

77.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALTISSIMO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire in tempi brevi il risanamento della Cassa di risparmio di Prato (Firenze) (4-09747) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i> ) .....	4692	delle vittime e dei feriti dello stadio Heysel di Bruxelles (4-09072) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4695
AULETA: Sui progetti di irrigazione e bonifica idraulica presentati dal consorzio bonifica Vallo di Diano (Salerno) a partire dal 1980 e sulle ditte assegnatarie degli appalti (4-06530) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) .....	4693	BATTAGLIA PIETRO: Per l'estensione agli ufficiali commissari di leva dei benefici economici previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, convertito nella legge 11 luglio 1986, n. 341 (4-10088) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	4696
BAGHINO: Per l'accettazione delle richieste dei macchinisti autonomi in relazione ai gravi danni economici derivanti alle ferrovie dello Stato dalle agitazioni di tale categoria (4-06903) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4693	BENEDIKTER: Sull'opportunità di favorire le iniziative intraprese dall'Austria tese a trasferire su rotaia la maggior parte del traffico merci internazionale su strada in transito attraverso il Tirolo (4-04198) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4697
BAGHINO: Sulla decisione dell'Ente ferrovie dello Stato di rifiutare sistematicamente la proposta dei macchinisti scioperanti di escludere dalle agitazioni il traffico di interesse sociale e negare a tale categoria la partecipazione alle trattative contrattuali (4-06904) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4694	BERSELLI: Per il potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Verona, anche al fine di garantire un miglior collegamento dei comuni dell'entroterra emiliano con il capoluogo (4-03338) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4698
BATTAGLIA PIETRO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle famiglie		BERSELLI: Per un intervento volto a consentire alle società di calcio di poter utilizzare contratti di <i>leasing</i> per l'acquisto di calciatori anche italiani (4-06950) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4700

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>BIONDI: Per un intervento volto a consentire che i periti agrari vengano ricompresi tra i professionisti abilitati a progettare e dirigere lavori di costruzioni rurali in tutto il territorio nazionale e non soltanto nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (4-05547) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4701</p> <p>BORRUSO: Per un intervento volto a consentire il sollecito riassetto della Cassa di risparmio e depositi di Prato (Firenze), attualmente sottoposta a commissariamento e per adeguate misure a sostegno dell'economia pratese in grave stato di crisi (4-09167) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4702</p> <p>BRESCIA: Per la piena funzionalità della rete ferroviaria ed il rilancio della tratta Foggia-Potenza, anche in relazione al recente deragliamento di un treno presso Castel Lagopesole (4-07641) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4703</p> <p>BUONOCORE: Sulla veridicità della notizia-stampa secondo la quale sarebbe stata annullata la decisione di riattivare la linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino (4-08413) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4705</p> <p>CANNELONGA: Sulle iniziative da assumere in relazione alla gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, con particolare riferimento alla complessità della struttura delle bollette di pagamento (4-05946) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4706</p> <p>CANNELONGA: Per la sollecita attuazione della legge 23 dicembre 1986,</p>	<p>n. 942, relativa alla riliquidazione del trattamento di anzianità progressa per gli <i>ex</i> dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-06947) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)..... 4708</p> <p>CANNELONGA: Per il sollecito completamento dei lavori di raddoppio della tratta ferroviaria San Severo (Foggia)-Termoli (Campobasso) (4-07101) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) . 4709</p> <p>CANNELONGA: Per il potenziamento dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia (4-07800) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4710</p> <p>CAPECCHI: Per un intervento volto a chiarire se l'aggiornamento disposto per l'anno 1987 delle paghe spettanti ai graduati e ai militari di truppa in servizio di leva è stato effettuato anche per il 1988 e se è stato esteso agli obiettori di coscienza (4-10749) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4711</p> <p>CARADONNA: Sull'inopportunità dell'acquisto da parte del CIRA (Centro italiano ricerche aerospaziali) di un <i>supercomputer</i>, al momento inutilizzabile (4-12317) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 4711</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per la ridefinizione del trattamento pensionistico a favore di Gaetano Vezzalini di Brescia (4-11382) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 4712</p> <p>CAVAGNA: Per una sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Carmela Spina, residente a Milano (4-09963) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4713</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
CAVERI: Sullo stato d'attuazione dell'accordo stipulato tra l'amministrazione regionale della Valle d'Aosta e la regione militare nord-ovest per la permanenza dei giovani di leva nelle zone di residenza (4-12150) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 4713	CRISTONI: Sulle iniziative assunte a favore delle aziende turistico-invernali (4-12170) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) ..... 4719
CECCHETTO COCO: Sui criteri in base ai quali sono stati assunti cinquemila ufficiali nelle tre forze armate (4-12744) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 4714	DEL DONNO: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra relativa ad Antonio Bolumetto, residente a Carapelle (Foggia) (4-11003) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .. 4720
CIABARRI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un'adeguata assistenza didattica presso la scuola elementare di Caspoggio (Sondrio) alla bambina Laura Presazzi (4-08903) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 4714	FACCHIANO: Per un intervento volto a garantire una sede adeguata alla scuola Italia di New York (USA) (4-12518) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ... 4720
CIMA: Sul tipo di diserbante utilizzato lungo i binari dall'Ente ferrovie dello Stato, e sulle precauzioni adottate per salvaguardare la salute del personale che impiega tale prodotto (4-06805) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 4716	FERRARI BRUNO: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore delle aziende turistiche delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio fortemente danneggiate dalla mancanza di neve (4-11530) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) ..... 4721
CIMA: Sull'inconsistenza dei risultati della perizia in ordine alla tragedia di Ustica (Palermo) sostenuta dai capi di stato maggiore della difesa e dell'aeronautica rispettivamente ammiraglio Mario Porta e Franco Pisano (4-12508) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 4717	FILIPPINI ROSA: Per un intervento presso il governo del Brasile a seguito delle minacce e delle accuse rivolte nei confronti delle associazioni ambientaliste (4-12025) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ..... 4722
CIPRIANI: Sulle iniziative da assumere affinché divenga operativa la sentenza della corte di appello di Napoli che prevede che gli assegni bancari emessi dai correntisti vengano addebitati dalla data di presentazione all'incasso (4-08468) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 4718	FINCATO: Sulle spese sostenute per il materiale che illustra le modifiche apportate ai segnali indicatori dei limiti di velocità cambiati per effetto dei decreti 21 luglio e 9 settembre 1988, sulla variazione della taratura agli impianti <i>autovelox</i> predisposti per appurare le trasgressioni e sull'opportunità di unificare per tutte le cilindrature le tariffe autostradali (4-08538) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 4723

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

	PAG.		
FINCATO: Per un intervento volto a garantire un'altra sede alla scuola d'Italia di New York (USA) (4-11722) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	4724	GROSSO: Per un'inchiesta sulle condizioni in cui sono tenuti i cani nei cinodromi, con particolare riferimento al cinodromo Domiziano di Napoli e sugli eventuali illeciti fiscali delle corse dei cani (4-07317) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ) ....	4736
FINOCCHIARO FIDELBO: Sul comportamento discriminatorio del Ministero della difesa nei confronti del militare di leva Francesco Amato di Catania (4-09819) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ).....	4726	LOI: Per un intervento volto a limitare i rischi derivanti alle popolazioni dalle esercitazioni militari degli aerei della base di Decimomannu (Cagliari) (4-11437) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	4738
FRACCHIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Mario Broda di Alessandria (4-11410) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	4727	LUCENTI: Per la revoca del provvedimento di chiusura al traffico commerciale della stazione ferroviaria Guardia Mangano (Catania) (4-06352) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4739
FUMAGALLI CARULLI: Sull'ingiusta mancata promozione a generale del colonnello Bruno Tosetti (4-12061) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	4728	MACERATINI: Per l'assunzione di iniziative volte a favorire il completamento dei lavori di costruzione dell'ospedale civile di Fondi (Latina) (4-05982) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	4739
GABBUGGIANI: Per la sollecita realizzazione dei lavori di ripristino della Ferrovia faentina nel tratto Firenze-San Piero a Sieve (4-04971) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4729	MANNA: Sui motivi della mancata definizione dei numerosi ricorsi giacenti presso la commissione centrale per le arti sanitarie (4-12078) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	4740
GEI: Sull'inadeguatezza dei contributi concessi al comune di Brescia per la costruzione di un palazzetto dello sport (4-09679) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4735	MASINI: Sul diverso utilizzo dei fondi finanziari stanziati per l'acquisto di un edificio adeguato alle esigenze della scuola italiana sita a New York al n. 10 Leroy street (4-13101) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	4741
GEI: Sull'opportunità di spostare la scadenza della validità della patente di guida alla data del compleanno del titolare, successiva a quella della data del rilascio (4-09735) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	4736		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Sui criteri adottati dal dottor Lo Vecchio, in servizio presso la direzione compartimentale di Verona per la concessione al personale delle ferrovie dello Stato di periodi di congedo per cure termali (4-07496) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4742</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché non venga trascurata la celebrazione del centocinquantesimo anniversario dell'entrata in funzione della linea ferroviaria Cecina (Livorno)-Saline-Volterra (Pisa) (4-07709) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4743</p> <p>MATTEOLI: Sulle prospettive esistenti per il salvataggio della Cassa di risparmio di Prato (Firenze) (4-10074) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) . 4744</p> <p>MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Aimone Cavicchi residente a Pietrasanta (Lucca) (4-11121) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4745</p> <p>MATTIOLI: Per l'adozione da parte del compartimento ferrovie dello Stato di Torino di tecniche per il trattamento antincendio e diserbante della linea ferroviaria che non comportino rischi per l'ambiente e la popolazione circostante (4-06820) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4745</p> <p>MATTIOLI: Per la riduzione delle servitù militari nel viterbese e per una maggiore tutela del personale militare o di leva coinvolto in esercitazioni, anche in relazione all'infortunio occorso al giovane Andrea Zenaro nel poligono di Monteromano (4-10842) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4746</p>	<p>MINOZZI: Sull'incendio sviluppatosi nei pressi della stazione di Vernio (Firenze) sull'espresso 913 Milano-Roma, che trasportava anche un carico di materiale radioattivo, e sulla legittimità del trasporto di tali materiali su treni misti passeggeri-merci (4-05882) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4747</p> <p>NICOTRA: Sul trasferimento del soldato di leva Salvatore Fatuzzo di Ramacca (Catania) (4-12255) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4749</p> <p>ORCIARI: Per il riconoscimento della circoscrizione aerea della regione Marche ed il potenziamento dei servizi dell'aeroporto di Falconara (Ancona) (4-05867) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4749</p> <p>ORCIARI: Sui tempi e sui modi di finanziamento del progetto relativo alla nuova sede degli uffici finanziari di Senigallia (Ancona) (4-08075) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4750</p> <p>ORCIARI: Per un chiarimento delle disposizioni contenute nella legge 29 dicembre 1988, n. 544 a proposito del trattamento pensionistico dei dipendenti pubblici ex combattenti (4-12533) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4751</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a dotare di un eliporto l'isola di Capri (Napoli), al fine di assicurare il trasporto degli infermi in qualsiasi periodo dell'anno (4-00095) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4751</p> <p>PARLATO: Sulla situazione dell'edilizia pubblica residenziale nel Mezzogiorno, con particolare riferimento</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>alle inadempienze degli enti locali nella manutenzione del patrimonio abitativo esistente e nella promozione dell'edilizia sovvenzionata (4-00667) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4752</p> <p>PARLATO: Sui motivi della disomogenea distribuzione sul territorio nazionale degli interventi ordinari di competenza del Ministero dei lavori pubblici (4-01164) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4753</p> <p>PARLATO: Sulla percentuale e la distribuzione geografica dei cittadini che praticano attività sportive, e sulle iniziative adottate per potenziare la diffusione dello sport nel Mezzogiorno (4-01180) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 4754</p> <p>PARLATO: Sul dissesto idrogeologico della Basilicata e sulle misure adottate per fronteggiarlo (4-01613) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4756</p> <p>PARLATO: Sui contributi GESCAL riscossi nel periodo 1980-1986 e sull'effettiva utilizzazione di tali somme per interventi di edilizia popolare con particolare riferimento all'Italia del sud (4-03541) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4757</p> <p>PARLATO: Sulle notizie relative al numero ed al costo delle missioni effettuate in Italia e all'estero dall'attuale ministro per il coordinamento della ricerca scientifica (4-08760) (risponde MATTARELLA, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>) ..... 4759</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere a seguito della sentenza della</p>	<p>corte di appello di Napoli che prevede che gli assegni bancari emessi dai correntisti siano addebitati dalla data della presentazione all'incasso (4-09655) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4770</p> <p>PARLATO: Sui motivi per i quali il Ministero della difesa non partecipa alla ripartizione del contingente GATT di carne bovina congelata a prezzo molto contenuto (4-10528) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) . 4770</p> <p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali il Ministero della difesa bandisce le gare per la provvista di carne bovina congelata (4-11046) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4771</p> <p>PARLATO: Sull'illegittimità dei commissariamenti della Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa e per la sospensione dell'esercizio bancario presso lo sportello di Aversa (Caserta) della Banca popolare dell'Irpinia (4-11508) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4772</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Luciana Colombo, dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese) (4-02885) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4774</p> <p>PELLEGATTA: Per una sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Alba Maria Casati, residente a Olgiate Olona (Varese) (4-07136) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4775</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi re-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>lativa a Graziella Genoni residente a Busto Arsizio (Varese) (4-09346) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4775</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Malvina Pasinato, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-09352) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4775</p> <p>PELLEGATTA: Per una sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Anna Maria Tagliaretti, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-09576) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4776</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Emanuela Presti, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-09791) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4776</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Francesca Bertoldo residente a Busto Arsizio (Varese) (4-09834) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4776</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Vittorio Menini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-10061) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4777</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Angelino Milani, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-10062) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4777</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Renata Colombo, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-10063) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4777</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Marisa Colombo, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-10064) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4778</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Ornella Protti, residente a Gallarate (Varese) (4-10316) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4778</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Marina Galli di Busto Arsizio (Varese) (4-10317) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 4778</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Antonietta Armiraglio, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-10543) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4779</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Giovanni Pilone, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-10545) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4779</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Angelo Pirri, residente in Olgiate Olona (Varese) (4-10900) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4781</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Ulde-rico Marchesoli di Busto Arsizio (Va- rese) (4-10737) (risponde GITTI, <i>Sotto- segretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4779</p>	<p>PERRONE: Per la piena applicazione da parte del Ministero della difesa delle disposizioni impartite dalla Presi- denza del Consiglio in merito alla rivalutazione monetaria dei crediti da lavoro liquidati con ritardo ai di- pendenti (4-05562) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4782</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Erne- sto Martignon, residente a Busto Ar- sizio (Varese) (4-10738) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4780</p>	<p>PIRO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un'adeguata assi- stenza didattica presso la scuola ele- mentare di Caspoggio (Sondrio) alla piccola Laura, affetta da cerebropa- tia congenita (4-09358) (risponde GAL- LONI, <i>Ministro della pubblica istru- zione</i>) ..... 4783</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Carla Boselli, residente a Busto Arsi- zio (Varese) (4-10739) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 4780</p>	<p>PISICCHIO: Sulle iniziative che si inten- dono assumere per ovviare alla pa- lese penalizzazione operata nei con- fronti del capitano dell'aeronautica Donato Quercia in occasione delle iscrizioni nel quadro d'avanzamento a scelta per l'anno 1980 (4-07482) (risponde ZANONE, <i>Ministro della di- fesa</i>) ..... 4784</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata defini- zione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Carlo Bandera di Busto Arsizio (Va- rese), dipendente del comune di tale città (4-10897) (risponde GITTI, <i>Sotto- segretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4781</p>	<p>PISICCHIO: Sulle iniziative da assumere per tutelare i cittadini italiani in Ve- nezuela, anche in relazione ai danni subiti a seguito della guerriglia ur- bana scatenatasi a Caracas (4-12270) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 4784</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata defini- zione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mario Ferrario di Busto Arsizio (Va- rese) (4-10898) (risponde GITTI, <i>Sotto- segretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4781</p>	<p>POLI BORTONE: Per la definizione dei criteri per l'ammissione dei cantanti</p>



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>e delle case discografiche al festival di San Remo (Imperia) (4-11265) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 4785</p> <p>RALLO: Per la definizione della pratica inoltrata da Giovanni Sferro di Tremestieri Etneo (Catania), tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-11424) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4786</p> <p>RALLO: Per lo stanziamento di fondi destinati all'acquisto di una sede per la scuola d'Italia di New York (4-12227) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 4786</p> <p>REBECCHI: Sul mancato inserimento nella programmazione invernale della compagnia ALITALIA del volo Roma-Verona e viceversa (4-08570) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4787</p> <p>RONCHI: Per la concessione del congedo al militare di leva Lucio Passero in quanto unico sostegno economico del proprio nucleo familiare (4-10042) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4788</p> <p>RONCHI: Per la concessione del congedo anticipato all'aviere Mario Pannilla, in relazione alle conseguenze dell'incidente occorsogli mentre era alla guida di un automezzo militare (4-10815) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4788</p> <p>RONCHI: Per la riduzione delle servitù militari, anche in relazione agli incidenti verificatisi presso il poligono di tiro di Monteromano (Viterbo) (4-11033) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4789</p>	<p>RONCHI: Sul numero di domande di obiezione di coscienza presentate, sul numero degli obiettori di coscienza che svolgono il servizio civile presso enti privati ed enti locali e sul numero di convenzioni stipulate, revocate e sospese con enti che hanno richiesto obiettori in servizio civile presso di loro (4-11594) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4790</p> <p>RONCHI: Sui contenuti della lettera pervenuta al sindaco di Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro) da parte del Ministero della difesa a seguito del dissenso espresso dalla popolazione contro l'installazione degli F-16 provenienti dalla base militare di Torrejon (Spagna) (4-11770) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4792</p> <p>RONCHI: Sulla mancata liquidazione dell'indennizzo spettante a Letterio Piraino di Milazzo (Messina) per le ferite riportate durante la permanenza in Libano al seguito del battaglione San Marco (4-12100) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4793</p> <p>RONCHI: Sulla rimozione del segreto di Stato sugli incartamenti richiesti dal giudice Mastelloni (4-12135) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) . 4794</p> <p>RONCHI: Per un impiego più produttivo delle enormi spese destinate dalle nostre forze armate alla pubblicità (4-12136) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4794</p> <p>RONCHI: Sui provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili dell'esonero dal servizio militare di Stefano Casiraghi (4-12390) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4794</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>RONZANI: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la regolarità delle procedure poste in atto per la realizzazione delle dighe sui torrenti Ingagna e Ravasanella in provincia di Vercelli (4-04913) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 4795</p>	<p>spreco (4-08094) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 4800</p>
<p>RUSSO FRANCO: Sulla veridicità della notizia-stampa relativa al libero accesso del figlio del Presidente del Consiglio onorevole De Mita allo spaccio della base NATO di Bagnoli (Napoli) (4-09471) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4795</p>	<p>SERAFINI ANNA MARIA: Per l'immediata ripresa dell'erogazione da parte del Ministero degli esteri delle borse di studio previste a favore di studenti latino-americani iscritti a corsi di perfezionamento post-laurea che dipendono dal Ministero stesso (4-12117) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 4801</p>
<p>RUSSO SPENA: Sulla legittimità dei numerosi commissariamenti della Banca popolare d'Aversa e della procedura adottata per la fusione di detto istituto di credito con la Banca popolare dell'Irpinia (4-10515) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4796</p>	<p>SERRENTINO: Sull'applicazione agli enti pubblici di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, delle norme previste dal decreto del Ministero del tesoro del 22 novembre 1985 in materia di capitalizzazione dei fondi di previdenza del personale dipendente (4-12000) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4802</p>
<p>RUSSO SPENA: Sulla legittimità dei numerosi commissariamenti della Banca popolare di Aversa e della procedura adottata per la fusione di detto istituto con la Banca popolare dell'Irpinia (4-11306) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4798</p>	<p>SERVELLO: Sull'opportunità di assumere iniziative di carattere finanziario a favore dei familiari delle vittime dei tragici incidenti verificatisi nello stadio di Bruxelles in occasione dell'incontro Juventus-Liverpool (4-09149) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ... 4802</p>
<p>SARETTA: Per la revoca, da parte delle ferrovie dello Stato, della decisione di sospendere per il periodo 1-28 agosto 1988 il servizio sulla linea Bassano (Vicenza)-Trento e di sostituirlo con corse di autobus (4-07897) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4800</p>	<p>SERVELLO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai gravi ritardi nella definizione dei ricorsi per pensioni di guerra, con particolare riferimento al caso del signor Pietro Testa (4-10825) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4803</p>
<p>SAVINO: Sulla spesa relativa alle farmacie rurali e sui motivi per i quali non vengono messi in commercio confezioni di medicinali di grandezza differenziata al fine di eliminare lo</p>	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Nicola Scardapane, residente a Torino di Sangro (Chieti) (4-10281) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4804</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>SOSPURI: Sull'<i>iter</i> del ricorso inoltrato alla Corte dei conti dal signor Antonio Zenone di Farindola (Pescara) (4-10580) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4804</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla fusione della Banca popolare di Aversa con la Banca popolare dell'Irpinia (4-10586) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4805</p> <p>TASSI: Sui rapporti intercorsi tra la Cassa di risparmio di Prato e quelle di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena e sulla opportunità di riesaminare i criteri di nomina dei presidenti degli istituti bancari in genere (4-09055) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 4807</p> <p>TASSI: Sulla permanenza in servizio nella sede di Piacenza del tenente colonnello Luciano Manco sottoposto più volte a procedimenti penali (4-10917) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4808</p> <p>TREMAGLIA: Per l'erogazione del contributo previsto per i lavori di ristrutturazione dello stadio comunale di Bergamo (4-11087) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 4808</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra a favore di Mario Preziosi di Avellino (4-11398) (risponde GITTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 4809</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a dotare l'associazione italiana <i>ex combattientes del Mar del Plata</i> in</p>	<p>Argentina di idonei locali (4-12453) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 4809</p> <p>TREMAGLIA: Per lo stanziamento di fondi da destinare all'acquisto di una sede per la scuola italiana di New York (4-12473) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 4810</p> <p>TREMAGLIA: Sulle iniziative assunte dal direttore del sacrario militare caduti oltremare di Bari per il reperimento delle casse contenenti le spoglie di 19 caduti ignoti già inumati a suo tempo nel cimitero di Giannina (Grecia) (4-12474) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4811</p> <p>VESCE: Sulla natura e sulla pericolosità del materiale radioattivo trasportato sul treno 913 il 16 aprile 1988 ed interessato dal leggero incendio sviluppatosi nel vagone bagagli, e più in generale sull'opportunità di non utilizzare treni di linea per gli spostamenti di sostanze nocive (4-05782) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4811</p> <p>VESCE: Sulle modalità con le quali viene rilasciata la patente di guida durante il servizio di leva, anche a seguito dei numerosi incidenti stradali nei quali restano coinvolti autoveicoli militari (4-08383) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 4813</p> <p>ZAMPIERI: Per la revoca del provvedimento di sospensione del servizio ferroviario nella tratta Primolano-Bassano del Grappa (Vicenza) (4-08083) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 4815</p>

ALTISSIMO e BATTISTUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

che il grave dissesto della Cassa di Risparmio di Prato rappresenta un ulteriore anello della catena di crisi finanziaria che ha colpito importanti Casse di Risparmio;

che questo episodio è un segno di debolezza del sistema bancario italiano assai preoccupante in vista del Mercato Unico Europeo;

che i costi dei salvataggi bancari sono stati, fino ad ora, di fatto posti a carico degli operatori economici e dei risparmiatori il che ha contribuito non poco a tenere elevata la forbice tra tassi attivi e tassi passivi nel nostro paese;

che la Cassa di Risparmio di Prato riveste un'importanza fondamentale per l'economia pratese fornendo circa il 60 per cento del credito all'area stessa e pertanto il suo mancato funzionamento provoca gravi danni ad un'economia già messa a dura prova —:

a) per quale motivo non è stato rilevato per tempo il deterioramento della situazione finanziaria della Cassa di Risparmio di Prato, il che avrebbe permesso interventi di risanamento certamente meno gravosi e difficili di quelli che si prospettano oggi;

b) come si intenda operare per evitare che siano posti a carico del sistema bancario e quindi degli operatori economici e dei risparmiatori i costi dell'operazione di salvataggio di cui si parla in questi giorni;

c) come si intenda soprattutto restituire in tempi brevi a piena operatività l'attività creditizia gestita dalla Cassa di Risparmio di Prato in modo da dare un fattivo contributo alla ripresa economica e produttiva di tutta l'area pratese.

(4-09747)

RISPOSTA. — *La menzionata cassa è stata sottoposta, come è noto, nel settembre 1988 alla procedura di gestione straordinaria.*

*Nel corso della procedura i commissari straordinari hanno elaborato, d'intesa con il fondo interbancario di tutela dei depositi, un piano di intervento, incentrato sulla ricapitalizzazione della banca, per risolvere la crisi aziendale.*

*Nell'ambito di tale progetto è stato approvato, con decreto ministeriale del 27 dicembre 1988, il nuovo statuto della cassa che prevede, tra l'altro, la possibilità per il fondo interbancario di assumere quote di partecipazione emesse dalla cassa medesima.*

*Gli organi straordinari hanno quindi proceduto alla concreta attuazione dell'aumento di capitale mediante emissione di quote di partecipazione riservate al fondo interbancario, in vista della successiva convocazione dell'assemblea per la ricostituzione degli organi ordinari.*

*In data 20 febbraio 1989, dopo l'avvenuta convocazione delle assemblee per la ricostituzione degli organi aziendali, la Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata restituita alla gestione ordinaria.*

*Si soggiunge, infine, che i commissari straordinari, nell'ambito dell'attività ricognitiva e di tutela delle ragioni patrimoniali della cassa, hanno presentato rapporto all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2*

*del codice di procedura penale in ordine ad alcuni fatti emersi aventi possibile rilevanza penale ed hanno, altresì, provveduto a costituirsi parte civile nei procedimenti penali pendenti a carico di ex esponenti aziendali.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

AULETA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere i progetti di irrigazione e di bonifica idraulica presentati dal 1980 dal Consorzio di Bonifica Vallo di Diano (Salerno), con l'indicazione delle relative varianti e le ditte appaltatrici, nonché lo stato attuale di realizzazione dei medesimi progetti.* (4-06530)

RISPOSTA. — *L'unico progetto presentato, a partire dal 1980, dal consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno), relativamente ad interventi di bonifica idraulica o di irrigazione, riguarda la sistemazione idraulica del fossato Maltempo, a proposito del quale si evidenziano i dati che seguono:*

*Progetto 23/634 — Sistemazione del Maltempo — impresa Vittadello. Importo originario approvato (deliberazione del 17 dicembre 1982, n. 4441/PP): lire 12.899.936.907 (compreso aumento contrattuale) di cui lire 9.571.102.426 per lavori. Importo vigente: lire 15.572.133.569, di cui lire 9.607.505.102 per lavori.*

*A causa di contingente indisponibilità finanziaria, a suo tempo, venne deciso dalla ex Cassa per il Mezzogiorno di dare prioritario avvio alle opere più direttamente interessanti l'abitato di Polla, posticipando, invece, la realizzazione di quelle interessanti il tratto vallivo del Maltempo, anche in considerazione della circostanza che erano già emerse necessità di affinamento della progettazione di queste ultime; nel medesimo intento venne autorizzato l'immediato inizio dei lavori nel tratto che attraversa l'abitato di Polla, pur in pendenza della formale approvazione della perizia che ne prevedeva il definitivo assetto.*

*Si è trattato, quindi, non di affidamento a trattativa privata di nuove opere all'impresa esecutrice, ma di ordine ad essa impartito, di dare inizio, con immediatezza, all'esecuzione di opere stimate più urgenti e necessarie, all'interno dello stesso importo contrattuale a suo tempo definito.*

*Per la residua sistemazione del corso d'acqua il consorzio, con nota del 28 agosto 1986, n. 1244, ha trasmesso una perizia di variante e suppletiva.*

*Al riguardo, dopo un primo esame da parte dell'Agenzia per il Mezzogiorno, che ha rilevato carenze di ordine tecnico nella proposta pervenuta, sono state impartite, al consorzio, direttive per l'approfondimento delle soluzioni tecniche da adottare, senza alcun indirizzo pregiudiziale circa le future modalità di accollo di queste ultime opere.*

*Ad oggi non è pervenuto alcun riscontro a quanto richiesto.*

*L'appalto è in corso di svolgimento e al 15 dicembre 1988 risultavano contabilizzati lavori per il 78 per cento dell'importo contrattuale.*

*Più recentemente l'anzidetto consorzio ha sottoscritto con l'Agenzia per il Mezzogiorno convenzioni per un'opera ed uno studio, entrambi ricompresi nel primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo 1988-1990, rispettivamente riguardanti:*

*irrigazione Vallo di Diano terreni vallivi, sesto lotto per lire 9.700 miliardi;*

*indagini di base e progettazioni di massima per il comprensorio irriguo del comprensorio di bonifica Vallo di Diano per lire 300 milioni.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se l'Ente nazionale ferrovie si è reso conto della pesantezza dei disagi che ormai da troppo tempo gli italiani sono costretti a subire per le continue agitazioni di lavoratori che intendono ottenere il riconoscimento dei loro diritti*

avendo sempre compiuto il proprio dovere come risulta dalle loro caratteristiche lavorative.

L'interrogante chiede anche di sapere se i responsabili dell'Ente delle ferrovie si sono resi conto che l'Ente per le ultime agitazioni ha subito un danno di oltre 1.500 miliardi, mentre l'accettazione delle richieste dei macchinisti autonomi non supera nel triennio complessivamente i 30 miliardi. (4-06903)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato evidenzia, preliminarmente, che il primo contratto collettivo nazionale di lavoro del personale ferroviario, siglato verso la fine di gennaio del 1989, ha recepito i contenuti di programma del protocollo generale d'intesa concordato con le organizzazioni sindacali unitarie ed autonome nel 1987 ed ha accolto le istanze avanzate dalle stesse per il personale ferroviario nel suo complesso, compreso quello del settore macchina.*

*L'ente ferrovie dello Stato precisa, inoltre, che l'onere contrattuale, fissato in circa duemila miliardi di lire, ha soddisfatto la richiesta di incrementi contributivi ed ha assicurato un'ulteriore quota di incremento salariale collegato alla produttività in nuovo assetto dell'organizzazione del lavoro.*

*In tale ottica la categoria del personale di macchina è senza dubbio la prima e maggiore beneficiaria dei suddetti miglioramenti che, analiticamente, consistono in nuove misure organizzative per l'attribuzione del salario di produttività, nella riduzione dell'orario di lavoro, nella durata media dei turni di riposo settimanale e nell'impegno di lavoro mensile.*

*L'ente ferrovie dello Stato sottolinea, quindi, che il programma di riassetto del settore ferroviario, come definito nel contratto collettivo nazionale di lavoro siglato, comprende ed assorbe, con rilevante onere economico, le rivendicazioni autonome sostenute dai noti gruppi spontanei di base del personale di macchina.*

*Per quanto concerne il danno economico subito a seguito degli ultimi scioperi, l'ente ferrovie dello Stato segnala che, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione cui si risponde, il costo totale me-*

*dio di tutte le azioni di sciopero effettuate nei primi cinque mesi del 1989 ammonta a circa 111 miliardi di lire.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, nel ribadire che è assolutamente illegittimo in sede giurisprudenziale ed in sede politica rifiutare ai macchinisti autonomi cioè indipendenti da qualsiasi sindacato, la partecipazione alle trattative contrattuali contestualmente ai rappresentanti dei sindacati — se è a conoscenza che l'ente nazionale delle Ferrovie ha sistematicamente rifiutato durante gli scioperi ferroviari l'offerta che i macchinisti scioperanti ogni volta avanzavano di escludere dall'agitazione il traffico ferroviario di interesse sociale.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi ma soprattutto attende di sapere il parere del Ministro e se su questa anomalia intende energicamente intervenire. (4-06904)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato rende noto che in occasione della proclamazione di agitazioni sindacali del personale, al fine di ridurre i disagi all'utenza, provvede ad attentamente programmare, e ad attuare per quanto consentito dalla effettiva presenza di personale nei diversi compartimenti ferroviari, lo svolgimento del maggior numero possibile di treni, dando la precedenza alle più importanti relazioni per assicurare un minimo di collegamenti tra le diverse aree del paese, nonché di autoservizi sostitutivi.*

*In merito ai detti programmi, l'ente ferrovie dello Stato rileva che la proclamazione di scioperi pone di fatto rigide limitazioni ai rapporti con le parti sindacali e che in una situazione di piena conflittualità non è di fatto ipotizzabile una concreta possibilità di pervenire ad intese sulla portata e sui contenuti degli stessi programmi, richiedendo le stesse, specifiche trattative dall'esito del tutto incerto e comunque aleatorie per le evidenti incertezze sul numero di dipendenti che comunque potrà o meno aderire alle forme di sciopero.*

*Sottolinea, altresì, l'ente ferrovie dello Stato che il complesso delle misure di emergenza volte ad assicurare il servizio ferroviario in occasione di astensione dal lavoro del personale non può che rientrare nella pienezza del proprio potere di autoprogrammazione e non appare, quindi, assoggettabile a condizionamenti di parte. Per i motivi suesposti, le dichiarazioni di disponibilità ad assicurare l'effettuazione di specifici servizi (tra l'altro, non corrispondenti a quelli che l'ente ferrovie dello Stato ritiene essenziali in presenza di scioperi) genericamente formulate dai comitati spontanei di carattere settoriale (COBAS), costituitisi al di fuori delle tradizionali aree sindacalmente organizzate, sono da considerare strumentalmente finalizzate ad attenuare le negative reazioni dell'opinione pubblica nei confronti delle astensioni dal lavoro attuate.*

*L'ente ferrovie dello Stato evidenzia, inoltre che tali astensioni sono sostanzialmente ingiustificate in quanto legate all'intransigente ed improduttivo atteggiamento assunto dagli stessi comitati spontanei a sostegno di rivendicazioni settoriali, riguardanti limitate specifiche categorie di personale ferroviario ed incompatibili con gli indirizzi già concordati con le organizzazioni sindacali, confederali ed autonome, con il primo contratto nazionale di lavoro dell'intero comparto ferroviario dopo la legge n. 210 del 1985, nel rispetto della concreta disponibilità finanziaria.*

*Si dichiara, infine, che la caratteristica di maggiore rappresentatività derivata alle organizzazioni sindacali confederali, unitarie ed autonome, su base nazionale ed a livello di comparto, nonché la titolarità dei negozi collettivi a tutt'oggi definiti, hanno sicuramente conferito ed affermato nei loro confronti la legittimazione soggettiva necessaria nei rapporti con l'ente ferrovie dello Stato non certo, al momento identificabile, in egual misura, nel sindacalismo spontaneo.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**BATTAGLIA PIETRO.** — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere

se intende assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze, presso la

Legg Nazionale Gioco Calcio per venire incontro alle famiglie delle vittime e dei feriti dello stadio Heysel di Bruxelles che si sono costituite parte civile nel processo iniziato da qualche giorno e che secondo le previsioni, sarà lungo, comportando notevoli spese che le stesse famiglie non sono in grado di affrontare;

se non ritiene opportuno che dette spese siano a carico della Federazione Gioco Calcio, anche a tutela degli interessi non solo delle famiglie, ma anche del gioco del calcio in generale, la cui immagine anche in questi giorni, viene offuscata sempre più da una minoranza teppista e criminale. (4-09072)

**RISPOSTA.** — Si lamenta il mancato sostegno finanziario, da parte della lega nazionale calcio, a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti dello stadio Heysel di Bruxelles, in relazione alle notevoli spese, che le stesse sarebbero in grado di affrontare, comportate dalla costituzione di parte civile nel processo penale presso l'autorità giudiziaria belga.

Quanto agli interventi assistenziali svolti in favore dei familiari delle vittime, si riassumono qui di seguito le iniziative intraprese in proposito, alla stregua di quanto riferito in via ufficiale od ufficiosa dal gabinetto del Ministero degli esteri, dalla segreteria della fondazione Onesti e dalla federazione gioco calcio, nonché dalla fondazione Edoardo Agnelli.

1. Nel luglio 1986 il governo britannico ha accreditato presso la propria ambasciata in Roma una prima somma di 155 mila sterline da destinare alle famiglie colpite, istituendo inoltre un fondo supplementare di 50 mila sterline per i casi meritevoli di particolare assistenza. La distribuzione dei fondi di cui sopra è avvenuta in modo autonomo e diretto da parte della medesima ambasciata.

2. Iniziativa analoga è stata assunta dalla Comunità europea, con uno stanziamento di 200 mila ECU (european currency unit) e con una attività di diretta distribuzione delle relative quote alle famiglie interessate.

3. Il regno del Belgio, con decreto 15 novembre 1985, ha adottato forme di intervento in favore delle vittime, a puro titolo di solidarietà, rivolte essenzialmente alla presa in carico da parte dello Stato in parola dalle spese ospedaliere e funebri sostenute in loco dalle famiglie dei tifosi colpiti dalla violenza.

4. A sua volta l'organizzazione calcistica dell'UEFA ha raccolto e direttamente distribuito centomila marchi tedeschi.

5. Le iniziative italiane sono le seguenti:

a) il Ministero dell'interno ha erogato contributi per complessivi 197 milioni di lire, ripartiti sulla base delle condizioni economiche dei rispettivi nuclei familiari;

b) alcune nostre rappresentanze diplomatico-consolari hanno raccolto donazioni di privati per complessivi 34 milioni, che sono stati suddivisi secondo gli stessi criteri di tipo assistenziale seguiti dal Ministero dell'interno ed assegnati alle famiglie interessate tramite le prefetture;

c) la Federazione italiana gioco calcio ha dapprima utilizzato il canale della fondazione G. Onesti (con l'avallo ufficiale di questo Ministero) per intervenire in favore delle famiglie delle vittime, facendo erogare 10 milioni per ogni congiunto deceduto, per un totale di lire 320 milioni;

d) la medesima federazione ha provveduto alla liquidazione di un ulteriore proprio diretto contributo per un totale complessivo di poco più di 611 milioni (delibera commissario straordinario 30 ottobre 1987, n. 213 e successivi atti). Nella corresponsione delle somme in questione sono stati seguiti criteri oggettivi imposti sul pregiudizio subito e sulla composizione familiare, con riguardo alla condizione di coniuge ed all'esistenza e numero dei figli minori;

e) la fondazione Edoardo Agnelli risulta aver disposto ulteriori interventi assistenziali, in maniera autonoma con propri criteri distributivi, per circa 970 milioni di lire di cui 812 milioni alle famiglie delle

trentadue vittime e 158 milioni a trentaquattro feriti di varia gravità, esclusi quindi i restanti duecentoventi casi di feriti leggeri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

BATTAGLIA PIETRO. — Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per conoscere:

i motivi di ordine giuridico o di altro tipo che hanno determinato:

l'esclusione degli Ufficiali (Ten. Col.) Commissari di Leva f.f. — Presidenti di Consiglio di Leva — Capi Ufficio Leva e Commissari di Leva f.f., in servizio presso gli organi di Leva, dai benefici economici previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 10 maggio 1986 n. 154 convertito, con modificazioni nella legge n. 341 dell'11 luglio 1986 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 1986) che ha previsto, con effetto 1 maggio 1986, l'aumento del 42 per cento del trattamento economico provvisorio a favore del personale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 1985 convertito nella legge n. 72 dell'8 marzo 1985 e successive modificazioni ed integrazioni;

l'esclusione dai concorsi per titoli a posti di commissario di leva della Difesa malgrado l'equiparazione giuridico-amministrativa della categoria degli Ufficiali R.E., al servizio permanente effettivo, (legge n. 824 del 20 dicembre 1973, n. 574 del 20 settembre 1980, n. 224 del 20 settembre 1983);

l'esclusione dalla corresponsione del compenso per lavoro straordinario previsto per il personale dirigente (Decreto 152412 dell'8 luglio 1986 del Ministero del Tesoro).

Per sapere se non ritengono — dal momento che gli ufficiali di cui sopra esercitano da anni funzioni dirigenziali in sostituzione di funzionari civili del ruolo



della carriera direttiva del Ministero della difesa (questi ultimi tratti sempre, previo concorso per titoli, dagli ufficiali in servizio, in ausiliaria nella riserva ecc.) — che si debba ravvisare — nelle dette esclusioni — violazione delle seguenti disposizioni: 1) — dell'articolo 2103 del Codice Civile; 2) — della sentenza della Cassazione n. 1222 del 5 settembre 1970; 3) — della legge n. 33 del 27 gennaio 1963 (*Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 7 febbraio 1963); 4) — del decreto del Presidente della Repubblica 1479 del 18 gennaio 1965, articolo 2 e tabella 6; 5) — delle leggi nn. 824/73, 574/80 e 224/83.

Per sapere infine se: non ritengano di dover intervenire, con urgenza, nell'ambito di competenza, per rendere giustizia ad una categoria benemerita, estendendo cioè i benefici in questione ai circa cento Ufficiali Commissari di Leva f.f. che, con encomiabile competenza, assicurano il funzionamento tecnico di tutti gli organi di leva in Italia. (4-10088)

**RISPOSTA.** — *I commissari di leva, pur essendo impiegati civili del Ministero della difesa, non sono compresi nelle tabelle dirigenziali allegate al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in quanto hanno uno status particolare, secondo il quale, tra l'altro, conservano gli assegni militari dei quali erano in godimento prima di transitare nel ruolo civile.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso

che il vigente accordo italo-austriaco dell'autunno 1986 in materia di trasporto di merci su strada con l'Austria prevede 200.000 autorizzazioni viaggio (di transito e di destinazione) a fronte di un presunto fabbisogno minimo, per l'autotrasporto italiano, di circa 270.000 autorizzazioni annue;

che, d'altra parte, nella dichiarata politica del Governo austriaco rientra

l'intendimento di trasferire su rotaia la massima parte possibile del traffico pesante in transito attraverso il Tirolo, per il quale il trasporto di merci su strada rappresenta il più grave ed acuto problema ecologico-ambientale, per cui sono senz'altro prevedibili ormai prossime misure ancor più restrittive nella concessione dei permessi di transito;

che nel 1984 si constatò, in seguito ad un rilevamento dello stato dei boschi, che il trenta per cento degli alberi presi a campione erano danneggiati, mentre due anni più tardi questa percentuale era salita ulteriormente al trentotto per cento, per cui — se questa tendenza continuerà — nel 1989 la metà degli alberi sarà inesorabilmente malata;

che nel 1983 sono transitati attraverso l'Austria diciotto milioni e mezzo di tonnellate di merci, di cui l'ottanta per cento ha attraversato il Tirolo, gravando in particolare l'itinerario del Brennero, reso particolarmente attrattivo dopo l'apertura dell'autostrada nel 1975;

che tutte le analisi hanno drammaticamente dimostrato come nel Tirolo, lungo i principali collegamenti stradali, l'aria, l'acqua e il suolo sono fortemente inquinati a causa del traffico commerciale interno e di transito, una situazione questa che si ritiene analoga sul versante italiano, nel Sudtirolo;

che, nonostante ciò, le imprese di trasporti automobilistici italiane, facenti capo all'ANITA (associazione nazionale imprese trasporti automobilistici) ed alla SAMB (settore autotrasportatori merci della provincia di Bolzano), si ritengono danneggiate dall'accordo bilaterale sul trasporto merci con l'Austria e pretendono spudoratamente, tramite la rinegoziazione dello stesso, un ragionevolmente impossibile incremento — in soldoni — delle autorizzazioni di transito concordate, pena clamorose manifestazioni di protesta con blocchi stradali sulle statali della val Venosta e della val Pusteria —:

se non ritenga indispensabile e urgente assumere delle iniziative, atte a

sgravare l'Austria dal traffico merci internazionali, promuovendo ed ampliando il traffico combinato, ovvero strada e rotaia, su treni-navetta, una soluzione questa già attuata, ma scarsamente sfruttata, nel tratto Monaco di Baviera — Ala (Trento) e viceversa, la quale trova attualmente un ostacolo tecnico soltanto nell'altezza non sufficiente delle gallerie sul versante italiano della linea ferroviaria del Brennero, che non consente il carico su vagoni ferroviari di autotreni pesanti;

se non è anch'egli dell'avviso che i provvedimenti restrittivi predisposti da parte austriaca trovino un giustificato fondamento nel principio secondo il quale la libertà della scelta dei mezzi di trasporto debba essere possibile soltanto sino a quando questa non pregiudichi sensibilmente gli interessi vitali di larghi strati di popolazioni, le quali — come nel caso concreto — rischiano praticamente se non la propria sopravvivenza, sicuramente quella di vicine generazioni future.  
(4-04198)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato rende noto che il problema esposto nell'interrogazione cui si risponde è da tempo all'esame sia dei tre governi interessati (Germania, Austria, Italia) sia degli organismi ferroviari di tali nazioni.*

*L'ente ferrovie dello Stato evidenzia che il graduale consistente spostamento dalla strada alla rotaia del traffico merci pesante tra la Germania e l'Italia, attraverso l'Austria, con l'adozione delle tecniche combinate, forma oggetto di una serie di provvedimenti di carattere amministrativo, organizzativo, commerciale e infrastrutturale, in parte già attuati ed in parte in via di attuazione, tutti comunque esaminati ed elaborati in seno ad un'apposita commissione trilaterale alla quale partecipano rappresentanti dei governi e degli organismi ferroviari dei tre paesi interessati. Detta commissione è stata istituita proprio per realizzare il cosiddetto progetto austriaco corridoi di transito nel cui ambito le ferrovie italiane intervengono con notevoli investimenti per il potenziamento dell'itinerario del Brennero.*

*Al riguardo l'ente ferrovie dello Stato precisa che, data la frammentazione nel tempo delle disponibilità finanziarie da destinare agli investimenti nel settore ferroviario, sta, attualmente, definendo il programma degli interventi da realizzare in via prioritaria. In tale contesto valuterà la possibilità di attuare a breve termine l'adeguamento delle infrastrutture esistenti sull'itinerario Brennero-Bolzano-Verona-Bologna, per consentire il trasporto, su carri speciali, di unità di carico aventi le massime dimensioni ammesse dal codice della strada (metri 2,50 per 4).*

*L'ente ferrovie dello Stato comunica che tale adeguamento, compatibilmente con le disponibilità economiche che saranno concesse all'ente ferrovie dello Stato, potrebbe avere inizio nel 1989 ed essere completato entro il 1994.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

*le amministrazioni comunali di Poggio Rusco, Mirandola, San Felice sul Panaro, Camposanto, Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, hanno denunciato i ripetuti e gravi ritardi che si sono verificati nelle ultime settimane nei collegamenti ferroviari con Bologna (linea Bologna-Verona);*

*tali ritardi si sono verificati, in modo sistematico, con l'adozione del nuovo orario invernale e hanno creato notevoli disagi per le centinaia di lavoratori e studenti che utilizzano il servizio ferroviario quale mezzo di trasporto;*

*i ripetuti ritardi hanno prodotto, quindi, tensioni e proteste dei pendolari —:*

*se ritenga di condividere o meno tali proteste e se non intenda adottare con la massima urgenza una soluzione che superi tali difficoltà;*

*se non ritenga altresì indilazionabile che si proceda celermente al raddoppio in considerazione dei gravi ritardi che si*

stanno verificando e nell'auspicio di una rapida ripresa a pieno ritmo dei lavori;

se non ritenga inoltre fondata la richiesta formulata dalle amministrazioni comunali di cui sopra per un incontro urgente con la Direzione delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Bologna per affrontare i seguenti temi:

1) verifica dell'attuale servizio, con particolare riferimento al trasporto locale e richiesta di un suo miglioramento tale da ridurre i disagi per coloro che usano il servizio ferroviario quotidianamente, quale mezzo di trasporto per il lavoro e lo studio;

2) essendo la linea Bologna-Verona interessata attualmente ai lavori del raddoppio, necessari per una ulteriore qualificazione del servizio, fin d'ora è essenziale sapere se tale raddoppio sarà teso anche al miglioramento del servizio per il trasporto locale (per esempio possibilità di orari cadenzati o altre soluzioni);

si evince, dalla nota della 2<sup>a</sup> Unità speciale, in data 17 dicembre 1986 protocollo n. 6349, che si prevede di realizzare, nell'arco di 2 anni, tutte le attività che richiedono scarsa o nessuna soggezione al servizio (1<sup>o</sup> fase) e che in tale arco di tempo i ritardi verrebbero contenuti in sedici minuti, e, successivamente, si prevede la chiusura totale dell'esercizio per anno circa;

se non ritenga infine essenziale, partendo da tale infurmazione che siano predisposti gli accorgimenti e operate tutte le scelte che superino le difficoltà di collegamento conseguenti a quanto sopra e, in modo particolare, si programmino gli orari e si compiano scelte operative tali da garantire, per il primo periodo, un arrivo a Bologna compatibile con le attività di studio e di lavoro di chi usufruisce del servizio delle Ferrovie dello Stato; avviandosi altresì le opportune valutazioni per il servizio costitutivo nell'anno di chiusura del servizio, fissando modalità, tempi di collegamenti, direttrici di traffico e qualità del servizio;

se sia infine a conoscenza del fatto che le amministrazioni comunali di cui sopra hanno assunto, da tempo, tutte le decisioni che interessano il territorio, in termini di viabilità sostitutiva, che sono direttamente collegate al raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona nel quadro di un salto qualitativo nei collegamenti ferroviari e del potenziamento dell'uso del mezzo ferroviario. (4-03338)

*RISPOSTA.* — *L'ente ferrovie dello Stato rende noto che sulla linea Bologna-Verona il ritardo medio, come risulta dalle rilevazioni statistiche, è di circa 12 minuti per i treni compartimentali e di sette minuti per i treni intercompartimentali e cadenzati.*

*Tali ritardi sono in gran parte da addebitarsi alla potenzialità della linea, a semplice binario, che, specialmente nella fascia pendolare del mattino, è percorsa da numerosi treni. A ciò aggiungasi che l'impostazione dei treni con marcia molto veloce non permette recuperi ed i ritardi maturati per incrocio si ripercuotono con effetti moltiplicatori su tutta la circolazione della linea.*

*Per quanto riguarda il potenziamento della linea stessa, i lavori di raddoppio sono in corso e procedono secondo i programmi previsti.*

*In particolare:*

*le opere civili del tratto Verona Cà di David-Nogara sono state ultimate nell'aprile 1988;*

*le opere sostitutive di passaggi a livello nel territorio comunale di Buttapietra sono state aperte al traffico dal mese di agosto 1988;*

*le opere sostitutive di passaggi a livello nel territorio di San Felice sul Panaro sono state aperte al traffico una dal novembre 1987 e l'altra dall'agosto 1988;*

*le opere civili del tratto San Giovanni in Persiceto-Tavernelle Emilia saranno ultimate presumibilmente nel mese di settembre del presente anno 1989.*

*Al fine di ridurre i tempi di esecuzione e le soggezioni all'esercizio durante i lavori,*

nonché per migliorare le caratteristiche del tracciato, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che è stata ravvisata l'opportunità di modificare l'impostazione progettuale del raddoppio, prevedendo la realizzazione, su parte del tracciato, di due nuovi binari su sede separata in luogo dell'aggiunta di un nuovo binario in affiancamento a quello esistente.

La progettazione definitiva di tale nuova soluzione, comprensiva delle opere sostitutive dei passaggi a livello esistenti sulla linea Bologna-Verona, ha già riportato il preventivo assenso degli enti locali interessati.

In relazione ai tempi necessari al completamento dei lavori di raddoppio e potenziamento della linea, nonché ai tempi di totale chiusura della linea stessa l'ente ferrovie dello Stato fa sapere di non essere in grado, a tutt'oggi, di effettuare precise valutazioni a riguardo anche in considerazione del fatto che la realizzazione dei lavori è subordinata alla disponibilità dei necessari finanziamenti.

Per quanto riguarda eventuali programmazioni connesse ai servizi sostitutivi, nonché ogni accorgimento volto a superare le difficoltà di collegamento che dovessero manifestarsi potranno essere via via concordati tra l'ente ferrovie e le autorità locali.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

BERSELLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

è notorio che il costo dei « cartellini » dei giocatori di calcio è aumentato enormemente negli ultimi anni e continua ad aumentare;

sempre maggiore è quindi il divario tra società calcistiche « ricche » e « povere »;

l'acquisto rateizzato dei calciatori agevolerebbe anche le società con minori disponibilità economiche consentendo loro di partecipare alla campagna acquisti con più elevate possibilità di successo;

all'estero ci si rivolge sempre più spesso al *leasing* applicato al calcio, tant'è che solo in Olanda sono stati conclusi sei contratti del genere nell'ultimo anno;

per le società calcistiche italiane non è però possibile, alla luce dell'attuale normativa, utilizzare questo strumento finanziario in quanto il trasferimento di un calciatore italiano tra due società deve intervenire direttamente tra loro, non essendo consentito stipulare un contratto appunto di *leasing* tra una società calcistica ed un'altra società estranea all'ambiente del calcio ed essendo altresì vietate forme di pagamento dilazionate in più di due anni;

in Italia l'acquisto di un calciatore in *leasing* appare possibile esclusivamente per i calciatori stranieri con società finanziarie straniere, non essendo la materia sul punto regolata;

sembra infatti che nell'acquisto del calciatore olandese Frank Riikaard di ventisei anni il Milan subentri in un contratto di *leasing* con la Ecofinance Nederland, affiliata olandese della Econocom International' uri gruppo finanziario francese con attività prevalenti nell'informatica;

la stipulazione di un contratto di locazione finanziaria con una società di *leasing* straniera, avente ad oggetto per quanto riguarda l'Italia calciatori esclusivamente stranieri, rappresenta comunque una grossa incognita dovuta al rischio di cambio, essendo i vari contratti definiti in valuta estera;

tutto ciò penalizza assurdamente le società di *leasing* e di calcio italiane in rapporto a quanto avviene all'estero per le loro concorrenti straniere;

la normativa esistente nel nostro paese dovrà comunque venire regolata ed adeguata quantomeno in vista della indifferibile scadenza comunitaria del 1992 —:

se non ritenga necessario ed urgente che venga disciplinata la materia onde

consentire alle società di calcio italiane di poter utilizzare il *leasing* come forma di acquisto dei calciatori anche italiani, sottoscrivendo i relativi contratti con società italiane od estere a seconda delle offerte più convenienti. (4-06950)

**RISPOSTA.** — Considerati i caratteri dell'istituto del *leasing* appaiono perduranti gli ostacoli che si frappongono al superamento — sotto tale riguardo — della disciplina del trasferimento del calciatore professionista, quale risulta dalla legge 23 marzo 1981, n. 91.

In primo luogo, appare insuperabile il fatto che il contratto di *leasing* ha per oggetto il godimento e l'eventuale futura alienazione di un bene mobile o immobile, mentre in materia calcistica (ancorché con terminologia superficiale, corrente ma impropria, si parli di cessione del giocatore) a circolare è il mero diritto di credito alla prestazione lavorativa del professionista, diritto che si trasferisce da una società ad un'altra nell'ambito della cessione del contratto, prevista e consentita dall'articolo 5 della legge n. 91 del 1981.

Emerge con evidenza che godimento temporaneo di un bene, canone di utilizzazione, rata di ammortamento, locazione, sono grandezze giuridiche ed economiche che, se possono trovare realizzazione all'interno del contratto di *leasing*, sono inconciliabili con l'ipotesi di trasferimento (recitus: cessione) di un contratto di lavoro.

Inoltre, la natura trilaterale del rapporto di *leasing* e soprattutto l'attiva presenza in esso di una società finanziaria, che si inserisce nelle fasi di circolazione del bene, urtano con la fondamentale esigenza di riconoscimento della decisiva volontà del contraente ceduto (il calciatore).

Gli ostacoli sopra evidenziati sembrano di portata preclusiva anche con riferimento al futuro.

L'ipotetica utilizzabilità del *leasing* richiederebbe infatti al legislatore di incidere nella vigente disciplina in modo da modificare quelle linee essenziali (abolizione del vincolo, divieto di intermediazione nel trasferimento del calciatore, necessità del suo consenso) che invece costituiscono i punti

qualificanti — in senso evolutivo — della legislazione attuale.

E non v'è dubbio che, ancorché lo spirito di tali modifiche possa essere inteso nel senso — per altro di problematica realizzabilità — di riequilibrare i rapporti di forza tra società calcistiche forti e deboli, questa finalità sia comunque meno degna di tutela di quella attualmente perseguita dal legislatore nella direzione di favorire la libertà, la dignità e la professionalità del calciatore.

L'impossibilità di utilizzare lo strumento del *leasing* tuttavia non esclude l'ammissibilità di altre forme di finanziamento o di cessione temporanea delle prestazioni del calciatore che possono consentire anche alle società economicamente più deboli di sostenere gli elevatissimi costi connessi alla gestione del patrimonio giocatori.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

**BIONDI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

l'articolo 19 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge 29 aprile 1982, n. 187, concernente la « disciplina per la gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata », prevede che « tra i professionisti abilitati alla progettazione e direzione dei lavori di costruzioni rurali in zone sismiche, di cui agli articoli 17 e 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, vanno compresi anche i periti agrari, limitatamente alle attività previste dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, fermo restando l'obbligo della sottoscrizione dei calcoli statici da parte dei tecnici abilitati »;

la norma in oggetto non contiene alcun riferimento esplicito all'ambito territoriale di applicazione, a differenza di altre inserite nello stesso testo legislativo —:

se non ritenga che sia opportuno autorizzare che i periti agrari vengano

ricompresi tra i professionisti abilitati a progettare e dirigere lavori di costruzioni rurali in tutto il territorio nazionale.

(4-05547)

**RISPOSTA.** — La legge 2 febbraio 1974, n. 64, nulla ha innovato riguardo alle competenze professionali tecniche. Infatti negli articoli 17 (per quanto riguarda i progetti) e 18 (per la direzione dei lavori) si conferma che dette incombenze debbono essere assolte da un ingegnere, architetto, geometra o perito edile nei limiti delle rispettive competenze.

Fra i professionisti indicati da detta legge non erano compresi i periti agrari; all'omissione ha ovviato l'articolo 19 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, confermando per altro anche per detti tecnici i limiti delle competenze fissati dal relativo ordinamento professionale, esplicitamente citato (legge 28 marzo 1968, n. 434).

L'assenza di ogni riferimento territoriale in detto articolo 19, evidenziata anche dall'interrogante, conferma la valenza generale dell'articolo medesimo, tesa alla modifica degli articoli 17 e 18 della legge n. 64, ancorché esso sia contenuto in un testo legislativo relativo alle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Pertanto l'emissione di un ulteriore provvedimento di autorizzazione ad estendere all'intero territorio nazionale la competenza dei periti agrari a progettare e dirigere lavori di costruzioni rurali, auspicata dall'interrogante, non appare necessaria in quanto detti professionisti possono già esercitare ovunque, comprese le zone sismiche, tutte e soltanto le competenze loro attribuite dal relativo ordinamento, il quale ultimo, nella materia di cui trattasi, così recita (articolo 2, punto a): la progettazione e la direzione dei lavori di trasformazione e di miglioramento fondiario e relative costruzioni in struttura ordinaria, limitatamente alle piccole aziende.

Nell'occasione si fa rilevare che l'espressione adottata nella parte finale del più volte citato articolo 19 del decreto-legge n. 57 del 1982 (fermo restando l'obbligo della sottoscrizione dei calcoli statici da parte dei tecnici abilitati) desta perplessità,

*in quanto i calcoli statici fanno parte integrante di ogni progetto e ciascun professionista può progettare solo opere le cui strutture portanti egli possa calcolare con le proprie conoscenze; non è infatti ipotizzabile che un professionista progetti un'opera delegando ad un tecnico di livello superiore il calcolo della relativa struttura, in quanto egli dovrebbe poi fare proprie ed avallare parti di opera per la cui determinazione non è competente: il progetto è infatti il risultato di un'elaborazione unitaria che non può essere scissa in una parte architettonica ed una parte strutturale, che sono strettamente connesse fra loro, e pertanto il progettista non può che avere la responsabilità totale della progettazione anche dal punto di vista strutturale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**BORRUSO.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

1) la crisi ed il conseguente commissariamento della Cassa di risparmi e depositi di Prato interviene in un periodo particolarmente delicato per il settore tessile in generale e per il sistema produttivo pratese in particolare, con la conseguenza che tende ad aggiungere ulteriori difficoltà alle aziende ed al mondo del lavoro pratese; 332) il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, durante un intervento al Centro Pio Manzù ha confermato l'impegno a trovare una soluzione positiva a seguito dei lavori dei commissari inviati nella città di Prato, che la Guardia di finanza e la Procura della Repubblica stanno compiendo tutti gli atti necessari a chiarire ogni iniziativa intrapresa in passato al fine di ricostruire quella fiducia indispensabile che deve esistere fra gli operatori del credito, i risparmiatori, le famiglie e le imprese, che in una Assemblea svoltasi di recente nel Palazzo Comunale fra gli amministratori e le componenti più rappresentative del mondo economico e sociale pratese si è riconfermata la unanime volontà di salva-

guardare la Cassa di risparmi e depositi di Prato;

3) il sistema economico e produttivo pratese ha sempre dato prove di grande dinamismo ed intelligente attività imprenditoriale raggiungendo traguardi che lo hanno posto in certe situazioni fra i principali livelli sia in Italia sia nella regione Toscana, che l'economia pratese ha in essere condizioni di importante integrazione con l'economia fiorentina e di tutta l'area metropolitana del basso Valdarno, per cui è un dovere morale ed un interesse comune sia all'intero paese sia al sistema toscano e fiorentino trovare forme di efficace collaborazione che consenta al sistema pratese di superare le attuali difficoltà —:

1) se il ministro del tesoro intende adottare provvedimenti e procedure speciali per accelerare al massimo, di concerto con le autorità bancarie, il riassetto della Cassa di risparmi e depositi di Prato;

2) se il ministro del tesoro, di concerto con gli altri ministri competenti, intende individuare particolari misure di sostegno all'economia pratese al fine di alleggerire il carico delle difficoltà attuali, salvaguardare le aziende ed i posti di lavoro. (4-09167)

**RISPOSTA.** — *La menzionata cassa è stata sottoposta, come è noto, nel settembre 1988 alla procedura di gestione straordinaria.*

*Nel corso della procedura i commissari straordinari hanno elaborato, d'intesa con il fondo interbancario di tutela dei depositi, un piano di intervento, incentrato sulla ricapitalizzazione della banca, per risolvere la crisi aziendale.*

*Nell'ambito di tale progetto è stato approvato, con decreto ministeriale del 27 dicembre 1988, il nuovo statuto della cassa che prevede, tra l'altro, la possibilità per il fondo interbancario di assumere quote di partecipazione emesse dalla cassa medesima.*

*Gli organi straordinari hanno quindi proceduto alla concreta attuazione del-*

*l'aumento di capitale mediante emissione di quote di partecipazione riservate al fondo bancario, in vista della successiva convocazione dell'assemblea per la ricostituzione degli organi ordinari.*

*In data 20 febbraio 1989, dopo l'avvenuta convocazione delle assemblee per la ricostituzione degli organi aziendali, la Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata restituita alla gestione ordinaria.*

*Si soggiunge, infine, che i commissari straordinari, nell'ambito dell'attività ricognitiva e di tutela delle ragioni patrimoniali della cassa, hanno presentato rapporto all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale in ordine ad alcuni fatti emersi aventi possibile rilevanza penale ed hanno, altresì, provveduto a costituirsi parte civile nei procedimenti penali pendenti a carico di ex esponenti aziendali.*

*Per quanto concerne poi le misure di sostegno all'economia di Prato, si osserva che la vigente legislazione in materia prevede, compatibilmente con la situazione del bilancio statale, incentivi di varia natura, in particolare, a favore di medie e piccole industrie.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BRESCIA, CANNELONGA, SCHETTINI, GALANTE e CIVITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 7 luglio u.s. il treno 8277 delle Ferrovie dello Stato, in viaggio da Foggia a Potenza, è uscito dai binari ad un centinaio di metri dalla stazione di Castel Lagopesole;

da notizie di stampa, risulta che il deragliamento della prima carrozza del convoglio sia stato causato da una avaria agli scambi;

l'incidente, fortunatamente senza danni per i passeggeri, ha bloccato per parecchie ore la linea ferroviaria, causando difficoltà ai viaggiatori, malgrado la tratta Potenza-Foggia sia comandata dal mese di maggio da un nuovo sistema centralizzato del C.T.C. che, secondo le

indicazioni dell'Ente Ferroviario, dovrebbe assicurare maggiore sicurezza per gli utenti, miglioramento del servizio e riduzione dei tempi di percorrenza;

col nuovo sistema, molte stazioni ferroviarie sono rimaste incustodite ed abbandonate;

da tempo gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le camere di commercio delle province di Potenza e di Foggia hanno sollecitato un incontro col Ministro per discutere dei problemi inerenti al trasporto ferroviario della zona:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato al fine di:

a) assicurare la piena efficienza dell'intera linea ferroviaria;

b) riutilizzare, magari per servizi socialmente utili, gli stabili ferroviari abbandonati;

c) favorire l'incontro con gli amministratori, i sindacati e le camere di commercio interessati al rilancio della tratta ferroviaria Foggia-Potenza. (4-07641)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che la rete ferroviaria, è stata suddivisa, in base alle indicazioni del piano generale dei trasporti e agli studi svolti in merito, alla riclassificazione funzionale ed al riassetto dei servizi, in:*

*rete di interesse commerciale ai sensi dei regolamenti CEE;*

*rete con funzione integrativa per il soddisfacimento di esigenze di interesse generale;*

*rete di interesse locale da considerare indispensabile per la fornitura di sufficienti servizi di trasporto.*

*Al riguardo, ha precisato che la linea Potenza-Foggia, escluso il tratto Cervaro-Foggia, facente parte della rete commerciale, svolge funzione integrativa alla rete fondamentale.*

*Ha inoltre indicato che, la linea in questione non si inserisce attualmente su un'importante direttrice con un flusso di traffico tale da giustificare nuovi rilevanti investimenti necessari per la sua modernizzazione e che il collegamento ferroviario, sia pure fortemente influenzato dalle condizioni geo-morfologiche delle zone attraversate, sembra essere commisurato alle esigenze della domanda di trasporto.*

*A ciò aggiungasi che, in base alla legge 17 maggio 1985, n. 210 istitutiva dell'ente, l'attività dell'ente stesso deve essere indirizzata a finalità da perseguire secondo criteri di economicità ed efficienza.*

*Di conseguenza sulla linea Foggia-Potenza è stato eseguito l'impianto del CTC (controllo centralizzato del traffico) ed è in programma la creazione della stazione di Tiera in posizione intermedia tra Potenza ed Avigliano.*

*Tali interventi mirano essenzialmente al miglioramento del servizio sulla linea stessa, inteso, come aumento del grado di sicurezza di marcia dei treni e di potenzialità della linea, diminuzione dei tempi di percorrenza, possibilità di effettuare convogli di accresciuta lunghezza.*

*Inoltre, l'impianto di CTC, in quanto consente il controllo da un unico posto centrale di tutto il traffico sulla linea, permette notevoli economie di esercizio che, diminuendo il divario spese-ricavi, aumenta le capacità produttive della linea.*

*Per quanto riguarda in particolare lo svio della prima carrozza del treno 8277 nella stazione di Castel Lagopesole della tratta Cervaro-Potenza, avvenuto il 7 luglio 1988, l'ente ha riferito che all'atto della formazione dell'itinerario di ingresso nella stazione di Castel Lagopesole veniva a mancare il controllo di posizione del deviatore elettrico n. 1, dovuto alla dilatazione termica del binario.*

*A tale proposito ha precisato che il dirigente centrale operativo avendo rilevato, dal quadro luminoso del posto centrale, tale anomalia ha provveduto ad effettuare opportuna prescrizione al capotreno, a mezzo telefono appositamente predisposto per tali evenienze.*



Nel rispetto delle prescrizioni ricevute, il capotreno ha fatto arrestare il treno, come da regolamento, in prossimità della punta degli scambi, in un punto predeterminato segnato da appositi cippi indicatori.

Lente ha inoltre fatto sapere che, in tale evenienza, il capotreno sarebbe dovuto scendere dal treno ed accertarsi della posizione degli aghi del deviatoio da percorrere che, tra l'altro, viene anche segnalata da apposito dischetto indicativo di posizione dei devatoi e che una volta rilevata la posizione incerta degli stessi, avrebbe dovuto effettuare la manovra manuale dello scambio tramite un semplice meccanismo perfettamente funzionale ed immettersi, quindi, nel binario di ricevimento della stazione.

Ha quindi dichiarato che la non osservanza di quest'ultima prescrizione da parte del personale è stata la sola causa dello svio del treno in questione e che grazie all'impianto di sicurezza, che ha segnalato l'anomalia, si è potuto impedire che il treno entrasse in stazione con il segnale a via libera alla massima velocità consentita dal tracciato.

Comunque, al fine di stabilire con esattezza le singole responsabilità, l'ente ha provveduto ad avviare formali accertamenti amministrativi.

Per quanto riguarda la sicurezza delle linee l'ente ha poi aggiunto che il margine risulta ampliato anche grazie alla sostituzione dei vecchi rudimentali impianti di sicurezza con ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari), alla installazione del blocco conta-assi ed alla protezione con segnali di tutti i passaggi a livello e che infine, a seguito del più razionale sfruttamento degli impianti e della linea e della migliore organizzazione del lavoro, determinati dall'attivazione del nuovo sistema CTC, è stato possibile, sulla tratta interessata, disabilitare alcune stazioni e riutilizzarle per altri servizi.

Ha altresì indicato che in alcuni casi si è avuta una immediata riutilizzazione degli stabili ferroviari resisi non più necessari, come nelle stazioni di Ascoli Satriano e di Candela, dove sono state aperte — dal 1° luglio e dal 10 agosto 1988, rispettivamente

— delle agenzie viaggiatori che utilizzano locali dei fabbricati viaggiatori.

In proposito, ha informato che sta provvedendo al censimento degli immobili non più destinati a pubblico servizio al fine di porre in atto un programma di valorizzazione e diversificazione del patrimonio stesso tendente al conseguimento di utili di gestione e che tale programma verrà attuato progressivamente in relazione all'acquisizione dei beni della cessata azienda secondo il disposto di cui all'articolo 27 della legge 17 maggio 1985, n. 210.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

BUONOCORE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che l'interrogante ha appreso dai giornali che la riattivazione della linea ferroviaria Salerno-Mercato S. Severino sarà espunta dall'elenco dei lavori da completare; considerato che tali lavori sono in corso da ben sei anni ed hanno comportato finora consistenti spese, ivi compresa quella per la costruzione *ex novo* a Salerno di una seconda stazione ferroviaria — da adibirsi unicamente a capolinea del suddetto tratto; premesso ancora che la riattivazione di questa linea fu deliberata soprattutto per favorire l'accesso degli studenti universitari nella nuova sede di Fisciano, in una situazione di servizi pubblici assai degradata e che la popolazione studentesca, cui devono aggiungersi professori ed impiegati, ammonta a circa 25.000 unità —:

pur rendendosi conto delle necessità di risanamento del bilancio dello Stato, se la notizia riportata dai giornali risponda a verità e in ipotesi affermativa, quali siano stati i criteri che hanno ispirato i tagli, attesa la peculiarità della situazione e i consistenti esborsi di denaro pubblico già avvenuti. (4-08413)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i lavori per la riattivazione della linea Salerno-Mercato San Severino non sono mai stati sospesi e che sono attualmente in corso le procedure per l'affi-

damento dei lavori di completamento dell'opera, la quale sarà presumibilmente ultimata e messa in esercizio nel mese di novembre del 1989.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CANNELONGA, GALANTE, CIVITA, SANNELLA, TOMA e BARGONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sono arrivate, nelle settimane scorse, a numerosi utenti pugliesi « megabollette », esattoriali, da parte dell'EAAP per il pagamento del canone e soprattutto dell'eccedenza di acqua. I giornali hanno pubblicato alcuni casi tra i più clamorosi: ben 4.500.000 di lire per una eccedenza di 3.375 metri cubi di acqua nel corso di un semestre ad Apricena (Foggia); oltre 3.000.000 di lire per un condominio di nove persone a Trani (Bari) e tanti altri casi più o meno identici;

nel contempo viene denunciata la incredibile e incomprensibile struttura delle bollette di pagamento per cui spesso è necessario ricorrere a tecnici ed esperti del settore per comprendere le diverse voci del debito;

di fronte a questa situazione che sarebbe facilmente riscontrabile se solo ci fossero controlli al di sopra delle parti in grado di tranquillizzare i contribuenti, la direzione dell'EAAP non sa dare che una risposta arrogante e insultante come quella data su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 12 aprile 1988: « Non è vero che sia una bolletta difficile da leggere e capire perché su due milioni di utenti sono pochi a chiedere costantemente spiegazioni »;

più in generale vi sono stati in questi anni periodici aumenti del canone senza che vi sia stato contemporaneamente un miglioramento del servizio né un risanamento della gestione amministrativa. Anzi la Corte dei conti, come è noto, ha recentemente sollevato delicati e inquietanti interrogativi sulla condotta

amministrativa e finanziaria dell'Ente che impongono serie riflessioni e preoccupazioni —:

quali iniziative intende prendere per imporre all'EAAP misure per rendere trasparente e comprensibile la struttura delle bollette di pagamento del canone e quali provvedimenti intende prendere in riferimento ai rilievi fatti dalla Corte dei conti verso detto Ente. (4-05946)

RISPOSTA. — *L'ente autonomo per l'acquedotto pugliese si avvale del sistema esattoriale per la riscossione dei tributi dovuti dagli utenti. Tale sistema garantisce la riscossione delle somme accertate a scadenze fisse predeterminate, sulla base del principio del non riscosso per riscosso.*

*Le bollette di pagamento che pervengono agli utenti sono le normali cartelle esattoriali stampate dal consorzio nazionale esattori e utilizzate per tutti i tipi di tributo. Dalla impostazione necessariamente schematica di tale documento, predisposto per la fatturazione di servizi di diversa natura, oltre che per la riscossione delle imposte, deriva la difficoltà per l'ente di poter illustrare in modo più chiaro all'utente le prestazioni e i corrispettivi.*

*Si precisa che sul supporto magnetico a nastro che l'ente fornisce al consorzio nazionale esattori per la stampa delle cartelle esattoriali, vengono registrate tutte le informazioni necessarie ad esplicitare gli addebiti (metri cubi corrispondenti al canone acqua, metri cubi di eccedenza, eccetera). È pertanto possibile, ma con aggravio di costi, richiedere al consorzio nazionale esattori la stampa di un dettaglio esplicativo dei tributi EAAP (ente autonomo acquedotto pugliese) utilizzando un'apposita sezione sulla stessa cartella esattoriale o su appendice aggiunta.*

*Il verificarsi di situazioni anomale, anche macroscopiche, nella definizione dei consumi da addebitare agli utenti, è invece imputabile a cause diverse, tra cui le seguenti:*

*talora per interi gruppi di utenza, la scarsità di personale di ruolo, non consente di effettuare la lettura dei contatori con la*

prevista periodicità semestrale; ciò comporta che possono essere addebitati consumi cumulativi di più periodi;

per altre utenze le letture vengono acquisite in modo errato, sia per obiettive difficoltà di lettura dei contatori in opera, spesso obsoleti e quindi da sostituire sostenendo la relativa spesa, cosa che si sta già facendo in base a precisi programmi di approvvigionamento e con l'utilizzazione dello scarso personale disponibile; sia per la difficoltà di interpretazione del dato riportato su modulo cartaceo dal letturista;

i controlli sulle letture acquisite e sui misuratori in opera presso gli utenti sono effettuati a campione, su liste prodotte in unica soluzione immediatamente prima dell'emissione dei ruoli, non essendo possibile garantire un capillare e tempestivo aggiornamento di tutte le situazioni anomale che possono verificarsi.

L'ente, nei tempi e nei modi consentiti dalle normative vigenti, com'è noto ha intrapreso una serie di iniziative aventi l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza nella gestione dei servizi dell'utenza, attraverso la riorganizzazione delle strutture operative interne e l'adozione dei processi di automazione, sulla base delle più moderne tecnologie informatiche.

Su questa nuova base, l'acquisizione delle letture sarà effettuata in linea, via terminale, consentendo immediati controlli di validità rispetto al misuratore installato presso l'utente e ai precedenti dati medi di consumo. Inoltre sarà possibile procedere a un immediato riscontro delle letture presumibilmente errate, con le relative operazioni di correzione.

Un ulteriore miglioramento del livello di controllo sarà raggiunto con l'utilizzo di terminali portatili per la lettura dei contatori; questo processo, che sarà avviato a breve sotto forma di progetto pilota estendibile poi a tutte le utenze, prevede l'eliminazione della fase di scritturazione e successiva interpretazione della lettura, dal momento che la lettura medesima sarà direttamente acquisita a mezzo tastiera del terminale portatile e attribuita all'utenza, i cui

dati anagrafici saranno già impostati su terminale. Parallelamente si procederà ad attuare il piano graduale ed organico di sostituzione dei contatori obsoleti cui si è avanti accennato.

Per far fronte alle carenze di personale, sono stati espletati due concorsi pubblici e si sta procedendo alle relative assunzioni nei limiti, com'è noto restrittivi, consentiti dalle norme in vigore.

L'ente ha già avviato il processo di automazione, volto a costruire, per stralci successivi, un sistema informativo che, sfruttando le nuove tecnologie informatiche, renda disponibili strumenti di gestione più consoni alle attuali esigenze di servizio.

Tale processo di automazione, avviato alla fine dell'anno 1987, ha portato alla realizzazione dei primi nuclei del sistema informativo, relativi alla gestione della emissione ruoli e della contabilità e bilancio, proseguirà con gli stralci funzionali relativi alla gestione del magazzino e alla gestione impianti e allacciamenti, che coinvolgerà anche le sedi periferiche dell'ente (reparti).

La maggiore garanzia per l'utenza è data dalle caratteristiche tecniche e funzionali del processo di automazione in atto, che si possono sintetizzare nel modo seguente:

si parte da documenti che, utilizzando la metodologia dell'analisi strutturata e prendendo le mosse dall'analisi particolareggiata delle problematiche, produce la cosiddetta specifica funzionale e di dettaglio che, attraverso la realizzazione di apposite procedure applicative, porta alla relativa documentazione;

le procedure realizzate sono tutte interattive e permettono, a mezzo terminale, il dialogo con l'utente, consentendo immediati controlli dei dati immessi e l'esclusione degli errori nell'acquisizione dei dati stessi;

in ogni momento è possibile controllare le operazioni eseguite e gli operatori competenti, assegnando le diverse funzioni del sistema a ciascun operatore addetto e inibendo le funzioni ad altro operatore;

*i dati relativi alle utenze, con l'automazione delle sedi periferiche, verranno immessi laddove l'informazione si genera (cioè presso gli uffici decentrati) e immediatamente controllati;*

*saranno consentiti accessi di visualizzazione a controllo dei dati memorizzati e in particolare sarà costituito un centro informativo unico, cui gli utenti potranno rivolgersi per ottenere notizie in tempo reale.*

*Gli aumenti periodici dei canoni citati nell'interrogazione sono dovuti agli aggiornamenti delle tariffe, assentiti in seguito ai noti fenomeni di inflazione che hanno interessato l'intera economia nazionale. Trattandosi di prezzi controllati, tali aumenti hanno permesso soltanto l'esercizio e l'ordinaria manutenzione delle opere, con esclusione di ogni altro investimento di rinnovo per i quali da parte dell'ente si è dovuto far ricorso a finanziamenti esterni.*

*Per quanto infine attiene ai rilievi della Corte dei conti va precisato che in quegli stessi rilievi si denunciava che lo squilibrio finanziario dell'ente traeva origine dalla inadeguatezza delle tariffe rispetto agli effettivi costi dei servizi prestati, dal ritardo con cui venivano assentiti gli adeguamenti, dalla contrazione dei proventi per progettazione ed esecuzione dei lavori in conto ex Cassa per il Mezzogiorno, quindi dal necessario ricorso all'indebitamento a breve e lungo termine, con effetti negativi sull'intera gestione dell'ente e ripercussioni anche sull'utenza.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

CANNELONGA e RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro. — Per sapere i motivi dei gravi ritardi che stanno impedendo l'attuazione della legge n. 942 riguardante le « anzianità pregresse » per gli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato e quali iniziative si intendono adottare per rendere effettivo il diritto stabilito dalla legge verso numerosi lavoratori.*

(4-06947)

RISPOSTA. — *La legge 23 dicembre 1986, n. 942, recante norme di integrazione all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 41, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti, riguarda varie categorie di ex dipendenti dello Stato, tra i quali circa 25 mila ex dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio nel periodo dal 2 luglio 1977 al 31 dicembre 1980.*

*L'attribuzione dei miglioramenti pensionistici di cui trattasi, spettanti agli aventi titolo nella misura del 50 per cento al 1° gennaio 1986 e dall'altra metà dal 1° gennaio 1987, implica, tra l'altro, l'assegnazione degli stipendi e la rivalutazione dell'anzianità pregressa in base agli articoli 1 e 4 della legge n. 426 del 1982 per tutti i destinatari della riliquidazione nonché dei benefici retributivi di cui alla legge n. 885 del 1980 a coloro che sono cessati dal servizio dal 2 luglio 1977 al 30 giugno 1979.*

*L'Ente ferrovie ha fatto sapere che in ottemperanza alle disposizioni interne diramate con le circolari del 14 aprile 1987 e dell'11 settembre 1987, gli uffici organizzazione delle varie direzioni compartimentali delle ferrovie hanno predisposto ed inviato in sede centrale gli stati matricolari aggiornati di circa 22 mila ex dipendenti.*

*In sede centrale gli stati matricolari sono sottoposti alla prescritta revisione; successivamente vengono inoltrati in archivio per l'indispensabile abbinamento al fascicolo pensionistico.*

*L'archivio, reperiti i fascicoli ed inseriti negli stessi gli stati matricolari revisionati, inoltra i fascicoli stessi all'ufficio che provvede alla riliquidazione delle pensioni.*

*In sede centrale a causa di varie difficoltà di carattere organizzativo, connesse soprattutto con il reperimento dei fascicoli pensionistici, a suo tempo trasferiti dall'archivio della direzione generale ad altro ubicato fuori dalla stessa direzione ed attualmente in via di sistemazione, le attività di riliquidazione nei primi due mesi del 1989 hanno subito un ritardo rispetto al programma previsto.*

Nel frattempo, però, è stato portato a termine un intenso lavoro preparatorio con la direzione centrale informatica e la direzione centrale dei servizi periferici del Ministero del tesoro, con la quale è stata raggiunta l'intesa secondo cui la direzione centrale informatica trasmette ai centri elettronici del Ministero del tesoro i nastri magnetici contenenti i dati relativi alle riliquidazioni effettuate in ambito ferrovie dello Stato.

In tal modo viene realizzata una notevole abbreviazione dei tempi rispetto a quelli impiegati dalle attuali procedure di pagamento delle riforme di pensione, consentendone il pagamento con i relativi arretrati nel giro di due o tre mesi dalla trasmissione dei nastri.

Il flusso dei fascicoli di pensione all'ufficio che deve provvedere alla riliquidazione, è progressivamente aumentato a partire dal marzo 1989 e, a tutt'oggi, sono state esaminate circa 4.500 posizioni per le quali risultano predisposte altrettante schede, già inoltrate in elaborazione al centro elettronico, e raggruppate in 15 blocchi meccanografici, ciascuno dei quali comprensivo di 300 riliquidazioni.

Di tali blocchi meccanografici, sei risultano già definiti e gli altri nove sono in elaborazione.

L'entità numerica delle partite di pensione che ogni mese potranno essere definite si attesterà su una media di 1.500 riliquidazioni mensili.

L'ente ha, per altro, fatto presente che l'avvenuta rideterminazione del fabbisogno del personale della direzione generale, l'impossibilità di potenziare gli uffici che intervengono nella procedura di riliquidazione con altro personale professionalmente idoneo a svolgere le attività del settore, nonché la particolare articolazione delle attività da espletare non consentono di prevedere una produzione superiore alla suddetta media.

L'ente stesso ha comunque, assicurato ogni sforzo affinché l'intera riliquidazione possa essere conclusa entro il mese di luglio 1989.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CANNELONGA, GALANTE e PETROCELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la legge n. 17 del 1981 concernente il « Piano integrativo di potenziamento ed ammodernamento della rete FS » prevedeva, tra i lavori da realizzare, il raddoppio del binario nella tratta San Severo-Teroli, al fine di eliminare dalla linea dorsale adriatica una delle più critiche strozzature del traffico ferroviario;

che a distanza di otto anni dalla approvazione della citata legge n. 17 del 1981 non ancora si completano i lavori di rettifica del tracciato e di raddoppio del binario previsti, provocando gravi disagi al traffico ferroviario e di conseguenza agli utenti, all'economia e al turismo della zona —:

quali siano i motivi dei ritardi del completamento di dette opere; i tempi di previsione della ultimazione dei lavori e le iniziative che il ministro intende prendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché siano attuate con la massima sollecitudine le indicazioni del « Piano integrativo ». (4-07101)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che il programma di utilizzo delle somme stanziare con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, concernente il piano integrativo di potenziamento ed ammodernamento della rete, approvato con il decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, comprendeva il raddoppio di 30 chilometri, in territorio pugliese, dei 58 chilometri della linea Adriatica fra le stazioni di Termoli e San Severo; per altro, il completamento del raddoppio tra le predette stazioni, interessante anche il territorio della regione Molise, è stato inserito negli interventi di carattere prioritario da attuare con i piani di potenziamento in corso di definizione presso l'ente.

Per quanto riguarda il raddoppio della linea in territorio pugliese, l'Ente ferrovie dello Stato ha da tempo ultimato il progetto di massima del tratto tra le stazioni di Chieuti e San Severo di circa 43 chilo-

metri (interessante il territorio dei comuni di Chieuti, Serracapriola, Lesina, Poggio Imperiale, Apricena e San Severo) e lo ha inviato, nel luglio 1982, per il previsto parere di conformità, alla regione Puglia.

Il progetto stesso solo nell'aprile 1988 ha riportato il benestare da parte del comune di Apricena, che ha manifestato per molto tempo un'intransigente opposizione nei confronti delle possibili soluzioni di tracciato che sono state successivamente elaborate dall'ente e sottoposte al parere del comune.

Il mancato benestare del comune di Apricena non ha consentito di passare alla fase esecutiva dei lavori, da tempo programmati, con negativi riflessi sul piano degli investimenti stanziati per il potenziamento della linea Adriatica nel tratto attraversante il territorio pugliese.

Hanno avuto, invece, inizio nel mese di maggio 1989 limitati lavori per la costruzione di un tratto di sede a doppio binario in variante, dell'estesa di circa tre chilometri, interessante i comuni di Lesina e Serracapriola, comprendente la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Fortore.

I lavori di raddoppio del tratto tra le stazioni di San Severo ed Apricena avranno inizio nel primo trimestre del 1990 appena ultimata la progettazione esecutiva in avanzato corso di elaborazione.

Nei rimanenti tratti (Apricena-fiume Fortore e fiume Fortore-Chieuti) si prevede che i lavori possano iniziare nel 1990.

Per il tratto in territorio pugliese i finanziamenti assegnati ammontano a circa lire 199 miliardi, ma per il completamento dei lavori occorre un finanziamento integrativo di lire 170 miliardi circa.

Per quanto concerne il raddoppio del tratto di linea tra le stazioni di Termoli e Chieuti (per altro non ancora finanziato) è, di recente, intervenuto il benestare della regione Molise in merito al progetto di massima a suo tempo inviato e si stanno predisponendo gli adempimenti occorrenti per la progettazione esecutiva.

Per ciascuno dei suddetti tratti di linea la costruzione della sede di raddoppio e degli impianti di armamento e tecnologici

(elettrificazione, segnalamento, telefonici, eccetera) richiederà un tempo tecnico di circa 4-5 anni.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CANNELONGA, GALANTE e BRESCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

dopo 15 anni finalmente l'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia è collegato con voli di linea di terzo livello con Roma il che rappresenta un fatto positivo per lo sviluppo complessivo dei trasporti in Capitanata;

sull'aeroporto « G. Lisa » intendono operare compagnie di bandiera straniera (Corsair Airways) mediante voli charter a partire dal prossimo 3 settembre e fino al 22 ottobre del corrente anno;

l'infrastruttura aeroportuale foggiana rappresenta un importante momento per lo sviluppo economico e turistico dell'intera provincia di Foggia e delle zone limitrofe (Potenza e alto Melfese, piana di Ariano Irpino ecc.);

la compagnia Avianova del gruppo Alisarda intende avviare un collegamento tra Foggia, Bologna e Firenze —:

quali interventi intende operare nel quadro di una politica di sviluppo del trasporto aereo di terzo livello, affinché l'intera aerostazione di Foggia possa essere messa in grado di offrire servizi adeguati all'utenza tenuto conto che a tutt'oggi — nonostante le ripetute richieste avanzate dalla società di gestione, la SEAP, che opera nell'intera regione Puglia, — non sono state affidate le concessioni delle aree per i servizi logistici (bar, tabacchi, giornali ecc.) né sono state avviate concrete iniziative per la manutenzione ordinaria e straordinaria di cui la struttura ha urgente bisogno;

come intende il Ministero dei trasporti favorire una politica di sviluppo degli scali interregionali specie alla luce delle difficoltà del trasporto aereo cau-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

sate, tra l'altro, dall'intasamento dei grandi aeroporti, e quale ruolo può svolgere, in questa situazione, l'aeroporto « G. Lisa » di Foggia. (4-07800)

**RISPOSTA.** — *Si stanno predisponendo tutti gli interventi necessari per una piena utilizzazione delle infrastrutture aeroportuali nel quadro dei collegamenti con voli di linea di terzo livello, si fa presente pertanto che sull'aeroporto di Foggia sono attualmente operanti i servizi di terzo livello dell'Aliblu (da/per Roma e Bari) e dell'Alidaunia (da/per le isole Tremiti).*

*Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'Avianova di operare il collegamento Foggia Bologna e viceversa si è in attesa che l'Aeronautica militare dia il proprio benestare alla suddetta operazione che, provenendo da nord, va ad interferire con le procedure di volo interessate dall'attività militare che si svolge sull'aeroporto di Amendola.*

*Per quanto poi concerne gli specifici interventi previsti sull'aeroporto in questione, si fa presente che sono stati appaltati alla ditta Termoconfort società in nome collettivo di Foggia i lavori di manutenzione straordinaria dell'aerostazione passeggeri volti soprattutto ad eseguire opere di ristrutturazione e di ripristino dei vari impianti.*

*In esito alla richiesta della società SEAP, si comunica che è già stato dato incarico alla direzione di circoscrizione aeroportuale di Bari di consegnare alla suddetta società i locali per il bar e rivendita giornali, ai sensi dell'articolo 38 del codice navale.*

*Infine, per quanto si riferisce allo sviluppo degli scali interregionali, si ravvisa l'opportunità che lo stesso sia perseguito nell'ambito delle proposizioni e delle finalità del piano generale degli aeroporti, in un'ottica di economicità nella quale il potenziamento delle strutture sia adeguato all'entità dell'utenza.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CAPECCHI, MANNINO ANTONINO, NAPPI e GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 22 maggio 1987, il ministero della difesa dispose l'aggiornamento per l'anno 1987 delle paghe nette spettanti ai graduati e ai militari di truppa in servizio di leva con un aumento del 4 per cento dal 1° luglio 1987 —:

se tale aggiornamento è stato effettuato anche per l'anno 1988 per cui il decreto prevedeva un onere di lire 18 miliardi;

se tale trattamento è stato esteso anche agli obiettori di coscienza che prestano servizio civile e sono equiparati, per legge, riguardo al trattamento economico, ai militari di leva. (4-10749)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 2 della legge 5 luglio 1986, n. 342, stabilisce che il ministro della difesa, di concerto con quello del tesoro, è autorizzato ad aggiornare annualmente, con propri decreti, le misure delle paghe nette giornaliere dei militari di truppa, sulla base del tasso programmato di inflazione. Trattasi quindi di una potestà discrezionale attribuita al potere esecutivo.*

*Nell'anno 1988 l'aggiornamento non è stato effettuato per i militari di truppa e, di conseguenza, neanche per gli obiettori che usufruiscono dello stesso trattamento economico dei militari di leva.*

*Attualmente è in corso di emanazione il decreto interministeriale che provvede all'incremento della paghe a decorrere dal 1° gennaio 1989. L'aggiornamento interesserà anche gli obiettori di coscienza.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il Centro italiano di ricerche aereo-spaziali (CIRA) ha ricevuto dalla Control Data un supercomputer di grande potenza e, si presume, di elevato costo, da

usare per ricerche avanzate di fluidodinamica;

non risulta che esistano ancora i laboratori del CIRA che sono in fase del tutto preliminare di costruzione e saranno agibili, verosimilmente, tra qualche anno —:

quale uso immediato può essere fatto del predetto supercomputer e se non sarebbe stato opportuno acquistare tra qualche anno, quando la costruzione dei laboratori fosse stata ultimata, il modello di computer più avanzato che allora sarebbe stato disponibile certamente. Subordinatamente si chiede di conoscere dove è stato ospitato detto computer e da chi verrà direttamente utilizzato. Ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno dimostrare che l'acquisto della costosissima macchina non è stato fatto per soccorrere un gruppo pubblico o privato che si avvale dei fondi e del nome di una istituzione, il CIRA, che ancora non è in grado di operare. (4-12317)

**RISPOSTA.** — *Il CIRA ha installato nel gennaio 1989 un supercalcolatore ETA 10 P116 della Control Data.*

*Si tratta del modello più piccolo, il cui costo a listino sarebbe di circa 2,5 miliardi di lire. Tuttavia il CIRA lo ha ricevuto in comodato di prova gratuita dalla Control Data Italia, senza impegno di acquisto, per la durata di nove mesi.*

*L'utilizzo del supercomputer ETA 10P è necessario in questa fase sia per le ricerche del CIRA, tra le quali una è finanziata anche dal CNR, sia per i test di confronto con altre macchine (CRAY e NEC), tra le quali lo stesso CIRA pensa di scegliere in futuro il grande supercalcolatore aerospaziale. Il computer in questione è stato installato presso i laboratori computazionali di Capua. L'edificio, infine, che dovrà ospitare le attività di supercalcolo, è in fase avanzata di realizzazione.*

*Queste notizie sono state assunte presso la CIRA società per azioni che, fino a che non sarà approvato il noto disegno di legge*

*governativo, è una società privata che opera al di fuori della vigilanza di questo ufficio.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il ministro con decreto n. 284965 del 20 giugno 1988 ha concesso al signor Vezzalini Gaetano residente in viale Europa n. 72 — Brescia trattamento di quiescenza con effetto dal 1° marzo 1984;

dal citato decreto si rileva che il Vezzalini avrebbe rassegnato le dimissioni con istanza del 26 ottobre 1984;

in virtù di detta comunicazione la direzione provinciale del tesoro di Brescia ha attribuito in via provvisoria al Vezzalini la indennità integrativa speciale nella misura di 36/40;

dalla delibera n. 12 del 1983 dell'ente ASM di Brescia presso cui il Vezzalini prestava servizio si rileva invece che le dimissioni sono state rassegnate con istanza del 29 giugno 1982 e quindi assai prima dell'entrata in vigore della legge 25 marzo 1983, n. 79;

oltretutto non avrebbe senso la collocazione a riposo con effetto 1° marzo 1984 in base a dimissioni presentate in data 26 ottobre 1984 per evidente incompatibilità di successione cronologica —:

se non intende quanto prima dare disposizioni alla direzione provinciale del tesoro di Brescia affinché la posizione pensionistica del signor Vezzalini Gaetano sia opportunamente sanata con il conferimento allo stesso della somma dovuta in virtù dei diritti da lui maturati all'atto della domanda di quiescenza. (4-11382)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, al fine di provvedere all'esatta corresponsione della indennità integrativa speciale al si-*



gnor Gaetano Vezzalini, con nota del 25 febbraio 1989 inviata all'interessato, alla azienda servizi municipalizzati di Brescia ed alla direzione provinciale del tesoro di Brescia, ha chiesto l'acquisizione di copia della domanda di dimissioni del signor Vezzalini, con l'assunzione a protocollo della stessa da parte dell'azienda servizi municipalizzati di Brescia.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso della documentazione richiesta, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Spina Carmela nata a San Giorgio a Cremano (Napoli) il 12 giugno 1946 residente a Milano, via Emilio Cecchi, 1; l'interessata è dipendente presso la scuola Cirie di via Cirie Milano; la richiesta è stata effettuata in data 29 marzo 1979; la signora Spina, prevede il pensionamento per il prossimo anno, e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-09963)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Carmela Spina, cui è stato attribuito il n. 47331, questa Amministrazione in data 4 marzo 1989, ha sollecitato all'INPS di Milano la trasmissione di tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, già richiesti con nota del 27 settembre 1980.*

Si assicura, comunque che questa Amministrazione appena in possesso di quanto richiesto provvederà, a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in generale più volte è stato espresso in sede parlamentare il principio della leva militare su base regionale;

in particolare la regione autonoma Valle d'Aosta stipulò una convenzione nel 1987 con la regione militare nord-ovest nella quale si legge: « La Regione Militare Nord-Ovest e l'Amministrazione regionale perseguiranno nei confronti delle Autorità Centrali della Amministrazione della Difesa quella politica affinché — salve preminenti esigenze d'impiego delle Forze Armate — i giovani di leva residenti in Valle d'Aosta possano prestare il servizio militare negli Enti e reparti dell'ambito territoriale regionale »;

il numero dei giovani valdostani dei diversi scaglioni annui è formato da poche centinaia di persone;

non è tuttavia semplice avere notizie certe sui dati delle destinazioni e sui criteri di assegnazione con cui è programmato il « cervellone » delle Forze armate —

se, fornendo gli opportuni dati comparativi riferentisi agli ultimi cinque anni, è effettivamente aumentato il numero dei giovani valdostani che svolgono il servizio militare in regione e qual'è stata globalmente la ripartizione per corpo e la destinazione (prima per il CAR ed in seguito la assegnazione definitiva);

per quale ragione nell'ultimo periodo anche numerosi giovani alpini sono avviati fuori valle, mentre giovani di altre regioni affluiscono nella regione;

con quale criterio vengono avviati fuori valle — a parte i volontari — i giovani valdostani chiamati a prestare il servizio militare. (4-12150)

RISPOSTA. — *La percentuale dei giovani di leva nati nella Val d'Aosta destinati nella valle per adempiere gli obblighi del servi-*

zio militare è stata nel 1986 del 74 per cento, nel 1987 del 63 per cento, nel 1988 del 78 per cento e nel 1989 (primo contingente) è dell'83 per cento.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CECCHETTO COCO, SCALIA, TAMINO, RONCHI, CAPANNA, BASSI MONTANARI, CERUTI e MATTIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con una raffica di decreti pubblicati sulle gazzette ufficiali di marzo 1989 sono stati assunti in via straordinaria più di 5000 tra contrammiragli, generali, maggiori generali, colonnelli e altri graduati, compresi 102 cappellani militari;

le nuove truppe scelte andranno a rinforzare equamente esercito, aviazione e marina « a copertura di deficienze organiche e per inderogabili esigenze funzionali, operative e tecniche delle forze armate », come si legge in uno dei decreti;

tutti i nuovi assunti godono di congrua retribuzione per il richiamo in servizio, avanzano di grado e arrotondano la pensione a spese dei contribuenti —:

quali siano in concreto le esigenze funzionali, operative e tecniche suddette;

secondo quali criteri vengano approvati questi decreti mentre si continua a parlare di tagli alla spesa pubblica e si tassano gli ammalati. (4-12744)

RISPOSTA. — *I provvedimenti cui si riferiscono gli interroganti non costituiscono nuove assunzioni, bensì temporanei richiami, o trattenimenti in servizio di personale militare in congedo, disposti in applicazione di specifiche norme di legge per far fronte ad effettive esigenze e per i quali è stata acquisita l'autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, prescritta dalla legge finanziaria per l'anno 1988.*

*In particolare, per detto anno, è stato necessario richiamare o trattenere in servizio:*

*363 ufficiali, dei quali 220 per esigenze di amministrazioni diverse da quella*

*della Difesa (protezione civile; Ministero tesoro - commissioni mediche pensioni di guerra -; Ministero bilancio - nucleo verifica investimenti pubblici; Ministero dell'interno - scuola della polizia di Stato e scuola antincendio; Ministero di grazia e giustizia e Ministero delle finanze);*

*4.018 sottufficiali, in massima parte per far fronte ad esigenze di personale specialista o per sopperire in parte alle oltre 14 mila deficienze organiche che attualmente penalizzano le forze armate;*

*102 cappellani militari per soddisfare le esigenze dei reparti sprovvisti di assistenza spirituale.*

*I provvedimenti anzidetti sono stati individuati con criteri di restrittività ed economia, in relazione al necessario contenimento della spesa pubblica.*

*Si precisa che il personale interessato non beneficerà di ulteriori promozioni e godrà dei soli adeguamenti economici conseguenti alla dinamica salariale, che scatteranno durante il periodo di effettivo richiamo in servizio.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIABARRI e SANGIORGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la piccola Laura Presazzi di anni 9, portatrice di « handicap intellettuale di grado severo », ha frequentato negli anni scolastici 1986-1987 e 1987-1988 la scuola elementare di Caspoggio (Sondrio), usufruendo di un insegnante di sostegno a tempo pieno con il rapporto 1/1, sulla base di certificazione medica che richiedeva l'insegnamento individualizzato;

i risultati dell'inserimento, a giudizio degli insegnanti e dell'equipe medica, erano incoraggianti;

nel dicembre 1987 il direttore didattico di Chiesa Valmalenco ha chiesto la riconferma del posto in organico di diritto;

nel giugno 1988 il medesimo direttore ha rinnovato la richiesta per l'organico di fatto;

il 17 agosto 1988 il Provveditore agli studi di Sondrio ha emanato un provvedimento di soppressione del posto;

nel settembre 1988 il Provveditore ha ordinato di utilizzare per la sede di Caspoggio l'insegnante di sostegno già assegnato ad altre due scuole site in due comuni diversi e non facilmente collegabili durante la stagione invernale;

conseguentemente a ciò la disponibilità dell'insegnante di sostegno per la sede di Caspoggio è ridotta a due giorni la settimana;

il comune di Caspoggio è disponibile a mettere a disposizione una persona da affiancare all'insegnante che però può svolgere solo funzioni di assistenza;

di fronte a questa situazione la piccola Laura Presazzi non frequenta la scuola con la possibilità di grave compromissione dei confortanti risultati conseguiti negli scorsi anni e con un serio appesantimento della situazione familiare —:

quali sono i motivi per cui il Provveditore agli studi di Sondrio ha applicato in termini restrittivi e burocratici la norma riferita all'assegnazione degli insegnanti di sostegno;

se non ritenga di dover intervenire al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico alla piccola Laura Presazzi. (4-08903)

**RISPOSTA.** — *In relazione ai risvolti insiti nelle problematiche di integrazione di alunni handicappati nella scuola dell'obbligo, merita attente considerazioni, più ampie del solo richiamo alla legittimità dell'azione amministrativa.*

*Tuttavia non è dato prescindere neppure nel caso di specie, da un elemento normativo incontrovertibile.*

*L'articolo 12, comma sesto della legge n. 270 del 1982 espressamente stabilisce che la determinazione del numero dei posti di sostegno, nella scuola materna, elementare e media, deve avvenire in modo da assicurare di regola un rapporto medio di insegnante di sostegno ogni quattro bambini o alunni portatori di handicaps.*

*In applicazione dell'anzidetta norma, le istruzioni ministeriali sin qui emanate — ed*

*in particolare quelle impartite con l'ordinanza del 30 ottobre 1984, n. 328, per disciplinare in via permanente la formazione degli organici di diritto — hanno chiarito che il rapporto di uno a quattro, come sopra previsto, deve intendersi come media riferita all'intera provincia, nel senso che, qualora il numero degli alunni interessati, per ciascuna categoria di handicap, esistente nei singoli plessi non raggiunga il rapporto stabilito per l'istituzione del posto, questo funzionerà in più plessi situati a distanza tale da consentire lo svolgimento dell'attività di sostegno; ai fini di cui trattasi, tali plessi dovranno essere ovviamente compresi nell'ambito dello stesso circolo didattico e, comunque, dello stesso comune.*

*Alle succitate disposizioni risulta essersi correttamente attenuto il provveditore agli studi di Sondrio il quale, nel procedere, in occasione dell'avvio dell'anno scolastico 1988-89, ad una obiettiva valutazione delle singole situazioni, si è trovato nella necessità di ricondurre il numero dei posti di sostegno, nelle scuole della provincia, entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa.*

*Lo stesso provveditore agli studi ha per altro precisato che, nel caso dell'alunna Laura Presazzi — iscritta, presso la scuola elementare di Caspoggio, ad una classe composta da appena nove alunni — è già stata apportata una deroga al rapporto medio di uno a quattro, tenuto conto che nel circolo di Chiesa in Valmalenco, cui appartiene tale scuola, è in servizio un docente di sostegno per soli tre alunni portatori di handicaps, compresa l'allieva interessata.*

*L'istituzione del posto assegnato al docente in questione è stata disposta anche sulla base delle proposte, al riguardo formulate dal competente ispettore tecnico periferico il quale ha, tra l'altro, evidenziato l'esigenza che, da parte del comune di Caspoggio, cui spettano i relativi oneri, sia assicurata all'alunna Presazzi la presenza di un assistente che, in relazione ai problemi comportamentali dalla stessa manifestati, possa validamente integrare l'opera svolta dall'insegnante di classe e da quello di sostegno.*

*Per le considerazioni suesposte, si deve conclusivamente far presente che, nono-*

stante ogni migliore predisposizione, manca al momento, data la carenza di specifici riferimenti legislativi, la possibilità di istituire un posto di sostegno, con relativo insegnante a tempo pieno, per un solo alunno; una iniziativa del genere, infatti, comporterebbe, a prescindere da altre considerazioni, una spesa aggiuntiva che, pur se corrispondente a vicenda socialmente carica di risvolti degni della massima considerazione, si colloca in un quadro amministrativo complessivo che non troverebbe legittima giustificazione alla stregua delle cogenti disposizioni in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIMA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente. — Per conoscere:

quale tipo di diserbante viene utilizzato dall'ente FS per tenere sgombri i binari ferroviari;

se si tratti dello stesso prodotto già utilizzato nel corso del 1987 ovvero se si tratti di un prodotto nuovo;

se siano stati studiati, da chi e con quali risultati, gli effetti sui terreni circostanti la sede dei binari, sulle acque superficiali e sotterranee e sulla salute di persone ed animali;

se il personale che impiega tale prodotto è correttamente informato degli eventuali rischi per sé e per gli altri e in quale modo tale informazione avviene;

se e come il personale che impiega tale prodotto è protetto dai danni alla salute che questo può provocare. (4-06805)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato rende noto che il diserbamento in ambito ferroviario è necessario per garantire la sicurezza della circolazione dei treni, nonché l'incolumità del personale di linea. La crescita di vegetazione, infatti, può determinare danni alla massicciata ferroviaria, compromettendone la stabilità; può, inoltre, occultare la segnaletica ed essere causa di infortuni per il personale presente in linea.

L'ente ferrovie dello Stato precisa che le operazioni di diserbamento possono essere effettuate solamente mediante l'impiego di prodotti chimici. Infatti, risulta pressoché impossibile operare sulla sede ferroviaria con i mezzi meccanici, in quanto le strutture che costituiscono le vie di corsa (rottaie, traverse, massicciata e gli apparecchi tecnologici a servizio dei binari) congiuntamente ai vincoli derivanti dalla circolazione dei treni, non consentono l'uso di attrezzature meccaniche per l'asportazione dell'apparato radicale delle erbe infestanti, parte che provoca, se non devitalizzata, ingenti danni alle suddette strutture.

Su particolari aree ferroviarie (superfici di rilevati, superfici di scarpata, eccetera), per le quali non sussistono i vincoli succitati, sono già in corso sperimentazioni di decespugliamento meccanico con l'uso di apposite macchine dotate di utensili con lame rotanti o con frese.

I prodotti utilizzati sono:

SIB TIPO D a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0350;

VELPAR L a base di hexazinone, registrato dal Ministero della sanità al n. 6596.

Questi due prodotti vengono utilizzati per il diserbamento delle linee; in particolare, il VELPAR L viene utilizzato sulle linee con blocco automatico, in quanto non provoca l'oscuramento della segnaletica ed il blocco della linea stessa per la sua scarsa conducibilità elettrica.

Per il diserbamento dei piazzali vengono utilizzati i seguenti prodotti:

SIB TIPO FS, a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0351;

erbicida SIAPA, a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0580;

in forma sperimentale, nei compartimenti di Cagliari e Palermo, il PRIMATOL M50, a base di terbutulazina, registrato dal Ministero della sanità al n. 1131.

*I suddetti prodotti hanno libera circolazione in Italia e risultano registrati rispettivamente nella quarta e terza classe di cui al decreto del presidente della Repubblica n. 1255 del 1968 che disciplina la produzione, il commercio e la vendita di fitofarmaci in Italia.*

*L'ente ferrovie dello Stato evidenzia, pertanto, che l'utilizzazione dei diserbanti in ambito ferroviario avviene nel rispetto delle leggi vigenti e con la fornitura al personale, anche ove non esplicitamente prevista, dei mezzi di protezione più idonei in base all'esperienza, alle caratteristiche chimiche dei prodotti ed alle modalità di distribuzione.*

*L'ente ferrovie dello Stato, comunque, sensibile alla tutela della salute del personale e dell'ambiente, ha, a suo tempo, nominato una commissione composta da esperti della materia in campo nazionale, la quale ha espresso parere favorevole all'impiego dei formulati attualmente utilizzati.*

*I lavori vengono effettuati nel periodo marzo-maggio e l'esecuzione degli stessi viene affidata in appalto, a ditte specialistiche nel settore; tali ditte hanno dimostrato notevole capacità operativa e tecnica fornendo ampie garanzie all'ente ferroviario sia sui risultati degli interventi, sia sull'integrità delle strutture ferroviarie e sull'incolumità del personale che opera nelle strutture stesse.*

*L'ente ferrovie dello Stato fa, infine, presente che i prodotti utilizzati offrono comunque ampie garanzie sulla loro stabilità e biodegradabilità, non provocando alcun problema per l'eventuale inquinamento di falde acquifere. Infatti, ad eccezione del clorato di sodio, tutti i prodotti utilizzati hanno una scarsa solubilità nell'acqua e, pertanto, è praticamente inesistente il rischio della contaminazione della falda idrica, restando i prodotti stessi localizzati, per tempi limitati, nello strato più superficiale del terreno.*

*Per il clorato di sodio, all'accertata solubilità in acqua si contrappone una rapida inattivazione, che non ne consente il trasferimento in profondità come clorato.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo a Pisa il Capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Mario Porta, e il Capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Franco Pisano, hanno rilasciato dichiarazioni relative alla tragedia di Ustica;

in particolare, l'ammiraglio Porta ha parlato di « inconsistenza dei risultati della perizia » che sostiene l'ipotesi dell'abbattimento del DC9 da parte di un missile;

nei mesi scorsi l'ammiraglio Porta, allo scopo di smentire l'abbattimento del DC9 da parte di caccia italiani, aveva detto che le nostre Forze armate erano state soltanto testimoni della tragedia;

riproponendo una lettura quanto meno distorta del rapporto tra organi di informazione e realtà, già utilizzata per esempio per accusare i giornali e la televisione di aver « costruito » la tragedia della Valtellina, è stata messa sotto accusa l'ingenerosità dei giornalisti —

se siano a conoscenza di tali dichiarazioni e se le condividano;

se non ritengano che le dichiarazioni richiamate in premessa siano di estrema gravità in quanto suonano come una sfida al lavoro estenuante di ricerca della verità che da anni sta andando avanti tra innumerevoli difficoltà;

se non ritengano in particolare che per parlare di « inconsistenza dei risultati della perizia » si debba essere a conoscenza di elementi a supporto dell'affermazione e, nel caso, se non ritengano necessario adottare tutti i provvedimenti capaci di ottenere finalmente da chi sta al vertice delle Forze armate la verità su quanto è accaduto nel cielo di Ustica;

se non ritengano necessario chiedere all'ammiraglio Porta di spiegare pubblicamente, nei dettagli e con elementi credi-

bili di prova e non con affermazioni tanto categoriche quanto prive di ogni elemento probatorio, sulla base di quali elementi sostenga la inconsistenza dei risultati delle perizie che affermano che il DC9 è stato abbattuto da un caccia rimasto sconosciuto grazie ai buchi del nostro sistema di difesa aerea o, più probabilmente, ai silenzi dei vertici militari testimoni dell'abbattimento. (4-12508)

*RISPOSTA. — Il giorno 28 marzo 1989, in occasione della consegna delle targhe Icaro presso l'aeroporto di Pisa, il capo di stato maggiore della Difesa, non ha rilasciato dichiarazioni, ma semplicemente ha aderito, dietro pressante richiesta, a rispondere ad alcune domande dei giornalisti.*

*Sulla perizia l'alto ufficiale si è limitato ad affermare che le autorità militari non sono in condizione di esprimersi in quanto non hanno avuto modo di conoscerne il testo, soggiungendo che, al momento, esse ritengono che i periti avranno certamente avuto le loro buone ragioni per motivare le conclusioni raggiunte, mentre quanto anticipato dai giornali — o almeno da quelli che aveva avuto occasione di leggere — gli appariva inconsistente ed insufficiente al fine di pervenire ad un risultato ragionevolmente certo.*

*La precedente affermazione sul fatto che le forze armate sono state soltanto testimoni nella istruttoria per la tragedia (accademia aeronautica Pozzuoli, 5 novembre 1988) intendeva sottolineare che tutto il personale militare interessato allo svolgimento dell'indagine della magistratura è stato ascoltato e chiamato a deporre unicamente in qualità di testimone.*

*Così precisati e ridimensionati i fatti, vengono a cadere le richieste contenute nell'interrogazione.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIPRIANI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

una sentenza della Corte di appello di Napoli (prima sezione civile n. 1025/1988) ha dichiarato illegittima la comune

prassi bancaria che fa decorrere l'addebito degli assegni emessi dai correntisti dalla data di emissione anziché da quella della presentazione per l'incasso;

a partire dal 1985, dopo una apposita circolare dell'ABI (serie tecnica 0 n. 24 del 30 aprile 1985) la maggior parte dei contratti tipo fatti sottoscrivere ai correntisti prevede che « gli assegni pagati dalla azienda di credito vengono addebitati sul conto del correntista con valuta data di emissione » —:

quali iniziative intende prendere per rendere operativa tale importante decisione nei confronti del sistema bancario;

in quale modo intende cautelare, fin da subito, tutti quei contratti pienamente in vigore e già stipulati da alcuni anni secondo schemi contrattuali che non prevedono la specifica clausola ma affidano alla prassi il comportamento della banca. (4-08468)

*RISPOSTA. — La sentenza segnalata del 15 luglio 1988 della corte di appello di Napoli, concernente la decorrenza della valuta sugli addebiti degli assegni, è stata emessa nell'ambito di un procedimento relativo ad una specifica controversia sorta tra una banca ed un cliente ed ha pertanto efficacia limitata al caso deciso.*

*In proposito, si precisa che i rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono su un piano privatistico utilizzando gli strumenti negoziali propri del diritto civile e che nell'attuale ordinamento le condizioni contrattuali praticate dal sistema bancario alla clientela, sia che riguardino l'attività tipica dell'erogazione del credito e della raccolta di depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi, non sono soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa.*

*L'associazione bancaria italiana per altro ha proceduto alla formulazione di regole generali per le singole operazioni bancarie ed ha promosso la stipulazione di appositi*

accordi che non hanno, comunque, un contenuto vincolante per gli istituti di credito.

Nell'ambito di tali accordi rientrano le norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi, il cui articolo 7, sesto comma, effettivamente prevede che gli assegni pagati dall'azienda di credito vengano addebitati sul conto del correntista con valuta data di emissione, salvo il caso di post-datazione.

Allo scopo pertanto di favorire l'instaurazione di rapporti banche-clienti improntati a maggiore trasparenza, sono state avviate, come noto, varie iniziative in sede legislativa alle quali partecipa attivamente anche il Governo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CRISTONI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione delle aziende turistiche invernali delle province montane italiane che a causa delle avverse condizioni atmosferiche hanno subito notevoli perdite economiche a fronte di programmi ed investimenti già realizzati. La stagione è stata compromessa al punto che difficilmente si potranno compensare i gravi danni già subiti dalle imprese turistiche. Quali iniziative intenda adottare per sostenere le aziende turistico-invernali per l'anno trascorso e per i futuri programmi. (4-12170)

RISPOSTA. — Per il periodo di cui all'interrogazione il dato ottenuto mediante una apposita sia pur parziale indagine effettuata su 66 aziende ha comportato una perdita di presenze del 16,9 per cento in totale, come appare in dettaglio dalla scheda allegata. Si fa presente, poi, che il calo di prenotazioni alberghiere si è verificato in misura di un certo rilievo, a causa del mancato innevamento, durante i mesi di gennaio e febbraio 1989, nei quali molte correnti di traffico turistico collegate alla montagna si sono dirette verso altri paesi.

Si deve evidenziare, tuttavia, che questo Ministero non dispone di fondi specifici per far fronte a tale situazione: non esiste, cioè, allo stato della legislazione, la possibilità di provocare una dichiarazione di condizione di calamità naturale per effetto dell'assenza di eventi atmosferici, né è possibile intervenire con dirette contribuzioni finanziarie, a valere su pregiudizi subiti in relazione alle condizioni climatiche di bel tempo.

Va comunque messo in rilievo che il Governo ha seguito e segue con molta attenzione l'evolversi della situazione ed ha constatato che, soprattutto durante il mese di marzo 1989, in accordo con le previsioni meteorologiche, si sono verificate precipitazioni di una qualche entità; queste hanno rinnovato il manto nevoso ed hanno consentito un grande incremento di presenze turistiche, proprio nelle regioni alpine inizialmente più danneggiate (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Trentino), durante il periodo cruciale delle vacanze pasquali 1989 e nei giorni successivi.

In ogni modo, in relazione alle richieste delle regioni interessate, sul presupposto che possa essere riscontrato, al termine della stagione primaverile 1989, un calo delle presenze complessive del turismo montano, il Governo dispone di strumenti di carattere finanziario rivolti, più che sui pregiudizi passati, sul versante delle aspettative di turismo futuro. In proposito potranno essere attivati i fondi di promozione all'estero di cui al capitolo 1532 del bilancio del Ministero, nonché quelli nascenti dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556 (confronta decreto ministeriale di attuazione 31 dicembre 1988, in Gazzetta Ufficiale 13 gennaio 1989) per la ristrutturazione e il rilancio di strutture turistiche di recezione e di impiantistica, anche nelle località dell'Italia settentrionale lungo l'arco alpino.

Deve essere pure segnalato che è in progetto la convocazione entro aprile 1989 del comitato di coordinamento interregionale per la programmazione turistica, nel cui ordine del giorno potranno essere inseriti anche i temi trattati dagli interroganti.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

ALLEGATO

**STAGIONE INVERNALE  
DICEMBRE-FEBBRAIO 1988/1989**

*Indagine su un campione di 66 aziende turistiche delle zone alpine e montane (con dati mancanti di 9 aziende a gennaio e 28 a febbraio).*

ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
arrivi e presenze		arrivi e presenze		arrivi e presenze	
decremento %		decremento %		decremento %	
<b>MOVIMENTO ALBERGHIERO</b>					
-14,5	-13,4	-25,8	-27,2	-17,4	-17,9
<b>MOVIMENTO EXTRALBERGHIERO</b>					
-10,1	-14,2	-30,3	-30,8	-12,4	-15,8
<b>MOVIMENTO GLOBALE</b>					
-12,8	-13,9	-26,7	-28,1	-15,6	-16,9

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso dell'iter della domanda di pensione di guerra presentata l'anno 1965 da Bolumetto Antonio, nato a Carapelle il 7 novembre 1912, ivi residente in via Daunia n. 48. Numero di posizione 87333. (4-11003)

**RISPOSTA.** — *Non risulta agli atti di quest'Amministrazione alcuna domanda di pensione di guerra presentata dal signor Antonio Bolumetto, nato a Carapelle (Foggia) il 7 novembre 1912 e residente in via Daunia n. 48. Per altro, il numero di posizione 87333 riguarda altra persona.*

*Allo scopo di effettuare più approfondite ricerche, è necessario, pertanto, fornire ulteriori elementi indicando l'amministrazione cui è stata diretta l'istanza, e se trattasi di richiesta di pensione di guerra diretta per invalidità contratta a causa di evento bellico ovvero di trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo*

*caso sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Gitti.

**FACCHIANO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — posto che alla « Scuola d'Italia » di New York, nata nel 1977, che consente agli studenti italiani ed italoamericani di conseguire i diplomi di licenza elementare e media, nonché la maturità, era stato assicurato appoggio ed interessamento per l'acquisto di un edificio adeguato, ma che, di recente, i fondi politicamente promessi per la scuola sono stati destinati all'acquisto di un edificio per la « Casa d'Italia » nella Columbia University (istituzione privata americana che possiede già una sede di proprietà destinata a quello scopo) —

*i motivi del dirottamento dei fondi destinati alla « Scuola d'Italia », che, pur rappresentando notevoli interessi culturali e di immagine in USA, vive tuttora in angusti locali in affitto nella Leroy Street di Manhattan;*

*quali interventi intendono porre in atto gli interrogati.* (4-12518)

**RISPOSTA.** — *L'acquisto di un immobile a New York da destinare alla scuola d'Italia costituisce un obiettivo alla cui realizzazione il Ministero degli affari esteri è impegnato da tempo con continuità e decisione al fine di individuare soluzioni atte a soddisfare quelle stesse esigenze e finalità che sono evidenziate dagli interroganti. Anche la creazione di una accademia italiana presso la Columbia university rappresenta un progetto meritevole della massima attenzione data la sua validità quale strumento di promozione culturale per il nostro paese negli Stati Uniti. Le due iniziative costituiscono pertanto due obiettivi che le autorità italiane intendono perseguire con analoga determinazione.*

*Per quanto riguarda l'onere finanziario che la realizzazione delle predette iniziative comporta, nessuna somma è stata iscritta*



sul bilancio del Ministero degli esteri. Le relative disponibilità figurano infatti sui capitoli del Ministero delle finanze che ha comunicato che esse sono contenute entro un importo determinato, per cui entrambe le operazioni devono trovare capienza nei limiti dei finanziamenti accordati.

Avendo presente questo dato di riferimento le amministrazioni competenti si stanno adoperando al fine di pervenire a soluzioni che, nel rispetto delle diverse esigenze e dei limiti obiettivi, costituiscano risposte adeguate sia per la scuola sia per l'accademia. Da parte italiana si ritiene di dover comunque favorire la realizzazione di iniziative di adeguato livello che corrispondano alla domanda di cultura italiana particolarmente ravvivatasi negli ultimi tempi negli Stati Uniti e di più intensi rapporti di cooperazione tra i due paesi in campo culturale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

FERRARI BRUNO, GEI, RAVASIO e BORRA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione delle aziende turistiche invernali (albergatori, ristoratori, commercianti, gestori di impianti di risalita, scuole di sci) delle province di Brescia, Bergamo e Sondrio che a causa delle avverse condizioni atmosferiche per la assoluta mancanza di neve, hanno subito notevoli perdite economiche. A fronte di programmi e investimenti già realizzati si è dovuto registrare, tranne qualche fortunata eccezione dovuta all'esistenza di impianti di innevamento artificiale, il completo blocco dell'attività di quasi tutte le stazioni sciistiche invernali; la stagione risulta compromessa al punto che anche eventuali precipitazioni nevose nei prossimi giorni non riuscirebbero a compensare i gravi danni già subiti dalle imprese turistiche, molte delle quali sono oggi sull'orlo del collasso economico —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sostenere le aziende turistiche onde evitare un grave impoverimento

del patrimonio ricettivo causato dalla attuale gravissima situazione. (4-11530)

RISPOSTA. — Per il periodo di cui all'interrogazione il dato ottenuto mediante un'apposita sia pur parziale indagine effettuata su 66 aziende ha comportato una perdita di presenze del 16,9 per cento in totale, come appare in dettaglio dalla scheda allegata.

Si fa presente, poi, che il calo di prenotazioni alberghiere si è verificato in misura di un certo rilievo, a causa del mancato innevamento, durante i mesi di gennaio e febbraio 1989, nei quali molte correnti di traffico turistico collegate alla montagna si sono dirette verso altri paesi.

Si deve evidenziare, tuttavia, che questo Ministero non dispone di fondi specifici per far fronte a tale situazione: non esiste, cioè, allo stato della legislazione, la possibilità di provocare una dichiarazione di condizione di calamità naturale per effetto dell'assenza di eventi atmosferici, né è possibile intervenire con dirette contribuzioni finanziarie, a valere su pregiudizi subiti in relazione alle condizioni climatiche di bel tempo.

Va comunque messo in rilievo che il Governo ha seguito e segue con molta attenzione l'evolversi della situazione ed ha constatato che, soprattutto durante il mese di marzo 1989, in accordo con le previsioni meteorologiche, si sono verificate precipitazioni di una qualche entità; queste hanno rinnovato il manto nevoso ed hanno consentito un grande incremento di presenze turistiche, proprio nelle regioni alpine inizialmente più danneggiate (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Trentino), durante il periodo cruciale delle vacanze pasquali e nei giorni successivi.

In ogni modo, in relazione alle richieste delle regioni interessate, sul presupposto che possa essere riscontrato, al termine della stagione primaverile 1989, un calo delle presenze complessive del turismo montano, il Governo dispone di strumenti di carattere finanziario rivolti, più che sui pregiudizi passati, sul versante delle aspettative di turismo futuro. In proposito potranno essere attivati i fondi di promozione all'estero di cui al capitolo 1532 del bilancio del Ministero, nonché quelli nascenti dalla legge 30

dicembre 1988, n. 556 (confronta decreto ministeriale di attuazione 31 dicembre 1988, in Gazzetta ufficiale 13 gennaio 1989) per la ristrutturazione e il rilancio di strutture turistiche di ricezione e di impiantistica, anche nelle località dell'Italia settentrionale lungo l'arco alpino.

Deve essere pure segnalato che è in progetto la convocazione entro aprile 1989 del comitato di coordinamento interregionale per la programmazione turistica, nel cui ordine del giorno potranno essere inseriti anche i temi trattati dagli interroganti.

ALLEGATO

STAGIONE INVERNALE  
DICEMBRE-FEBBRAIO 1988/1989

Indagine su un campione di 66 aziende turistiche delle zone alpine e montane (con dati mancanti di 9 aziende a gennaio e 28 a febbraio).

ITALIANI arrivi e presenze decremento %	STRANIERI arrivi e presenze decremento %	TOTALE arrivi e presenze decremento %
<b>MOVIMENTO ALBERGHIERO</b>		
-14,5	-13,4	-25,8
-27,2	-17,4	-17,9
<b>MOVIMENTO EXTRALBERGHIERO</b>		
-10,1	-14,2	-30,3
-30,8	-12,4	-15,8
<b>MOVIMENTO GLOBALE</b>		
-12,8	-13,9	-26,7
-28,1	-15,6	-16,9

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

FILIPPINI ROSA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

dopo il raduno degli indios dell'Amazzonia di Altamira, organizzato dagli Amici della Terra, il Governo brasiliano ha annunciato una dura repressione delle iniziative ambientaliste;

cinque famiglie indios Macuxi sono già state costrette a bruciare le proprie case e abbandonare il proprio territorio per essersi opposte alle invasioni dei proprietari di una vicina fazenda;

un missionario italiano, padre CarPELLI, è stato arrestato, insieme a 5 capi famiglia a Boa Vista;

il portavoce del Governo brasiliano ha chiesto al presidente del Senato un dibattito straordinario sull'incontro di Altamira, sostenendo che il Governo si impegnerà: a reprimere con energia episodi come questo, sostenuti da organizzazioni di potenze straniere e dalla Chiesa e che costituiscono una minaccia alle autorità brasiliane e un'interferenza nelle vicende interne del Paese;

anche il ministro dell'esercito, Pires Goncalves, è intervenuto sostenendo che progetti come il prolungamento della transamazzonica fino al Pacifico, il bacino idroelettrico dello Xingu e l'estrazione mineraria del Karajas « sono necessità nazionali imprescindibili » e che « per combattere i tentativi di ingerenza esterna in Amazzonia, l'esercito sarà sempre a vigilare la regione »;

il governatore dello stato di Acre (la zona dove è stato assassinato il leader ecologista Chico Mendes) ha acquistato pagine sui giornali nazionali per indirizzare un « manifesto alla nazione »; nel testo si sostiene che « il Paese deve consolidare il suo dominio e controllo sulla regione amazzonica » e si attaccano i « gruppi ecologisti che non conoscono affatto la realtà locale »; si definisce inoltre una « aggressione inaccettabile ai principi di autodeterminazione di sovranità della nazione » la richiesta rivolta dal presidente americano Bush al premier giapponese Takeshita affinché il Giappone non sostenga finanziariamente il prolungamento della transamazzonica;

gli Amici della Terra italiani hanno protestato nei confronti del presidente brasiliano Sarney, contro le intollerabili e aperte minacce che varie autorità pubbliche brasiliane stanno rivolgendo in questi giorni al movimento ecologista di tutto il mondo; l'associazione ambientalista chiede poi di « garantire piuttosto la sicurezza delle popolazioni e dei leader indigeni sottoposti ovunque a nuove e sempre più gravi minacce fisiche » —:

1) quali iniziative intende prendere il ministro degli esteri per sollecitare la

liberazione del padre missionario CarPELLI e dei cinque capi famiglia ingiustificatamente tratti in arresto dalle autorità brasiliane;

2) quali iniziative di pressione intende esercitare nei confronti del Governo brasiliano per far presente le ragioni ecologiche che sottendono alle proteste di indios e associazioni ambientaliste internazionali;

8) se in particolare intende convocare l'ambasciatore brasiliano a Roma per protestare ufficialmente contro le accuse e le minacce rivolte dal Governo del suo paese nei confronti di associazioni ambientaliste anche italiane;

4) se in particolare intenda far presente alle autorità brasiliane che le azioni dei movimenti ecologisti di tutto il mondo non sono « inaccettabili intrusioni e interferenze », ma espressione di profonde e motivate preoccupazioni sullo stato di salute dell'intero pianeta. (4-12025)

**RISPOSTA.** — Il 25 febbraio 1989 il missionario italiano Pietro ParCELLI (non CarPELLI) è stato posto in stato di fermo presso gli uffici di polizia di Boa Vista (Roraima) in Brasile. Egli è stato rilasciato il giorno seguente. Dalle notizie raccolte dal consolato d'Italia in Recife, padre ParCELLI non avrebbe subito maltrattamenti.

L'incontro di Altamira in Brasile, al quale hanno partecipato le popolazioni indigene dello Xingu, è stato indetto in segno di protesta contro la programmata realizzazione di alcuni progetti idroelettrici, che produrrebbero estesi allagamenti nei territori delle popolazioni indigene. Il convegno si è svolto in un clima arroventato in cui non sono mancati taluni incidenti. Lo scontro maggiore, sul piano ideologico e dialettico, si è verificato fra i rappresentanti dei vari gruppi tribali, appoggiati da ecologi simpatizzanti, ed esponenti dell'unione democratica rurale (UDR), scesi in campo per propiziare la costruzione di tali centrali. Al termine dell'incontro è stata approvata la dichiarazione indigena di Altamira, sottoscritta anche da un gruppo di parlamentari brasiliani presenti, nella quale, oltre alla condanna dei progetti in corso, si

esprime la determinazione di contrastarne la realizzazione. La locale Chiesa cattolica, impegnata nella difesa delle popolazioni indigene, ha partecipato con alcuni esponenti della conferenza nazionale dei vescovi brasiliani (CNVB), nonché con la commissione indigena missionaria (CIMI).

Al di là della questione contingente della costruzione delle centrali idroelettriche, la crescente sensibilità internazionale per l'Amazzonia sta facendo maturare proposte in campo internazionale tendenti a collegare la questione del debito estero brasiliano all'adozione, da parte di quel paese, di urgenti misure di salvaguardia in campo ecologico. Tali proposte, se da un lato stanno suscitando reazioni da parte di alcuni ambienti brasiliani che le considerano lesive e limitative della sovranità, dall'altro lato stanno provocando una presa di coscienza del problema ecologico, che non ha mancato di alimentare una vivace discussione all'interno del paese. La polemica verte innanzitutto sull'entità dei danni finora provocati nell'ecosistema amazzonico e, in particolare, alle foreste. Le autorità brasiliane hanno annunciato che saranno quanto prima creati nuovi enti governativi per operare nel settore, in aggiunta alla commissione di inchiesta parlamentare già istituita.

Da parte italiana si è avuta cura di verificare presso la Banca mondiale che i finanziamenti stanziati dalla banca stessa per i progetti di sviluppo nell'area amazzonica non fossero destinati ad iniziative suscettibili di pregiudicare ulteriormente l'equilibrio ecologico di quell'area. Sul piano dei rapporti bilaterali si è inoltre rappresentata alle autorità di governo brasiliane, in sede di negoziato degli accordi di cooperazione economica in corso tra i due paesi, l'opportunità di prevedere specifici interventi nel settore della formazione professionale relativi al tema della tutela ambientale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

**FINCATO.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che

1) il decreto 9 settembre 1988, n. 398 ha modificato i limiti di velocità

fissati dal decreto 21 luglio 1988, n. 284, che a sua volta ha modificato i limiti massimi di velocità stabiliti dalla legge 8 agosto 1977, n. 631;

2) alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto 9 settembre 1988, n. 398 è stabilito che la velocità prevista al punto b) (130 km/h) è ridotta a 110 km/h nei seguenti periodi: 1) dalle zero del sabato alle ore ventiquattro della domenica; 2) dalle ore zero del giovedì precedente la domenica di Pasqua alle ore ventiquattro del mercoledì seguente; 3) dalle ore zero del sabato precedente la seconda domenica di luglio alle ore ventiquattro della prima domenica di settembre; 4) dalle ore zero alle ore ventiquattro di ogni festività nazionale infrasettimanale; 5) dalle ore zero del giorno 20 dicembre alle ore ventiquattro del 7 gennaio;

a) a quanto ammontano complessivamente le spese sostenute per il materiale che illustra le modifiche apportate ai segnali indicativi dei limiti di velocità cambiati per effetto dei decreti già due volte;

b) come avviene tecnicamente la variazione della taratura agli impianti autovelox predisposti per appurare le trasgressioni in relazione agli effetti del punto c) del decreto 9 settembre 1988, n. 398;

c) se i ministri competenti prevedono l'unificazione delle tariffe autostradali poiché la scelta di una unica velocità per tutte le cilindrate rende ingiusto un Prezzo finora differenziato a seconda delle cilindrate. (4-08538)

**RISPOSTA.** — *Le spese per affrontare le modifiche ai segnali posti, a norma già dell'articolo 7 del decreto ministeriale 29 ottobre 1977 ed ora dell'articolo 6 del decreto ministeriale 9 settembre 1988, n. 398 non sono rilevanti poiché nel primo caso (decreto ministeriale 21 luglio 1988, n. 284) furono posti semplici dischi di pellicola adesiva sui simboli precedenti e nel secondo, al pannello, è stata sovrapposta l'intera pellicola.*

*Tuttavia sono stati acquistati nuovi cartelli solo per rendere notorie le spiegazioni in tre lingue, oltre all'italiano, previste sulla figura due del decreto ministeriale n. 398.*

*In tutti i casi l'onere è stato a carico dell'ente proprietario, gestore o concessionario della strada o autostrada. Per l'ANAS la spesa preventivata è stata di lire 1.094.000.000.*

*La taratura degli apparecchi misuratori della velocità (cosiddetti Autovelox o Velomatic) avviene mediante l'azionamento di un semplice dispositivo di taratura facente parte della strumentazione d'uso degli apparecchi.*

*Non è prevista alcuna unificazione delle tariffe per effetto dell'unico limite di velocità in autostrada perché esse sono imposte su parametri che non comprendono la velocità di marcia.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**FINCATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la Scuola d'Italia è un'istituzione che ospita i tre ordini di scuola: elementari, medie e liceo;

nata nel 1977 ed ottenuto il Charter assoluto dal Board of Regents dello Stato di New York, consente agli studenti il conseguimento del diploma di licenza elementare e media, nonché la maturità (titolo di studio che permette l'accesso alle università, sia italiane che americane e che, nell'ingresso alle università americane, garantisce numerosi crediti);

la Scuola d'Italia è un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un Board of Trustees e sostenuto dal Governo italiano che invia docenti di ruolo (circa il 50 per cento);

dal 1977 la scuola ha visto la sempre più numerosa partecipazione di alunni americani di origine italiana;

a tutt'oggi ospita 125 studenti; gli italoamericani sono presenti nei tre livelli con le seguenti percentuali: elementari 70 per cento; medie 60 per cento; liceo 35 per cento. La sezione elementare in questi ultimi quattro anni è passata da 30 studenti a 60 con un incremento del 100 per cento e la rappresentanza italoamericana è passata dal 15 per cento al 70 per cento;

negli ultimi anni gli insegnanti, in collaborazione con il console generale, il *Board* e le autorità del Ministero degli esteri, avevano messo a punto un progetto di sperimentazione con l'obiettivo di garantire ad ogni studente una formazione bilingue e biculturale;

tale progetto, unico nel Nord America e forse tra le altre istituzioni scolastiche all'estero, necessitava come primo passo concreto, di un edificio adeguato;

attualmente infatti la scuola, è locata a Manhattan, al numero 10 di Leroy street, in locali affittati in un edificio di proprietà della Parrocchia di Our Lady of Pompei. Ha a disposizione solo 12 aule (una per ogni classe), una palestra divisa con una scuola cattolica americana e la Parrocchia stessa, non ha stanze da adibire a biblioteca, a laboratorio e a quelle attività che sono previste dal progetto di sperimentazione e che ne qualificano la sostanza;

negli ultimi due anni, quale primo contributo al decollo del progetto, sono stati avviati corsi di ISL (*Italian second language*), ESL (*English second language*), e SAT (*Scholastic Aptitude Test*), ma la divisione per livelli non corrisponde alle esigenze perché lo spazio è insufficiente;

la scuola è arrivata al punto di non poter più iscrivere nuovi alunni perché le aule sono al massimo della capienza;

il progetto è in via di approvazione e l'acquisto dell'edificio sembrava una certezza. I giornali americani infatti davano notizie delle trattative in corso;

poco prima di Natale invece, si è saputo che i fondi politicamente promessi

per la scuola sono stati destinati all'acquisto di un edificio per la Casa d'Italia della Columbia University (istituzione privata americana) che possiede già una sede di proprietà destinata a quello scopo;

gli insegnanti, i genitori degli studenti, le confederazioni sindacali, nell'apprendere tale notizia hanno preso posizione, inviando alle autorità competenti un documento dove sottolineano che: da oltre tre anni si erano adoperati, in collaborazione con le autorità consolari e con l'ente gestore alla stesura di un progetto di sperimentazione che prevedeva la nascita di una scuola bilingue e biculturale unica nel Nord America e punto di incontro delle due culture; avevano saputo creare all'interno del Collegio dei Docenti un'unità di intenti nel perseguire il fine comune; avevano inserito attività sperimentali (v. corsi di ISL, ESL, SAT) per favorire l'integrazione degli alunni di madre lingua italiana o inglese e raggiungere il bilinguismo; avevano assistito, grazie al lavoro svolto e alla fiducia ricevuta da parte dei genitori, all'aumento sensibile del numero degli studenti; avevano denunciato la carenza della struttura esistente e degli strumenti operativi (aule, laboratori scientifici e linguistici, biblioteca) in assenza dei quali era ed è impossibile attuare quanto previsto in via teorica; avevano ricevuto assicurazione e confidato nel supporto del Governo italiano (visite di autorità del Ministero degli affari esteri, del Ministero delle finanze e del tesoro) che doveva tradursi nell'acquisto di un edificio demaniale ad uso della scuola —:

considerato che l'edificio per la « nuova » sede della Casa d'Italia della Columbia University è stato trovato, se non era possibile che fosse trovato, dopo un anno di ricerche nel vasto mercato immobiliare di New York, anche prioritariamente, viste le promesse, un altro edificio per la Scuola d'Italia. Va detto per inciso che il Presidente dell'Ente Gestore della Scuola d'Italia, Dr. Maristella Lorch (professore del *Barnard College*, Columbia

University), è pure noto esponente della Casa d'Italia della Columbia University;

perché ancora una volta si sottovaluta la forza di penetrazione culturale, sociale ed anche economica, che le istituzioni scolastiche hanno, nel paese ospitante, con la loro capillare attività e si persiste nell'assenza di una politica di qualità per la scuola;

perché si preferisce privilegiare organizzazioni le cui iniziative, anche quando culturalmente apprezzabili, hanno un'incidenza isolata o frammentaria e sono spesso utilizzate per affermazioni di potere;

quali provvedimenti il Governo intende adottare a garanzia che il lavoro svolto non venga vanificato e quali interventi s'intendono assumere per la positiva realizzazione del progetto « La scuola New York » nell'interesse degli studenti, delle loro famiglie, delle forze dell'emigrazione e dell'immagine stessa dell'Italia nel paese ospitante. (4-11722)

**RISPOSTA.** — *L'acquisto di un immobile a New York da destinare alla scuola d'Italia costituisce un obiettivo alla cui realizzazione il Ministero degli affari esteri è impegnato da tempo con continuità e decisione al fine di individuare soluzioni atte a soddisfare quelle stesse esigenze e finalità che sono evidenziate dagli interroganti. Anche la creazione di una accademia italiana presso la Columbia university rappresenta un progetto meritevole della massima attenzione data la sua validità quale strumento di promozione culturale per il nostro paese negli Stati Uniti. Le due iniziative costituiscono pertanto due obiettivi che le autorità italiane intendono perseguire con analoga determinazione.*

*Per quanto riguarda l'onere finanziario che la realizzazione delle predette iniziative comporta, nessuna somma è stata iscritta sul bilancio del Ministero degli esteri. Le relative disponibilità figurano infatti sui capitoli del Ministero delle finanze che ha comunicato che esse sono contenute entro*

*un importo determinato, per cui entrambe le operazioni devono trovare cpienza nei limiti dei finanziamenti accordati.*

*Avendo presente questo dato di riferimento le Amministrazioni competenti si stanno adoperando al fine di pervenire a soluzioni che, nel rispetto delle diverse esigenze e dei limiti obiettivi, costituiscano risposte adeguate sia per la scuola sia per l'accademia. Da parte italiana si ritiene di dover comunque favorire la realizzazione di iniziative di adeguato livello che corrispondano alla domanda di cultura italiana particolarmente ravvivatasi negli ultimi tempi negli Stati Uniti e di più intensi rapporti di cooperazione tra i due paesi in campo culturale.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

**FINOCCHIARO FIDELBO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

Amato Francesco, nato a Catania il 2 giugno 1962 ed ivi domiciliato e residente nella Via Etnea, 736 in data 3 novembre 1987 veniva incardinato per leva militare al CAR di Trapani;

in data 9 novembre 1987 — entro il termine, come determinato nella circolare n. 638 del 15 luglio 1986, paragrafo 1, lettera c, di chiusura delle operazioni di chiamata dello scaglione — lo stesso presentava domanda di dispensa in base all'articolo 7 legge n. 958 del 1986 per essere figlio unico convivente con un genitore portatore di handicap;

il Ministero respingeva la domanda con atto del 16 dicembre 1987, comunicato all'interessato con ingiustificato ritardo solo l'1° febbraio 1988;

il TAR di Sicilia, sezione di Catania, sospendeva l'atto di rigetto, ma non l'arruolamento, con ordinanza notificata il 3 marzo 1988;

il Ministero reiterava il rigetto con atto del 31 marzo 1988, comunicato all'interessato il 5 aprile 1988:

nei due atti di rigetto non si contestano le due condizioni (figlio unico convivente e gravità dello *handicap*) volute dalla legge, bensì un'intempestività arbitrariamente presunta poiché né la legge invocata, né la stessa circolare citata con l'allegato 2 (bando di chiamata), che non prevedono l'ipotesi invocata, contengono alcun termine;

l'Amato, essendo nato nel giugno 1962, interessato alla chiamata del 1° contingente della classe 1968 (nel quale risultò esuberante come del resto del secondo) doveva essere posto in congedo (articolo 21, ultimo comma, legge n. 191 del 1975 e circolare n. 300000/REA 1 del 4 giugno 1976) e non chiamato con l'8° scaglione;

l'11 aprile 1988, dopo gli adempimenti di « fine ferma », fu posto in libertà con regolare « Foglio di congedo »;

il 16 agosto 1988 è stato « richiamato » e aggregato al 62° Battaglione Sicilia di Catania, senza « tesserino militare » e senza conoscere il « titolo » del richiamo e la data del ricongedamento, nonostante le ripetute richieste verbali (si dice, che abbia registrato 123 telefonate al solo Ministero) e scritte al Distretto, al Battaglione, alla Brigata e al solo Ministero;

il 26 ottobre 1988, data di congedamento del suo scaglione, solo l'Amato è stato trattenuto senza spiegazione, nonostante che la licenza o il congedo non possono dar luogo al cosiddetto recupero —:

se il ministro ritenga conforme al voluto della legge i due atti di rigetto della domanda di dispensa;

se il Distretto militare di Catania, il 62° Battaglione di Sicilia e la IV Divisione del Ministero, negando fin'oggi di far conoscere il titolo di richiamo e la durata, abbiano agito commettendo abuso;

se, in mancanza di titolo, di trattenerne oltre il 26 ottobre l'Amato non costituisca un'inammissibile grave violazione della libertà personale, dall'articolo 23 della Costituzione espressamente tutelata:

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere in favore dell'Amato e a tutela dell'immagine del Ministero della difesa e dei suoi organi, che appare compromessa dai fatti sopra narrati. (4-09819)

**RISPOSTA.** — *L'istanza di dispensa presentata dal giovane Amato il 9 novembre 1987 è stata respinta per decadenza di termine.*

*Su ricorso presentato il 1° febbraio 1988 il TAR (tribunale amministrativo regionale) per la Sicilia accoglieva la domanda di sospensione e l'11 aprile 1988 il militare Amato veniva ricollocato in congedo illimitato provvisorio (servizio militare prestato: cinque mesi ed otto giorni dal 3 novembre 1987 all'11 aprile 1988).*

*L'Amministrazione della difesa, a seguito della sospensiva, ha riesaminato la citata istanza del ricorrente del 9 novembre 1987, pervenendo ad un rigetto per intempestività. Con nuovo provvedimento, sotto la data del 16 agosto 1988, l'Amato è stato nuovamente incorporato per ultimare la ferma restante.*

*In esecuzione di ulteriore ordinanza del TAR per la Sicilia, il 28 novembre 1988 il giovane veniva ricollocato nella posizione di congedo illimitato provvisorio.*

*Il giudice amministrativo non si è ancora pronunciato sul merito dei ricorsi di legittimità proposti dall'Amato, limitandosi solo a provvedimenti di sospensiva cautelare destinati ad avere efficacia solo fino alla emanazione della relativa decisione di merito, non ancora nota.*

*La legittimità dei provvedimenti adottati dall'Amministrazione è stata riconosciuta dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Catania.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**FRACCHIA.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra del signor Mario Broda, nato ad Alessandria il 13 dicembre 1920 e residente in Alessandria*

in via Penna n. 2, posizione n. 9061837/D, in relazione alla visita cui è stato sottoposto presso la commissione medica di Torino in data 18 aprile 1987. (4-11410)

*RISPOSTA. — Con istanza del 13 marzo 1987, il signor Mario Broda — già titolare di pensione di sesta categoria, più assegno di cura per l'infermità: esiti di pleurite basale destra bilaterale (sinfisi costo frenica) esiti di corticopleurite — ha chiesto più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento della suindicata infermità.*

*Sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, in data 2 giugno 1987, il predetto è stato riscontrato affetto da corticopleurite biapicale con estesi ispessimenti pleurici parietobasali bilaterali. Marcata fibrosclerosi nei lobi superiori specie a sinistra. In esito ai cennati accertamenti sanitari e conformemente al parere espresso dalla commissione medica superiore con verbale del 3 febbraio 1989, è stata emessa la determinazione del 22 febbraio 1989 n. 3571710, concessiva di pensione di quinta categoria a decorrere dal 1° aprile 1987.*

*Con lo stesso provvedimento è stato, per altro, negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità bronchite enfisematosa — riscontrata sempre nella visita medica del 2 giugno 1987 — in quanto non interdipendente da quella pensionata, né constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente previsti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Tale provvedimento, trovasi attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione (articolo 101 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978).*

*Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, lo stesso verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Alessandria, per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, CACCIA, SAVIO, CICCARDINI, BORRUSO, ORSENIGO, RIVERA, PAGANELLI, BIANCHI FORTUNATO, BONFERRONI, CAFARELLI, CORSI, ARMEL-LIN, RAVASIO e PIREDDA. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

1) se risponde a verità il fatto che il colonnello Tosetti Bruno,

che ha comandato il I contingente italiano costituito dal battaglione bersaglieri « Governolo », ed altre truppe, distintosi nella prima spedizione a Beirut, quando scortò le colonne dei palestinesi fino a Damasco;

che è tornato di nuovo a Beirut con la seconda spedizione (quella dopo i massacri di Sabra e Chatila);

che è stato decorato di medaglia d'argento al valore dell'esercito con una splendida motivazione per le suddette operazioni;

che ha dato lustro all'Italia con una operazione che ha riscosso l'approvazione e l'ammirazione di tanti Stati esteri;

che ha svolto, successivamente, l'incarico di addetto militare in Argentina, con piena soddisfazione delle autorità di quella Nazione e del nostro ambiente diplomatico;

che ha assolto l'incarico di vice comandante della Brigata meccanizzata « Legnano » riscuotendo vivissimi apprezzamenti dai suoi superiori gerarchici;

in sede di valutazione per la promozione a generale di brigata, non solo non è stato giudicato idoneo ed iscritto nel quadro di avanzamento di quest'anno, ma è stato classificato nella graduatoria di merito in posizione tale da non poter essere mai promosso generale;

2) se non ritiene che nelle valutazioni le commissioni d'avanzamento si attengano ad un regolamento di valutazione che premi chi ha ben operato per la Nazione:



3) se, infine, non sia il caso di rivedere tale giudizio e di convocare nuovamente la Commissione d'avanzamento per procedure nuovamente alla valutazione del colonnello Tosetti, alla luce dei suoi meriti oggettivi. (4-12061)

**RISPOSTA.** — *Le commissioni di avanzamento degli ufficiali esprimono i loro giudizi sulla base dell'intera documentazione caratteristica e tengono, quindi, conto delle qualifiche e delle valutazioni riportate dagli interessati nei vari incarichi ricoperti. Ciò è sicuramente avvenuto anche nel caso dell'ufficiale al quale si è riferito l'interrogante.*

*Allo stato, non si ravvisa sussistano elementi per annullare di ufficio un giudizio pronunciato con l'osservanza della legge.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**GABBUGGIANI, MATULLI, LAGORIO, BISAGNO e PALLANTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il completamento della ricostruzione della Ferrovia Faentina nel tratto ancora inattivo fra Firenze e S. Piero a Sieve, fu concordato nell'intesa del luglio 1978 fra regione Toscana e Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che trovò attuazione operativa nella legge 12 febbraio 1981, n. 17 con il relativo decreto ministeriale n. 1881 del 1981;

nella previsione dell'attuazione della suddetta intesa, la regione Toscana, con deliberazione della giunta regionale n. 13959 del 22 dicembre 1980, espresse il benessere urbanistico ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sul progetto delle Ferrovie dello Stato per la ricostruzione del tratto Vaglia-S. Piero a Sieve, che era peraltro l'unico presentato dalle Ferrovie dello Stato per la Ferrovia Faentina fino al 1984;

nonostante siano da tempo disponibili i fondi necessari, i lavori di questo pur parziale tratto (Vaglia-S. Piero a Sieve) non sono stati a tutt'oggi approvati —

a più di sette anni dalla citata deliberazione della regione Toscana — dal consiglio di amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato e quindi al presente non sono stati ancora affidati all'impresa concessionaria;

sul tratto sopra considerato VagliaS. Piero a Sieve non esistono attualmente vincoli ambientali;

il progetto per il ripristino del tratto Firenze-Caldine, dal chilometro 2+570 (bivio della Firenze-Roma presso la galleria del Pellegrino) al chilometro 9+521 (ponte sul torrente Mugnone-sponda nord) fu inviato alla regione Toscana dalla società ALOSA, concessionaria dei lavori, il 28 marzo 1984 (poco meno di sei anni dopo la richiamata intesa fra regione Toscana e Direzione generale delle Ferrovie dello Stato) tramite il commissario del Governo, con nota CGR 4.08.90/200, ai fini dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

per il ripristino del suddetto tratto Firenze-Caldine i pareri di competenza dei comuni di Firenze e di Fiesole sono stati espressi rispettivamente con deliberazione CC n. 6794/5761 del 19 ottobre 1984 e con deliberazione CC n. 167 del 20 giugno 1984;

a seguito dei suddetti pareri dei comuni di Firenze e di Fiesole sul ripristino del tratto Firenze-Caldine, la regione Toscana provvide ad esprimere il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni (che comportavano minori spese) con deliberazione GR n. 11874 del 5 novembre 1984, immediatamente eseguibile;

per il tratto residuo Caldine-Vaglia, che interessa i comuni di Fiesole, Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia, il progetto fu trasmesso dalla società ALOSA con nota n. 3348 del 14 febbraio 1985 (circa sei anni e mezzo dopo la richiamata intesa fra regione e Direzione generale delle Ferrovie dello Stato del luglio 1978);

sulla ricostruzione del tratto residuo Caldine-Vaglia i pareri dei comuni inte-

ressati, tutti favorevoli con raccomandazioni e prescrizioni (specialmente su alcuni aspetti ambientali non adeguatamente considerati nel progetto ALOSA) furono espressi — dopo varie riunioni e sopralluoghi anche con tecnici delle Ferrovie dello Stato e della regione Toscana — con i seguenti documenti: comune di Fiesole: deliberazione GM n. 104 del 24 settembre 1985; comune di Firenze: lettera dell'assessore all'urbanistica prot. 266/PRG dell'11 ottobre 1986; comune di Sesto Fiorentino: deliberazione CC n. 286 del 9 maggio 1986; comune di Vaglia: deliberazione CC n. 67 del 25 luglio 1985;

a seguito di tali pareri la giunta regionale della Toscana adottò la deliberazione n. 9531 del 13 ottobre 1986, immediatamente eseguibile, con la quale rilasciava anche per l'ultimo suddetto tratto Caldine-Vaglia il benessere urbanistico, con alcune prescrizioni, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

sembrerebbe che, tralasciando le responsabilità delle Ferrovie dello Stato e ministeriali dei trentacinque anni precedenti, la molto discutibile decisione a suo tempo assunta dal Ministero dei trasporti e dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato di affidare i lavori per il ripristino del suddetto tratto inattivo della Ferrovia Faentina in « concessione di prestazioni integrate », anziché con le normali procedure di appalto, sia la causa prima dei ritardi eccessivi ed inaccettabili che si debbono registrare nel compimento di quest'opera, riferiti al periodo 1981-1987;

appaiono altrettanto discutibili sotto il profilo dei tempi e dei costi alcune altre scelte aziendali delle Ferrovie dello Stato, quali: a) il ritardo col quale si è proceduto all'effettivo affidamento (24 febbraio 1986) di una prima parte di lavori del tratto Firenze-Caldine all'impresa concessionaria ALOSA, rispetto alla deliberazione esecutiva della regione Toscana (GR n. 11874 del 5 novembre 1984); b) la scelta di affidare all'impresa concessionaria l'esecuzione di lavori (sul suddetto

tratto Firenze-Caldine) solo su un breve tratto di linea di neppure 5 chilometri di lunghezza, già interamente ricostruito come sede ed opere d'arte fin dagli anni '50, intervento questo che non sembra corrispondere alla somma di 15 miliardi già disponibili fin dall'inizio in base al ricordato decreto ministeriale n. 1881 del 1981;

si è dovuto constatare che i progetti sottoposti al benessere urbanistico della regione erano in realtà progetti di massima, tanto che i progetti esecutivi elaborati dalla concessionaria si differenziavano sensibilmente da quelli, spesso sovradimensionando alcune opere (soprattutto stradali) e, in alcuni casi, non rispettando le prescrizioni stabilite dalla regione Toscana nelle proprie deliberazioni. Si è dovuto praticamente constatare che tali progetti esecutivi, che non sono stati trasmessi alla regione sebbene l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prescriva l'intesa sia sui progetti di massima che su quelli esecutivi, producevano un'incidenza ambientale assai più pesante del necessario, aumentando nel contempo anche i costi;

la mancata realizzazione a tutt'oggi del ripristino della Ferrovia Faentina nonostante che dal 1984 fossero per questo disponibili 59 miliardi (e ne siano stati spesi appena 11) pone una seria pregiudiziale all'intero sviluppo del trasporto su rotaia nell'area fiorentina;

la convenzione recentemente stipulata fra Azienda delle Ferrovie dello Stato, regione Toscana, comune di Firenze e provincia di Firenze per un « sistema integrato per il trasporto pubblico nell'area fiorentina » considera la Ferrovia Faentina una delle tre direttrici principali del servizio ferroviario regionale toscano;

nell'ottica delle previsioni della suddetta convenzione, se si vuole portare a compimento in tempi ragionevoli la ricostruzione della Ferrovia Faentina, sembra che si dovrà concentrare i finanziamenti

che dovrebbero essere disponibili sulle opere realmente indispensabili: per la sistemazione della sede ferroviaria e del binario nella sola tratta Firenze Bivio Pellegrino-Vaglia-S. Piero a Sieve, operando contemporaneamente, con più cantieri, sul versante fiorentino e su quello mugellano, rinviando a finanziamenti successivi altre opere non essenziali e talvolta, come è accaduto, discutibili —:

se ritiene intervenire, quando ed in qual modo, per accelerare al massimo i tempi del ripristino della Ferrovia Faentina nel tratto Firenze-S. Piero a Sieve, al fine di portare a compimento — dopo quarant'anni di colpevole ritardo — quest'opera essenziale allo sviluppo del trasporto su rotaia nell'area fiorentina, così come attendono da decine di anni migliaia di lavoratori pendolari, e come impone la realtà delle nuove esigenze di sviluppo del servizio ferroviario regionale toscano di collegamento con la Romagna e la costa adriatica;

ed in particolare, se intende, senza trascurare i problemi dei tracciati dell'alta velocità relativi al nodo ferroviario di Firenze, garantire contestualmente a tali opere anche la rapida realizzazione dei progetti esistenti ed approvati dal regione Toscana e dai comuni interessati relativi al suddetto ripristino della Ferrovia Faentina, nel tratto Firenze-S. Piero a Sieve;

se, in relazione a tali progetti, non ritiene inoltre, al fine di ridurre tempi e costi dell'opera suddetta, di dover intervenire affinché l'Azienda delle Ferrovie dello Stato proceda all'assegnazione dei lavori all'impresa concessionaria senza eccessivo scarto di tempi in rapporto all'approvazione da parte degli organi istituzionali competenti dei progetti da realizzare, e per far sì che nell'esecuzione dei lavori da compiere venga privilegiato il finanziamento di quelle opere realmente indispensabili per la sistemazione della sede ferroviaria e del binario nella tratta Firenze Bivio Pellegrino-Vaglia-S. Piero a Sieve;

se non ritiene, infine, di dover garantire certezza formale ai lavori, sulla base di una corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 nella parte che riguarda l'approvazione da parte della regione sia dei progetti di massima che dei progetti esecutivi delle opere da compiere.

(4-04971)

*RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato rende noto che, nell'ambito del finanziamento previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, sono stati stanziati 12.450 miliardi per finanziare numerose opere di potenziamento della rete ferroviaria.*

*I lavori per il ripristino del tratto Firenze-San Piero a Sieve della linea Firenze-Faenza, compreso l'impianto del controllo centralizzato del traffico della linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo, furono previsti nel programma di utilizzo delle somme stanziare per un importo di 19,5 miliardi di lire, integrati, per revisione prezzi, per 3,1 miliardi con la legge n. 130 del 1983.*

*Per il miglioramento delle condizioni di esercizio della tratta San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo, per la sistemazione di alcuni passaggi a livello nella tratta Borgo San Lorenzo-Pontassieve e per la costruzione di fabbricati alloggi, è stata concessa un'ulteriore somma complessiva di 9,2 miliardi di lire a carico di altre fonti di finanziamento.*

*Il tutto per un importo complessivo di circa 31,9 miliardi, che costituiscono l'intera somma approvata finora dall'ente ferrovie.*

*I fondi di cui sopra hanno consentito l'attuazione di una prima fase funzionale degli interventi, consistenti nel ripristino, compreso attrezzaggio della tratta Firenze-Caldine e, limitatamente alla sola sede, della tratta da Caldine al chilometro 9,521, nonché la realizzazione del controllo centralizzato del traffico della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve.*

*Detti interventi sono stati affidati all'impresa ALOSA di Roma mediante concessione di prestazioni integrate, catalogata nel repertorio atti pubblici con n. 33/84, per*

un importo di 14,4 miliardi di lire, comprensivo dell'aumento del 2,07 per cento.

Per dare corso all'esecuzione della seconda fase funzionale, consistente nel ripristino di parte del tratto incluso fra il chilometro 9,521 e San Piero a Sieve, fu concesso, in base alla legge 22 dicembre 1984, n. 887, un ulteriore finanziamento di 58 miliardi, per altro insufficienti per completare l'intero anello del Mugello.

Con il primo atto integrativo alla concessione, dell'importo di 13,7 miliardi di lire, approvato con decreto ministeriale del 19 dicembre 1985, n. 3619, è stata avviata la realizzazione di parte delle opere previste nella concessione stessa, consistenti nel ripristino, escluso attrezzaggio, della tratta dal chilometro 4,207 al chilometro 9,052 (Caldine), nell'apertura degli imbocchi delle gallerie tra il chilometro 9,052 (Caldine) ed il chilometro 16,100, distrutti nel corso dell'ultima guerra, e nella realizzazione del controllo centralizzato del traffico nella tratta Borgo San Lorenzo-Rufina della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Successivamente l'ente ferrovie dello Stato ha iniziato la procedura per la predisposizione di un ulteriore atto contrattuale con la stessa impresa concessionaria, sulla base di una previsione di spesa per un ammontare complessivo di circa 18 miliardi.

Per quanto riguarda i benestare urbanistici relativi alle opere da effettuare nelle varie tratte l'ente ferrovie ha rappresentato la seguente situazione:

#### 1) Tratta Firenze-Caldine

Il progetto di ripristino di tale tratta, dopo un preliminare parere espresso dalla regione Toscana nel settembre 1982, fu inviato per il benestare urbanistico al comune di Fiesole, ai sensi dell'articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e, conseguito il parere favorevole del suddetto comune (delibera consiliare del 20 giugno 1984, n. 187) e di quello di Firenze (delibera consiliare del 10 ottobre 1984, n. 6794/5761, con prescri-

zioni riportate in una planimetria allegata alla delibera) fu approvato con deliberazione della giunta regionale Toscana del 5 novembre 1984, n. 11874. In tale delibera regionale erano inserite una serie di prescrizioni e di modifiche al progetto presentato che furono accolte dall'ente ferrovie dello Stato in fase di progettazione esecutiva, tanto che, sulla base del contenuto della delibera regionale stessa e dei pareri comunali, sono stati redatti anche gli atti espropriativi ed i conseguenti decreti di urgenza e indifferibilità sulle opere. I lavori di ripristino furono finalmente iniziati nel mese di febbraio 1986. Soltanto ad opere avviate, emerse la carenza nelle autorizzazioni date dagli enti locali ai sensi della legge n. 1497 del 1939 sulle zone soggette a vincolo paesaggistico.

La competente commissione beni ambientali si è pronunciata infatti in data 25 luglio 1986, esprimendo due pareri che hanno molti punti in contrasto con quanto già inteso con la regione Toscana.

In linea generale, molte delle raccomandazioni e richieste, pur comportando modifiche al progetto esecutivo del ripristino della tratta per un migliore e più corretto inserimento ambientale delle opere, hanno potuto essere accolte dall'ente ferrovie dello Stato, che, in proposito, fa presente di aver dovuto procedere ad una vera e propria revisione e rivalutazione tecnico-economica delle opere; altre, stravolgendo in modo assoluto il progetto, che aveva già conseguito il benestare urbanistico, sono state motivatamente respinte.

A seguito delle prescrizioni richieste sulla progettazione esecutiva elaborata dall'impresa concessionaria, che hanno comportato modifiche per gradi, per successive consultazioni e per parziali approvazioni, nel corso degli anni 1986 e 1987, i comuni di Firenze e di Fiesole chiudevano l'iter approvativo ai fini ambientalistici rispettivamente il 10 novembre 1987 ed il 17 novembre 1987, lasciando, però, ancora sospeso il parere su una variante stradale (via Salviati), per la quale, a tutt'oggi, non è stata emessa delibera.

## 2) Tratta Caldine-Vaglia

Il progetto definitivo per il ripristino della tratta indicata, elaborato dalle ferrovie, è stato inviato dal concessionario, ai fini dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, agli organi competenti che si sono pronunciati, con prescrizioni, il 13 ottobre 1986.

Anche il territorio in oggetto, tuttavia, è sottoposto ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 sulla tutela paesistica; dei quattro comuni competenti per territorio, solo Fiesole e Vaglia si sono attualmente pronunciati, mentre Firenze e Sesto Fiorentino non hanno ancora trasmesso il necessario parere ai fini ambientalistici; anzi, nei riguardi del comune di Sesto Fiorentino, la commissione beni ambientali ha espresso un parere sospensivo in base all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985.

## 3) Tratta Vaglia-San Piero a Sieve

Nessuna difficoltà vi è sulla tratta Vaglia-San Piero a Sieve, già approvata con deliberazione della giunta regionale Toscana del 22 dicembre 1980, n. 13539, e ricadente in zone non sottoposte a vincolo paesaggistico. Per questo tratto, tuttavia, non è stato dato ancora corso ai lavori.

A riguardo l'ente precisa che sebbene il benessere urbanistico per il tratto tra Vaglia e San Piero a Sieve fosse disponibile dal 1980, dopo l'approvazione del piano integrativo, data l'esiguità dei fondi, fu programmato un tratto funzionale, per il quale furono presentati agli enti competenti progetti attinenti la ricostruzione della linea faentina nel tratto Firenze-Caldine secondo le cadenze qui appresso evidenziate.

In data 22 aprile 1982 furono inviati al comune di Fiesole ed alla regione Toscana elementi di progettazione del ripristino della faentina ricadente nel comune di Fiesole.

La regione Toscana, in data 11 settembre 1982, espresse parere positivo sul progetto di massima per il ripristino della linea ferroviaria in questione con prescrizioni e condizioni di attuazione.

Il 12 aprile 1983 venne avanzata richiesta di conformità urbanistica da parte delle ferrovie dello Stato per la realizzazione di un fabbricato di sei alloggi nella stazione di Montorsoli, comune di Sesto Fiorentino. La regione Toscana, in data 30 aprile 1983, sospese ogni determinazione in merito a quanto richiesto per il fabbricato alloggi in stazione di Montorsoli, a motivo di rilevanti fattori di discordanza con le disposizioni urbanistiche vigenti. L'ente evidenzia che il parere regionale riguardo al fabbricato di Montorsoli è pervenuto, in senso negativo, il 13 marzo 1987.

Riguardo alla concessione di prestazione integrata per il ripristino della linea Vaglia-San Piero a Sieve, i tempi devono essere computati dal maggio 1984, data in cui avvenne la stipula del contratto di affidamento dei lavori all'impresa ALOSA società per azioni di Roma, e non dal 1978, anno della stesura del piano integrativo e dei primi accordi fra direzione delle ferrovie dello Stato e regione Toscana, tenuto conto che il piano fu approvato nel 1981, con legge n. 17 del 1981.

Per quanto concerne la tratta Firenze-Caldine, l'ente pone in evidenza che la dizione immediatamente eseguibile relativa alla delibera della giunta regionale Toscana n. 11874 e seguenti, è da ritenersi inesatta, in quanto la stessa regione Toscana condiziona l'emissione dei propri pareri all'aver sentito i pareri dei comuni interessati che, nelle loro espressioni, devono ricomprendere anche l'aspetto paesistico.

In questo caso, non essendo le delibere comunali complete per quanto concerne l'aspetto ambientale, in quanto i comuni stessi non avevano consultato le competenti commissioni dei beni ambientali, anche le delibere regionali sono da considerare incomplete e non attuabili, se non mettendo in atto procedure particolari previste dalla legge delega per delibere in deroga alla prescrizione delle commissioni beni ambientali.

L'ente fa presente che il ritardo col quale si è proceduto all'effettivo affidamento (24 febbraio 1986) di una parte dei lavori del tratto Firenze-Caldine, rispetto alla delibera della regione Toscana (del 5

novembre 1984, n. 11874) non è da intendersi come tale.

Infatti, come da convenzione stipulata nel mese di maggio 1984, n. 33, i tempi di attuazione della prestazione integrata comprendevano un periodo di 180 giorni per la progettazione esecutiva, un periodo di 90 giorni per l'approvazione del primo atto integrativo compilato nel precedente lasso di tempo e 530 giorni di effettiva esecuzione dei lavori.

La progettazione esecutiva si intende completa quando è comprensiva dei benestare urbanistici che, relativamente alla tratta Firenze-Caldine, si intendono acquisiti in modo tale da garantire fattibilità alle opere della tratta compresa fra il chilometro 4,207 e 9,501, oggetto del primo atto integrativo, solo con la delibera del comune di Fiesole del 23 dicembre 1986, n. 715, e del comune di Firenze del 10 novembre 1987, n. 7349.

L'ente evidenzia, quindi, che i lavori sono addirittura iniziati in pendenza dell'acquisizione delle necessarie autorizzazioni ufficiali, soltanto sulla base di accordi verbali. Pertanto, ritiene che non possono essere imputati, a suo carico, ritardi procedurali.

La scelta di affidare all'impresa ALOSA un primo atto integrativo di neppure cinque chilometri di lunghezza è stata imposta dal fatto che quello era l'unico tratto su cui era possibile esercitare il ripristino della sede indipendentemente dall'acquisizione dei benestare, sempre rimanendo nella logica di realizzare un tratto funzionale di linea tra Firenze e Caldine.

Dei 15 miliardi di convenzione furono utilizzati 14 miliardi del primo atto integrativo, autorizzati con decreto ministeriale del 9 dicembre 1985, n. 3619; in essi erano compresi gli interventi fra il chilometro 4,207 e 9,052 per un importo di 9,5 miliardi, il CTC (controllo centralizzato del traffico) e ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari) della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve per un importo di 3,5 miliardi e gli interventi di riapertura degli imbocchi delle gallerie finalizzati alla bonifica da ordigni bellici ed alla stesura del nuovo trac-

ciato della linea, per un importo di 0,5 miliardi.

Allo stato attuale è stato speso il 97 per cento della cifra disponibile.

I progetti, inviati alla regione Toscana in ottemperanza al disposto dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 dalle ferrovie dello Stato, possono essere classificati come definitivi e non di massima, come risulta dalla normativa ferroviaria, secondo la quale si considera definitivo il progetto sviluppato fino ad una fase sufficientemente avanzata per consentire la definizione del tracciato plano-altimetrico compatibile con i vincoli fisici e nel rispetto di quelli urbanistici, tenuto conto delle specifiche tecniche richieste per la funzionalità degli impianti ferroviari.

In particolare, esso deve indicare le soluzioni progettuali da adottare per mantenere la continuità della viabilità ordinaria e delle comunicazioni intersecate dal tracciato ferroviario, escludendo i passaggi a livello. Di norma, il progetto deve essere compilato su carte topografiche almeno in scala 1 a cinquemila.

Le soluzioni progettuali devono essere sottoposte ad accurata verifica di fattibilità tecnica (anche mediante sopralluoghi) e devono essere concordate, per gli aspetti relativi alla tutela ed alla gestione del territorio, con gli organi competenti.

Per il progetto esecutivo, invece, si prescrive quanto segue:

« Il progetto esecutivo costituisce la fase della progettazione; esso sviluppa, completa ed affina dal lato tecnico ed economico il tracciato e le caratteristiche del progetto definitivo e dovrà documentare le risultanze degli accertamenti e rilievi geologici, geotecnici, idraulici e topografici, nonché le calcolazioni necessarie a comprovare l'idoneità tecnica del tracciato ed il suo adattamento al terreno.

Il progetto esecutivo, inoltre dovrà fornire tutti gli elaborati necessari per una completa rappresentazione della linea o dell'impianto ferroviario nel suo complesso ed in tutti i suoi particolari tecnici e di costo, così da poter determinare il prezzo a forfait delle opere ».

*L'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 dispone che la progettazione di massima ed esecutiva delle opere pubbliche di interesse statale da realizzare dagli enti istituzionalmente competenti, ... è fatta dall'amministrazione statale competente d'intesa con le regioni interessate...*

*In base a quanto susposto, visto che il progetto definitivo che è stato presentato dall'ente ferrovie non è difforme da quello elaborato dall'impresa concessionaria se non nel dimensionamento di alcune opere in cemento armato in funzione dei calcoli statici che hanno imposto tali condizionamenti, e che la progettazione del concessionario, inglobando gli stessi calcoli del cemento armato, il dettaglio e gli esplosi delle carpenterie oltre alle relazioni geotecniche conseguenti alle indagini geologiche effettuate sul posto, può essere considerata come progetto particolareggiato e come tale di nessun interesse ai fini del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'ente ferrovie dello Stato non ravvisa l'utilità di sottomettere tale documentazione all'approvazione della regione Toscana.*

*Infine, l'ente fa presente che al finanziamento di 57,8 miliardi, assegnato con la legge n. 887 del 1984 per il ripristino della linea faentina, è stato impossibile attingere per il blocco, a suo tempo deliberato, delle erogazioni finanziarie che non fossero destinate al miglioramento od alla costruzione delle linee ad alto interesse commerciale.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

GEI e FERRARI BRUNO. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

la città di Brescia, con ben 200.000 abitanti e capoluogo di una provincia di ben 1.000.000 di abitanti, nonostante abbia una squadra di pallacanestro in serie A ed una squadra di pallavolo in serie A, non ha un palazzetto dello sport;

da anni queste squadre di grande tradizione giocano le partite di campionato nel palazzo delle esposizioni EIB,

allestito a palazzetto con installazioni di fortuna;

da quindici giorni la commissione provinciale per le agibilità degli spettacoli ha negato l'agibilità per l'inadeguatezza delle strutture, costringendo le due squadre di cui sopra a peregrinare per i palazzetti dello sport dell'alta Italia con gravi disagi per le società e per la città privata di uno spettacolo sportivo di prim'ordine;

ai sensi della legge 65/87 sono stati assegnati contributi al comune di Brescia di 4 miliardi di lire per la costruzione di un palazzetto dello sport, cifra del tutto insufficiente rispetto ad una domanda di circa 16 miliardi e del tutto sproporzionata rispetto a contributi dati a località decisamente meno rilevanti sia dal punto di vista demografico che sportivo —:

con quali criteri sono stati attribuiti questi contributi e se intenda prendere provvedimenti urgenti in termini di ulteriori stanziamenti per eliminare una situazione di pesante discriminazione e di grave disagio per il mondo sportivo bresciano. (4-09679)

RISPOSTA. — *La struttura di cui si tratta è rientrata nel programma per gli impianti destinati all'organismo, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b, legge n. 65 del 1987, relativo al 1988. Non si ritiene che la contribuzione prevista si possa ritenere insufficiente o sproporzionata a fronte di altre situazioni per altro non nominate dagli interroganti.*

*L'impianto appartiene alle strutture di primo livello (oltre duemila posti-spettatori al chiuso); e per tale livello è previsto (articolo 2 del decreto ministeriale 13 aprile 1988) un intervento statale, nelle zone del nord Italia, fino al 70 per cento con riferimento a tetti stabiliti per ciascuna tipologia — secondo le indicazioni tecniche del CONI — in relazione alle esigenze dei singoli campionati, ma con un importo comunque non superiore a sette miliardi, che vale pure per gli impianti di calcio (che come è noto, hanno costi generalmente superiori a quelli dei palazzi dello sport).*

*Nel programma 1988 è stato inoltre valutato il quadro generale degli interventi alla stregua degli altri criteri generali e di priorità, anche essi dettati dall'articolo 2 dello stesso decreto ministeriale 13 aprile 1988.*

*Si crede pertanto, che le linee dettate dal ripetuto decreto ministeriale nella distribuzione delle cifre a disposizione, specie se si pone mente alle finalità di riequilibrio territoriale pure dell'impiantistica agonistica verso le zone meridionali del paese.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

GEL TORCHIO, ROJCH, PELLIZZARI e FRASSON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

dalle statistiche emerge che molti cittadini incorrono in sanzioni amministrative per aver guidato autovetture muniti di patente con validità scaduta ai sensi dell'articolo 88 del codice della strada;

al di là della sanzione amministrativa, quando si verifica un incidente stradale con danni alle persone o alle cose, chi ha la patente scaduta non ottiene dalle società di assicurazione il risarcimento del danno perché il contratto di assicurazione è subordinato all'esistenza e alla validità della patente di guida;

la stessa magistratura, sovente chiamata ad assumere decisioni giuste nella conformità alla legge, ma ingiuste nei confronti delle persone non ammesse al risarcimento del danno, ha segnalato la necessità di mutare queste situazioni —:

se non ritenga opportuno rendersi promotore di una iniziativa legislativa per aggiungere all'articolo 88 del Codice della strada un capoverso per precisare che la scadenza della validità della patente è spostata alla data del compleanno del titolare, successiva a quella della data del rilascio, onde rendere più facile la memorizzazione delle date di scadenza della validità della patente stessa.

(4-09735)

RISPOSTA. — *In vista di un'organica e complessiva riforma del codice della strada, non si ritiene opportuna l'emanazione di singole disposizioni limitate alla disciplina di situazioni particolari in quanto potrebbero in tal modo crearsi norme non coordinate tra di loro.*

*Per altro, si fa presente che, qualora se ne ravvisi la necessità, potrà sempre essere assunta, in sede parlamentare, una iniziativa legislativa nel senso indicato dagli interroganti.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

GROSSO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, delle finanze, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

tra le competizioni sportive con elementi animali esistono le corse dei cani;

molto spesso queste competizioni assurgono agli onori della cronaca perché intorno ad esse si aggira un mondo di scommesse su cui non è sempre agevole far luce;

che da parte delle associazioni protezioniste si è posta attenzione a questo problema e da un sopralluogo effettuato in uno dei cinodromi, per l'esattezza il CINODROMO DOMIZIANO — ubicato sulla via Domiziana — Napoli — gestito da una fantomatica SPEAS, società privata, è emerso un quadro che con certezza può applicarsi al resto degli impianti di sto tipo ed è il seguente:

1) i cani vivono in gabbie fatiscenti, in cattive condizioni igieniche, e il giorno della corsa debbono sostare diverse ore in logore gabbie di legno strettissime con lo scopo di impedire loro che si agitino e si distraggano;

2) i cani sono costretti a tenere la museruola fino al momento della corsa, impedendo loro una libera respirazione, con il motivo che possono sbranarsi l'un con l'altro:



3) sui corpi degli animali sono evidenti ferite e lesioni anche di vecchia data e putrescenti e molto spesso questi animali muoiono all'improvviso senza che se ne conoscano i motivi. Corre voce che questi animali vengano abitualmente drogati;

4) al termine della loro vita competitiva, cioè quando non è più possibile sfruttarli, vengono facilmente « regalati ». Non è chiaro affatto come vengano affidati questi poveri animali vecchi e malconci;

5) del resto neanche la loro origine è chiara, il loro ingresso nella struttura sportiva non risulta in nessun documento —:

come i Ministri in epigrafe intendano intervenire, ognuno per la sua competenza, nei confronti di queste strutture dove si rilevano numerose violazioni all'articolo 727 del codice penale « sevizie in luogo pubblico »;

se la cessione di questi animali viene effettuata a qualche istituto di sperimentazione in violazione alla legge sulla vivisezione;

se, trattandosi di gare con scommesse pubbliche, l'aspetto fiscale delle medesime venga regolarmente controllato e assolto e non rappresentino al contrario, oltre alle crudeltà, anche un illecito amministrativo. (4-07317)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha alcuna competenza in materia ed è stato officiato a rispondere come semplice primo destinatario dell'interrogazione, per cui si fa presente quanto segue, tenuto conto anche di quanto riferito dagli altri ministeri in indirizzo.

Il cinodromo Domiziano è gestito dalla Società incremento razze canine ed è ubicato alla via Paolo della Valle, 93, del capoluogo campano. I cani presenti nel cinodromo all'ottobre 1988 erano 290 ed erano dislocati in 180 box costruiti in muratura, con patio, dalle dimensioni variabili da tre a sei metri quadrati, muniti di lettiera in

paglia. Solo ai cani più aggressivi viene tenuta la museruola per evitare che aggrediscano il compagno di box. La stessa viene loro tolta nel momento in cui gli animali vengono trasferiti nei locali di attesa, prima delle corse, anch'essi costruiti in muratura e dalle dimensioni di centimetri 170x60x170.

In caso di morte dei levrieri, viene stilato certificato apposito da uno dei quattro veterinari in servizio nell'impianto, regolarmente riconosciuto dall'ENCI (ente nazionale cinofilia italiano). Quando non è ben chiara la causa del decesso l'animale morto viene inviato all'istituto zooprofilattico di Portici e i relativi referti di autopsia e certificazione sono conservati agli atti della società. Al termine della vita competitiva, i cani vengono donati a persone che ne fanno richiesta, in lista di attesa, dopo l'accertamento della loro identità, persone comunque conosciute da taluno dei circa sessanta addetti all'impianto.

L'origine dei levrieri Greyhound a pelo raso impiegati per le corse è irlandese o inglese. Essi vengono acquistati in Irlanda presso la ditta Gherard A. Neville, con sede a Limerik, e regolarmente sdoganati alla frontiera. Gli stessi sono dotati di libretto individuale corredato di fotografia con grafetta di riconoscimento, nonché di certificato di sana costituzione fisica rilasciato dalle autorità sanitarie inglesi e convalidato da quelle italiane. L'aspetto fiscale delle scommesse è identico a quello praticato per le corse negli ippodromi e nelle sale per le scommesse in tutto il paese.

Secondo quanto riferisce il prefetto di Napoli non consta che gli animali siano ceduti ad istituti di sperimentazione per pratiche di vivisezione, giacché i cani, proprio perché dotati di una identità fiscale, sono soggetti a tutte le tutele di legge.

Da un controllo effettuato il 20 settembre 1988 dai carabinieri del rione Traiano, unitamente al veterinario della locale unità sanitaria locale 38, i cani sarebbero stati trovati in buono stato e sugli stessi non sarebbero stati riscontrati segni di sevizie, ferite o lesioni. Sono stati anche controllati a campione quattro esemplari pronti alle corse, al fine di verificare i riflessi neurolo-

*gici per il caso che essi fossero stati sottoposti a trattamenti con sostanze stupefacenti; il tutto con esito negativo.*

*Di quanto riferito i carabinieri hanno redatto rapporto il 26 settembre 1988 n. 37/171 trasmesso alla procura della Repubblica di Napoli.*

*Per parte sua il Ministero di grazia e giustizia ha reso noto che presso la pretura di Napoli, in relazione ai fatti lamentati nell'interrogazione, è stato aperto procedimento penale portante il n. 5439/89/B, assegnato alla quarta sezione penale.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: MURATORE.

LOI e COLUMBU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*mercoledì 1° febbraio 1989, durante un volo d'esercitazione degli aerei NATO della base di Decimomannu (Cagliari), si è verificato l'ennesimo incidente, con la caduta di un missile inerte ad un chilometro dal centro abitato di Samassi creando non poche preoccupazioni tra gli abitanti;*

*già nel passato si sono registrati diversi incidenti, anche gravi, quale la caduta di un aereo a poche centinaia di metri dal centro abitato;*

*le autorità militari non si sentirebbero in dovere di dare spiegazioni su quanto accade periodicamente nei cieli della Sardegna, né di dare precise garanzie per la sicurezza dei cittadini;*

*tutte le manovre che interessano lo spazio aereo sardo rappresentano, da almeno dieci anni, un grave rischio per le popolazioni;*

*la casistica degli incidenti comincia ormai a divenire troppo numerosa e ne comprende anche uno, non confermato ufficialmente, avvenuto giovedì 2 febbraio alle ore 15,30, quando un Tornado dell'Aeronautica italiana avrebbe perduto in volo un missile usato per le prove di tiro;*

*sempre giovedì 2 febbraio, da un « F 15 » dell'USAF sarebbe partito un razzo bengala nello spazio aereo fra Decimomannu ed Assemini —:*

*se il Governo sia a conoscenza degli episodi che pongono a rischio grave l'incolumità degli abitanti;*

*se il Governo intenda intervenire perché siano ridotti i rischi delle esercitazioni militari e si instauri un più corretto rapporto tra autorità militari e civili;*

*se il Governo intenda chiedere alle autorità militari almeno la cessazione dell'esercitazione « a volo radente », che non ha programmazione, per cui non è possibile definirla in precedenza né stabilire le rotte, e può rappresentare pericolo per le rotte civili in partenza dall'aeroporto di Cagliari-Elmas. (4-11437)*

RISPOSTA. — *Per garantire durante le esercitazioni di volo la sicurezza delle popolazioni civili, a seguito di continui studi ed esperienze a livello nazionale ed internazionale, sono state elaborate e vengono applicate rigorose norme. Inoltre, per tutti i tipi di velivolo per i quali siano rilevati accidentali malfunzionamenti, vengono condotte approfondite indagini e, all'occorrenza, si provvede a specifiche modifiche al fine di ottenere la migliore affidabilità del mezzo impiegato e consentire la massima sicurezza degli equipaggi e delle popolazioni.*

*Gli equipaggi di volo, scrupolosamente addestrati e controllati mediante specifici corsi a terra ed in volo, sono perfettamente in grado di impiegare in sicurezza i mezzi in dotazione. Per quanto concerne l'addestramento al volo a bassa quota va chiarito che non può, ovviamente, non far parte della formazione dei piloti militari. Tale attività, per altro, è regolata da una normativa che ne fissa limiti e modalità, con particolare riguardo alle interferenze con il traffico civile.*

*Conclusivamente si può affermare che le preoccupazioni sui rischi derivanti da esercitazioni aeree non trovano obiettivi riscontri. Ciò vale anche per quanto riguarda il controllo del traffico aereo sull'aeroporto di Elmas.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LUCENTI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che a decorrere dal 20 marzo 1988 la stazione di Guardia Mangano (Catania) è stata chiusa al traffico commerciale con grave pregiudizio per gli operatori economici della zona interessata che avevano chiesto all'Ente ferrovie dello Stato di non adottare il provvedimento di chiusura — se intenda intervenire con urgenza presso l'ente predetto al fine di sollecitare la revoca del provvedimento adottato. (4-06352)

RISPOSTA. — *L'ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che nell'ambito dei lavori di raddoppio del tratto di linea Carruba-Acireale è stata prevista una variante di tracciato che non consentirà l'accesso ai binari di scalo della stazione di Guardia Mangano.*

*Tra l'altro, tale variante comporterà la soppressione dei due passaggi a livello, uno al chilometro 262,259, attualmente manovrato da Guardia Mangano e l'altro al chilometro 264,710, manovrato dalla stazione di Carruba. Tuttavia gli operatori commerciali della zona potranno avvalersi del limitrofo scalo di Carruba, già adeguatamente potenziato, che dista appena tre chilometri da Guardia Mangano.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la costruzione dell'ospedale civile di Fondi, portata avanti tra mille difficoltà e incomprensibili ritardi, segna in questi giorni una imprevista e forse decisiva battuta di arresto per la sospensione dei lavori di completamento causa il mancato finanziamento da parte della regione Lazio;

per scongiurare tale pericolosa eventualità è auspicabile che le autorità competenti facciano piena luce su dove sia andata a finire la somma di lire

1.800.000.000, già stanziata con delibera della giunta regionale —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché la realizzazione dell'ospedale di Fondi sia al più presto portata a termine dotando così finalmente la popolosa città pontina di una moderna struttura sanitaria che è alla base di ogni vivere civile. (4-05982)

RISPOSTA. — *L'interrogazione rivolta prospetta problemi che investono funzioni amministrative da tempo sottratte alle attribuzioni di questo Ministero, a norma della legge n. 833 del 1978, e di esclusiva competenza delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale. Si può rispondere, quindi, soltanto in base agli elementi conoscitivi pervenuti per il tramite del commissariato del governo interessato.*

*È emerso, in tal senso, che la decisione ultima sul finanziamento delle opere integrative dello stralcio dell'ospedale di Fondi (Latina), già finanziate a suo tempo dall'allora Cassa per il Mezzogiorno, spettano ora all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, che sta attualmente valutando la richiesta dell'unità sanitaria interessata LT5.*

*Risulta, in particolare, che l'agenzia stia compiendo le verifiche intese ad accertare se l'intervento suppletivo sullo stralcio, oggetto dell'istanza dell'unità sanitaria locale LT5, ne costituisca tecnicamente un estendimento, se siano ora previste, cioè, opere aggiuntive, non previste nel programma originario inizialmente approvato, che come tali, in base alla legge, non possano essere finanziate.*

*Del tutto distinto è, invece, il programma dell'ulteriore intervento finanziario regionale, in merito al quale è stato accertato che con delibera n. 4847 del 1988 la giunta della regione Lazio ha stanziato un'ulteriore somma di lire un miliardo e ottocento milioni a favore di detta unità sanitaria locale per gli interventi relativi all'ospedale di Fondi. Proprio a questo fine l'assessorato ai lavori pubblici con nota del 18 ottobre 1988 ha impartito alla stessa unità sanitaria le necessarie istruzioni sulle*

modalità procedurali preordinate alla concreta liquidazione della somma stanziata.

In tal senso è utile sottolineare che, nell'intento di chiarire ed uniformare le procedure in uso nel settore, si da accelerarne per quanto possibile il corso burocratico, gli assessorati regionali ai lavori pubblici ed alla sanità hanno tenuto recentemente riunioni con i rappresentanti di tutte le unità sanitarie della Regione, illustrando le modalità prescritte per la formulazione delle ulteriori richieste finalizzate ad ottenere il finanziamento dei lavori conclusivi delle opere in corso, da valere sulle risorse del fondo sanitario nazionale e dalla legge finanziaria dello Stato per il 1988.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MANNA e PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se risponda al vero che negli archivi della Commissione centrale per le Arti sanitarie, che si è finalmente insediata presso il Ministero della sanità giacciono da anni centinaia di ricorsi che non possono essere esaminati perché l'ufficio al quale è affidato il compito del loro approntamento materiale non è in grado di fare undici copie fotostatiche (quanti sono i commissari) per ciascun ricorso: e non lo è perché non dispone di una fotocopiatrice ed è a corto di personale. Sarà pure ridicolo insinuare che il Ministero più superdotato della Repubblica sperperaiola non riesca a dotare di una fotocopiatrice un ufficio sicché centinaia e centinaia di ricorsi dormono incompulsati per questa gravissima mancanza. Sta di fatto che l'insinuazione è il succo di una dichiarazione resa per iscritto da un funzionario dell'ufficio in questione ad un medico romano che chiedeva notizie circa l'iter di un proprio ricorso. (4-12078)

RISPOSTA. — La commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, cui si riferisce l'interrogante, costituisce un organo speciale di giurisdizione amministrativa per tali professionisti, istituito dall'arti-

colo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 (ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie e disciplina dell'esercizio delle professioni stesse) presso l'allora alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, da nominare con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro di grazia e giustizia, e presieduto da un consigliere di Stato.

Come tale, la commissione stessa presenta natura e funzioni del tutto distinte ed autonome rispetto al Ministero della sanità presso il quale opera, utilizzandone personale addetto alla propria segreteria, esclusivamente per esigenze di opportunità ratione materiae (considerate dal legislatore).

Ciò comporta che perfino le attrezzature dell'ufficio di segreteria non vengano fornite dall'ufficio del consegnatario del Ministero della sanità, bensì direttamente dal provveditorato generale dello Stato e che, a maggior ragione, non possa legittimamente configurarsi alcuna ingerenza di questo Ministero nell'attività della commissione.

Non può, quindi, esistere per questa Amministrazione — diversamente da quanto prospettato dall'interrogante — un problema di iniziative per assicurare migliori attrezzature tecnico-strumentali a quell'ufficio di segreteria.

Si deve considerare, piuttosto, che per effetto dell'entrata in vigore della legge 24 luglio 1985, n. 409 (istitutiva della distinta professione sanitaria di odontoiatra) è sopraggiunta un'inattesa e rilevante moltiplicazione dei ricorsi alla commissione centrale, che ha creato — comprensibilmente — non poche difficoltà a tale organo giurisdizionale, in ragione delle sue caratteristiche di composizione e di funzionamento previste dal legislatore.

Ciononostante, si può prevedere, allo stato attuale, che entro un anno al massimo dal momento dell'assunzione delle proprie funzioni da parte della nuova commissione centrale (prima seduta in data 22 ottobre 1988) — ricostituita ed integrata nella componente odontoiatrica con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1988, registrato dalla Corte dei conti il 2

giugno 1988 — anche tutti i ricorsi inerenti a tale materia potranno essere esaminati.

A maggior ragione, perciò, risulta privo di fondamento quanto asserito nell'interrogazione sulla giacenza da anni di centinaia e centinaia di ricorsi che resterebbero incompensati per carenze organizzative del relativo ufficio di segreteria, né — tantomeno — può trovare riscontro e rispondere a verità l'asserzione sulla presunta dichiarazione resa per iscritto, in tal senso, da un funzionario dell'ufficio stesso.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

MASINI, SOAVE e PINTO. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la scuola d'Italia sita a New York al 10 Leroy Street è un'istituzione che ospita tre ordini di scuola (elementare — media — superiore), attiva fin dal 1977. È un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un *Board of Trustees* e sostenuto dal Governo italiano che invia circa il 50 per cento dei docenti di ruolo;

attualmente esso ospita 125 alunni — gran parte di origine italiana;

negli ultimi anni gli insegnanti in collaborazione con il Console generale, il *Board* e il Ministro degli affari esteri hanno predisposto un progetto sperimentale per garantire agli studenti una formazione bilingue e biculturale;

per realizzare tale obiettivo (è l'unica sperimentazione in tale senso esistente negli USA) era necessario uno spazio logistico adeguato, non essendo sufficienti i 12 locali dove ora è collocata la scuola, in affitto dalla parrocchia di Our Lady of Pompei;

la carenza di spazio oltre a non consentire la realizzazione dell'intero progetto su citato, nel frattempo sono stati avviati corsi di ISL (Italian second language), ESL (English second language) e SAT (Scholastic aptitude test), impedisce

anche di accogliere le nuove richieste di iscrizione in costante aumento;

da parte delle competenti autorità era stato assunto l'impegno di acquistare un edificio adeguato alle esigenze della scuola, a Manhattan;

inopinatamente, alla fine del 1988, si è appreso che i fondi finanziari disponibili erano stati utilizzati per acquistare una nuova sede per la casa d'Italia della Columbia University;

tale scelta, che ha fortemente sorpreso e preoccupato i docenti, le organizzazioni sindacali, i genitori, è stata motivata con l'impossibilità di trovare un edificio adeguato ai bisogni della scuola d'Italia;

tale scelta appare poco giustificabile e comunque gravemente penalizzante degli interessi sociali e culturali della scuola d'Italia e quindi dell'intera comunità scolastica che la frequenta —:

se sia a conoscenza delle ragioni per cui si è di fatto scelto di sottovalutare i problemi della scuola d'Italia e quali iniziative il Governo intende assumere per evitare che il lavoro svolto in questi anni della scuola sia vanificato e per dare adeguata risposta agli interessi degli studenti, delle famiglie, degli operatori scolastici della scuola d'Italia a New York.

(4-13101)

RISPOSTA. — *L'acquisto di un immobile a New York da destinare alla scuola d'Italia costituisce un obiettivo alla cui realizzazione il Ministero degli affari esteri è impegnato da tempo con continuità e decisione al fine di individuare soluzioni atte a soddisfare quelle stesse esigenze e finalità che sono evidenziate dagli interroganti. Anche la creazione di una accademia italiana presso al Columbia university rappresenta un progetto meritevole della massima attenzione data la sua validità quale strumento di promozione culturale per il nostro paese negli Stati Uniti. Le due iniziative costituiscono pertanto due obiettivi che le autorità italiane intendono perseguire con analoga determinazione.*

Per quanto riguarda l'onere finanziario che la realizzazione delle predette iniziative comporta, nessuna somma è stata iscritta sul bilancio del Ministero degli esteri. Le relative disponibilità figurano infatti sui capitoli del Ministero delle finanze che ha comunicato che esse sono contenute entro un importo determinato, per cui entrambe le operazioni devono trovare capienza nei limiti dei finanziamenti accordati.

Avendo presente questo dato di riferimento le Amministrazioni competenti si stanno adoperando al fine di pervenire a soluzioni che, nel rispetto delle diverse esigenze e dei limiti obiettivi, costituiscano risposte adeguate sia per la scuola sia per l'accademia. Da parte italiana si ritiene di dover comunque favorire la realizzazione di iniziative di adeguato livello che corrispondano alla domanda di cultura italiana particolarmente ravvivatasi negli ultimi tempi negli Stati Uniti e di più intensi rapporti di cooperazione tra i due paesi in campo culturale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale con sentenza n. 559/1987 ha sancito che le cure termali per i dipendenti non possono essere rinviate ad una data diversa da quella indicata dal medico curante;

il dottor Carmelo Lo Vecchio - Capo ufficio organizzazione del compartimento di Verona continua arrogantemente ad autorizzare le cure termali in regime di malattia non tenendo conto della data indicata dal medico curante e pertanto autorizza in maniera discrezionale —:

se intendono intervenire per mettere i fine ad arbitrii intollerabili che sfociano nel reato di abuso di atti di ufficio da parte di un funzionario delle FF.SS.

(4-07496)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato dopo aver ricordato che l'articolo 13 della legge 11 novembre 1983, n. 638 di conversione con modificazioni del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, stabilisce che le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative, su motivata prescrizione di un medio specialista dell'unità sanitaria locale, ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'INPS e dall'INAIL, su motivata prescrizione dei medici dei predetti istituti e che la durata delle cure non può essere superiore a 15 giorni l'anno, con intervallo rispetto ai periodi di ferie ed ai congedi ordinari, ha dichiarato di aver provveduto ad emanare, con atti interni, apposite disposizioni che, in conformità al citato articolo 13, rendono vincolante la prescrizione del medico specialista USL (unità sanitaria locale) ovvero INPS o INAIL ai fini del riconoscimento del titolo ad assentarsi per cure nel periodo indicato, e che tali disposizioni prevedono, tra l'altro, che, nel rispetto delle esigenze terapeutiche, l'organo sanitario aziendale individui l'arco di tempo più opportuno per l'effettuazione delle cure, tenendo conto:

1) della certificazione sanitaria rilasciata dalla USL ovvero dall'INPS o dall'INAIL;

2) del tipo di utilizzazione del dipendente;

3) del periodo di apertura dello stabilimento termale presso cui è stata prescritta la terapia.

La competenza dell'organo sanitario aziendale è stata riconosciuta e ribadita dall'ente stesso con apposito provvedimento che stabilisce altresì che spetta al capo dell'ufficio o dall'impianto definire il periodo preciso d'assenza per cure del dipendente.

L'ente ha evidenziato che nel caso in cui detto periodo sia indicato su vincolante prescrizione sanitaria, l'autorità competente autorizza l'espletamento delle cure nel periodo indicato.

Ha altresì precisato che qualora l'arco di tempo non sia specificatamente indicato, la medesima autorità di cui sopra può accordare le cure accogliendo la richiesta del dipendente ovvero può differirle, nel rispetto dei limiti temporali fissati dai sanitari delle ferrovie dello Stato, evitando di far coincidere, ove possibile, l'effettuazione delle cure stesse con i periodi di maggior traffico, al fine di garantire un minimo aggravio per l'esercizio ferroviario.

Con la sentenza del 18 dicembre 1987 n. 559, la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 1, primo comma, lettera a, ultimo alinea del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, nel testo sostituito con l'articolo unico legge 25 marzo 1982, n. 98: per le cure idrotermali, elioterapiche e climatiche non è consentita la concessione di congedi straordinari, ritenendo che lo stesso violi il diritto irrinunciabile ad un periodo annuale di ferie retribuite (articolo 36, terzo comma, della Costituzione), che comporta per il lavoratore la facoltà di scelta del modo più adeguato per ritemperare le energie psico-fisiche e non può, perciò, essere fatto coincidere, per imposizione di legge, con le cure termali, che hanno finalità diverse.

In riferimento e quanto rilevato dalla Corte costituzionale circa l'esigenza che le cure siano effettuate con la necessaria tempestività, secondo la prescrizione sanitaria, affinché non vengano meno le esigenze terapeutiche, l'ente ferrovie ha puntualizzato che tali esigenze vanno ricondotte alla vincolante prescrizione del sanitario USL, INPS o INAIL, fissata dal citato articolo 13 - legge 638 del 1983, cui si attiene strettamente la normativa dell'ente stesso.

Premesso quanto sopra, l'ente ha dichiarato che dagli accertamenti esperiti non è emersa alcuna irregolarità in quanto tutti i provvedimenti adottati rientrano tra quelli previsti dalle disposizioni in vigore.

Ha inoltre reso noto che a fronte di un rilevante numero di effettuazione di cure termali in regime di malattia, il capo ufficio organizzazione, allo scopo di garantire la regolare attività dell'ufficio anche nel periodo estivo, ha provveduto a comunicare a tutti gli interessati che, a meno di vinco-

lante prescrizione medica, le assenze per cure in regime di malattia sarebbero state autorizzate solo nel periodo ottobre-aprile.

L'ente ha fatto presente che l'emana-zione di tale disposizione è pienamente giustificata dalla competenza che la normativa vigente attribuisce al capo dell'ufficio o dell'impianto, al quale spetta definire il periodo preciso dell'assenza in relazione alle esigenze di servizio ed entro i limiti temporali fissati dagli organi sanitari aziendali.

In particolare l'ente ha precisato che diversi dipendenti hanno fruito delle cure nell'arco di tempo indicato dall'ufficio sanitario, mentre un solo dipendente, che aveva presentato un certificato di un medico privato con la prescrizione della fangoterapia in periodo estivo per consentire la possibilità di contemporanee sabbie, dopo essere stato sottoposto a visita specialistica, non risultando il carattere della indispensabilità delle sabbie, è stato invitato a spostare la data per le cure termali nel periodo consentito e che la nuova richiesta, presentata per ottobre, è stata subito accor-data.

Tutto ciò premesso l'ente ha dichiarato che il capo ufficio organizzazione, dottor Lovecchio, ha agito preoccupandosi di salvaguardare le esigenze di servizio, pur nel rispetto dei diritti e delle prerogative dei dipendenti.

A ciò aggiungasi che dagli accertamenti disposti dalla procura della repubblica di Verona non sono emersi elementi comprovanti l'esistenza di irregolarità da riferirsi al caso in questione.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il D.L.F. di Cecina (Livorno) intende celebrare il 125° anniversario dell'entrata in funzione della linea ferroviaria Cecina-Saline-Volterra;

il direttore compartimentale, ingegner Bonora, ha risposto negativamente alla richiesta di mettere a disposizione il treno d'epoca con due carrozze;

la linea Cecina-Saline-Volterra ha rappresentato (e potrebbe rappresentare se adeguatamente ristrutturata), per tanti anni, l'unico mezzo di collegamento tra il litorale tirrenico e l'entroterra volterrano: studenti, insegnanti, turisti, commercianti, artigiani, medici e pazienti, si sono serviti della indimenticata « grima-gliera », allora in funzione, per arrampicarsi da Saline a Volterra —

se intende intervenire presso l'Ente Autonomo Ferrovie dello Stato per invitare i massimi dirigenti a non trascurare un avvenimento che, per la zona, ha riflessi di natura culturale. (4-07709)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la richiesta da parte del dopolavoro ferroviario di Cecina (Livorno) di disporre del treno d'epoca a due carrozze per l'11 luglio 1988, giorno della celebrazione del centoventicinquesimo anniversario dell'entrata in funzione della linea Cecina-Saline-Volterra, non è stata accolta da parte dell'ingegner Bonora, direttore compartimentale di Firenze, in quanto per quella ricorrenza era già stato programmato ed inserito nel calendario nazionale, un treno d'epoca a vapore, composto da sette vetture, a seguito di una precedente richiesta formulata dal dopolavoro ferroviario di Livorno e dal gruppo fermodellisti della Versilia.*

*L'ente ha comunque precisato che da parte del direttore compartimentale di Firenze era stata avanzata una proposta al dopolavoro ferroviario di Cecina affinché prendesse accordi con quello di Livorno per poter eventualmente celebrare insieme l'anniversario, vista l'analogia delle due richieste, sotto il profilo del programma.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la Cassa di Risparmio di Prato (Firenze), dopo essere stata commissariata, non riesce ad uscire dalla sua crisi. e

tutti i tentativi finora esperiti, in testa la Banca d'Italia, sono falliti;

le Casse di Risparmio toscane hanno già versato somme considerevoli, onde fronteggiare una situazione disastrosa che vede 3.272 partite collocate in sofferenza, per un valore complessivo di 1.260 miliardi accertati;

la conduzione clientelare e partitica della Cassa di Prato è alla base del disastro, quando si venga a constatare come Prato, città del tessile, veda le perdite della sua Cassa di Risparmio per l'8 per cento legate all'andamento economico del tessile, e l'82 per cento ad altre attività che nulla hanno a che fare con il settore manifatturiero-tessile —:

quali prospettive vi siano di salvamento dell'Istituto bancario pratese; in particolare: quali ripercussioni negative possono aversi nei confronti di quei risparmiatori toscani che, avendo depositati i propri risparmi nelle Casse di Risparmio di residenza, si trovano ora esposti a pagare gestioni clientelari e partitiche, da parte di una dirigenza DC che, dalle vicende tormentate della Banca pratese, ha tratto, a diversità dei risparmiatori, enormi vantaggi personali, e per le loro aziende. (4-10074)

**RISPOSTA.** — *La Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata sottoposta, come è noto, nel settembre 1988 alla procedura di gestione straordinaria.*

*Nel corso della procedura i commissari straordinari hanno elaborato, d'intesa con il fondo interbancario di tutela dei depositi, un piano di intervento, incentrato sulla ricapitalizzazione della banca, per risolvere la crisi aziendale.*

*Nell'ambito di tale progetto è stato approvato, con decreto ministeriale del 27 dicembre 1988, il nuovo statuto della cassa che prevede, tra l'altro, la possibilità per il fondo interbancario di assumere quote di partecipazione emesse dalla cassa medesima.*



Gli organi straordinari hanno quindi proceduto alla concreta attuazione dell'aumento di capitale mediante emissione di quote di partecipazione riservate al fondo interbancario, in vista della successiva convocazione dell'assemblea per la ricostituzione degli organi ordinari.

In data 20 febbraio 1989, dopo l'avvenuta convocazione delle assemblee per la ricostituzione degli organi aziendali, la Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata restituita alla gestione ordinaria.

Si soggiunge, infine, che i commissari straordinari, nell'ambito dell'attività riconosciuta e di tutela delle ragioni patrimoniali della cassa, hanno presentato rapporto all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale in ordine ad alcuni fatti emersi aventi possibile rilevanza penale ed hanno, altresì, provveduto a costituirsi parte civile nei procedimenti penali pendenti a carico di ex esponenti aziendali.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di trattamento di quiescenza del signor Cavicchi Aimone residente a Pietrasanta (Lucca) — posizione n. 7328113 — domanda presentata da circa tre anni (3 aprile 1986).

(4-11121)

RISPOSTA. — Al fine di poter procedere alla liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza in favore del signor Aimone Cavicchi, questa Amministrazione con nota del 23 gennaio 1989, inviata al comune di Pietrasanta (Lucca) e per conoscenza all'interessato, ha richiesto copia autentica del contratto di cessione del quinto stipulato dal signor Cavicchi con la FINCRAL di Venezia nonché la dichiarazione attestante lo stato delle quote già pagate e da pagarsi alla data del collocamento a riposo (30 novembre 1985), firmato dall'ente cessionario e controfirmato per accettazione dall'interessato.

A tutt'oggi tale documentazione non è ancora pervenuta.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso dei predetti documenti provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

MATTIOLI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

con circolare n. 54 (TO/D/S.02/788), il compartimento di Torino dell'Ente ferrovie dello Stato disponeva in data 9 aprile 1988 l'effettuazione del trattamento diserbante e antincendio lungo la linea ferroviaria;

nella medesima circolare, il compartimento si impegnava a utilizzare prodotti a minor rischio specifico per i lavoratori e per l'ambiente;

tuttavia tale precauzione appare del tutto insufficiente alla tutela degli agricoltori che posseggono campi lungo il tracciato ferroviario e dei cittadini che si trovassero ad attraversare i binari stessi;

in particolare esistono soluzioni tecniche più idonee a raggiungere gli stessi obiettivi senza rischi per l'ambiente e per la popolazione —:

se i Ministri interrogati intendano disporre l'adozione di soluzioni tecniche più idonee alla salvaguardia completa dei terreni agricoli, degli agricoltori, dei cittadini. (4-06820)

RISPOSTA. — L'ente delle ferrovie dello Stato effettua, ormai da lungo tempo, il diserbamento chimico lungo le linee ferroviarie e su alcuni tratti di linee costeggiate da boschi, il trattamento antincendio.

Il prodotto usato per il diserbamento, sia in linea sia nei piazzali, è costituito prevalentemente da clorato di sodio in soluzione acquosa ad energica azione ossidante che si decompone con estrema facilità lasciando sul terreno tracce di cloruro di sodio.

*Esso è classificato alla quarta categoria tossicologica, che è la meno pericolosa della categoria dei fitofarmaci e che non richiede conseguentemente particolari abilitazioni del personale. Negli oltre 30 anni di utilizzazione non si sono mai verificati danni a persone e animali, potendo detto prodotto provocare solo modesti fenomeni di irritazione cutanea nel caso di inosservanza delle norme di manipolazione.*

*Il prodotto non ha effetti negativi sull'ambiente e lascia del tutto integre le zone non irrorate adiacenti la ferrovia; danni alle culture potrebbero verificarsi solo per l'azione di trasporto da parte del vento, per ovviare alla quale l'irrogazione non viene effettuata nelle giornate ventose.*

*Il prodotto utilizzato per il trattamento igniritardante è, invece, a base di fosfato biammonico e costituisce addirittura un concime fogliare senza incidenze negative sull'ambiente.*

*Per altro non esistono alternative a tali procedimenti di diserbamento chimico in quanto risulta pressoché impossibile operare sulla sede ferroviaria con lo sfalcio meccanico poiché le strutture che costituiscono le vie di corso (rotaie, traverse, massicciate e gli apparecchi tecnologici a servizio dei binari) insieme ai vincoli derivanti dalla circolazione dei treni, non consentono l'uso di attrezzature meccaniche per l'asportazione dell'apparato radicale delle infestanti.*

*Poiché l'uso di prodotti chimici per diserbare e prevenire l'insorgere di incendi non provoca effetti dannosi all'ambiente, tale procedimento appare pienamente giustificato.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTIOLI, ANDREIS e SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 17 dicembre 1988 alle ore 10 presso il poligono di tiro di Monteromano (VT) il giovane militare Andrea Zennaro (domiciliato a Bolzano in viale Europa 21) riportava lesioni a seguito di un incidente;

tale incidente si è caratterizzato per la seguente dinamica: mentre lanciava una bomba accidentalmente essa gli scivolava di mano cadendo a terra ed esplodendo;

il ferito è stato poi ricoverato all'ospedale di Vetralla (VT) con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni e con la seguente diagnosi: vasta ferita da scoppio con perdita di sostanza faccia anteriore 3° medio superiore, faccia anteriore gamba sinistra, ferita lacero-contusa eminenza tenare, avambraccio sinistro e regione mentoniera, ferite lacero-contuse multiple della coscia destra e sinistra —:

se il ministro sia a conoscenza del fatto;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che già in passato e in diverse circostanze l'attività militare nel poligono di Monteromano si è caratterizzata per molteplici incidenti (tra gli altri, e con possibili pericoli per la popolazione civile, si possono citare anche quelli del 26 aprile 1986 — un ordigno precipita fuori del poligono nei pressi del luogo ove si svolgeva una festa tradizionale del paese —; 4 settembre 1987 — una granata esplose un chilometro e mezzo all'esterno del poligono nei pressi di un allevatore —; 4 maggio 1988 — un proiettile uccide dieci cavalli —; 6 maggio 1988 — un proiettile finisce nei pressi della rimessa dell'Università agraria di Monteromano —);

se il ministro sia a conoscenza della gravosità delle servitù militari nel viterbese; e se in particolare conosca l'opinione assai negativa che tanta parte della popolazione nel viterbese ha particolarmente nei confronti della mostra-mercato di armi che da due anni si svolge nel poligono di Monteromano (al punto che contro essa in entrambe le edizioni si sono avute vivaci manifestazioni di protesta);

se il ministro conosca i dati delle vittime di incidenti durante le attività militari (che periodicamente l'associazione dei familiari rende note);

se il ministro non ritenga necessario ridurre le servitù militari; offrire maggiori garanzie al personale in servizio militare sul piano della tutela dei diritti riconosciuti ad ogni cittadino della Costituzione; impegnarsi per la cessazione della mostra-mercato nazionale degli strumenti di morte a Monteromano; incentivare il servizio civile alternativo in attività socialmente utili; prendere atto della necessità che il Governo si impegni sulle vie del disarmo, nel transarmo e della difesa popolare non violenta. (4-10842)

**RISPOSTA.** — Il 26 aprile 1986, durante una esercitazione a fuoco nel medesimo poligono, un proietto inerte sparato da un carro Leopard impattava in località Lasco di Pioto (Viterbo) interrandosi senza procurare alcun danno.

Da accurati accertamenti fatti è risultato che tale incidente è stato determinato dal contemporaneo manifestarsi di due fattori insoliti:

*l'errore umano da parte del cannoniere del carro, che impostava un alzo leggermente superiore a quello previsto;*

*il rimbalzo anomalo del proietto che, dopo un primo impatto sul terreno in area demaniale, ricadeva a 300 metri fuori del limite del poligono.*

Si è trattato di un evento del tutto eccezionale; comunque sono stati studiati accorgimenti che consentiranno, per il futuro, di eliminare eventuali analoghi inconvenienti, migliorando sensibilmente le condizioni di sicurezza del poligono e diminuendo i disagi della popolazione locale.

Il giorno 4 settembre 1987, durante una esercitazione a fuoco nel poligono di Monteromano (Viterbo), un proietto di artiglieria impattava in località Fosso Ficonara, esplodendo senza causare alcun danno.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che l'incidente è da attribuire esclusivamente al malfunzionamento della carica di lancio. Non sono risultate responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata.

*I cavalli rimasti vittime di bombe impiegate nel corso di una esercitazione svoltasi nel poligono di Monteromano il 3 maggio 1988 sono nove. La responsabilità dell'accaduto risale unicamente agli allevatori che non hanno ottemperato all'ordine di sgombrare il bestiame. Al riguardo, si precisa che nessuna lamentela è pervenuta da parte della popolazione, così come nessuna richiesta di risarcimento danni è stata avanzata dagli interessati che, d'altra parte, nulla avrebbero da pretendere dall'Amministrazione.*

*Non risulta, invece, mai verificatosi l'evento di pericolo che gli interroganti fanno risalire al 6 maggio 1988.*

*Per quanto attiene alla richiesta di ridurre le servitù militari nel viterbese, si precisa che esse riguardano solo complessivi 68 ettari di terreno.*

*Si chiarisce in proposito che il poligono di Monteromano, di proprietà del demanio militare, non può essere considerato servitù militare. Si informa, inoltre, che al momento, non è ipotizzabile una riduzione dell'impiego del poligono in questione, stante l'endemica carenza di aree addestrative in ambito nazionale.*

*Per quanto concerne, infine, la mostra-mercato di armi si chiarisce che la manifestazione è costituita in realtà, da una esercitazione tecnico-tattica delle truppe, nel cui ambito è stata allestita un'esposizione di sistemi d'arma, materiali ed equipaggiamenti della forza armata già in uso o di prossima acquisizione.*

*Quanto alle vivaci manifestazioni di protesta, si sottolinea che tali manifestazioni, attuate da un esiguo numero di antimilitaristi non locali, non possono essere considerate espressione della popolazione del viterbese che, al contrario, intrattiene rapporti di serena convivenza con i reparti in addestramento.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**MINOZZI, FAGNI, PALLANTI e GABBUZZI.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

nella notte fra il 16 e il 17 di questo mese, sull'espresso 913 Milano-Roma, nei

pressi della stazione di Vernio si è sviluppato un incendio nel vagone postale e nella carrozza accanto;

nel vagone postale viaggiavano 22 colli segnalati come carico radioattivo;

nel corso della notte, nel timore che dagli imballaggi attaccati dall'incendio potesse sprigionarsi radioattività, sono stati fatti scendere i 1000 passeggeri presenti sull'espresso —:

se è legittimo che materiale ad alto rischio viaggi su treni misti passeggeri-merci;

se non ritenga che il trasporto di materiale radioattivo debba essere sottoposto a particolari forme di vigilanza e se, nel caso in oggetto, sono state messe in atto tutte le forme precauzionali preventive. (4-05882)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato rende noto che le materie radioattive trasportate dal treno 913 il giorno 16 aprile 1988 (iodio 125, iodio 131, gallio 67, tecnezio 99 m., fosforo 32, selenio 75, zolfo 35, niidio 111 e oro 198) tutte di uso medico, e con necessità di rapido inoltro, erano sistemate nel vano postale del bagagliaio (non utilizzato per tale uso) e perciò separate dalle altre merci oggetto del trasporto.*

*L'ente precisa che il regolamento internazionale, concernente il trasporto delle merci pericolose e nocive per ferrovia, consente che determinate materie radioattive, a basso livello di radiazione, possano essere trasportate nei bagagliai dei treni viaggiatori nel rispetto di precisi limiti di quantità (50 colli), di peso (50 chilogrammi), di livello di radiazione (indice di trasporto: numero che individua il massimo livello di radiazione in microrem per ora, non superiore a 10), e secondo determinati modi di segnalazione, registrazione ed imballaggio. Nel caso in questione le sostanze radioattive, di peso irrilevante, erano contenute in 22 colli con un indice di trasporto complessivo pari a 5,2 ed erano state sistemate in imballaggi di tipo A, imballaggi cioè che, in condizioni normali di trasporto, devono poter*

*impedire ogni perdita o dispersione del contenuto radiattivo.*

*L'incendio è stato scoperto da alcuni viaggiatori che si trovavano nella carrozza successiva al bagagliaio durante l'attraversamento della galleria dell'Appennino. Il conduttore che aveva la responsabilità di tale carrozza ne ha disposto l'evacuazione ed ha opportunamente atteso che il treno uscisse dalla galleria prima di provocarne l'arresto.*

*Subito dopo la fermata di emergenza nella stazione di Vernio (Firenze), tutti i viaggiatori sono stati allontanati dai veicoli incendiati ed è stata interrotta la circolazione treni fino al nulla osta per la ripresa dato dai vigili del fuoco. Inoltre, è stato impedito l'avvicinamento al bagagliaio a distanza inferiore a quattro metri, così come prescritto dall'articolo 37 dell'istruzione per l'applicazione del regolamento per il trasporto delle merci pericolose e nocive in caso di incidenti che coinvolgono materie radioattive. Oltre ai vigili del fuoco, solo il personale delle ferrovie dello Stato ha operato all'interno del bagagliaio in un primo tentativo di spegnere l'incendio e per porre in salvo le merci trasportate, senza, per altro, toccare, con alcuna operazione, i colli contenenti il materiale radioattivo nello scomparto postale, i quali sono rimasti all'interno del veicolo. Ad incendio domato, i due veicoli coinvolti sono stati tolti dalla composizione del treno e sistemati su un binario morto dove venivano posti sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato. Successivamente, il giorno 22 aprile 1988 su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, il materiale incidentato è stato trasferito a Bologna ed ivi collocato in un capannone al fine di escludere eventuali dispersioni dei residui contaminati nell'ambiente circostante per eventuali eventi atmosferici. Il suddetto materiale è custodito dagli organi di pubblica sicurezza, a disposizione dei periti giudiziari.*

*L'ente assicura che i ferrovieri intervenuti nell'opera di spegnimento dell'incendio ed i vigili del fuoco sono stati sottoposti a visita specialistica con misura della radioattività sull'intero corpo con total lody*

counter presso il centro ENEA (ente nazionale energia alternativa) di Bologna. Tali esami hanno evidenziato l'assenza di contaminazione interna. Inoltre i rilevamenti radiometrici effettuati, presso la stazione di Vernio, dai tecnici del suddetto centro sui due veicoli coinvolti nell'incendio hanno accertato che la contaminazione radioattiva dell'ambiente è risultata trascurabile e che la dose da irraggiamento esterno, in corrispondenza della pensilina della stazione di Vernio, è risultata non distinguibile dal fondo ambiente.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere

se è a conoscenza che la recluta Fattuzzo Salvatore nato a Ramacca il 6 maggio 1963 chiamato col 1° scaglione del 1969, in atto in servizio al 60° btg. FTR « Col di Lana » Trapani, avendo fatto domanda per l'avvicinamento alla famiglia e quindi a Catania motivando e documentando che la madre è vedova, è invalida civile al 67 per cento, e che lo stesso è l'unico membro della famiglia in grado di assistere la genitrice superstite, anziché essere avvicinato è stato con effetto 15 marzo 1989 destinato a Gaeta col compito di custode in quel carcere militare —:

se non ritiene di effettuare un accertamento per verificare se il trasferimento sia un atto autonomo o sia scaturito come rappsaglia al richiesto e legittimo avvicinamento;

se non intende accogliere l'istanza del giovane. (4-12255)

RISPOSTA. — *In accoglimento della domanda presentata, il militare Salvatore Fattuzzo è stato trasferito a Catania.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere — premesso che

l'aeroporto di Falconara, moderno, funzionale, stenta a decollare perché mancante di servizi adeguati e di voli di linea rispondenti alle esigenze degli utenti, siano essi diretti fruitori dei voli o spedizionieri di merci;

da tempo la soluzione degli inconvenienti lamentati è stata rappresentata nelle sedi ministeriali competenti, con richieste documentate, senza ottenere a tutt'oggi risposte adeguate —:

i provvedimenti che si intendono adottare in ordine:

al riconoscimento della circoscrizione aerea della regione Marche ed alla elevazione a direzione di aeroporto dell'attuale ufficio controllo traffico;

all'apertura dell'aeroporto per le 24 ore;

al ripristino alle 8-8,30 dell'orario degli attuali voli mattutini per Milano e per Roma;

al rispetto degli orari dei voli serali da Roma e da Milano per Ancona;

alla istituzione di un volo mattutino da Roma ed uno da Milano e di uno serale per Roma e per Milano. (4-05867)

RISPOSTA. — *Con decreto del ministro dei trasporti emanato in data 13 settembre 1985 (previo parere del consiglio di amministrazione della direzione generale dell'aviazione civile - DGAC) si è provveduto alla rideterminazione delle circoscrizioni aeroportuali (che sono gli uffici periferici della stessa DGAC); il decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre 1985, n. 296, elenca 26 circoscrizioni aeroportuali. Nel mese di dicembre 1988 il consiglio di amministrazione della DGAC ha espresso l'avviso che, nell'ambito di un limitato riassetto dell'organizzazione periferica della stessa direzione generale, fosse opportuno sopprimere la circoscrizione aeroportuale di Pantelleria, con passaggio*

della sua competenza territoriale alla circoscrizione aeroportuale di Palermo; in relazione alla predetta soppressione è all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della DGAC la istituzione di una nuova circoscrizione aeroportuale, in modo da mantenere un'organizzazione periferica articolata sul numero di 26 circoscrizioni. Tra le proposte all'esame figura anche l'elevazione a circoscrizione aeroportuale di Falconara (Ancona), ove attualmente è ubicato un ufficio controllo traffico aereo, dipendente dalla circoscrizione aeroportuale di Rimini.

Per quanto riguarda la proposta di apertura per le 24 ore dell'aeroporto di Falconara, la direzione generale dell'aviazione civile ha ricevuto numerose richieste in tal senso, soprattutto da parte di società di aerotaxi o di voli di linea o di charter ritardatari. Tale situazione sta creando serie difficoltà organizzative in quanto non sempre il personale dei vari enti (azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, ufficio controllo traffico, vigili del fuoco, aerdorica) rimane disponibile oltre l'orario di servizio delle 23. L'attuale situazione degli organici della direzione generale dell'aviazione civile non consente di ipotizzare, a breve termine, un'estensione dell'orario di apertura del suddetto aeroporto almeno fino a quando non verranno approvati i provvedimenti per l'assegnazione di nuove risorse al fine di assicurare una turnazione del personale di 24 ore sì da garantire adeguate condizioni di sicurezza. Si assicura, comunque, che appena verrà approvata la legge d'ampliamento degli organici della DGAC, il caso dell'aeroporto di Falconara Marittima verrà considerato con priorità.

Per quanto riguarda il ripristino alle ore 8-8,30 dell'orario degli attuali voli mattutini per Milano e per Roma, si evidenzia che la città di Ancona è servita dai seguenti collegamenti: Ancona-Roma e viceversa 7/7 frequenze con ATR 42, Pescara-Ancona-Milano e viceversa 7/7 frequenze con DC 9. La società Alitalia ha, del resto, reso noto che sugli orari attualmente programmati per Milano (alle 8,20) e per Roma (alle 7,00) non si prevedono, al momento, variazioni.

La direzione generale dell'aviazione civile ha comunque sollecitato la società Alitalia ad intervenire sull'attuale collocazione oraria del volo Ancona-Roma, ritardandone la partenza di almeno mezz'ora.

Circa il rispetto degli orari si rammenta che, nel recente passato, eventuali diversità dell'orario del volo effettuato da quello programmato sono state determinate dalle agitazioni sindacali che hanno provocato, e tuttora riverberano, effetti penalizzanti sul traffico nazionale ed internazionale, sia in termini di cancellazioni sia in termini di ritardi.

Per quanto riguarda, infine, l'istituzione di altri voli dal/per Roma e Milano si precisa che sulla relazione Milano-Ancona-Pescara è previsto l'impiego di un aeromobile M 80, in luogo del meno capace DC 9, appena i servizi antincendio saranno adeguati a tale macchina. Si segnala, inoltre, che sulla relazione Roma-Ancona l'impiego dell'aeromobile ATR 42 pare, al momento, idoneo a soddisfare l'attuale domanda di traffico che nel trimestre gennaio-febbraio-marzo 1989 ha fatto registrare una media di 17,6 passeggeri per volo sulla direttrice Roma-Ancona e di 20,2 passeggeri per volo sulla direttrice opposta. Eventuali potenziamenti potranno essere esaminati allorché una crescita della domanda di traffico e le risorse del vettore consentiranno e giustificheranno un nuovo impegno per una constatata esigenza dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

ORCIARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

Senigallia, centro turistico internazionale, oltreché comune capofila delle Valli del Misa e del Nevola, ha da anni richiesto la nuova sede degli uffici finanziari (Uffici del Registro, delle Imposte Dirette, Caserma di Finanza e Dogana) stante l'attuale precarietà delle sedi occupate dalle strutture interessate;

il progetto è in fase di ultimazione e sarà quanto prima sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Amministrativo;

allo stato attuale sono disponibili per l'esecuzione dell'opera lire 2.500.000.000, di cui lire 1.000.000.000 nel piano previsto dalla legge n. 99 del 1985, mentre il progetto prevede una spesa di lire 11.500.000.000 —:

come si intende far fronte al finanziamento dell'opera che, in mancanza di leggi speciali, dovrebbe essere coperta con gli ordinari stanziamenti di bilancio nel capitolo 8405 e quindi con prospettive molto lunghe per la sua completa realizzazione. (4-08075)

*RISPOSTA. — Il progetto degli uffici finanziari di Senigallia (Ancona) venne esaminato, con parere favorevole, dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Ancona con voto del 17 giugno 1988, n. 12, a livello di progetto di massima per l'elaborato generale, dell'importo di lire 11.500.000.000, e a livello di progetto esecutivo per un primo stralcio di lavori, dell'importo di lire 2.500.000.000, da finanziarsi per lire 1.000.000.000 con la somma di pari importo prevista nel programma triennale della legge 99 del 1985 e per lire 1.500.000.000 con stanziamenti previsti dal capitolo 8405 sulle annuali assegnazioni della legge di bilancio ordinario.*

*L'aggiudicazione dei lavori di primo stralcio, già programmata per l'anno 1988, venne però rinviata in conseguenza dello slittamento all'esercizio finanziario 1989 dei fondi relativi all'ultima aliquota del programma triennale 1984-1985-1986.*

*Alla luce delle risorse messe a disposizione dell'attuale legislazione, il finanziamento della somma residua di lire 9.000.000.000 non potrà che avvenire per stralci successivi sulla base delle assegnazioni che saranno disposte dalle future leggi di bilancio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

*ORCIARI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

*la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 ha sanato una palese ingiustizia nei confronti degli ex combattenti del settore*

*privato, pensionati precedentemente al 7 marzo 1968, estendendo loro i benefici economici già goduti dai loro colleghi collocati in pensione successivamente a tale data;*

*da tale beneficio sembrerebbe vengano esclusi gli ex combattenti dipendenti pubblici, non essendo la legge citata sufficientemente chiara in proposito;*

*se venisse mantenuta l'interpretazione restrittiva della citata legge n. 544 si darebbe luogo ad un'ingiustificata disparità di trattamento fra persone in possesso degli stessi diritti —:*

*quali iniziative intenda assumere per chiarire e definire con equità tra tutti gli aventi lo stesso diritto l'interpretazione autentica della legge n. 544 del 29 dicembre 1988 che, approvata dal Parlamento allo scopo di perequare il trattamento pensionistico a favore di tutti coloro che detengono gli stessi diritti, darebbe luogo, se non correttamente applicata, a nuove palesi ingiustizie nei confronti di pensionati ex combattenti.*

(4-12533)

*RISPOSTA. — Questa Amministrazione con circolare del 13 aprile 1989, n. 21, ha diramato, agli enti interessati, le istruzioni per l'applicazione degli articoli 5 e 6 della citata legge, precisando, tra l'altro, che i benefici previsti dalla legge stessa in favore degli ex combattenti, spettano per effetto di quanto stabilito dall'articolo 6 — comma quattro — della legge n. 140 del 1985, anche ai titolari di trattamenti di quiescenza liquidati dalle amministrazioni statali, dalle aziende autonome, dalle casse pensioni amministrare dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, nonché dall'ente ferrovie dello Stato.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

*PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione di uguale tenore n. 4-03403 del 21 marzo 1984 — il suo intendimento in ordine alla istanza avanzata da*

gli abitanti dell'isola di Capri a autorità per l'utilizzo dell'eliporto ivi esistente e perché l'isola venga dotata di un elicottero da adibirsi al trasporto d'infermi in pericolo di vita o che necessitino di urgenti cure per le quali il modesto — e poco funzionante — presidio ospedaliero del « Capilupi » non appaia in grado di fornire la necessaria assistenza; è oltretutto noto che non raramente nella stagione invernale i collegamenti sono resi impossibili con la terraferma per le pessime condizioni meteomarine, mentre d'estate gli stessi collegamenti sono a volte impraticabili causa un sovraffollamento non governabile e che non consente l'utilizzo agevole dei mezzi nautici di trasporto per urgenti motivi di soccorso.

(4-00095)

**RISPOSTA.** — *Per quanto concerne l'utilizzazione dell'elisuperficie di Capri-Damecuta, si fa presente che la stessa appartiene all'Aeronautica militare che ne ha concesso l'uso come aviosuperficie, alla società Capri Ambassador, per il collegamento aereo interregionale Capri-Napoli effettuato dalla società Elisud.*

*L'istituzione di un servizio di eliambulanza che è di competenza delle autorità sanitarie, è subordinata pertanto all'assenso dell'Aeronautica militare.*

*Per altro la società regionale di navigazione CAREMAR ha sempre provveduto al trasporto urgente di infermi senza alcuna esclusione.*

*Per notizia, nei mesi da gennaio ad agosto 1988 sono stati effettuati dall'isola di Capri otto trasporti urgenti di cui cinque viaggi con nave e tre con aliscafi.*

*Anche nelle ore notturne quando il servizio di collegamento è sospeso sia le navi sia gli aliscafi in sosta negli scali delle isole partenopee sono sempre disponibili per operazioni di emergenza.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**PARLATO.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere, anche in rela-

zione alla analoga interrogazione n. 4-06587 del 15 novembre 1984 restata senza risposta, quali iniziative intendano assumere dinanzi agli allarmanti dati emersi fin dal rapporto SVIMEZ 1984 relativamente alla situazione dell'edilizia pubblica residenziale nel Mezzogiorno e che rivestono indubbia gravità avuto riguardo alla particolare precarietà abitativa delle regioni meridionali.

È emerso infatti che le condizioni di degrado abitativo nel sud sono preoccupanti: in quattro città-campione (Napoli, Bari, Palermo e Catania) ben il 32 per cento dell'intero patrimonio abitativo si trova in uno stato scadente e tale percentuale è doppia di quella registrabile nei grandi comuni del centro-nord; a fronte di tale situazione i fondi erogati dallo Stato per l'edilizia sovvenzionata si sono ridotti nell'83 del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente (977 miliardi di lire contro 1.052 miliardi, a prezzi 1981) mentre le regioni meridionali mostrano una paurosa incapacità di spesa rispetto alle regioni settentrionali. Secondo il detto rapporto appena l'89 per cento dei finanziamenti del primo biennio 1978-1979 di attuazione del piano decennale per l'edilizia sovvenzionata è stato speso (contro il 104,9 per cento del resto del paese che ha speso dunque persino somme accantonate per gli anni successivi), mentre nel secondo biennio — 1980-1981 — le somme spese al sud si aggirano sul 55 per cento soltanto contro l'82 per cento del centro-nord.

Quanto all'edilizia convenzionata-agevolata le somme spese dalle regioni alla fine dei primi sei mesi di quest'anno corrispondono appena ad un quinto del totale dei finanziamenti assegnati per il primo biennio di attuazione dei programmi, mentre per i successivi bienni ci si attesta su percentuali irrilevanti di utilizzo (il 5,9 per cento per il secondo biennio ed il 2,4 per il terzo).

Nel settore dell'edilizia agevolata, inoltre, al Mezzogiorno si è speso molto meno del nord: poco più dell'11 contro il 25 per cento delle altre regioni. Né l'utilizzo dei fondi della legge n. 25 del 1980



procede meglio: i comuni del sud hanno utilizzato solo il 68 per cento dei finanziamenti a loro disposizione, contro l'89 per cento degli altri comuni del centro-nord.

L'interrogante desidera altresì conoscere — dinanzi alle confermate prove di incapacità programmatica ed esecutiva delle regioni e dei comuni del sud o, meglio, delle amministrazioni e delle maggioranze che tanta insensibilità per i problemi abitativi dimostrano e tanta irresponsabilità evidenziano — quali iniziative intendano assumere, in ogni competente sede, per richiamare regioni e comuni a far finalmente fronte ai loro doveri rispetto alle attese insoddisfatte dei cittadini, anche in relazione al recupero del patrimonio abitativo degradato con un intervento che, mirando alla edilizia di sostituzione, avvino anche la ripresa dell'attività edilizia e con questa dell'occupazione, realizzando a parità di volumetria esterna e garantendo la prelazione per gli inquilini, una più ampia disponibilità abitativa in grado di dare risposte sufficienti e definitive alla domanda proveniente dalla emergenza abitativa nella quale si sostanzia uno dei maggiori problemi del Mezzogiorno vittima oltre che della insensibilità del Governo, anche della incapacità di progettazione e di spesa delle amministrazioni regionali e comunali meridionali. (4-00667)

**RISPOSTA.** — *Gli elementi richiesti nella interrogazione suindicata sono contenuti nei prospetti del segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale di questo Ministero (tabella n. 2-3, sintesi regionale dei programmi ordinari edilizia sovvenzionata; tabella n. 2-4, sintesi regionale dei programmi ordinari edilizia agevolata, tabella n. 3, stato della spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia sovvenzionata; tabella n. 3-1, stato della spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia agevolata; tabella n. 4, stato della spesa dei programmi regionali bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia sovvenzionata; ta-*

*bella n. 4-1, stato della spesa dei programmi regionali-bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia agevolata).*

*Altri elementi di risposta alla interrogazione in argomento sono contenuti negli allegati prospetti inviati dalla regione Campania e dalla regione Sicilia e dalla regione Puglia per la parte di rispettiva competenza.*

*Ad ogni buon fine gli allegati predetti sono depositati presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA e TRANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-10058 del 29 giugno 1985, restata senza risposta e premesso che nel momento nel quale il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle

cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-01164)

**RISPOSTA.** — *Gli elementi richiesti nella interrogazione suindicata sono contenuti nei prospetti del segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale di questo Ministero (tabella n. 2-3, sintesi regionale dei programmi ordinari edilizia sovvenzionata; tabella n. 2-4, sintesi regionale dei programmi ordinari edilizia agevolata, tabella n. 3, stato della spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia sovvenzionata; tabella n. 3-1, stato della spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia agevolata; tabella n. 4, stato della spesa dei programmi regionali bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia sovvenzionata; tabella n. 4-1, stato della spesa dei programmi regionali-bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia agevolata).*

*Altri elementi di risposta si trovano negli atti annessi alla nota 8 febbraio 1989, n. 1846, della regione Puglia relativa alla interrogazione n. 00667 di analogo contenuto e pubblicata in questo stesso atto parlamentare.*

*Ad ogni buon fine gli allegati predetti sono depositati presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA e TRANTINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per*

*gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— Per conoscere — premesso che già con interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-11726 del 4 novembre 1985, restata priva di risposta, fu affermato che il CONI ha pubblicato le risultanze di un censimento dal quale si evince che in Italia esistevano nell'83 almeno 8.700.000 giovani praticanti attività sportive, ma che, al solito, le regioni meridionali erano in coda alla classifica del rapporto percentuale tra praticanti lo sport e cittadini residenti; infatti le regioni meridionali si collocano tutte al di sotto dei migliori rapporti percentuali (che raggiungono anche il 23 per cento) registrati dalle altre regioni italiane, (tranne l'Abruzzo che con il 13,8 per cento supera il solo Friuli-Venezia Giulia che registra il 13,3) secondo quest'ordine decrescente: Sicilia 12,2 per cento; Sardegna 11,5 per cento; Campania 11,3 per cento; Molise 9,6 per cento; Calabria 9,3 per cento; Basilicata 8,3 per cento; Puglia 8,3 per cento;

ove si colleghino questi dati ai diversi esistenti anche nella distribuzione degli impianti sportivi (ed in particolare di quelli scolastici) se ne dedurrebbe il ben diverso impegno del CONI nelle regioni meridionali —:

come siano state distribuite quantitativamente e qualitativamente le risorse potenziate direttamente e quelle sulle quali abbia possibilità di controllo o di verifica, nelle regioni del centro-nord ed in quelle del sud negli ultimi dieci anni e quali iniziative intenda comunque assumere per allineare nel Mezzogiorno tra i praticanti lo sport e residenti ai livelli delle altre regioni settentrionali e quale sia alla data della risposta al presente atto ispettivo il rapporto tra residenti e praticanti lo sport in Italia e nel Mezzogiorno. (4-01180)

**RISPOSTA.** — *Le competenze in materia di avvio all'attività sportiva sono articolate in Italia fra molti centri di riferimento.*

*Il CONI agisce prevalentemente nel settore dello sport agonistico e delle associa-*

zioni ed organizzazioni che si dedicano allo sport.

Per quanto riguarda, invece, le attività sportive non agonistiche, lo sport nella scuola e la costruzione di strutture di base per lo sport — per considerare, fra i residui aspetti, i momenti di maggior rilievo — sono interessati anche e soprattutto diversi soggetti pubblici, quali le regioni (articolo 56, decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616), il Ministero della pubblica istruzione, nonché, specialmente per la realizzazione di impiantistica sportiva, i comuni ausiliati dagli interventi di questo Ministero (ai sensi delle leggi n. 65 del 1987 e n. 92 del 1988 e decreti attuativi) e dalla Cassa per il Mezzogiorno, ora Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Pertanto lo storico divario esistente fra il meridione ed il resto del territorio dello Stato anche sul piano della pratica sportiva non può essere addebitato ad un diverso impegno del CONI, laddove gli aspetti particolarmente segnalati dagli interroganti atinenti al momento preliminare dell'avvicinamento dei cittadini allo sport ricadono almeno in gran parte fra le competenze primarie di enti differenti dal CONI (confronta Ministero della pubblica istruzione; provveditorati agli studi; università, forze armate), sui quali l'ente medesimo non può che esercitare — come ha fatto e sta facendo — una continua opera di stimolo e di promozione.

Fatta questa fondamentale premessa, le risultanze del censimento richiamato dagli interroganti, tuttora le ultime di cui si dispone, nell'individuare l'esistenza di un divario fra il sud e il restante territorio nazionale, hanno però posto in luce un'altra circostanza di gran rilievo che costituisce premio agli sforzi del comitato olimpico per favorire lo sviluppo dello sport nel Mezzogiorno.

Infatti, deve essere evidenziato che rispetto ai dati precedenti, l'incremento dei praticanti è stato percentualmente più elevato nel sud e nelle isole.

In particolare per quanto riguarda l'attività giovanile il sud risulta allineato alla media nazionale e il centro (in cui sono compresi Abruzzo e Sardegna) ha i valori più elevati.

Così pure, a paragone degli uomini, le donne del sud fanno più sport di quelle del nord.

Questi elementi consentono di dimostrare che è in atto nel meridione e nelle isole un processo evolutivo — che il CONI e questa Amministrazione nell'ambito delle loro competenze cercano in ogni modo di favorire — tendente ad un sempre maggior riavvicinamento della percentuale di pratica sportiva a quella del nord italiano.

Va poi soggiunto che lo Stato nel suo complesso ed a suo tempo la Cassa per il Mezzogiorno sono intervenuti per realizzare interventi infrastrutturali a carattere sportivo.

Il ministro per il Mezzogiorno ha in proposito fatto conoscere, con il prospetto di cui si unisce copia, gli interventi della Cassa (in totale 924) per regioni e tipologia di impianti realizzati con i programmi per le aree di particolare depressione economica APD e con il progetto speciale impianti sportivi (PS/27).

Si soggiunge e si ripete che con le leggi 65 del 1987 e 92 del 1988 esistono oggi gli strumenti per sostenere i comuni, ivi inclusi quelli meridionali, nel loro sforzo di costruzione e rinnovo di impianti sportivi.

Attraverso i dati pervenuti dall'istituto del credito sportivo si constata, poi, che, se è vero che i mutui concessi dall'istituto, dal 1959 al 31 dicembre 1988, per impianti sportivi sono distribuiti con notevole vantaggio percentuale per il nord (52,3 per cento), rispetto al centro (22,7 per cento) ed al sud (25 per cento), è vero, però, che le pratiche di mutuo in istruttoria per gli impianti dell'Italia meridionale ed insulare nel corso del 1988, sono in netto incremento ed ampiamente superiori, in percentuale (36,8 per cento), rispetto agli impianti del centro (21,8 per cento) e raggiungono quasi la parità rispetto a quelli dell'Italia settentrionale (41,4 per cento).

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

## DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI « CASSA » PER REGIONI E TIPOLOGIA D'IMPIANTO

REGIONI	n. interventi « Cassa »	tennis	basket	pallavolo pluriuso altre	Atletica leggera anello 400 m	Atletica leggera elementare	Pattinaggio hockey	calcio	palestre	piscine
Toscana .....	2	2	—	1	1	—	—	2	—	—
Marche .....	8	—	—	1	1	1	—	7	1	—
Lazio .....	83	24	7	20	9	28	1	71	2	2
Abruzzo .....	112	40	6	12	8	27	4	90	4	5
Molise .....	54	7	3	1	—	8	—	48	3	1
Campania ...	155	42	22	22	6	40	—	118	3	3
Puglia .....	49	18	15	12	9	18	3	40	6	—
Basilicata ...	84	18	9	16	3	26	—	79	1	1
Calabria .....	129	22	14	20	5	60	—	120	10	3
Sicilia .....	196	69	39	55	11	53	6	156	9	4
Sardegna ....	52	8	5	5	5	16	1	46	3	—
<b>Totale ...</b>	<b>924 (*)</b>	<b>250</b>	<b>120</b>	<b>165</b>	<b>58</b>	<b>276</b>	<b>15</b>	<b>777</b>	<b>42</b>	<b>19</b>

(\*) di cui 27 attinenti il PS/27

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA e TRANTINO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-10628 del 18 luglio 1985 e premesso che la Cassa per il Mezzogiorno, « privatizzando » i risultati di una ricerca del 1985 dal titolo « il dissesto idrogeologico in Basilicata » che non fu

diffusa tra i componenti — almeno — delle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, sia permanenti che bicamerali, pervenne alla preoccupante conclusione che nella suddetta regione esistono 184.000 ettari interessati a processi di tipo prevalentemente erosivo, 1800 frane profonde, estese per circa 26.000 ettari, oltre ai tronchi fluviali interessati da fenomeni di erosione incanalata per circa mille chilometri —:

quale fosse la estensione dei fenomeni erosivi e del dissesto idrogeologico 35 anni orsono quando è iniziata l'attività della Cassa;

quali interventi di recupero, e per quali importi, siano stati realizzati dal Ministero dei lavori pubblici e da quello

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nello stesso periodo;

se gli interventi abbiano interessato tratti ed aree oggetto anche della attuale rilevazione ed in quali misure o se questa riguardi tutte le zone di nuova erosione;

quali programmi siano in corso di elaborazione, dall'uno e dall'altro dicastero o da loro delegati e per quali importi, e quali lavori siano in corso al momento e saranno disposti per il futuro;

in quali tempi e per quali importi si pensi di poter recuperare totalmente il dissesto idrogeologico della Basilicata che si trascina da alcuni decenni senza apprezzabili risultati da parte dello Stato.

(4-01613)

**RISPOSTA.** — Il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, attualmente, conserva competenze in materia di sistemazione idraulica dei corsi di acqua rientranti in bacini di carattere interregionale.

In tale ambito sono stati effettuati degli interventi, indirizzati anche alla protezione di abitati e infrastrutture dai danni provocati dall'erosione che, in mancanza di un adeguato finanziamento, sono stati localizzati nelle zone dove più urgenti si presentavano i problemi legati alla sistemazione dei corsi d'acqua.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno da parte sua ha comunicato che nel programma triennale di intervento, deliberato dal CIPE (comitato interministeriale programmazione economica), la razionalizzazione e lo sviluppo della risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricolo costituisce oggetto di una azione organica volta alla prosecuzione degli interventi già previsti nel progetto speciale schemi idrici e nel progetto speciale irrigazione della cessata Cassa per il Mezzogiorno, la cui elaborazione aveva impegnato per due anni i più qualificati tecnici nel settore e prodotto un vero e proprio piano, estremamente dettagliato, per l'accumulo e l'utilizzazione promiscua delle acque, la cui validità è stata ampiamente confermata dalle regioni interessate. Proprio rifacendosi e adeguando

alla nuova normativa tale elaborato progettuale, la delibera CIPE ha anche definito ventinove sistemi idrici costituenti l'ambito di azione dell'intervento straordinario, nel contesto dei quali, e regione per regione, sono stati ricondotti buona parte degli interventi proposti.

Per quanto riguarda la Basilicata, nel primo piano annuale di attuazione del programma triennale (1987-1989) approvato dal CIPE il 24 dicembre 1986, sono state incluse opere che saranno realizzate direttamente degli enti locali interessati e da questi gestiti dopo la loro realizzazione. Si tratta di 30 opere irrigue, per un totale importo di oltre 397 miliardi, tra le quali spiccano per importanza l'ammodernamento dell'impianto irriguo metapontino, l'attrezzatura dei distretti terrieri dell'agro di Montemilone, l'estendimento della irrigazione delle aree del medio Agri, l'adeguamento dell'acquedotto Melandro, l'adeguamento dell'invaso Saetta con relativa sistemazione idrica forestale, l'integrazione dello schema idrico Agri Frida-Pertusillo, l'invaso sul Lampeggiano, gli interventi sull'acquedotto Basento-Camastra eccetera. Altre opere di sistemazione idraulico-forestale, sempre interessanti la regione Basilicata, ricadono nel piano dei completamenti delle opere pubbliche in gestione diretta da parte dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, mentre, per la medesima regione, sono in fase istruttoria iniziative per la realizzazione di opere idriche per circa 8 miliardi, ed iniziative per opere irrigue per oltre 3 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**PARLATO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che

il mensile *Itinerario* ha pubblicato nel numero del dicembre scorso la seguente nota: «Miliardi inutilizzati. Allo scorso 31 agosto, tra contributi Gescal

per l'edilizia sovvenzionata e agevolata, fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata, sempre statali ma diversi da quelli Gescal e depositi per la strumentazione edilizia, erano custoditi presso la Cassa depositi e prestiti ben 11.600 miliardi tutti destinati per l'edilizia residenziale pubblica. Quale è il grado di utilizzazione da parte delle Regioni? Facciamo parlare le cifre. E vediamo, in primo luogo, come vanno le cose al Sud. La Campania, presso la quale sono affluiti 1.500 miliardi, ne ha spesi a tutto lo scorso mese di giugno, il 45 per cento. In pratica dalla programmata costruzione di 7.248 alloggi al 31 dicembre 1986, quelli concretamente in via di realizzazione o completati erano solo 4.414. In Puglia la quota di utilizzazione dei finanziamenti, sempre al fine giugno, era del 57,7 per cento pari alla programmazione dei 17.282 alloggi contro una effettiva costruzione di 10.304 nuove costruzioni (di cui 7 mila ultimate e 3 mila circa iniziate). Il Molise occupa l'ultimo posto della graduatoria delle regioni meridionali, con una quota di fondi utilizzati di appena il 40,3 per cento mentre la Sicilia occupa una posizione intermedia del 47,6 per cento. A fronte di 18.459 case programmate ne sono state avviate e realizzate 13.444. In Calabria le costruzioni realizzate sono state 6.246 contro le 19.510 programmate, pari ad una quota di fondi utilizzati del 52 per cento. Molto meno pesante la situazione in Abruzzo (66,5 per cento), Basilicata (70,1 per cento) e, quindi, della Sardegna che ha utilizzato ben l'80,2 per cento dei fondi erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Nel Centro-Nord le quote effettivamente utilizzate passano dal 45,6 per cento della Valle d'Aosta al 54,5 per cento del Trentino, al 61,8 per cento del Lazio, al 67,3 per cento della Liguria, al 70,7 per cento del Piemonte, al 72,6 per cento del Veneto, al 78,4 per cento della Toscana, all'81,7 per cento del Friuli, all'87,3 per cento dell'Umbria, all'89,2 per cento delle Marche, fino al 99,5 per cento dell'Emilia Romagna » —:

quale sia stato il gettito complessivo della Gescal disaggregato tra le otto re-

gioni meridionali e le residue altre negli anni che vanno dal 1980 al 1986;

quali investimenti nell'edilizia residenziale pubblica e per quale numero di vani, sia stato realizzato nelle due aree italiane negli stessi anni e quale sia la entità della somma che al 31 agosto 1987 risultavano ancora inutilizzate per le due aree e per le regioni facenti parte dell'una e dell'altra;

a fronte della inutilizzazione di cospicua parte di detti fondi nel Mezzogiorno, quali siano le cause e le responsabilità e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere dinanzi al crescente dramma del *deficit* abitativo (anche in presenza di maggiore sviluppo demografico) al Sud per rimuovere le prime e colpire le seconde;

nel quadro degli obblighi legislativi di coordinamento tra intervento ordinario o straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, quali decisioni si intendano assumere perché i ministri e le amministrazioni dell'intervento ordinario competenti nel settore, promuovano ogni iniziativa per recuperare l'attuale spaventoso divario residenziale pubblico tra Nord e Sud.

(4-03541)

*RISPOSTA. — Gli elementi per la risposta alla interrogazione in argomento sono contenuti nei prospetti del segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale di questo Ministero (tabella 2-3, edilizia sovvenzionata, tabella n. 2-4, edilizia agevolata, tabella n. 3, spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia sovvenzionata, tabella n. 3-1, stato della spesa per bienni e per ripartizione geografica edilizia agevolata, tabella n. 4, stato della spesa dei programmi regionali bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia sovvenzionata, tabella n. 4-1, stato della spesa dei programmi regionali bienni dal 1978/81 al 1985/87 edilizia agevolata).*

*Il Ministero del tesoro, da parte sua ha fatto presente che la Cassa depositi e prestiti ha comunicato che nel periodo dal 1980 al 1986, a fronte di un flusso di*

entrate complessive di lire 15.490 miliardi (fondi ex GESCAL, contributi dello Stato, rientri provenienti dagli IACP-Istituto autonomo case popolari) sono stati effettuati pagamenti autorizzati per complessive lire 11.306 miliardi.

In particolare, per quanto riguarda i fondi GESCAL, nello stesso periodo suindicato il relativo ammontare affluito alla sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti sul conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale, è stato di lire 10.986 miliardi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, a sua volta, che per il gettito dei contributi GESCAL non è possibile fornire la disaggregazione tra le otto regioni meridionali indicate nella interrogazione suindicata e le altre residue.

Ciò, in quanto nella determinazione annua dei contributi stessi interviene alla fine una attribuzione globale effettuata a livello centrale, che si riferisce ai DM 10/M incassati e non ripartiti dalle sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale entro l'esercizio.

Si è comunque provveduto ad effettuare una elaborazione sui contributi riscossi negli ultimi anni e si è così potuto rilevare che dalle predette otto regioni meridionali affluisce circa il 17 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi in parola.

Ad ogni buon fine, si fornisce, di seguito, l'ammontare delle somme di cui trattasi rimosse negli anni in considerazione e regolarmente trasferite, come previsto dalla legge, alla Cassa depositi e prestiti:

anno 1980: 688 miliardi;  
 anno 1981: 933 miliardi;  
 anno 1982: 1.143 miliardi;  
 anno 1983: 1.335 miliardi;  
 anno 1984: 1.445 miliardi;  
 anno 1985: 1.419 miliardi;  
 anno 1986: 1.579 miliardi.

Altri elementi di risposta alla interrogazione in argomento si trovano negli atti annessi alla nota 8 febbraio 1989, n. 1846

della regione Puglia relativa alla interrogazione n. 4/00667 di analogo contenuto la cui risposta è pubblicata in questo stesso atto parlamentare. Ad ogni buon fine gli allegati predetti sono depositati presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
 FERRI.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali siano stati i viaggi effettuati, in Italia ed all'estero, dall'attuale ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, i nomi e le qualifiche di coloro che hanno fatto parte del seguito, il costo — sia complessivo che per ogni singolo viaggio — di tali missioni con l'indicazione delle spese di trasporto, delle diarie, delle spese di soggiorno alberghiero e di quelle di rappresentanza. (4-08760)

RISPOSTA. — a) Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, professor Antonio Ruberti, ha effettuato in Italia e all'estero le missioni di cui agli allegati A) e B);

b) i nomi e le qualifiche delle persone che hanno fatto parte delle delegazioni sono indicati negli allegati suddetti;

c) il costo delle missioni risultante dalle note di liquidazione inviate all'Ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica all'ufficio affari amministrativi e contabili patrimoniali della Presidenza del Consiglio dei ministri, e da quest'ultimo liquidate, è di complessive lire 17.747.380.

Si fa per altro, presente che in alcuni casi non sono state calcolate le spese di trasporto, in quanto il ministro e i suoi collaboratori si sono avvalsi di mezzi forniti dall'Amministrazione;

d) il costo per ogni singola missione è del pari indicato negli allegati A) e B).

## ALLEGATO A

INDENNITA' LIQUIDA

## MISSIONI MINISTRO ALL'ESTERO

- 14/16 settembre 1987                      MADRID                      L. 860.040  
Conferenza ministeriale EUREKA, inaugurazione Mostra europea  
ricerca applicata.  
Del. prof. Pistella - alto rappr. it. per EUREKA, dott. Colle -  
consigliere del Ministro, cons. Rosso Cicogna - consigliere  
attività internaz. del Ministro, prof. Carlini coord. naz. prog.  
EUREKA, ing. Mancini - dir. Affari Internazionali ENEA, cons.  
Bova - Cons. diplomatico del Ministro, sig.ra Ruberti, dott. All  
- capo segr. part. del Ministro, 13 giornalisti.
- 27/28 settembre 1987                      BRUXELLES                      L.1.189.910  
Del. prof. BIORCI - cons. scientifico Min.
- 21 dicembre 1987                      BRUXELLES                      L. 858.255  
Consiglio dei Ministri della Ricerca CEE  
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, dott. All -  
capo segr. part. Min., prof. Tomassi - resp. programma quadro  
CEE, prof. Schileo resp. attività multilaterali, cons. Mantovani  
- D.G.A.E. Uff. VII MAE, ing. Mancini - dir. rel. esterne ENEA.
- 11 aprile 1988                      LUSSEMBURGO                      L. 294.730  
Consiglio Ministri Ricerca CEE  
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, prof. Tomassi -  
resp. programma quadro CEE, prof. Schileo - resp. attività  
multilaterali, dott. Morselli - resp. problemi energia, dott.  
Sequi - D.G.A.E. Uff. VII MAE



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

- 4 maggio 1988 VIENNA L. 972.765  
Incontro con il Ministro TUPPY  
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, prof. Carlini coord. naz. prog. EUREKA, dott. Matteucci - resp. URI, cons. Puri Purini - D.G.A.E. MAE, prof. Romeo - pres. Area Ricerca Trieste, prof. Torreggiani - Facoltà Ingegneria PISA, sig. Aorta - autista Min., sig. Di Paola - scorta Min.
- 21 maggio 1988 LISBONA L. 87.805  
Riunione Ministri Ricerca Europei  
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, prof. Schileo - resp. attività multilaterali, prof. Brambati, prof. Damiani, esperti esterni Ministro.
- 31 maggio 1988 GINEVRA L. 479.740  
Giornata inaugurale Mostra ICE presso CERN  
Del. Figlio, On. Gelli, Sen. Bompiani, prof. Schileo - resp. attività multilaterali, dott. All capo segr. part. Min., dott. Moretti - segr. comm. Istruzione Senato, 7 giornalisti
- 15/16 giugno 1988 COPENHAGEN L. 2.249.415  
Conferenza ministeriale EUREKA  
Del. On. Mazzolini, dott. Pistella - alto rapp. it. in EUREKA, cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, dott. All capo segr. part. Min., prof. Carlini - coord. naz. prog. EUREKA, dott.ssa Cerfi - gab. Min., dott. Gastaldi - Un. Oper. EUREKA, dott.ssa Di Pietro - Un. oper. Eureka, cons. Casardi - MAE, cons. Mantovani - MAE, ing. Mancini - dir. aff. intern. ENEA, un interprete, venti giornalisti
- 29 giugno 1988 LUSSEMBURGO L. 230.795  
Consiglio Ministri Ricerca CEE  
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, prof. Tomassi - resp. programma quadro CEE, dott. Sciuto, ing. Mancini - dir. aff. intern. ENEA

---

---

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

---

---

10/13 luglio 1988	PARIGI	L.2.211.060
Incontro con il Ministro CURIEN		
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, cons. Tocchini Valentini - cons. scient. min. - dott.ssa Garito - cons. scient. Min.		
8 settembre 1988	EDIMBURGO	L. 629.690
Convegno su "Esiste una politica in Europa per la ricerca scientifica e tecnologica?"		
Del. cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, dott. All capo segr. part. Min., un interprete e un giornalista		
13 ottobre 1988	MOSCA	L.1.456.665
per Esposizione Europea 2000		
Componente delegazione ufficiale Presidente del Consiglio De Mita.		
Accompagnato dalla Sig.ra Ruberti e cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro.		
	TOTALE	<hr/> L. 11.520.870

ALLEGATO BINDENNITA' LIQUIDATE

## MISSIONI MINISTRO IN ITALIA

10 settembre 1987	BOLOGNA	L. 234.525
"Università e ricerca" Festa dell'Unità		
21 settembre 1987	POLITECNICO MILANO	L. 253.775
Convegno "Donne e Istruzione Politecnica" (Organizzato dal Politecnico e dall'Italtel)		
23 settembre 1987	VENEZIA	L. 23.045
Riunione Comitato Salvaguardia di Venezia (Palazzo della Regione)		
4 ottobre 1987	PISA	L. 118.025
Premio "Galileo Galilei" Università Aula Magna (Come rappresentante ufficiale di Governo)		
23 ottobre 1987	MONZA	L. 72.075
Inaugurazione nuovo Centro Boehringer		
24 ottobre 1987	MILANO	
Apertura anno accademico dell'Istituto San. Raffaele		
26 ottobre 1987	GENOVA	L. 22.200
Partenza della spedizione italiana per l'Antartide Del. dott. All segr. part. Min.		
31 ottobre 1987	PALERMO	L. 18.600
Presentazione Progetto Carini		

---

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

---

2 novembre 1987	MILANO	L. 249.125
Associazione Sociologia -Università Cattolica- (Convegno su Ricerca Scientifica e sociale)		
11/12 novembre 1987	BOLOGNA	L. 178.100
Convegno Nuove Tecnologie e vita quotidiana in Europa (Facoltà Giurisprudenza)		
24 novembre 1987	VARESE	L. 35.110
Visita al Centro Comune di Ricerca di Ispra		
28/29 novembre 1987	FIRENZE	—————
Visita ufficiale del Presidente Cossiga (rappresentante del Governo)		
12 dicembre 1987	L'AQUILA	L. 48.500
Visita università e centri scientifici Del. dott. All segr. part. Min.		
14 dicembre 1987	POLITECNICO TORINO	L. 26.050
Inaugurazione dell'A.A. 1987/88 Del. dott. Belati - Dir. Ufficio Programm. naz. ricerca		
15/16 dicembre 1987	TRIESTE	L. 169.635
La politica della ricerca nell'Italia che cambia (visita centri scientifici) Del. dott. All segr. part. Min., cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro.		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

19 dicembre 1987	MESSINA	L. 21.600
Cerimonia consegna borse di studio -Fondazione Uberto Bonino Pulejo (Università di Messina)		
16 gennaio 1988	SALERNO	L. 26.675
Convegno su "Ricerca, Università e Sviluppo" (Salone provincia Salerno)		
6 febbraio 1988	PAVIA	L. 249.125
Convegno su "Università e Ricerca per il futuro del Paese (Collegio Borromeo)		
8/9 febbraio 1988	TRENTO	L. 180.100
Inaugurazione anno accademico Università di Trento Del. dott. All - segr. part. Min., dott. Aurisicchio - Vice Capo Gabinetto Ministro, sig. Aorta - autista Ministro		
12 febbraio 1988	FIRENZE (Provincia di Firenze)	L. 95.425
Convegno su "Politiche locali per lo sviluppo della ricerca ed innovazione delle piccole e medie imprese"		
12 marzo 1988	MILANO	L. 18.475
(Istituto Rosselli-Centro Congressi Stelline) Del. Prof. Cassese		
14 marzo 1988	POTENZA	L. 68.800
Convegno "Università 90" (Park Hotel)		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

22 marzo 1988	PARMA	L. 225.225
Centro Santa Elisabetta Università Area Sud -(Nuovo insediamento Universitario di via Langhirani)		
24 marzo 1988	MILANO	L. 249.125
Convegno ICOS -Università Sapere sulla città- (Istituto per la comunicazione scientifica - Casa della cultura)		
7 aprile 1988	SIENA	L. 24.250
Conferenza sull'Università		
8 aprile 1988	PALERMO	L. 240.750
Fiera di Palermo (Conferenza su università e ricerca)		
9 aprile 1988	NAPOLI	L. 31.425
Inaugurazione Consorzio Campano di Ricerca per l'Informatica e l'Automazione industriale (Centro di ricerca a Portici)		
17/18 aprile 1988	MILANO	L.1.783.675
20 aprile 1988		
Conferenza Internazionale EUREKA (grande Fiera d'Aprile) Del. dott. All - segr. part. Min.,cons. Bova - Cons. diplomatico del Ministro, prof. Carlini - coord. naz. prog. EUREKA, (dott.ssa Dore, Tenore, Gastaldi, Di Pietro. <sup>mmba</sup> Unità operativa EUREKA.)		

---

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

---

26 aprile 1988	TRIESTE	L. 118.050
Convegno "La ric.Sc. in Europa e le vie dello Sviluppo" (Centro congressi della Fiera)		
6/8 maggio 1988	SAN MARINO	L. 41.125
Conv. "La Scienza dell'uomo: la logica e le motivazioni della scoperta" Conferimento "Premio Marconi" (Palazzo dei Congressi)		
10 maggio 1988	MODENA	L. 210.080
Istituto Univ. di Modena (Conferenza su "Riforma dell'Università e Programma Erasmus per Università Europea")		
13 maggio 1988	TRIESTE	L. 16.950
Convegno "Parchi Scientifici come strumento di Politica industriale" (Area di ricerca Padriciano)		
14 maggio 1988	NAPOLI	L. 28.900
Conv. "università e Ricerca a Napoli" (Università)		
15 maggio 1988	CASSINO	L., 13.360
Conferenza università (Convegno su "Cultura, sport, Diritto allo studio, Università." Quale Università per il basso Lazio?)		
23 maggio 1988	AVERSA	L. 14.750
Conferenza Scuola (Conferenza al liceo classico Cirillo)		

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

26 maggio 1988	BERGAMO - BRESCIA	L. 49.560
Visite Università Bergamo Brescia		
27 maggio 1988	PARMA	L. 235.435
Convegno Nazionale su "Il Dottorato di Ricerca in Italia: Esperienze e Prospettive" (Centro Congressi Cavagnari)		
6 giugno 1988	PADOVA	_____
Convegno su l'Università Del. dott. All - capo aegr. part. Min.		
21 giugno 1988	NAPOLI	L. 47.500
Ist. Universitario di Magistero Suor Orsola Benincasa "Studi storici-linguistici e Beni Culturali: Metodi di trattamento Informatico		
22 giugno 1988	NAPOLI	
Presentazione volume "Università e Territorio" (Università)		
1 luglio 1988	SIRACUSA	L. 18.750
Premio Archimede (Teatro Greco)		
2 luglio 1988	CATANIA	
Inaugurazione Laboratorio Nazionale del Sud (Aula Magna Università)		
18 luglio 1988	MILANO	L. 18.675
Incontro con il Sindaco di Milano su "Milano e l'Europa"		



## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

23 luglio 1988	REGGIO CALABRIA	L. 15.760
Convegno su "Ricerca Scientifica e Mezzogiorno" (Hotel Excelsior)		
28 luglio 1988	SASSARI	L. 16.750
Convegno organizzato dal Centro Ricerche Sardegna (Aula Magna Università)		
8 agosto 1988	ERICE	L. 16.775
Cerimonia Celebrazione 25° Anniversario Centro Ettore Majorana		
28 agosto 1988	MILANO	L. 492.200
22° Congresso della Società Italiana di Ematologia (Aula magna Università) Del. dott. All - segr. part. Min.		
6 settembre 1988	USTICA	L. 194.255
Convegno "Il Giudice nell'era informatica" (Villaggio Punta Spalmatore)		
7 settembre 1988	IMOLA	
Conferenza Università e ricerca (Teatro Comunale)		
8 settembre 1988	BOLOGNA	
Il ruolo dell'automatica nella formazione degli ingegneri (Università)		
7 ottobre 1988	VARESE	L. 14.220
Convegno sulla ricerca come fattore di successo verso l'Europa del '92.		
	TOTALE	L.6.226.510.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: MATTARELLA.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere — ed anche far assumere tramite la Banca d'Italia — a seguito della sentenza n. 1025/1988 della prima sezione civile della Corte di appello di Napoli che ha dichiarato illegittima la prassi bancaria che fa decorrere l'addebito degli assegni emessi dai correntisti dalla data di emissione anziché da quella della presentazione per l'incasso — per tutelare i correntisti « vittime » di tale assurda prassi. (4-09655)

RISPOSTA. — *La sentenza segnalata del 15 luglio 1988 della corte di appello di Napoli, concernente la decorrenza della valuta sugli addebiti degli assegni, è stata emessa nell'ambito di un procedimento relativo ad una specifica controversia sorta tra una banca ed un cliente ed ha pertanto efficacia limitata al caso deciso.*

*In proposito, si precisa che i rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono su un piano privatistico utilizzando gli strumenti negoziali propri del diritto civile e che nell'attuale ordinamento le condizioni contrattuali praticate dal sistema bancario alla clientela, sia che riguardino l'attività tipica dell'erogazione del credito e della raccolta di depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi, non sono soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa.*

*L'associazione bancaria italiana per altro ha proceduto alla formulazione di regole generali per le singole operazioni bancarie ed ha promosso la stipulazione di appositi accordi che non hanno, comunque, un contenuto vincolante per gli istituti di credito.*

*Nell'ambito di tali accordi rientrano la norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi il cui articolo 7, sesto comma, effettivamente prevede che gli assegni pagati dall'azienda di credito vengano addebitati sul conto del correntista con valuta data di emissione, salvo il caso di post-dotazione.*

*Allo scopo pertanto di favorire l'instaurazione di rapporti banche-clienti improntati a maggiore trasparenza, sono state*

*avviate, come noto, varie iniziative in sede legislativa alle quali partecipa attivamente anche il Governo.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere per quali motivi, il Ministero della difesa, che ha annualmente la possibilità di partecipare alla ripartizione del contingente GATT di ingenti quantitativi di carne di provenienza estera, a prezzi molto contenuti, non eserciti il suo diritto di partecipazione alla detta ripartizione onde realizzare molto consistenti economie a beneficio del pubblico erario ma, invece, come accaduto per il contingente GATT 1988 di carne bovina congelata ma anche precedentemente, bandisca gare di appalto per decine di miliardi ed alle quali partecipano fornitori privati i quali, approvvigionatisi invece essi stessi di carni contingentate GATT, a prezzi assolutamente modesti, la rivendono al Ministero della difesa a prezzi di mercato, conseguendo notevolissimo lucro. (4-10528)

RISPOSTA. — *I quantitativi di carne bovina congelata, provenienti dal contingente GATT (Accordo generale su tariffe doganali e commercio estero) attribuito all'Italia dalla CEE (Comunità economica europea), che vengono annualmente assegnati dal Ministero del commercio con l'estero alla Difesa, soddisfano solo parzialmente il fabbisogno delle forze armate.*

*Pertanto, per i restanti quantitativi occorrenti (per il 1988 quintali 40 mila) si rende necessario far luogo a gare per l'approvvigionamento dal libero mercato.*

*La difesa, in occasione di incontri interministeriali sul problema, ha sempre ribadito l'interesse a disporre della maggiore quantità possibile di carne bovina congelata a prezzi agevolati.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della difesa — direzione generale di commissariato II reparto IV divisione — ha bandito la gara per la provvista di quintali 60.000 di carne bovina congelata, disossata in tagli anatomici, suddivisa in 10 lotti da 60 quintali ciascuno;

la ditta Vincenzo Di Gennaro di Napoli ha prodotto regolare istanza di partecipazione alla stessa e — pur fornendo idonea documentazione attestante la capacità tecnico-finanziaria prevista dalla legge 30 marzo 1981, n. 113, e successive modificazioni, oltreché le analoghe forniture effettuate a diversi Enti pubblici — è stata esclusa per una del tutto presunta ed inesistente « insufficiente potenzialità »;

nel bando di gara, pubblicato in diversi giornali, non risulta menzionata la riserva di legge del 30 per cento per le imprese aventi stabilimenti operanti nel meridione d'Italia, *ex lege* n. 64 del 1986;

le aziende aggiudicatrici di tale fornitura risulterebbero essere sempre le stesse ed il sistema adottato per l'istanza ad essere invitati a partecipare ed il meccanismo per la produzione delle offerte, favoriscono gli accordi tra determinate aziende, sempre le stesse, costituendo turbative d'asta —;

se risponda a verità il fatto che le aziende aggiudicatrici della fornitura in questione siano effettivamente da anni sempre le stesse e, nel caso, quali siano le garanzie e potenzialità che esse assicurano per essere sempre preferite ad altre;

in base a quali criteri è accertata la potenzialità, capacità tecnica e finanziaria delle ditte che inviano istanza di partecipazione e perché è utilizzato questo metodo dell'istanza per essere invitate a partecipare e quindi a produrre offerte;

quali siano i motivi precisi dell'esclusione della ditta Vincenzo Di Gennaro di Napoli, atteso il suo volume di affari,

gli importanti contratti di forniture in corso, la rilevante sua clientela, la lettera di garanzia di apertura di credito specifico a firma della Cassa di Risparmio di Roma;

se risponda a verità il fatto che le carni bovine congelate possono essere acquistate annualmente dal Ministero sulla base di un contingente previsto da regolamento CEE (GATT) per favorire l'acquisto da paesi terzi, non utilizzabile per vendite di enti pubblici e che consente al Ministero di evitare di « doverne acquistare » in parte da privati al prezzo di mercato, dopo che gli stessi se ne sono approvvigionati a prezzi di favore;

quali concrete iniziative voglia assumere il ministro urgentemente sia in proposito che per le questioni più generali che riguardano il pubblico interesse.

(4-11046)

RISPOSTA. — *Risponde a verità il fatto, del resto non limitato alle gare per l'approvvigionamento di carne congelata, che alcune ditte aggiudicatrici risultano essere le stesse che hanno già effettuato in passato analoghe forniture. Ciò perché tali ditte offrono i prezzi più vantaggiosi per l'Amministrazione.*

*Risponde, altresì, a verità che per le carni bovine congelate, il ministro del commercio con l'estero, con proprio decreto, stabilisce annualmente l'aliquota assegnata all'Italia sul contingente GATT (Accordo generale su tariffe doganali e commercio estero) che viene riservato alle esigenze della Difesa.*

*La valutazione della potenzialità e della capacità tecnico-finanziaria delle ditte è demandata ad apposita commissione così come previsto dalla legge n. 113 del 1981.*

*L'esclusione della ditta Vincenzo Di Gennaro dalla gara per la fornitura di carne congelata è motivata dal fatto che, mentre l'importo di ciascun lotto è di lire tre miliardi circa, il fatturato dichiarato dalla ditta è decrescente negli anni da circa un miliardo a mezzo miliardo di lire.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO, MANNA e STAITI di CUD-DIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Banca Popolare Cooperativa fra i Commercianti di Aversa nell'arco di un anno e mezzo circa è stata commissariata ben quattro volte dal ministro del tesoro, praticamente senza soluzione di continuità;

i commissariamenti sono stati sospesi ed annullati dal T.A.R. Campania a seguito dei ricorsi proposti da soci e da amministratori di detta banca che lamentavano l'emissione di detti provvedimenti di commissariamento in assenza delle irregolarità e delle condizioni che ne avrebbero dovuto giustificare l'emanazione;

il ministro del tesoro ad ogni annullamento o sospensione di commissariamento, su nuova richiesta della Banca d'Italia, procedeva all'emanazione di un nuovo decreto di commissariamento;

il ministro prima di emettere un decreto di commissariamento di un Istituto di credito avrebbe dovuto quantomeno verificare l'esistenza dei presupposti e la consequenzialità degli argomenti a sostegno delle richieste fatte dalla Banca d'Italia anche alla luce dei provvedimenti giurisdizionali indicati e di quanto contenuto nei ricorsi proposti e nelle diffide notificate;

detto ministro avrebbe dovuto inoltre chiedere parere all'avvocatura dello Stato; i ricorsi sono stati decisi definitivamente dal T.A.R. con la sentenza n. 170 del 1987 e con la sentenza n. 1 del 1989 che hanno annullato tutti i commissariamenti, il comportamento assunto a suo tempo dal ministro del tesoro, perseverando ad avviso agli interroganti in comportamenti palesemente illegittimi ha avuto solo scopo di favorire l'istituto incorporante la Banca Popolare dell'Irpinia e danneggiare i soci e gli amministratori della Banca di Aversa, penalizzando così anche la città di Aversa che è stata privata dell'orgoglio di essere sede di banca da oltre cento anni;

inoltre come è riportato nella sentenza del T.A.R. n. 1/1989, la Banca d'Italia e il ministro del tesoro sembrano aver ignorato che « non tutti i crediti in sofferenza vanno ritenuti facenti parte di una perdita, ma soltanto quelli per i quali si siano verificate le condizioni di irreperibilità. Perché un credito in sofferenza possa invece considerarsi perso, necessita l'inutile esperimento delle possibili azioni giudiziali per il suo recupero »;

per non evidenziare la preordinata trasposizione nella voce « perdite » delle partite a sofferenza, tutti i commissari straordinari in violazione della legge bancaria (articolo 64) non hanno effettuato il bilancio con il relativo conto profitti e perdite, da approvarsi dalla Banca d'Italia e depositarsi presso la cancelleria commerciale del tribunale;

il quarto commissariamento durato due giorni, dal 14 al 16 maggio 1987 ha consentito la stipula del contratto di fusione che ha fatto confluire la Banca di Aversa nella Banca dell'Irpinia relegandola a semplice « sportello » di quest'ultima —:

perché il ministro del tesoro e la Banca d'Italia abbiano autorizzato o comunque consentito quanto sopra, tenuto conto di quanto denunciato nei ricorsi amministrativi e negli atti di diffida notificati loro;

come il ministro del tesoro e la Banca d'Italia intendano dare immediata attuazione alla sentenza n. 1/89 del T.A.R. Campania e come intendano ripristinare la situazione *quo ante* i commissariamenti annullati dalla citata sentenza con effetto *ex tunc*;

se, infine, sia stato sospeso, con effetto immediato, dopo la sentenza 1/89 del T.A.R. della Campania che ha effetti esecutivi immediati, l'esercizio bancario presso lo sportello di Aversa della Banca Popolare dell'Irpinia, nelle more delle procedure relative al ripristino dell'esercizio da parte della Banca Popolare Cooperativa fra i Commercianti di Aversa, giac-

ché ogni ritardo al riguardo configura ipotesi di ulteriori illeciti previsti dalla legge come reato, stante la inequivocabile ed immediatamente esecutiva sentenza del T.A.R. della Campania. (4-11508)

**RISPOSTA.** — *La Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa era una società cooperativa a responsabilità limitata, dotata di un unico sportello in Aversa (Caserta), con un grado di inserimento, sia per quanto concerne la raccolta sia gli impieghi, pari ad una quota di mercato compresa tra l'1 per cento ed il 2 per cento.*

*Già nel 1976, in esito alle negative risultanze di un sopralluogo ispettivo, la Banca fu posta in gestione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione. In quella circostanza i tentativi compiuti dal commissario per dare all'azienda la necessaria impronta di società cooperativa, mediante l'ampliamento e la riqualificazione della compagine sociale, anche attraverso l'esclusione di alcuni soci, trovarono ferma opposizione da parte degli interessati, che avviarono apposite azioni giudiziarie.*

*La gestione della banca rimane, pertanto, in mano al medesimo gruppo di controllo, fra cui il nuovo presidente eletto dall'assemblea al termine dell'amministrazione straordinaria.*

*Successive ispezioni confermarono, però, il persistere delle carenze gestionali e l'aggravarsi della situazione tecnica.*

*Va altresì rilevato che il consiglio sindacale, a seguito delle dimissioni presentate da due membri e del rifiuto del presidente del consiglio di amministrare di far subentrare i supplenti, per oltre cinque mesi si trovò nell'impossibilità di adempiere efficacemente i propri compiti di controllo. Anche nell'ambito del consiglio di amministrazione si verificarono profonde divergenze per cui il comitato di sconto, composto solo dal presidente e da due consiglieri, assumeva rilevanti decisioni in materia di erogazione del credito, che davano luogo a controversie giudiziarie.*

*Poiché appariva compromessa la stabilità dell'azienda, nel dicembre 1985, sulla base di un'ampia ed articolata proposta della Banca d'Italia, è stata disposta la*

*gestione straordinaria dell'azienda per gravi irregolarità nell'amministrazione, rilevate anche nell'ultima ispezione conclusasi nel giugno del 1985.*

*Il commissario indirizzava la propria azione alla regolarizzazione operativa e alla ricostruzione della effettiva situazione tecnica dell'azienda. A tal fine svolgeva un'approfondita revisione dello stato degli impieghi, che veniva condotta in modo analitico, sulla base di valutazioni tecniche fondate su dati e riscontri oggettivi ed in conformità ai criteri sanciti dal codice civile. Tale azione ricognitiva faceva emergere posizioni in sofferenza tali da escludere qualsiasi ipotesi di autonoma ripresa da parte della banca.*

*In alternativa al provvedimento di liquidazione coatta, che avrebbe avuto effetti traumatici per i depositanti, si prese in esame un'operazione di concentrazione. Con nota del 24 settembre 1986 un gruppo di soci dell'Aversa, rappresentanti l'88 per cento del capitale sociale, prospettava al commissario formale proposta di fusione per incorporazione nella Banca popolare dell'Irpinia nell'interesse anche della clientela e dei dipendenti.*

*Considerato che tale soluzione assicurava la tutela delle ragioni dei depositanti, che la popolare dell'Irpinia aveva manifestato la propria disponibilità e che non sussistevano controindicazioni sotto il profilo tecnico e territoriale, il commissario fu autorizzato dalla Banca d'Italia a convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare in ordine all'incorporazione nella popolare dell'Irpinia. Per altro, nessun'altra azienda risultava interessata ad un'operazione di questo genere.*

*L'assemblea dell'Aversa in data 21 febbraio 1987 deliberava a larga maggioranza l'operazione di fusione ed approvava espressamente la situazione patrimoniale presentata dal commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 2502 del codice civile.*

*Prima della stipula dell'atto di fusione, interveniva, però, la sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) Campania depositata il 26 marzo 1987, n. 170, che annullava il provvedimento di gestione stra-*

ordinaria del dicembre 1985 per insufficienza di motivazione.

Subito dopo il deposito della sentenza, il presidente della banca popolare di Aversa si immetteva nell'azienda, compiendo atti dispositivi, ancor prima che l'amministrazione adottasse le indispensabili determinazioni cui era tenuta in base alla pronuncia del giudice amministrativo.

Per superare tale situazione ritenuta non legittima, si interveniva dapprima con un provvedimento di gestione provvisoria e quindi, in data 2 aprile 1987, con una nuova gestione straordinaria fondata sul presupposto delle gravi perdite patrimoniali accertate dal commissario.

Anche tali provvedimenti erano sospesi dal TAR Campania con ordinanze del 6 maggio 1987 che, mentre sancivano l'illegittimità dell'immissione nella banca da parte del presidente, confermavano l'obbligo dell'Amministrazione di pronunciarsi in merito alla precedente sentenza n. 170.

In ottemperanza a quanto disposto dal giudice amministrativo, la Banca d'Italia provvedeva a precisare dettagliatamente l'iter logico seguito nella valutazione delle gravi irregolarità a suo tempo riscontrate presso l'azienda e sulla base di tale documentazione veniva emanato un ulteriore provvedimento di gestione straordinaria in data 14 maggio 1987.

Essendo intervenuto nel frattempo, il decreto di abbreviazione del termine di fusione, previsto dalla legge 19 novembre 1942, n. 1472, emesso dal ministro di grazia e giustizia, su conforme parere del ministro del tesoro e del ministro dell'industria, nei casi di rispondenza dell'operazione a necessità di pubblico interesse, il commissario straordinario procedeva alla stipula dell'atto di fusione in esecuzione della volontà espressa dall'assemblea straordinaria dei soci.

Tale atto segnava la conclusione della gestione straordinaria che, pur nella successione dei diversi provvedimenti resi necessari dagli sviluppi delle vicende giudiziarie, si è configurata come una procedura unitaria. La chiusura dell'amministrazione stra-

ordinaria mediante un'operazione di fusione non comporta la redazione del bilancio finale.

Con sentenza n. 1 del 19 gennaio 1989 il TAR della Campania ha annullato i provvedimenti di gestione straordinaria del 2 aprile 1987 e del 14 maggio 1987, anche in questo caso per insufficienza di motivazione per le perdite e per le irregolarità esistenti.

Contro tale sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato, che si aggiunge a quello già presentato avverso la precedente sentenza n. 170 del 1987.

Pertanto, ogni ulteriore determinazione è rinviata alla definitiva pronuncia del supremo consesso amministrativo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PELLEGATTA. — Ai Ministri del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luciana Colombo nata a Busto Arsizio il 20 dicembre 1947 e ivi residente in via Caslana 25. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata nel 1983; le particolari condizioni dell'interessata, che è intenzionata a chiedere il pensionamento, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-02885)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Luciana Colombo cui è stato attribuito il n. 0682731, questa Amministrazione, in data 3 aprile 1989, ha sollecitato all'INPS di Varese, la trasmissione di tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 legge 7 febbraio 1979, n. 29, già richiesti con nota del 15 giugno 1988.

Si assicura, comunque l'interrogante che questa Amministrazione appena in possesso di quanto richiesto, provvederà, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle

quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche intese ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi (ai sensi della legge 29/79) ed il riscatto dei due anni di corso di infermiera professionale, intestate a Casati Alba Maria nata a Rescaldina (MI) il 5 aprile 1945 e residente ad Olgiate Olona (VA) in via delle Rose 36. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei due Tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Varese e di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 12 marzo 1981; la signora Casati è in attesa del relativo decreto. (4-07136)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 15 marzo 1989, n. 803, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Alba Maria Casati ha concesso alla stessa il riscatto di due anni del corso di infermiera professionale.*

*Il decreto predetto è stato inviato all'interessata, per l'accettazione e la scelta della modalità di pagamento del contributo, con nota del 15 marzo 1989, diretta per conoscenza alla USL n. 8 di Busto Arsizio.*

*Per quanto attiene, invece, la domanda di ricongiunzione ex articolo 2, legge n. 29 del 1979, cui è stato attribuito il n. 0302117, si potrà provvedere in merito soltanto dopo che l'interessata avrà manifestato la sua volontà relativamente all'accettazione o meno del provvedimento di riscatto, in quanto i periodi di ricongiunzione sono parzialmente contemporanei a quelli ammessi a riscatto.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

zione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Genoni Graziella nata a Busto Arsizio l'8 aprile 1948 ed ivi residente in via Melzo 3 (prima via San Luigi, 10).

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979; la Genoni andrà in pensione con il prossimo anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-09346)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione con decreto del 18 marzo 1989, n. 193957, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Graziella Genoni in data 17 novembre 1979, ha concesso alla stessa la ricongiunzione ex articolo 2, legge 29 del 1979, ai fini della pensione, di anni 8 mesi 3 e giorni 3.*

*Il predetto decreto è stato inviato all'interessata in data 28 marzo 1989 per l'accettazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Pasinato Malvina nata a Caserta il 9 agosto 1945 e residente in Busto Arsizio via Milazzo 40.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 novembre 1982; la Pasinato è in attesa del relativo decreto, e prevede il pensionamento per il prossimo anno. (4-09352)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione, con decreto del 18 marzo 1989, n. 193958, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Maria Malvina Pasinato in data 16 novembre 1982, ha concesso alla stessa la ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai*

fini della pensione, di anni 9, mesi 0 e giorni 13, previo pagamento del contributo di lire 294.090 in un'unica soluzione.

Il predetto decreto è stato inviato all'interessata in data 28 marzo 1989 per l'accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata alla signora Tagliaretti Anna Maria nata a Mortara (Pavia) il 15 maggio 1940 e residente in Busto Arsizio viale Forlanini 23/3, insegnante elementare nominata in ruolo il 1° ottobre 1973 intesa ad ottenere al fine del trattamento di quiescenza la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i periodi prestati presso il comune di Gallarate e presso il comune di Busto Arsizio. L'interessata si trova attualmente in servizio presso la scuola elementare Beata Giuliana di Busto Arsizio è intenzionata a chiedere il pensionamento per motivi di famiglia, la richiesta è stata inoltrata dal provveditorato agli studi di Varese in data 22 ottobre 1983 indirizzata agli Istituti di previdenza CPDEL, da tale data la Tagliaretti non ha più avuto notizie in merito. (4-09576)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con nota del 14 ottobre 1988, inviata al provveditorato agli studi di Varese e per conoscenza alla signora Anna Maria Tagliaretti, ha comunicato che quest'ultima, per il servizio prestato alle dipendenze del comune di Gallarate (Varese) e del comune di Busto Arsizio (Varese) dal 1° agosto 1961 al 30 ottobre 1963 e dal 1° novembre 1963 al 2 novembre 1970, è obbligata all'iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).*

*Con la medesima nota la scrivente ha puntualizzato di non aver conferito alla signora Tagliaretti trattamento di quiescenza e che, pertanto, nei riguardi della stessa*

*trovano applicazione le norme sulla ricongiunzione dei servizi, previste dall'articolo 1 legge 22 giugno 1954, n. 523.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Presti Emanuela nata a Gela (CL) il 19 ottobre 1944 e residente in Busto Arsizio via Madonna in Campagna 2. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata sin dal 18 aprile 1979; la signora Presti, da tale data, non ha avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-09791)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge 29 del 1979 della signora Emanuela Presti, cui è stato attribuito il n. 0071837 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della amministrazione comunale di Busto Arsizio questa Amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Francesca Bertoldo nata a Piombino Dese (Padova) il 17 aprile 1944 e residente a Busto Arsizio, via Q. Sella, 150. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata



effettuata in data 6 dicembre 1982; la signora Bertoldo è in attesa del relativo decreto. (4-09834)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge 29 del 1979 della signora Francesca Bertoldo, cui è stato attribuito il n. 404454 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, lo scrivente ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda alla sollecita emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Menini Vittorio nato a Serravalle Po (Mantova) il 29 marzo 1945 e residente in Busto Arsizio via Cascina Rossi 11/ter. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 20 giugno 1979; il signor Menini è intenzionato a chiedere il pensionamento, da oltre nove anni attende risposta ed il relativo decreto.*

(4-10061)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge 29 del 1979 del signor Vittorio Menini, cui è stato attribuito il n. 0143247 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, lo scrivente ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda alla sollecita emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Milani Angelino nato a Turbigo (Milano) il 12 maggio 1945 e residente in Busto Arsizio viale Duca D'Aosta 7. L'interessato è dipendente dall'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° luglio 1985; il signor Milani è intenzionato a chiedere il pensionamento ed è pertanto in attesa del relativo decreto.* (4-10062)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione presentata dal signor Angelino Milani, cui è stato attribuito il n. 0545234, ha richiesto con nota inviata in data 15 marzo 1989, alla USL n. 8 di Busto Arsizio l'invio di alcuni documenti necessari per poter provvedere in merito.*

*In pari data la scrivente, ha altresì, sollecitato da parte dell'INPS di Varese l'invio del prospetto contributivo già richiesto con nota del 15 novembre 1986.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso di quanto richiesto provvederà alla sollecita definizione della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79 intestata a Colombo Renata nata a Busto Arsizio il 21 giugno 1946 ed ivi residente in viale Pirandello 26. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 ottobre 1982; la signora Colombo, è in attesa del relativo decreto.* (4-10063)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione con decreto del 18 febbraio 1989, n. 192023 in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Renata Colombo in data 4 ottobre 1982, ha concesso alla stessa la ricongiunzione ex articolo 2, legge 29 del 1979, ai fini della pensione, di anni 6 mesi 6 e giorni 14, previo pagamento del contributo di lire 403.505 in un'unica soluzione.*

*Il predetto decreto è già stato inviato all'interessata per l'accettazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Marisa Colombo nata a Busto Arsizio il 28 dicembre 1952 e residente in Olgiate Olona (Varese) viale Unità d'Italia 37/G. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la domanda è stata effettuata in data 23 febbraio 1983; la signora Colombo, è in attesa del relativo decreto (posizione n. 3062289).* (4-10064)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione con decreto del 7 marzo 1989, n. 1157 in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Marisa Colombo in data 23 febbraio 1983, ha concesso alla stessa la ricongiunzione ex articolo 2, legge 29 del 1979, ai fini della pensione di mesi 5 e giorni 5, mediante il pagamento in un'unica soluzione del contributo di lire 29.300.*

*Il suddetto decreto è già stato inviato all'interessata per l'accettazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-*

*zione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 29/79, intestata a Ornella Protti nata a Melzo (MI) il 6 Settembre 1954 e residente in Gallarate (VA) in via Facchinetti 3.*

*L'interessata è dipendente del comune di Gallarate, è già in possesso del tabulato TBC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 Settembre 1985; la signora Protti è in attesa del relativo decreto.* (4-10316)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 della signora Ornella Protti, cui è stato attribuito il n. 0553744 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Gallarate (Varese), lo scrivente ha disposto, tramite il centro elaborazioni dati, che si provveda alla sollecita emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Marina Galli, nata a Busto Arsizio il 31 Gennaio 1951 ed ivi residente in via Castelmorrone 8.*

*L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 25 Giugno 1980; la signora Galli prevede il pensionamento per il prossimo anno e pertanto è in attesa del relativo decreto.* (4-10317)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 della signora Marina Galli, cui è stato attribuito il n. 254996 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contri-*

*butivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda alla sollecita emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Armiraglio Antonietta nata a Busto Arsizio il 27 febbraio 1951 ed ivi residente in viale Sicilia 11. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 dicembre 1979; la signora Armiraglio da ben nove anni attende una risposta ed il relativo decreto.*  
(4-10543)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 della signora Antonietta Armiraglio, cui è stato attribuito il n. 0201950 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pione Giovanni nato a Busto Ar-*

*sizio il 10 settembre 1940 ed ivi residente in via T. Rodari 43. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 26 febbraio 1979; il signor Pione, prevede il pensionamento per il prossimo anno; da ben nove anni attende una risposta, e con essa il relativo decreto.*  
(4-10545)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Giovanni Marco Pione, cui è stato attribuito il n. 82996 e per la quale è già pervenuto il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese, questa Amministrazione con nota del 9 febbraio 1989 inviata all'amministrazione comunale di Busto Arsizio, ha richiesto, per l'ulteriore corso della pratica, la trasmissione di copia della delibera e della scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979.*

*A tutt'oggi tale documentazione non è ancora pervenuta.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

*quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Marchesoli Ulderico nato a Busto Arsizio il 28 luglio 1929 ed ivi residente in vicolo Clerici 66. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 aprile 1984; il signor Marchesoli prevede il pensionamento per*

raggiunti limiti di età nel corrente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10737)

**RISPOSTA.** — *L'Amministrazione al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione presentata dal signor Ulderico Marchesoli, cui è stato attribuito il n. 0486370, ha richiesto con nota dell'11 aprile 1989 inviata al comune di Busto Arsizio ed all'interessato per conoscenza, l'inoltro di alcuni documenti necessari per poter provvedere in merito.*

*In pari data, inoltre, lo scrivente ha sollecitato l'invio da parte dell'INPS di Varese di tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 legge 7 febbraio 1972, n. 29, già richiesti con nota del 18 novembre 1985, rimasta inevasa.*

*Si assicura, comunque, che l'Amministrazione, appena in possesso di quanto richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Martignon Ernesto nato a Piombino Dese (DP) il 25 giugno 1934 e residente a Busto Arsizio via Lonate 121. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 16 aprile 1985; il signor Martignon è in attesa del relativo decreto. (4-10738)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del signor Ernesto Martignon, cui è stato attribuito il n. 0535203, l'Amministrazione, in data 11 aprile 1989 ha chiesto alla USL n. 8 di Busto Arsizio di trasmettere copia della delibera e della scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348.*

*Si assicura, comunque, che lo scrivente, appena in possesso dei documenti predetti provvederà, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Boselli Carla nata a Pieve S. Giacomo (CR) il 24 agosto 1938 e residente in Busto Arsizio via Treviglio 13. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, la sede INPS di Cremona ha già provveduto al trasferimento dei contributi relativi; la signora Boselli prevede il pensionamento per il corrente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10739)

**RISPOSTA.** — *Le esatte generalità della signora Carla Boselli nata a Pieve San Giacomo (Cremona) il 24 agosto 1938, in favore della quale è intervenuto l'interrogante, sono: Carla Boselli nata a Pieve San Giacomo (Cremona) il 24 agosto 1948. Poiché gli altri dati concordano, si forniscono, comunque, gli elementi di risposta.*

*Si comunica, pertanto, che a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Carla Boselli cui è stato attribuito il n. 658231, questa Amministrazione con nota in data 22 febbraio 1989 inviata alla USL n. 8 di Busto Arsizio e per conoscenza alla signora Boselli, ha richiesto la trasmissione di un prospetto, dal quale risulti la retribuzione annua lorda attribuita all'interessata alla data della domanda, comprensiva dei miglioramenti economici derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, corredato dalla scheda individuale di inquadramento.*

*In pari data lo scrivente ha sollecitato all'INPS di Varese l'invio di tutti gli ele-*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

menti di cui al primo comma dell'articolo 5, legge 7 febbraio 1979 n. 29, già richiesti con nota del 15 giugno 1988.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti prescritti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bandera Carlo nato a Busto Arsizio il 25 febbraio 1940 ed ivi residente in via Minghetti 23. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 25 luglio 1979 n. 185534, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS (posizione 2606734); da quasi dieci anni il signor Bandera attende una risposta e con essa il relativo decreto. (4-10897)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con decreto del 18 dicembre 1988, n. 105534 in accoglimento della domanda prodotta dal signor Carlo Bandera in data 25 luglio 1979, ha concesso allo stesso la ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai fini della pensione, di anni 5 mesi 9 e giorni 14, previo pagamento del contributo di lire 525.065 in unica soluzione.

Il predetto decreto è stato notificato all'interessato il 6 febbraio 1989 e da questi accettato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

zione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrario Mario, nato a Busto Arsizio il 26 giugno 1947 ed ivi residente in via XXIV maggio n. 3. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 24 febbraio 1979; da dieci anni il signor Ferrario è in attesa di una risposta e con essa, del relativo decreto. (4-10898)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Mario Ferrario, cui è stato attribuito il n. 165467 e per la quale sono pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pirri Angelo nato a Busto Arsizio il 10 febbraio 1949 e residente in Olgiate Olona (VA) via Torino 22. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 22 marzo 1979; il signor Pirri da dieci anni attende una risposta e con essa il relativo decreto. (4-10900)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Angelo Pirri, cui è stato attribuito il n. 39867 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo

da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero della difesa — Direzione Generale del Contenzioso — con circolare n. 258/B-2 del 24 febbraio 1984 all'oggetto « Obbligo dell'Amministrazione a corrispondere ai propri dipendenti interessi legali e rivalutazione sulle somme loro pagate in ritardo » disponeva, a seguito dell'avviso negativo espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato, di non dar seguito alle istanze degli interessati, tendenti ad ottenere gli accessori *de quo*, nonostante le decisioni n. 2 e 7, rispettivamente del 7 aprile e del 30 ottobre 1981, dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato;

successivamente, l'Ufficio legale generale, riesaminata la problematica per effetto degli innumerevoli casi in cui le amministrazioni adite soccombevano, con nota n. 14074-CS.1523/83 — in data 15 aprile 1986, esternava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità di non resistere alle richieste degli interessati per evitare aggravio di spese all'erario e di impartire disposizioni intese ad adeguare il comportamento delle amministrazioni ai consolidati principi giurisprudenziali;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri recependo il parere dell'Avvocatura e conformemente all'avviso espresso dal Ministero del tesoro e dal Dipartimento della funzione pubblica, con circolare n. UCI/5314/27720/02 in data 26 novembre 1986 dava disposizioni a tutte le am-

ministrazioni affinché adeguassero il loro comportamento ai principi ed alle regole illustrati nella circolare, in base al punto fermo acquisito con la sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1986, n. 52 e procedessero alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione monetaria di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale —:

i motivi per cui l'amministrazione della difesa abbia disatteso il disposto della richiamata circolare del 26 novembre 1986 della Presidenza del Consiglio dei ministri emettendo una propria circolare in data 20 febbraio 1988, con la quale limita il detto riconoscimento esclusivamente alla esecuzione di sentenze passate in giudicato, che abbiano espressamente condannato l'amministrazione al pagamento degli accessori *de quo*, eludendo la riconoscibilità in via amministrativa e causando, così, ulteriore danno all'erario;

quale altra iniziativa intenda assumere il Presidente del Consiglio dei Ministri affinché tutte le amministrazioni applichino con immediatezza le disposizioni impartite in data 26 novembre 1986 sia per eliminare un atto iniquo nei confronti del personale, sia per non provocare ulteriori spese all'erario. (4-05562)

RISPOSTA. — *È da presumere che l'interrogante abbia inteso far riferimento al diniego di corrispondere interessi e rivalutazioni sugli emolumenti arretrati riconosciuti ad ufficiali già in servizio all'estero ai quali sono state estese in via amministrativa alcune decisioni del Consiglio di Stato.*

*Al riguardo si chiarisce che, secondo la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato, il principio della corresponsione di interessi e rivalutazione non si applica in materia di assegni per servizio all'estero, non avendo detti assegni natura retributiva.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari speciali.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, riferita dai giornali, che a Caspoggio un paese della Valtellina in provincia di Sondrio, Laura una ragazza di 9 anni affetta da cerebropatia congenita l'anno scorso ha frequentato la prima elementare con l'ausilio di un insegnante di sostegno a tempo pieno, grazie alla quale ha compiuto notevoli progressi inserendosi nel gruppo di coetanei. Con il nuovo anno scolastico a Laura è stata assegnata una insegnante di sostegno solo per poche ore e la bambina in queste condizioni non è in grado di frequentare i corsi;

quali provvedimenti urgenti intendono adottare per consentire alla piccola Laura di frequentare con regolarità la seconda classe elementare. (4-09358)

RISPOSTA. — *I risvolti insiti nelle problematiche di integrazione di alcuni handicappati nella scuola dell'obbligo, meritano attente considerazioni, più ampie del solo richiamo alla legittimità dell'azione amministrativa.*

*Tuttavia non è dato prescindere, neppure nel caso di specie, da un elemento normativo incontrovertibile.*

*L'articolo 12, comma sesto, della legge n. 270 del 1982, espressamente stabilisce che la determinazione del numero dei posti di sostegno, nella scuola materna, elementare e media, deve avvenire in modo da assicurare di regola un rapporto medio di insegnante di sostegno ogni quattro bambini o alunni portatori di handicaps.*

*In applicazione dell'anzidetta norma, le istruzioni ministeriali sin qui emanate — ed in particolare quelle impartite con l'ordinanza del 30 ottobre 1984, n. 328 per disciplinare in via permanente la formazione degli organici di diritto — hanno chiarito che il rapporto di 1 a 4, come sopra previsto, deve intendersi come media riferita all'intera provincia, nel senso che, qualora il numero degli alunni interessati, per ciascuna categoria di handicaps, esistente nei singoli plessi non raggiunga il rapporto sta-*

*bilito per l'istituzione del posto, questo funzionerà in più plessi situati a distanza tale da consentire lo svolgimento dell'attività di sostegno; ai fini di cui trattasi, tali plessi dovranno essere ovviamente compresi nell'ambito dello stesso circolo didattico e, comunque, dello stesso comune.*

*Alle succitate disposizioni risulta essersi correttamente attenuto il provveditore agli studi di Sondrio il quale, nel procedere, in occasione dell'avvio dell'anno scolastico 1988-89, ad una obiettiva valutazione delle singole situazioni, si è trovato nella necessità di ricondurre il numero dei posti di sostegno, nelle scuole della provincia, entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa.*

*Lo stesso provveditore agli studi ha per altro precisato che, nel caso dell'alunna Laura Presazzi — iscritta, presso la scuola elementare di Caspoggio, ad una classe composta da appena nove alunni — è già stata apportata una deroga al rapporto medio di 1 a 4, tenuto conto che nel circolo di Chiesa in Valmalenco, cui appartiene tale scuola, è in servizio un docente di sostegno per soli tre alunni portatori di handicaps, compresa l'allieva interessata.*

*L'istituzione del posto assegnato al docente in questione è stata disposta anche sulla base delle proposte, al riguardo formulate dal competente ispettore tecnico periferico il quale, ha, tra l'altro, evidenziato l'esigenza che, da parte del comune di Caspoggio, cui spettano i relativi oneri, sia assicurata all'alunna Presazzi la presenza di un assistente che, in relazione ai problemi comportamentali della stessa manifestati, possa validamente integrare l'opera svolta dall'insegnante di classe e da quello di sostegno.*

*Per le considerazioni suesposte, si deve conclusivamente far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, manca al momento, data la carenza di specifici riferimenti legislativi, la possibilità di istituire un posto di sostegno, con relativo insegnante a tempo pieno, per un solo alunno; una iniziativa del genere, infatti, comporterebbe, a prescindere da altre considerazioni, una spesa aggiuntiva che, pur se corrispondente a vicenda socialmente carica di risvolti degni della massima considera-*

zione, si colloca in un quadro amministrativo complessivo che non troverebbe legittima giustificazione alla stregua delle cogenti disposizioni in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali urgenti ed idonei provvedimenti intende adottare per porre rimedio ad una palese penalizzazione nei confronti del capitano dell'aeronautica c.c.r.c. in spe Donato Quercia, acclarata anche da una decisione del T.A.R. Lazio, atteso che: il già citato capitano, ufficiale di commissariato titolare di un eccellente curriculum morale, professionale e culturale, laureato in giurisprudenza, procuratore legale, partecipante a corsi di specializzazione superati con pieni voti, riconosciuto eccellente dal 1974 in poi, destinatario di encomi e di compiacimenti (1976/1977) dai superiori gerarchici, riconosciuto anche in sede giurisdizionale avente maggiori titoli di altri colleghi (decisione T.A.R. Lazio n. 1609/86), vittima, inoltre, di « disattenzioni » ed « omissioni » da parte dei responsabili degli uffici tenuti ad annotare i buoni esiti delle sue attività curriculari e della partecipazione a corsi speciali, si è visto inopinatamente e ingiustificatamente sopravanzare da altri candidati in occasione delle iscrizioni nel quadro d'avanzamento a scelta per l'anno 1980, condizione non modificata dal Ministero dopo le conclusioni del T.A.R. Lazio già ricordate.

(4-07482)

RISPOSTA. — *In esecuzione della decisione n. 1609 del 1986 del tribunale amministrativo regionale per il Lazio, il capitano (ora tenente colonnello) Donato Quercia è stato rivalutato per l'avanzamento al grado superiore per l'anno 1980.*

*Per effetto del punteggio riportato nella rinnovata valutazione, l'ufficiale ha migliorato la propria posizione di graduatoria e, quindi, di iscrizione nel quadro di avanzamento per il predetto anno.*

*Conseguentemente, con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1988 è stata altresì disposta a favore dell'ufficiale la rettifica dell'ordine di promozione ai gradi di maggiore e di tenente colonnello.*

*I predetti provvedimenti sono stati comunicati all'interessato.*

*Quanto alle lamentate omissioni o disattenzioni nella trascrizione delle attività curriculari o di corsi speciali nel libretto personale dell'ufficiale, si fa presente che lo stesso non ha mai eccettuato irregolarità in merito.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali concrete iniziative il Governo intende adottare per tutelare gli interessi e i beni degli italiani residenti in Venezuela, e per concorrere a risarcire questi connazionali per gli ingenti danni subiti a seguito dei violenti scontri e della guerriglia urbana scatenatasi a Caracas nelle scorse settimane, in considerazione particolarmente del fatto che oggetto degli atti vandalici e delle azioni rapinose sono stati gli esercizi commerciali al dettaglio, le imprese artigiane e le piccole aziende industriali condotte in larga parte dagli italiani.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Governo ha in programma iniziative volte ad agevolare ed assistere i connazionali, che, a seguito di quei violenti episodi, decidano o si vedano costretti a decidere di rientrare in patria.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover accelerare, per quanto di competenza, i tempi di attuazione della convenzione tra Italia e Venezuela stipulata nei mesi scorsi e avente per contenuto profili previdenziali e pensionistici. (4-12270)

RISPOSTA. — *Per far fronte alla situazione di grave disagio in cui, a seguito dei noti eventi verificatisi a Caracas nei mesi scorsi, si trovano alcuni connazionali, il Ministero degli affari esteri ha immediata-*



mente adottato adeguate misure, mettendo a disposizione del consolato generale d'Italia nella capitale venezuelana i mezzi finanziari del caso, sia attraverso interventi di assistenza diretta in favore di connazionali in stato di necessità, sia incrementando i contributi erogati annualmente ad alcune associazioni italiane locali che operano nel campo dell'assistenza alla collettività italiana.

Per quanto attiene ai connazionali che a seguito dei fatti indicati decidano di rimpatriare, gli uffici consolari in Venezuela hanno segnalato che nelle prime settimane vi è stato soltanto un lieve aumento del flusso dei rimpatriati rispetto alla media — contenuta — che si registra normalmente. In caso di effettiva indigenza gli interessati hanno potuto usufruire del rimpatrio consolare a spese dell'erario. Inoltre le regioni prevedono, a determinate condizioni, l'erogazione di contributi a favore di connazionali che rimpatriano definitivamente, per le spese di viaggio e trasporto masserizie e per il pagamento di interessi e in conto capitale su mutui contratti per l'acquisto e costruzione di alloggi nelle regioni in questione, nonché agevolazioni creditizie per chi avvia al suo rientro attività produttive nei settori dell'agricoltura, commercio, industria e artigianato e la concessione di borse di studio ai figli degli emigrati con interventi per la riqualificazione professionale. Ai fini di un più efficace coordinamento tra Stato e regioni in questa materia in continua evoluzione, è stata tra l'altro in generale prevista nello schema di disegno di legge detto del rapporto Stato-regioni, attualmente al concerto ministeriale, l'istituzione di un fondo per il reinserimento sociale degli emigrati.

Circa infine i tempi di attuazione della convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e il Venezuela, firmata a Roma il 7 giugno 1988, il Ministero degli affari esteri concorda sulla opportunità di una sollecita ratifica da parte italiana dell'accordo che è venuto incontro a una delle principali aspettative della comunità italiana residente in Venezuela. A tal fine è stata già da tempo predisposta la relazione illustrativa dell'accordo, che accompagnerà il disegno

di legge di ratifica. Si sta ora provvedendo ad integrare con ogni sollecitudine la relazione con una nota tecnico-finanziaria in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di oneri finanziari derivanti da provvedimenti legislativi. La nota viene compilata essenzialmente sulla base di dati forniti dall'ambasciata d'Italia in Caracas, e elaborati dall'INPS e dall'INAIL, sui possibili beneficiari dell'accordo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che

la stampa ha riportato nei giorni scorsi le dichiarazioni della cantante Rita Pavone, che ha ritirato la sua candidatura a San Remo per le affermazioni dell'organizzatore, il quale, senza aver ascoltato il pezzo presentato già escludeva la partecipazione al festival della Pavone;

strane voci corrono intorno alla manifestazione canora di San Remo, in rapporto alle scelte dei cantanti, tant'è che Gino Castaldo su *la Repubblica* del 31 gennaio scrive « Ad equivoche ragioni discografiche, sembra si siano sostituite oscure ragioni politiche » —:

se intende assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per la disciplina delle manifestazioni canore ed in particolare per regolamentare i criteri di ammissione dei cantanti e delle case discografiche. (4-11265)

RISPOSTA. — Allo stato della vigente legislazione non è demandata alcuna forma di intervento regolamentare o disciplinare in relazione alla attività organizzativa di manifestazioni musicali, essendo state le stesse, fino a questo momento, affidate alla libera iniziativa nel rispetto comunque dell'ordinamento giuridico generale (penale e civile).

Nell'ambito di tale ordinamento ogni soggetto pubblico o privato può far valere i propri diritti e per di più, in un regime di

*piena democrazia quale è il nostro, la diffusione ampia e completa che vien data agli eventi che si affiancano alle manifestazioni, consente a ciascun cittadino di farsi una propria opinione, con il riflesso quindi, di influire per l'immediato e per il futuro, sul comportamento sia degli amministratori pubblici che autorizzano le manifestazioni, sia degli stessi organizzatori degli spettacoli di che trattasi.*

*Nel quadro di una nuova legge che abbracci l'intero settore musicale, l'inserimento anche di particolari attività connesse alla musica popolare, potrebbe consentire di dare definite collocazioni ad alcune categorie professionali che operano nel settore, quale gli organizzatori, gli agenti e gli artisti rendendo in tal modo più controllabili le modalità organizzative delle manifestazioni.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie dell'istanza, presentata dal ragioniere Sferro Giovanni (nato a Catania il 22 marzo 1923, residente a Tremestieri Etneo (Catania) via Nuovaluce, 62/B, ufficiale giudiziario in pensione dal 1° giugno 1976, iscrizione n. 655418) e tendente ad ottenere l'attribuzione dei benefici combattentistici in applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche; poiché la domanda è stata inviata in data 23 aprile 1987 e sono quindi trascorsi quasi due anni, quali ragioni ostino a un sollecito accoglimento della suddetta domanda. (4-11424)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di poter dare corso alla richiesta di attribuzione dei benefici combattentistici ai sensi della legge n. 336 del 1970, avanzata dal signor Giovanni Sferro, con nota del 22 marzo 1989, inviata al Ministero di grazia e giustizia e per conoscenza all'interessato ha richiesto l'acquisizione di elementi in merito.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso di quanto*

*richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la Scuola d'Italia è un'istituzione che ospita i tre ordini di scuola: elementari, medie e liceo. Nata nel 1977 ed ottenuto il Charter assoluto dal Board of Regents dello Stato di New York, consente agli studenti il conseguimento del diploma di licenza elementare e media, nonché la maturità (titolo di studio che permette l'accesso alle università, sia italiane che americane e che, nell'ingresso alle università americane, garantisce numerosi crediti). La Scuola d'Italia è un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un Board of Trustees e sostenuto dal Governo italiano che invia docenti di ruolo (circa il 50 per cento). Dal 1977 la scuola ha visto la sempre più numerosa partecipazione di alunni americani di origine italiana. A tutt'oggi ospita 125 studenti; gli italo-americani sono presenti nei livelli con le seguenti percentuali: elementari 70 per cento; medie 60 per cento; liceo 35 per cento. La sezione elementare in questi ultimi quattro anni è passata da 30 studenti a 60 con un incremento del 100 per cento e la rappresentanza italo-americana è passata dal 15 per cento al 70 per cento. Negli ultimi anni gli insegnanti, in collaborazione con il console hanno messo a punto un progetto di sperimentazione con l'obiettivo di garantire ad ogni studente una formazione bilingue e biculturale. Tale progetto, unico nel Nord America e forse tra le altre istituzioni scolastiche all'estero, necessita come primo passo concreto, l'acquisto di un edificio adeguato. Poco prima del Natale 1988 invece, si è saputo che i fondi politicamente promessi per la scuola sono stati destinati all'acquisto di un edificio per la Casa d'Italia della Columbia University (istituzione privata

americana) che possiede già una sede di proprietà destinata a quello scopo —:

se non intenda urgentemente intervenire affinché vengano stanziati i fondi necessari all'acquisto di un edificio demaniale ad uso della scuola nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie, delle forze dell'emigrazione e dell'immagine stessa dell'Italia nel paese ospitante.

(4-12227)

**RISPOSTA.** — *L'acquisto di un immobile a New York da destinare alla scuola d'Italia costituisce un obiettivo alla cui realizzazione il Ministero degli affari esteri è impegnato da tempo con continuità e decisione al fine di individuare soluzioni atte a soddisfare quelle stesse esigenze e finalità che sono evidenziate dagli interroganti. Anche la creazione di una accademia italiana presso la Columbia University rappresenta un progetto meritevole della massima attenzione data la sua validità quale strumento di promozione culturale per il nostro paese negli Stati Uniti. Le due iniziative costituiscono pertanto due obiettivi che le autorità italiane intendono perseguire con analoga determinazione.*

*Per quanto riguarda l'onere finanziario che la realizzazione delle predette iniziative comporta, nessuna somma è stata iscritta sul bilancio del Ministero degli esteri. Le relative disponibilità figurano infatti sui capitoli del Ministero delle finanze che ha comunicato che esse sono contenute entro un importo determinato, per cui entrambe le operazioni devono trovare capienza nei limiti dei finanziamenti accordati.*

*Avendo presente questo dato di riferimento le Amministrazioni competenti si stanno adoperando al fine di pervenire a soluzioni che, nel rispetto delle diverse esigenze e dei limiti obiettivi, costituiscano risposte adeguate sia per la scuola sia per l'accademia. Da parte italiana si ritiene di dover comunque favorire la realizzazione di iniziative di adeguato livello che corrispondano alla domanda di cultura italiana particolarmente ravvivatasi negli ultimi tempi*

*negli Stati Uniti e di più intensi rapporti di cooperazione tra i due paesi in campo culturale.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

**REBECCHI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

*sull'Aeroporto « V. Catullo » di Verona Villafranca insistono un'area economica ed un bacino di traffico che progressivamente assumono sempre maggior consistenza e rilievo;*

*nel medesimo scalo notevole funzione svolge il volo che parte da Roma per Verona alle 8,05 della mattinata e che riparte da Verona per Roma alle 9,55;-*

*anche tenendo conto dell'hinterland d'utenza, esiste una buona possibilità di affermazione del collegamento in questione —:-*

*perché lo stesso volo non è più inserito nella programmazione invernale della compagnia Alitalia, precisamente a partire dal 30 ottobre p.v., e quali siano gli intendimenti del ministro in ordine al problema.* (4-08570)

**RISPOSTA.** — *Nella programmazione invernale attualmente in vigore, i voli da Roma per Verona e viceversa ritenuti particolarmente soddisfacenti, sono stati confermati nelle stesse fasce orarie.*

*A chiarimento di quanto sopra segue un elenco degli orari relativi:*

*Verona-Roma: ore 7.30 (giornaliero);*

*ore 9.45 e 16.50 (entrambi pentasettimanali, cioè esclusi sabato e domenica);*

*Roma-Verona: ore 8 e 15 (entrambi pentasettimanali);*

*ore 20.50 (giornaliero).*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il signor Lucio Passero, nato il 2 agosto 1969 e residente a Sessa Aurunca (Caserta), è l'unico sostegno economico per il suo nucleo familiare, composto, oltre che da lui stesso, dalla madre e da una sorella portatrice di *handicap*;

nonostante tale situazione familiare, il signor Lucio Passero è stato chiamato a svolgere servizio militare in data 3 novembre 1988, preso il 72° battaglione « Puglie », di stanza ad Albenga;

il giovane ha presentato regolare domanda di esonero per ragioni familiari, e che ancora non ha ricevuto risposta;

se non ritenga opportuno concedere immediatamente il congedo al signor Lucio Passero, in relazione alla sua qualità di unico sostegno economico della famiglia. (4-10042)

RISPOSTA. — *Il militare Lucio Passero, in accoglimento della sua domanda, è stato inviato in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, con effetto immediato.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aviere aiuto autista Mario Parrilla, nato a Bocchigliero il 12 marzo 1960, è in servizio di leva dal 25 ottobre — 1987 presso l'aeroporto militare del IX stormo « F. Baracca », di stanza a Grazzanise (Caserta);

in data 7 gennaio 1988, durante il servizio, l'aviere usciva di strada mentre era alla guida di un automezzo del suo reparto, subendo varie ferite leggere;

a seguito di accertamenti richiesti dal signor Mario Parrilla, l'istituto medico legale di Capodichino, presso cui era stato inviato dal servizio sanitario dell'Accademia aeronautica di Napoli, ri-

scontrava, nell'aprile del 1988 una « ipertensione endoculare ad entrambi gli occhi (glaucoma cronico semplice) »;

a seguito di tale diagnosi il signor Mario Parrilla rimaneva in osservazione sino al 26 ottobre 1988 (due giorni dopo il congedo del suo contingente) e veniva dimesso con la seguente diagnosi: « glaucoma farmacologicamente compensato »;

al giovane non sono stati riconosciuti come mesi di servizio quelli passati in convalescenza e malattia, ed anzi, nonostante malesseri (cefalea e disturbi visivi) accusati dopo la dimissione dagli istituti di cura e riconosciuti dal capo servizio sanitario, ciò non ha impedito il suo impiego in servizio in ore notturne;

il servizio sanitario del IX Stormo non ha mai sottoposto il signor Mario Parrilla a quei controlli e cure raccomandati nella diagnosi di uscita dall'istituto medico legale di Capodichino;

il decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008, reca nelle « avvertenze generali »: « il giudizio di permanente inidoneità sarà adottato non solo per le infermità gravi e croniche ... ma anche per le infermità che per la loro natura sono suscettibili di aggravamento ... in conseguenza dei prevedibili disagi e strapazzi fisici connessi col servizio militare »;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica, agli articoli 47, 51 e 52 riporta l'indicazione di malattie, imperfezioni ed infermità assimilabili, se non simili, ai disturbi accusati dal signor Mario Parrilla. Tali imperfezioni ed infermità sono causa di non idoneità al servizio militare —:

se non ritenga di assumere iniziative per porre immediatamente in congedo il signor Mario Parrilla, computandogli i mesi di osservazione e degenza come mesi di servizio, anche considerando il suo precario stato di salute e le difficili situazioni economiche della sua famiglia (madre in precaria situazione di salute ed

economica, ordinanza di sgombero della casa perché pericolante);

con quali ragioni, non solo mediche ma anche umane, una qualche istanza burocratica delle Forze armate sia giunta alla conclusione che la malattia di cui soffriva il signor Mario Parrilla era tale per cui egli poteva svolgere ugualmente l'attività assegnatagli, ragion per cui i periodi di convalescenza e ricovero non potevano essere computati all'interno del periodo di leva. (4-10815)

**RISPOSTA.** — *L'infermità ipertensione endoculare, contratta dall'aviere Mario Parrilla non è dovuta, né si è manifestata, a causa dello svolgimento del servizio militare e, in particolare, a seguito dell'incidente automobilistico in cui è rimasto coinvolto. La particolare patologia, infatti, era già stata riscontrata all'interessato in una precedente visita cui era stato sottoposto.*

*Inoltre, la semplice ipertensione endoculare, stante la natura ed entità delle sue manifestazioni cliniche, non è compresa negli elenchi delle infermità e imperfezioni come causa di non idoneità al servizio militare, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 17 dicembre 1988 alle ore 10 presso il poligono di tiro di Monteromano (VT) il giovane militare Andrea Zennaro (domiciliato a Bolzano in viale Europa 21) riportava lesioni a seguito di un incidente;

tale incidente si è caratterizzato per la seguente dinamica: mentre lanciava una bomba accidentalmente essa gli scivolava di mano cadendo a terra ed esplodendo;

il ferito è stato poi ricoverato all'ospedale di Vetralla (VT) con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni e con la seguente diagnosi: vasta ferita da scoppio con perdita di sostanza faccia anteriore 3° medio superiore, faccia anteriore gamba

sinistra, ferita lacero contusa eminenza tenere, avambraccio sinistro e regione mentoniera, ferite lacero contuse multiple della coscia destra e sinistra —:

se il ministro sia a conoscenza del fatto, e se quanto riportato risponda a verità;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che già in passato e in diverse circostanze l'attività militare nel poligono di Monteromano si è caratterizzata per molteplici incidenti (tra gli altri, e con possibili pericoli per la popolazione civile, si possono citare anche quelli del 26 aprile 1986 — un ordigno precipita fuori del poligono nei pressi del luogo in cui si svolgeva una festa tradizionale del paese —; 4 settembre 1987 — una granata esplose un chilometro e mezzo all'esterno del poligono nei pressi di un allevatore —; 4 maggio 1988 — un proiettile uccide dieci cavalli —; 6 maggio 1988 — un proiettile finisce nei pressi della rimessa dell'Università Agraria di Monteromano —);

se il ministro sia a conoscenza della gravosità delle servitù militari nel viterbese; e se in particolare conosca l'opinione assai negativa che tanta parte della popolazione del viterbese ha particolarmente nei confronti della mostra-mercato di armi che da due anni si svolge nel poligono di Monteromano (al punto che contro essa in entrambe le edizioni si sono avute vivaci manifestazioni di protesta);

se il ministro conosca i dati delle vittime di incidenti durante le attività militari (che periodicamente l'associazione dei familiari rende note);

se il ministro non ritenga necessario ridurre le servitù militari; offrire maggiori garanzie al personale in servizio militare sul piano della tutela dei diritti riconosciuti ad ogni cittadino dalla Costituzione; impegnarsi per la cessazione della mostra-mercato nazionale degli strumenti di morte a Monteromano; incentivare il servizio civile alternativo in attività socialmente utili; prendere atto della

necessità che il Governo si impegni sulle vie del disarmo, del transarmo e della difesa popolare non violenta. (4-11033)

**RISPOSTA.** — *In merito agli episodi del 26 aprile 1986 e del 4 settembre 1987 si chiarisce quanto segue.*

*Il 26 aprile 1986, durante una esercitazione a fuoco nel medesimo poligono, un proietto inerte sparato da un carro Leopard impattava in località Lasco di Pioto (Viterbo) interrandosi senza procurare alcun danno.*

*Da accurati accertamenti fatti è risultato che tale incidente è stato determinato dal contemporaneo manifestarsi di due fattori insoliti:*

*l'errore umano da parte del cannoneiere del carro, che impostava un alzo leggermente superiore a quello previsto;*

*il rimbalzo anomalo del proietto che, dopo un primo impatto sul terreno in area demaniale, ricadeva a 300 metri fuori del limite del poligono.*

*Si è trattato di un evento del tutto eccezionale; comunque sono stati studiati accorgimenti che consentiranno, per il futuro, di eliminare eventuali analoghi inconvenienti, migliorando sensibilmente le condizioni di sicurezza del poligono e diminuendo i disagi della popolazione locale.*

*Il giorno 4 settembre 1987, durante una esercitazione a fuoco nel poligono di Monteromano (Viterbo), un proietto di artiglieria impattava in località Fosso Ficonamara, esplodendo senza causare alcun danno.*

*Dagli accertamenti eseguiti è emerso che l'incidente è da attribuire esclusivamente al malfunzionamento della carica di lancio. Non sono risultate responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata.*

*I cavalli rimasti vittime di bombe impiegate nel corso di una esercitazione svoltesi nel poligono di Monteromano il 3 maggio 1988 sono nove. La responsabilità dell'accaduto risale unicamente agli allevatori che non hanno ottemperato all'ordine di sgombrare il bestiame. Al riguardo, si precisa che nessuna lamentela è pervenuta da parte della popolazione, così come nes-*

*suna richiesta di risarcimento danni è stata avanzata dagli interessati che, d'altra parte, nulla avrebbero da pretendere dall'Amministrazione.*

*Non risulta, invece, mai verificatosi l'evento di pericolo che gli interroganti fanno risalire al 6 maggio 1988.*

*Per quanto attiene alla richiesta di ridurre le servitù militari nel viterbese, si precisa che esse riguardano solo complessivi 68 ettari di terreno.*

*Si chiarisce in proposito che il poligono di Monteromano, di proprietà del demanio militare, non può essere considerato servitù militare. Si informa, inoltre, che al momento, non è ipotizzabile una riduzione dell'impiego del poligono in questione, stante l'endemica carenza di aree addestrative in ambito nazionale.*

*Per quanto concerne, infine, la mostramento di armi si chiarisce che la manifestazione è costituita in realtà, da una esercitazione tecnico-tattica delle truppe, nel cui ambito è stata allestita un'esposizione di sistemi d'arma, materiali ed equipaggiamenti della forza armata già in uso o di prossima acquisizione.*

*Quanto alle vivaci manifestazioni di protesta, si sottolinea che tali manifestazioni, attuate da un esiguo numero di antimilitaristi non locali, non possono essere considerate espressione della popolazione del viterbese che, al contrario, intrattiene rapporti di serena convivenza con i reparti in addestramento.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**RONCHI, SALVOLDI, CAPECCHI e LA VALLE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

*in questi mesi si è ormai avviata la discussione riguardante la riforma della legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile;*

*la Commissione difesa della Camera sta esaminando in sede referente tale progetto di riforma;*

*è fondamentale, per un corretto inquadramento del fenomeno obiezione di coscienza, conoscere tutta una serie di dati numerici e quantitativi;*

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

le Forze Armate italiane si sono dotate da tempo, sia a livello di distretto militare che di LEVADIFE, di avanzati strumenti informatici per registrare ed analizzare dati riguardanti le caratteristiche dei giovani di leva, investendo in tale progetto di informatizzazione notevoli somme di denaro pubblico —:

per gli anni 1986, 1987, 1988 i seguenti dati:

a) numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte;

b) disaggregazione del numero di domande di coscienza presentate, accolte e respinte per regioni;

c) numero di obiettori in servizio civile sia a livello complessivo che per singole regioni;

d) numero di obiettori in servizio civile presso enti privati e numero di obiettori in servizio civile presso enti locali;

e) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti da loro prescelti sia a livello nazionale che regionale;

f) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti non da loro indicati, sia a livello nazionale che regionale;

g) numero di convenzioni stipulate, revocate e sospese con enti che hanno richiesto obiettori in servizio civile presso di loro;

h) numero di richieste di convenzioni respinte dal Ministero della difesa indicando, in percentuale, le ragioni per cui la richiesta è stata cassata;

i) numero di enti convenzionati per l'accoglimento di obiettori in servizio civile, sia a livello nazionale che regionale, con l'indicazione della natura degli enti se pubblici o privati, e la loro appartenenza ad una delle categorie indicate al terzo comma dell'articolo 5 della legge n. 772 del 1972. (4-11594)

**RISPOSTA.** — *In relazione a quanto richiesto dagli interroganti si forniscono i seguenti dati numerici e quantitativi relativi alla situazione del servizio sostitutivo civile.*

*Numero di domande dirette al riconoscimento dell'obiezione di coscienza relative all'anno 1986:*

presentate .....	n. 4.282
accolte .....	n. 6.135 (*)
respinte .....	n. 548

*Numero domande dirette al riconoscimento dell'obiezione di coscienza relative all'anno 1987:*

presentate .....	n. 4.986
accolte .....	n. 4.709
respinte .....	n. 84

*Numero domande dirette al riconoscimento dell'obiezione di coscienza relative all'anno 1988:*

presentate .....	n. 5.697
accolte .....	n. 5.979 (*)
respinte .....	n. 114

(\*) Il numero delle domande accolte può risultare superiore a quello delle domande presentate in quanto questo ultimo dato comprende domande presentate alla fine dell'anno precedente (mese di dicembre) ed inevitabilmente definite nell'anno successivo.

*Numero domande presentate disaggregate per regioni relative agli anni:*

	1986	1987	1988
Piemonte .....	495	584	664
Liguria .....	141	189	154
Lombardia .....	984	1.082	1.405
Veneto .....	466	499	572
Friuli-Venezia Giulia .....	54	106	103
Trentino-Alto Adige .....	128	172	225
Emilia-Romagna .....	663	741	925
Toscana .....	303	424	457
Marche .....	92	139	125
Umbria .....	62	54	66
Abruzzo .....	60	88	77
Molise .....	12	19	15
Lazio .....	208	257	216
Sardegna .....	46	35	32
Campania .....	45	51	59
Puglia .....	155	217	194
Basilicata .....	3	12	9
Calabria .....	135	140	128
Sicilia .....	230	177	261

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Numero di obiettori in servizio civile al 31 dicembre 1988: 9.711; suddivisi per regioni:

Piemonte . . . . .	969
Liguria . . . . .	348
Lombardia . . . . .	2.497
Veneto . . . . .	832
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	233
Trentino-Alto Adige . . . . .	247
Emilia-Romagna . . . . .	1.731
Toscana . . . . .	874
Marche . . . . .	280
Umbria . . . . .	116
Abruzzo . . . . .	89
Molise . . . . .	12
Lazio . . . . .	556
Sardegna . . . . .	54
Campania . . . . .	83
Puglia . . . . .	226
Basilicata . . . . .	6
Calabria . . . . .	142
Sicilia . . . . .	416

Numero di obiettori in servizio presso enti privati al 31 dicembre 1988: 7.083.

Numero di obiettori in servizio presso enti locali al 31 dicembre 1988: 2.628.

Numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti da loro prescelti, sia a livello nazionale sia regionale nel 1988:

stesso settore richiesto . . . . . 99 per cento  
stessa sede richiesta . . . . . 75 per cento

Numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti non da loro indicati, sia a livello nazionale sia regionale nel 1988:

diverso settore . . . . . 1 per cento

diversa sede . . . . . 25 per cento

Convenzioni: in vigore . . . . . 1.504  
revocate . . . . . 93  
sospese . . . . . 69

Convenzioni respinte dal 1973 per mancanza dei requisiti previsti dalla normativa in vigore: 42.

Numero sedi convenzionate operative per l'accoglimento di obiettori in servizio civile, sia a livello nazionale sia regionale al 31 dicembre 1988:

1.785 di enti pubblici;

1.678 di enti privati.

Al 31 dicembre 1988 le attività svolte nelle sedi - terzo comma, articolo 5, legge 772 del 1972 - sono così ripartite in percentuale:

assistenza: anziani, handicappati - ragazzi disadattati - infanzia recupero alcolisti - assistenza privi della vista - assistenza psichiatrica - assistenza sordomuti - assistenza ai tossicodipendenti: 54 per cento;

attività socio culturali: turismo - attività relative a problemi del lavoro - animazione (teatrale, musicale, sportiva, arti figurative, eccetera) - organizzazione attività culturali e sportive - cura e conservazione biblioteche - cure e conservazione beni culturali (musei, archeologia, eccetera) - attività di ricerca (università): 31 per cento;

tutela e incremento patrimonio forestale: beni forestali (incendi, sentieri, eccetera) - agricoltura - protezione della fauna - gestione del territorio: 12 per cento;

protezione civile: tre per cento.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che

è previsto il rischieramento del 401° stormo, dotato di aerei F-16, delle Forze Armate Statunitensi dalla base di Torrejon, in Spagna, ad un aeroporto italiano posto nel comune di Isola di Capo Rizzuto, in Calabria;

nelle settimane scorse buona parte della popolazione di Isola di Capo Rizzuto ha espresso il proprio dissenso a questa scelta militare, impedendo che personale della Difesa attuasce una serie di attività preliminari alle procedure di esproprio connesse alla costruzione della base militare che dovrà accogliere gli F16;

il Ministero della difesa, e precisamente il Capo di Gabinetto, ha inviato in data 10 febbraio 1989 una lettera al sindaco di Isola di Capo Rizzuto (protocollo 2/07721/3.8.53.1/88, dalla firma illeggibi-



le) in cui si afferma « Osservo, inoltre, che l'atteggiamento dei proprietari che rifiutano di collaborare per la verifica dello stato di consistenza dei propri immobili è indice di mancanza di consenso. Tale eventuale mancanza di consenso, mentre non potrebbe comunque impedire l'attuazione degli espropri, sicuramente precluderebbe la strada tesa a massimizzare gli indennizzi.... Ritengo, in definitiva che sia comune interesse svolgere ogni azione possibile per evitare ingiustificate incomprendimenti e sono certo che anche Lei converrà sulla necessità di richiamare l'attenzione degli interessati sulle considerazioni che Le ho sopra esposte » —:

se il ministro è a conoscenza della lettera citata in premessa;

chi è il firmatario della comunicazione citata in premessa;

se no ritenga che la « mancanza di consenso » ed il diritto ad esprimerla siano parte importante, indispensabile ed insopprimibile di un qualsiasi stato democratico;

se non ritenga grave attentato alle regole del gioco democratico cercare di costruire il consenso dei cittadini, soprattutto su questioni riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale, non con la forza delle proprie ragioni ideali, politiche e culturali, ma con la corresponsione più o meno consistente, più o meno tempestiva, di somme di denaro, sia pur a carattere di indennizzo;

se non ritenga, nel caso l'estensore della lettera citata in premessa sia un alto ufficiale, grave segnale di involuzione democratica il fatto che un militare intervenga in modo così pesante nei confronti delle opinioni di un sindaco e di una intera comunità di cittadini italiani.

(4-11770)

**RISPOSTA.** — *Il rischieramento del quattrocentesimo stormo dalla base di Torrejon in Spagna ad un aeroporto italiano posto nel comune di isola Capo Rizzuto ha formato oggetto di un ampio dibattito par-*

*lamentare ed è stato, quindi, deciso nel pieno rispetto delle regole democratiche.*

*In materia di espropri il Ministero della difesa è ovviamente tenuto ad osservare la normativa vigente, che per altro prevede aumenti degli indennizzi in caso di cessione volontaria degli immobili.*

*Ciò permesso, si chiarisce che la Difesa non intende né ha mai inteso, intervenire nei confronti del sindaco e di un'intera comunità. Ne è riprova proprio la lettera richiamata dall'interrogante, dalla quale emerge evidentissimo l'orientamento di interessare il sindaco ai fini di collaborazione perché, nell'interesse anche della comunità, le procedure burocratiche si svolgano evitando attriti.*

Il Ministro della difesa: ZANONE

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che su *L'Espresso* del 26 febbraio 1989 si legge la seguente lettera: « Mi permetto di scrivervi perché sono esasperato della mia situazione con lo Stato. Cinque anni fa ero marò nel Battaglione S. Marco (di leva), sono dovuto partire per il Libano con il contingente italiano. Dopo sette mesi di permanenza, il 6 febbraio '84 in un pattugliamento nella zona palestinese di Sabra sono stato ferito insieme ad altri commilitoni da guerriglieri musulmani con un colpo di banzooka riportando ferite alla gamba, braccio, naso e stato di shock. Sono stato ricoverato all'ospedale da campo in Libano e poi trasferito all'ospedale militare "Celio" di Roma dove l'ex ministro della difesa Spadolini è venuto a trovarci garantendoci interessamento. Ora dopo 5 anni trovo le mie pratiche soffocate dalla burocrazia e una causa con l'assicurazione che non vuole liquidare il sinistro assicurato dallo Stato. Spero che i politici si interessino al mio caso e si ricordino che oltre al loro comandante Angioni, che gode gloria, in Libano c'erano anche i suoi rambo. Letterio Piraino, Milazzo (Me) » —:

quali sono le valutazioni del ministro della difesa sulla vicenda summenzionata. (4-12100)

RISPOSTA. — *Per le infermità riportate in servizio, al marò Letterio Piraino è stata prima liquidata l'indennità una tantum di ottava categoria e successivamente, a seguito di riconosciuto aggravamento, assegno rinnovabile di settima categoria per anni quattro prorogabile d'ufficio per anni tre.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alle notizie secondo cui è stato tolto il segreto di Stato sugli incartamenti richiesti dal giudice Mastelloni —:*

- 1) se ciò risponda al vero;
- 2) in base a quali criteri era stato opposto il segreto di Stato;
- 3) che cosa si è modificato nel frattempo. (4-12135)

RISPOSTA. — *L'episodio al quale si riferisce l'interrogante riguarda l'esibizione da parte del servizio per le informazioni e la sicurezza militare di specifico carteggio richiesto nel 1989 dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, dottor Carlo Mastelloni.*

*Gli atti indicati dal magistrato hanno potuto essere esibiti in quanto si è ritenuto che la loro utilizzazione per fini di giustizia non comprometta quelle situazioni in ordine alle quali, nel corso di altro procedimento penale, è stato opposto e confermato il segreto di Stato.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla pubblicità fatta dalla marina militare sul supplemento 7 de *Il Corriere della Sera*, in cui si vede una ragazza che tura il naso di un guardiamarina vestito con tanto di fiocchetto —:*

*se non ritenga che un enorme quantitativo di soldi (addirittura superiore a quello speso dalla NATO per relazioni*

*pubbliche) venga speso per la pubblicità dalle nostre forze armate, mentre forse sarebbe meglio speso in altri impieghi, per esempio nella Caserma Lante della Rovere a Roma: quando la Commissione difesa della Camera andò a far visita trovò stipati circa 200 marinai in una camerata in condizioni a dir poco inadeguate. (4-12136)*

RISPOSTA. — *L'attività promozionale programmata e svolta dalla Marina militare, come dalle altre due forze armate, rientra nel moderno indirizzo seguito dalle Amministrazioni pubbliche di offrire un'immagine adeguata delle attività svolte.*

*La spesa sostenuta è di limitata entità.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alla vicenda dell'esenzione di Stefano Casiraghi dal servizio militare —:*

*quali sono stati i provvedimenti adottati dal Ministero della difesa nei confronti di chi ha assecondato i raggiri che lo stesso Casiraghi ha platealmente ammesso;*

*se l'intera vicenda non sia da considerarsi un vero e proprio anti esempio di gestione del servizio di leva e non rappresenti pertanto una delle principali cause del malessere nelle forze armate ed un esempio di una giustizia calabraghe con i prepotenti e prepotente con i deboli. (4-12390)*

RISPOSTA. — *Dopo una vicenda sanitaria sulla quale corre un obbligo di riservatezza imposto dalla legge 22 novembre 1977, n. 890, il giovane Stefano Casiraghi è stato collocato in congedo illimitato in data 8 settembre 1986, in applicazione dell'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191.*

*La suddetta norma prevede, infatti, la dispensa dei giovani residenti all'estero, che ivi svolgono un'attività lavorativa a carattere continuativo.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONZANI e SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione delle dighe sui torrenti Ingagna e Ravasanella in provincia di Vercelli continua a provocare viva apprensione tra le popolazioni interessate;

della commissione recatasi a Mongrando e a Villa del Bosco per verificare il grado di sicurezza e l'utilità delle due dighe faceva parte l'ingegnere Gabriele Di Palma al centro della inchiesta sui cosiddetti carceri d'oro;

nella relazione conclusiva, mentre da una parte si confermava la necessità di proseguire i lavori di costruzione dei due invasi, dall'altra, non venivano date risposte esaurienti agli interrogativi sollevati dalle amministrazioni comunali, dalle popolazioni e da un ampio schieramento di forze sociali, politiche e ambientaliste in ordine alla sicurezza, alla utilità in rapporto ai costi e ai benefici nonché alla compatibilità ambientale;

tali interrogativi mantengono intatta la loro validità e attualità, se è vero che il Ministro dell'ambiente con una propria ordinanza, peraltro sospesa dal TAR, ha ritenuto di dover bloccare i lavori di costruzione delle due dighe in attesa di conoscere l'esito di una serie di verifiche all'uopo predisposte;

le vicende giudiziarie che da tempo lo stanno interessando suscitano dubbi e perplessità circa le scelte compiute dal Ministero dei lavori pubblici oltreché sulla trasparenza e sulla correttezza delle procedure seguite;

per quanto riguarda la diga sul torrente Ingagna vi è addirittura il sospetto che essa sia stata realizzata in modo illegittimo —;

se non ritenga di dover promuovere un'apposita inchiesta allo scopo di accertare la regolarità delle procedure poste in atto per la realizzazione delle due dighe e se, in attesa che si compiano le verifiche necessarie, di concerto con il Ministro

dell'ambiente, non ritenga di doversi adoperare per giungere ad un'immediata sospensione dei lavori. (4-04913)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la diga sul torrente Ravasanella si fa presente di aver già risposto alla interrogazione del deputato Ronzani n. 4-09199, di analogo contenuto e pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 3 marzo 1989.*

*Per quanto riguarda la diga sul torrente Ingagna si riferisce che il decreto di concessione dei relativi lavori è stato emanato a seguito di una approfondita analisi del consiglio superiore dei lavori pubblici — servizio dighe — che ha esaminato il progetto esecutivo originario e i successivi di variante sotto il profilo tecnico connesso alla tutela della pubblica incolumità, approvandolo con prescrizioni ed osservazioni.*

*Si fa inoltre presente che l'assemblea generale del medesimo consesso, nell'adunanza del 30 maggio 1986, ha riesaminato l'opera affermandone l'utilità anche in considerazione dei benefici di carattere culturale, sociale, ambientale, urbanistico ad essa connessi.*

*In particolare è stato ritenuto che le procedure poste in essere per l'esecuzione dell'opera in argomento abbiano assolto tutti gli adempimenti stabiliti dalle norme in vigore e che, debbano considerarsi le più idonee per la tutela della pubblica incolumità.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, riportata dal quotidiano *Paese Sera* del 4 novembre 1988, secondo la quale il sig. Giuseppe De Mita figlio del Presidente del Consiglio si sarebbe recato, a bordo della propria Ferrari « Testa Rossa » e con due automobili di scorta, nella cittadella NATO di Bagnoli.

Considerato che tale visita avrebbe avuto come unico scopo l'acquisto di beni di consumo, in particolare materiale ste-

reo, presso lo spaccio NATO dove sono in vendita prodotti d'avanguardia e di qualità a prezzi molto convenienti, fruendo di agevolazioni fiscali, per esempio l'esenzione dall'IVA;

rilevato che anche per questi motivi gli acquisti sono permessi solo al personale NATO, in possesso della particolare carta d'identità internazionale —:

si chiede di sapere, inoltre, se fosse confermato quanto affermato da Paese Sera:

se, di fatto, un qualunque cittadino, purché congiunto di illustri personalità, possa accedere con la propria autovettura nella base NATO di Bagnoli senza particolari autorizzazioni, che nel caso specifico non sembrano essere state rilasciate;

se il servizio di scorta possa essere utilizzato da un privato cittadino anche per superare eventuali ostacoli e formalità previste per i civili;

in base a quale diritto il sig. De Mita avrebbe potuto violare la precisa e rigida normativa che restringe la possibilità di acquisto ai soli titolari di uno *status* particolare;

se sia una consuetudine che cittadini italiani eccellenti, ma non in possesso dei titoli richiesti, usufruiscano di privilegi quali quelli citati. (4-09471)

**RISPOSTA.** — *Il figlio del Presidente del Consiglio è andato alla base AFSOUTH di Bagnoli nel tardo pomeriggio di venerdì 28 ottobre 1988; la visita alla base, assolutamente privata e senza alcun incontro con autorità, era stata autorizzata dalla questura di Napoli.*

*Non è esatto che alla base possono liberamente accedere congiunti di illustri personalità. Nel caso specifico, a parte l'autorizzazione della questura, i visitatori sono stati controllati e muniti di visitor pass. Solo il signor De Mita e altra persona del seguito sono stati ammessi a visitare i negozi nazionali ed internazionali, senza per altro acquistare nulla.*

*Il comandante della base venne informato: l'ospite, come prescritto dai regolamenti, venne accompagnato da un sottufficiale dei carabinieri.*

*Il signor De Mita non ha violato alcuna normativa circa gli acquisti e nessuna ricevuta è risultata a lui intestata. Tutti gli acquisti effettuati vengono registrati su apposite bollette progressive numeriche in quattro esemplari, di cui ben tre sono trattenuti per controlli fiscali ed amministrativi.*

*Non è consuetudine, né potrebbe esserlo, che persone non aventi diritto usufruiscano di privilegi, poiché sulla ricevuta, che vale come bolla di accompagnamento, è d'obbligo inserire gli estremi del documento NATO che ne autorizza l'acquisto.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

**RUSSO SPENA RUSSO FRANCO e CIPRIANI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*la Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa-s.r.l. è stata sottoposta nel periodo 20 dicembre 1985-16 giugno 1987 a ben quattro commissariamenti, più una proroga del primo commissariamento. Il primo commissariamento e l'ultimo sono stati effettuati ai sensi dell'articolo 57 lettera a) della legge bancaria (gravi irregolarità), il secondo ai sensi dell'articolo 66 della legge bancaria, il terzo ai sensi dell'articolo 57 lettera b) della legge bancaria (gravi perdite patrimoniali). I predetti commissariamenti si sono succeduti a catena in palese violazione di legge e sviamento di potere e, il secondo, terzo e quarto anche in elusione della sentenza del TAR Campania — sez.I — n. 170/87 che ha annullato il primo commissariamento nonché delle ordinanze di sospensiva nn. 467 e 468/87 del secondo e terzo commissariamento emesse dallo stesso Tribunale. Eppure la visita ispettiva generale effettuata dalla stessa Banca d'Italia promotrice di tutti i commissariamenti si era conclusa con un verbale notificato alla Banca popolare di Aversa nel settembre 1985 riportante*

« una situazione patrimoniale soddisfacente (2.493 milioni pari al 7,5 per cento della massa fiduciaria) ed adeguata alla rischiosità dell'attivo » ed « una situazione di liquidità elevata, con una redditività normale sulla base dei consueti parametri » oltre « favorevoli possibilità di sviluppo, anche tenuto conto delle nuove aree di mercato acquisite con il recente ampliamento della zona di competenza » (pagina 11 e ss. verbale ispettivo). Per le irregolarità riscontrate tutte sanate o in via di eliminazione sono state irrogate dalla Banca d'Italia, previa autorizzazione del CICR, semplici sanzioni amministrative di poco superiori a complessive lire 200.000 ai sensi dell'articolo 90 della legge bancaria. Le sanzioni *de quo* che concludevano in modo definitivo l'ispezione, sono state di gran lunga inferiori a quelle irrogate agli organi amministrativi di altri e numerosi Istituti di Credito ispezionati nello stesso anno e nessuno sottoposto a commissariamento. Il primo commissario straordinario della Banca popolare di Aversa nominato dalla Banca d'Italia, il dottor Antonio Bertani, commercialista di Roma, al fine di precostituire « una grave situazione patrimoniale », conformemente all'indirizzo manifestato a 15 giorni dalla sua nomina nella sua relazione (pag. 2) del 15 gennaio 1986 (« conseguentemente al termine di tale lavoro il patrimonio aziendale dovrà essere adeguatamente rettificato ») perviene ad una valutazione di perdita (su crediti) non documentata di circa tre miliardi di lire in netto contrasto con le risultanze dell'ispezione della Banca d'Italia. Sulla base del (falso) presupposto di tali perdite il dottor Bertani ha convocato un'assemblea straordinaria dei soci avente ad oggetto la fusione per incorporazione della Banca popolare di Aversa in quella dell'Irpinia. E ciò nonostante i ricorsi pendenti davanti al Giudice Amministrativo e le diffide notificate anche alla Banca d'Italia con le quali numerosi soci chiedevano la convocazione dell'assemblea tra l'altro per intervenire con apporti di danaro fresco per far fronte alle eventuali perdite.

Rimanevano inoltre inevase le diffide con le quali soci della Banca popolare di Aversa chiedevano, tra l'altro, per lo meno un differimento della data di convocazione dell'assemblea per consentire ai soci nel frattempo inopinatamente sospesi dalla magistratura ordinaria di esperire le azioni di tutela dei propri diritti (peraltro la sospensione di ben ottantadue soci dalla compagine sociale era avvenuta in un giudizio in cui gli stessi non erano parte, e pertanto *inutiliter data*; analogamente il provvedimento di divieto di voto all'assemblea intervenuto per quindici altri soci era stato anch'esso emesso all'insaputa degli stessi). All'assemblea hanno così potuto partecipare solo una trentina di soci tra presenti e per delega su circa duecento componenti la compagine sociale (solo due soci erano riusciti ad ottenere l'annullamento del divieto di voto in tempo utile per partecipare all'assemblea). La maggioranza dei soci presenti ha votato per la fusione in quanto unica altra alternativa posta dal Commissario era stata la messa in liquidazione dell'Azienda. Si procedeva, quindi, sulla base di un asserito interesse pubblico, alla abbreviazione dei termini previsti dall'articolo 2503 c.c. per l'attuazione della fusione da tre mesi a quindici giorni e in data 15 giugno 1987 la Banca d'Italia procedeva alla nomina dell'ultimo Commissario straordinario, l'avvocato Mario Perotta di Salerno. Questi, prima ancora che il suo provvedimento di nomina fosse pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* per la prescritta pubblicità, il giorno successivo (sabato) stipulava l'atto pubblico di fusione con il Presidente della Banca popolare dell'Irpinia, avvocato Ernesto Valentino. Lo stesso giorno (16 giugno 1987) è cessata l'ultima gestione commissariale durata in tutto due giorni. Il provvedimento di nomina dell'avvocato Perotta 15 giugno 1987 è stato annotato alla cancelleria commerciale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la prescritta pubblicità costitutiva solo dopo l'estinzione della Banca popolare di Aversa, in data successiva alla annotazione dell'atto di fusione, mentre non ri-

sulta annotata la sua accettazione della carica —:

in quali regioni la Banca d'Italia non ha dato riscontro alle diffide notificate dai soci della Banca popolare di Aversa, né a quanto denunciato nei ricorsi davanti al Giudice Amministrativo;

perché nessuno dei Commissari straordinari succedutisi nella Banca popolare di Aversa ha mai provveduto, alla fine della propria gestione, a depositare nella cancelleria del tribunale il bilancio ed il conto profitti e perdite approvato dalla Banca d'Italia come previsto dall'articolo 64 della legge bancaria;

perché si sia imposta la fusione della Banca popolare di Aversa in quella dell'Irpinia e non si sia consentito il ripristino della gestione ordinaria;

perché si sia scelta per la fusione della Banca popolare di Aversa la Banca popolare dell'Irpinia senza interpellare altri istituti di credito che Pure avevano manifestato interesse alla fusione;

perché i commissariamenti disposti ai sensi dell'articolo 57 della legge bancaria sono stati effettuati con una abnorme procedura d'urgenza e senza nemmeno sentire il parere del CICR richiesto dal decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691.  
(4-10515)

**RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in relazione alla fusione della Banca popolare fra i commercianti di Aversa s.r.l. con la Banca Popolare dell'Irpinia, anche in seguito alla sentenza del TAR della Campania, pubblicata il 19 gennaio 1989, che ha annullato tutti i commissariamenti per mancanza dei presupposti e per l'insussistenza di irregolarità;

considerato che, quindi, vengono a cadere tutti i presupposti giuridici che avevano permesso un'operazione, già oggetto dell'interrogazione n. 4-10515 del 20

dicembre 1988, poco trasparente e, stranamente, molto « veloce » rispetto alla prassi normale;

si chiede di sapere se non intenda accertare quanto abbia pesato, in questi avvenimenti per lo meno anomali, la presenza tra i soci della Banca Popolare dell'Irpinia di noti esponenti della democrazia cristiana della provincia di Avellino nonché l'effettuazione di assunzioni « importanti », come quella del figlio del Presidente del tribunale di Avellino, quella del figlio del Procuratore di Sant'Angelo dei Lombardi, quella del figlio del questore di Napoli, quella del figlio del vice direttore della Banca d'Italia;

si chiede pertanto se il ministro del tesoro non intenda intervenire immediatamente, anche in seguito alla « novità » costituita dalla decisione del TAR, dimostrazione della pretestuosità di un'operazione bancaria molto « anomala », che sembra ritagliata su misura per favorire la Banca Popolare dell'Irpinia ed i suoi potenti soci.  
(4-11306)

**RISPOSTA.** — *La Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa era una società cooperativa a responsabilità limitata, dotata di un unico sportello in Aversa (Caserta), con un grado di inserimento, sia per quanto concerne la raccolta sia gli impieghi, pari ad una quota di mercato compresa tra l'1 per cento ed il 2 per cento.*

*Già nel 1976, in esito alle negative risultanze di un sopralluogo ispettivo, la banca fu posta in gestione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione. In quella circostanza i tentativi compiuti dal commissario per dare all'azienda la necessaria impronta di società cooperativa, mediante l'ampliamento e la riqualificazione della compagine sociale, anche attraverso l'esclusione di alcuni soci, trovarono ferma opposizione da parte degli interessati, che avviarono apposite azioni giudiziarie.*

*La gestione della banca rimane, pertanto, in mano al medesimo gruppo di controllo, fra cui il nuovo presidente eletto dall'assemblea al termine dell'amministrazione straordinaria.*

Successive ispezioni confermarono, però, il persistere delle carenze gestionali e l'aggravarsi della situazione tecnica.

Va altresì rilevato che il collegio sindacale, a seguito delle dimissioni presentate da due membri e del rifiuto del presidente del consiglio di amministrazione di far subentrare i supplenti, per oltre cinque mesi si trovò nell'impossibilità di adempiere efficacemente i propri compiti di controllo. Anche nell'ambito del consiglio di amministrazione si verificarono profonde divergenze per cui il comitato di sconto, composto solo dal presidente e da due consiglieri, assumeva rilevanti decisioni in materia di erogazione del credito, che davano luogo a controversie giudiziarie.

Poiché appariva compromessa la stabilità dell'azienda, nel dicembre 1985, sulla base di un'ampia ed articolata proposta della Banca d'Italia, è stata disposta la gestione straordinaria dell'azienda per gravi irregolarità nell'amministrazione, rilevate anche nell'ultima ispezione conclusasi nel giugno del 1985.

Il commissario indirizzava la propria azione alla regolarizzazione operativa e alla ricostruzione della effettiva situazione tecnica dell'azienda. A tal fine svolgeva un'approfondita revisione dello stato degli impieghi, che veniva condotta in modo analitico, sulla base di valutazioni tecniche fondate su dati e riscontri oggettivi ed in conformità ai criteri sanciti dal codice civile. Tale azione ricognitiva faceva emergere posizioni in sofferenza tali da escludere qualsiasi ipotesi di autonoma ripresa da parte della banca.

In alternativa al provvedimento di liquidazione coatta, che avrebbe avuto effetti traumatici per i depositanti, si prese in esame un'operazione di concentrazione. Con nota del 24 settembre 1986 un gruppo di soci dell'Aversa, rappresentanti l'88 per cento del capitale sociale, prospettava al commissario formale proposta di fusione per incorporazione nella Banca popolare dell'Irpinia nell'interesse anche della clientela e dei dipendenti.

Considerato che tale soluzione assicurava la tutela delle ragioni dei depositanti, che la popolare dell'Irpinia aveva manife-

stato la propria disponibilità e che non sussistevano controindicazioni sotto il profilo tecnico e territoriale, il commissario fu autorizzato dalla Banca d'Italia a convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare in ordine all'incorporazione nella popolare dell'Irpinia. Per altro, nessun'altra azienda risultava interessata ad un'operazione di questo genere.

L'assemblea dell'Aversa in data 21 febbraio 1987 deliberava a larga maggioranza l'operazione di fusione ed approvava espressamente la situazione patrimoniale presentata dal commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 2502 del codice civile.

Prima della stipula dell'atto di fusione, interveniva, però, la sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) Campania depositata il 26 marzo 1987, n. 170, che annullava il provvedimento di gestione straordinaria del dicembre 1985 per insufficienza di motivazione.

Subito dopo il deposito della sentenza, il presidente della Banca popolare di Aversa si immetteva nell'azienda, compiendo atti dispositivi, ancor prima che l'amministrazione adottasse le indispensabili determinazioni cui era tenuta in base alla pronuncia del giudice amministrativo.

Per superare tale situazione ritenuta non legittima, si interveniva dapprima con un provvedimento di gestione provvisoria e quindi, in data 2 aprile 1987, con una nuova gestione straordinaria fondata sul presupposto delle gravi perdite patrimoniali accertate dal commissario.

Anche tali provvedimenti erano sospesi dal TAR Campania con ordinanze del 6 maggio 1987 che, mentre sancivano l'illegittimità dell'immissione nella banca da parte del presidente, confermavano l'obbligo dell'Amministrazione di pronunciarsi in merito alla precedente sentenza n. 170.

In ottemperanza a quanto disposto dal giudice amministrativo, la Banca d'Italia provvedeva a precisare dettagliatamente l'iter logico seguito nella valutazione delle gravi irregolarità a suo tempo riscontrate presso l'azienda e sulla base di tale documentazione veniva emanato un ulteriore provvedimento di gestione straordinaria in data 14 maggio 1987.

*Essendo intervenuto nel frattempo, il decreto di abbreviazione del termine di fusione, previsto dalla legge 19 novembre 1942, n. 1472, emesso dal ministro di grazia e giustizia, su conforme parere del ministro del tesoro e del ministro dell'industria, nei casi di rispondenza dell'operazione a necessità di pubblico interesse, il commissario straordinario procedeva alla stipula dell'atto di fusione in esecuzione della volontà espressa dall'assemblea straordinaria dei soci.*

*Tale atto segnava la conclusione della gestione straordinaria che, pur nella successione dei diversi provvedimenti resi necessari dagli sviluppi delle vicende giudiziarie, si è configurata come una procedura unitaria. La chiusura dell'amministrazione straordinaria mediante un'operazione di fusione non comporta la redazione del bilancio finale.*

*Con sentenza del 19 gennaio 1989, n. 1 il TAR della Campania ha annullato i provvedimenti di gestione straordinaria del 2 aprile 1987 e del 14 maggio 1987, anche in questo caso per insufficienza di motivazione per le perdite e per le irregolarità esistenti.*

*Contro tale sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato, che si aggiunge a quello già presentato avverso la precedente sentenza n. 170 del 1987.*

*Pertanto, ogni ulteriore determinazione è rinviata alla definitiva pronuncia del supremo consesso amministrativo.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

SARETTA, ZUECH, PALMIERI, AZZOLINI, FRONZA CREPAZ e FINCATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

recentemente sono state avviate opere di ammodernamento della linea ferroviaria Bassano-Trento;

fondi speciali sono stati ulteriormente stanziati per velocizzare ed attrezzare la stessa al fine di consentire l'utilizzo del trasporto merci su rotaia, alleviando la tensione sulla statale Valsu-

gana, che in questo periodo in modo particolare è oggetto di frequenti intasamenti e code di alcuni chilometri a causa dell'aumento di autoveicoli nelle due direzioni mare-montagna —:

quali ragioni abbiano indotto l'Ente delle ferrovie dello Stato a sospendere il servizio per il periodo 1°/28 agosto sostituendolo con corse autobus che graverranno sulla statale n. 47 con conseguenze facilmente immaginabili sul già caotico traffico come sopra esposto;

se non ritenga di considerare l'opportunità e l'urgenza di revocare, nel rispetto delle autonomie delle competenze dell'ente, il provvedimento della direzione compartimentale, al fine di evitare la congestione o peggio la paralisi del traffico lungo la statale n. 47 con grave danno per l'utenza ordinaria, i servizi d'urgenza e il flusso turistico. (4-07897)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il provvedimento di chiusura temporanea del servizio ferroviario della tratta Bassano del Grappa-Trento, dal 1° al 28 agosto 1988, concretizzatosi nella soppressione dei treni n. 2508 Bassano-Trento e n. 5705 Trento-Bassano, è stato necessario per attuare alcuni interventi relativi alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio e, nel contempo, avviare i lavori di adeguamento e potenziamento della linea stessa al fine di raggiungere gli obiettivi di funzionalità ed ammodernamento che intende perseguire.*

*Per altro, per sopperire a tale sospensione, in sostituzione, è stato istituito un servizio automobilistico per evitare un doppio trasbordo ai viaggiatori.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

SAVINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

1) l'entità della spesa relativa alle farmacie rurali e la sua articolazione per ragioni;



2) i motivi per i quali non si provvede, come già in molti paesi europei, a mettere in commercio confezioni di medicinali di grandezze differenziate, in modo che possano corrispondere alle prescrizioni senza determinare spreco;

infine, se una eventuale mancanza d'iniziativa nel senso sopra individuato possa — a giudizio del ministro — dare adito al sospetto che lo spreco dei medicinali sia funzionale agli interessi delle case farmaceutiche. (4-08094)

**RISPOSTA.** — *Non è agevole comprendere se nel chiedere l'entità della spesa relativa alle farmacie rurali e la sua articolazione per regioni, l'interrogante abbia inteso riferirsi alla spesa farmaceutica nell'ambito delle farmacie rurali ovvero — come è forse più probabile — al fabbisogno finanziario necessario ad assicurare l'assistenza farmaceutica nei comuni con popolazione non superiore a cinquemila abitanti.*

*A quest'ultimo proposito si deve ricordare che fin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, con cui fu attuato il primo decentramento istituzionale delle funzioni amministrative nel settore sanitario, ogni competenza inerente alle farmacie è stata trasferita alle regioni.*

*La normativa regionale emanata in applicazione dell'articolo 1 — lettera O) di tale decreto ed inerente alla misura dell'indennità di residenza da attribuire ai farmacisti rurali risulta tutt'altro che uniforme e ciò non consente, in mancanza di specifici dati disarticolati delle singole regioni, di valutare — neppure in via presuntiva — l'entità globale di questa voce di spese.*

*Riguardo, poi, al secondo problema prospettato, si può osservare che proprio nell'intento di conseguire doverose economie nel settore dell'assistenza farmaceutica evitando sprechi nell'uso dei farmaci, questo Ministero — in sede di registrazione delle singole specialità — si è di norma attenuto al criterio di autorizzazione per le confezioni in funzione del*

*peculiare ciclo terapeutico di ciascun medicinale.*

*Attualmente, inoltre, tale indirizzo risulta ufficializzato ad opera del legislatore, poiché la commissione consultiva unica del farmaco (istituita a norma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 443 del 1987, convertito con modificazioni nella legge 29 dicembre 1987, n. 531) ha fra i propri compiti istituzionali in attuazione dell'articolo 19 — comma 7 lettera d) della legge 11 marzo 1988, n. 67, anche quello di proporre la migliore aderenza delle confezioni delle specialità medicinali alle reali esigenze dei cicli terapeutici.*

*Sia consentito, per altro, osservare come lo specifico problema vada ad investire, in realtà più che le caratteristiche quantitative delle confezioni di farmaci autorizzate, soprattutto la correttezza e la congruità delle relative prescrizioni dei medici di base ed a questo proposito merita adeguato rilievo la recente istituzione del così detto ricettario standardizzato a lettura automatica che, adottato con decreto ministeriale 11 luglio 1988, n. 350 (Gazzetta Ufficiale 17 agosto 1988, n. 192), consentirà di seguire con migliore continuità e rapidità il flusso delle prescrizioni farmaceutiche, in funzione di un più rigoroso controllo della spesa sanitaria nel settore e di una più articolata valutazione della qualità delle relative prestazioni assistenziali.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

**SERAFINI ANNAMARIA, SERAFINI MASSIMO e MARRI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

*la Corte dei conti ha, senza chiarire gli addebiti, interrotto nei mesi di gennaio e febbraio, l'erogazione di circa 200 borse di studio, a studenti latino americani, iscritti a corsi di perfezionamento*

post-laurea, che dipendono dall'ufficio IX del Ministero;

tale scelta ha provocato molti disagi e per alcuni addirittura una difficoltà di permanenza —:

se non intenda intervenire affinché, in attesa che gli accertamenti vengano ultimati, sia garantita l'immediata ripresa dell'erogazione delle borse di studio.

(4-12117)

**RISPOSTA.** — *La Corte dei conti, negli ultimi tempi, ha avanzato una serie di rilievi in merito alla procedura di assegnazione delle borse di studio offerte dal Governo italiano a favore dei cittadini stranieri e dei cittadini italiani residenti all'estero, ritenendo insufficiente la documentazione prodotta. I rilievi hanno comportato la sospensione dell'erogazione delle relative mensilità, con conseguenti disagi materiali ai borsisti stranieri.*

*Il Ministero degli affari esteri è intervenuto con ogni sollecitudine per giungere ad una soluzione del problema, individuando una procedura relativa alla concessione delle borse di studio che meglio possa rispondere alle esigenze di documentazione della Corte dei conti. Attualmente, fermo restando l'impegno del Ministero a documentare dettagliatamente i decreti relativi alla concessione delle borse di studio, l'erogazione delle mensilità sino ad ora sospese è stata ripresa man mano che gli organi di controllo hanno ammesso a registrazione i titoli di spesa inerenti le borse stesse, consentendo così ai borsisti del Governo italiano di fruire delle loro legittime spettanze.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **AGNELLI.**

**SERRENTINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli enti e gli organismi pubblici di cui alle tabelle A e B della legge 29 ottobre 1984, n. 720, possono rendere fruttifere le disponibilità liquide destinate a trattamento di fine rapporto così come esplicitamente previsto al 5° comma dell'articolo 6 del decreto del Ministro del tesoro del 22 novembre 1985

per i fondi di previdenza a capitalizzazione per la quiescenza del personale dipendente.

Quanto sopra al fine di rendere meno gravosa per questi enti pubblici la gestione degli oneri derivanti dalla disciplina di rivalutazione automatica del trattamento di fine rapporto. (4-12000)

**RISPOSTA.** — *Le citate disposizioni sulla tesoreria unica riguardano esclusivamente i fondi di previdenza a capitalizzazione per la quiescenza del personale previsti e disciplinati da particolari disposizioni, per cui per gli accantonamenti relativi al trattamento di fine rapporto non è previsto l'obbligo della costituzione di una corrispondente specifica liquidità. Infatti, nei bilanci degli enti tali accantonamenti figurano tra le poste patrimoniali mentre le somme effettivamente erogate nell'esercizio costituiscono spese correnti.*

*Si aggiunge, infine, che, ai sensi delle disposizioni sulla tesoreria unica, le eventuali disponibilità liquide costituite a fronte di tali accantonamenti devono essere versate nelle contabilità speciali intestate agli enti interessati.*

Il Ministro del tesoro: **AMATO.**

**SERVELLO e POLI BORTONE.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà finanziarie nelle quali versano i familiari delle vittime dell'eccidio consumato tre anni fa allo stadio Heysel' in occasione dell'incontro della Juventus in Coppa dei Campioni;

per sapere se il Governo non ritenga di promuovere appropriate iniziative, sia presso la Federazione Italiana Gioco Calcio, sia direttamente, al fine di sostenere le famiglie che sono pervenute al processo, secondo le proprie dichiarazioni, allo « stremo delle finanze ». (4-09149)

**RISPOSTA.** — *Quanto agli interventi assistenziali svolti in favore dei familiari delle vittime, si riassume qui di seguito le iniziative intraprese in proposito, alla stregua di quanto riferito in via ufficiale od*

ufficiosa dal gabinetto del Ministero degli esteri, dalla segreteria della fondazione Onesti e dalla federazione gioco calcio, nonché dalla fondazione Edoardo Agnelli.

1. Nel luglio 1986 il governo britannico ha accreditato presso la propria ambasciata in Roma una prima somma di 155 mila sterline da destinare alle famiglie colpite, istituendo inoltre un fondo supplementare di 50 mila sterline per i casi meritevoli di particolare assistenza. La distribuzione dei fondi di cui sopra è avvenuta in modo autonomo e diretto da parte della medesima ambasciata.

2. Iniziativa analoga è stata assunta dalla Comunità europea, con uno stanziamento di 200 mila ECU e con una attività di diretta distribuzione delle relative quote alle famiglie interessate.

3. Il regno del Belgio, con decreto 15 novembre 1985, ha adottato forme di intervento in favore delle vittime, a puro titolo di solidarietà, rivolte essenzialmente alla presa in carico da parte dello Stato in parola dalle spese ospedaliere e funebri sostenute in loco dalle famiglie dei tifosi colpiti dalla violenza.

4. A sua volta l'organizzazione calcistica dell'UEFA ha raccolto e direttamente distribuito centomila marchi tedeschi.

5. Le iniziative italiane sono le seguenti:

a) il Ministero dell'interno ha erogato contributi per complessivi 197 milioni di lire, ripartiti sulla base delle condizioni economiche dei rispettivi nuclei familiari;

b) alcune nostre rappresentanze diplomatico-consolari hanno raccolto donazioni di privati per complessivi 34 milioni, che sono stati suddivisi secondo gli stessi criteri di tipo assistenziale seguiti dal Ministero dell'interno ed assegnati alle famiglie interessate tramite le prefetture;

c) la federazione italiana gioco calcio ha dapprima utilizzato il canale della fondazione G. Onesti (con l'avallo ufficioso di questo Ministero) per intervenire in favore delle famiglie delle vittime, facendo erogare 10 milioni per ogni congiunto deceduto, per un totale di lire 320 milioni;

d) la medesima federazione ha provveduto alla liquidazione di un ulteriore proprio diretto contributo per un totale complessivo di poco più di 611 milioni (delibera commissario straordinario 30 ottobre 1987, n. 213 e successivi atti). Nella corrispondenza delle somme in questione sono stati seguiti criteri oggettivi impostati sul pregiudizio subito e sulla composizione familiare, con riguardo alla condizione di coniuge ed all'esistenza e numero dei figli minori;

e) la fondazione Edoardo Agnelli risulta aver disposto ulteriori interventi assistenziali, in maniera autonoma con propri criteri distributivi, per circa 970 milioni di lire di cui 812 milioni alle famiglie delle trentadue vittime e 158 milioni a trentaquattro feriti di varia gravità, esclusi quindi i restanti duecentoventi casi di feriti leggeri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

SERVELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — richiamandosi a diverse precedenti interrogazioni con le quali l'interrogante denunciava l'inconcepibile ritardo impiegato dalla Corte dei conti nell'istruire i ricorsi avverso decreti della Direzione generale delle — pensioni di guerra, quali misure abbia adottato o intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, perché siano superati certi ritardi dovuti ad incredibili inefficienze burocratiche, per cui spesso le pratiche giungono a conclusione quando gli interessati sono già deceduti.

L'interrogante, questa volta, segnala un caso che, come altri denunciati con precedenti interrogazioni, è senza dubbio degno di particolare considerazione. Il signor Testa Pietro — classe 1904 — elettivamente domiciliato a Roma presso lo studio dell'avvocato Fernando Coscera, via Pellegrino Rossi 14, ha pendenti due ricorsi: il primo n. 873657 avverso decreto

n. 040271 del 4 agosto 1983 del Ministero del tesoro; l'altro n. 876387 avverso decreto n. 2826163 del 3 marzo 1984 del Direttore generale delle pensioni di guerra.

Il Testa — attualmente assegnato alla seconda categoria — ha chiesto l'aggravamento a seguito di molteplici visite sanitarie in base alle quali è stato riconosciuto affetto da diverse infermità, talune di grave entità; il procuratore generale si era dichiarato favorevole all'assegnazione del ricorrente alla prima categoria. Ha però escluso, per tardività della denuncia, una nuova infermità, ernia epigastrica (secondo ricorso). Su tale situazione l'avvocato che assiste il Testa ha presentato alla Corte dei conti una precisa e dettagliata nota nel settembre 1987. Da tale data la pratica è ferma e non pare ci sia un giustificato motivo.

L'interrogante chiede pertanto se e con quali iniziative si intende intervenire, tenendo conto che l'età avanzata dell'interessato non consente ritardi dovuti a burocrazie che possono essere superate.

(4-10825)

**RISPOSTA.** — *Poiché la questione dei ricorsi giurisdizionali n. 873657 e n. 876387 presentati dal signor Pietro Testa, classe 1904, rispettivamente avverso il decreto negativo del 3 agosto 1983 n. 040271 RIGE e la determinazione anch'essa negativa del 16 febbraio 1984, n. 2826163, esula dalla competenza di quest'Amministrazione il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti per la relativa trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della pratica di pensione di guerra (posizione numero 1613440) intestata a Nicola Scardapane, residente a Torino di Sangro e sottoposto a visita dalla Commissione medica di Chieti in data 21 maggio 1968, la quale propose un trattamento pensioni-

stico complessivo di ottava categoria, per due anni, rinnovabile; diritto, questo, evidentemente negato dal Ministero del tesoro, atteso che il sopra nominato, sempre nel 1968, inoltrò ricorso alla Corte dei conti, sin qui — sembrerebbe — non ancora trattato. (4-10281)

**RISPOSTA.** — *Il fascicolo degli atti contrassegnato con il n. 1613440, relativo al signor Nicola Scardapane, residente a Torino di Sangro, è stato trasmesso alla Corte dei conti, con elenco del 1° ottobre 1980, n. 10740, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 787308 prodotto dall'interessato avverso il decreto ministeriale del 6 maggio 1969, n. 3291726.*

*Con tale provvedimento al signor Scardapane venne concessa l'indennità una tantum pari a due annualità di pensione di ottava categoria, dal 21 maggio 1968 al 20 maggio 1970, per l'infermità: Esiti di ferita d'arma da fuoco alla regione lombare interna sinistra, consistenti in cicatrice ben consolidata e in ritenzione di gorsse schegge metalliche nei tessuti molli in loco. Con lo stesso provvedimento venne per altro negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità: Segni radiologici di artrosi lombare di grado marcato, in quanto non constatata dalle competenti autorità entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, né giudicata interdependente con quella indennizzata.*

*Da accertamenti effettuati, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il sopracitato ricorso è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali il ricorso n. 731628/236, proo alla Corte dei conti (avverso il decreto del Ministero del tesoro n. 2251271 del 18 aprile 1967) da Antonio Zenone, nato

a Farindola il 22 dicembre 1912, deceduto in data 27 agosto 1970, coniugato con Nicoletta De Amicis, non sia ancora stato discusso, nonostante ciò sarebbe dovuto avvenire, secondo quanto comunicato alla stessa vedova, nel corso dell'udienza del 5 maggio 1987 — Sezione terza. (4-10580)

**RISPOSTA.** — *La Corte dei conti, in data 5 aprile 1987, con decisione n. 112504 ha confermato il disposto del decreto ministeriale del 18 aprile 1967, n. 2251271 in ordine alla non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: Esiti di pleurite bilaterale più marcati a destra e note cliniche di catarro bronchiale, rigettando il ricorso stesso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GITTI.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel maggio dello scorso anno la Banca popolare dell'Irpinia ha incorporato per fusione la Banca di Aversa;

da fonti di stampa — che raccolgono le dichiarazioni del professor Di Ronza, ultimo presidente della Banca di Aversa — parrebbe che detta fusione sia stata imposta dalla Banca d'Italia e dalla magistratura, evidentemente ispirati dai superiori della Banca popolare dell'Irpinia ed illuminati dagli eccellentissimi azionisti di questo istituto di credito;

infatti, dalla stessa fonte, si apprende che la Banca d'Italia, noncurante della vittoria ottenuta presso il TAR avverso la nomina di un commissario straordinario, nominò in rapida successione altri due commissari straordinari per la Banca di Aversa, al solo scopo di imprimere maggiore velocità a quella fusione che, evidentemente, si era già decisa;

la necessaria approvazione formale dell'assemblea dei soci della Banca di

Aversa è avvenuta con 29 voti favorevoli, 6 contrari e oltre ... 80 sospensioni di altri soci, in accoglimento di ricorsi presentati contro costoro;

l'omologazione della fusione fra la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca d'Aversa è avvenuta a distanza di pochi giorni dalla delibera di approvazione di detta fusione in evidente contrasto con l'articolo 2053 del codice civile che prevede il decorso di tre mesi, grazie al presidente del tribunale di Avellino che in una sua laconica spiegazione formale si giustificava affermando di volere ridare « sicurezza » a tutti circa il futuro della banca;

in tal modo si sono velocemente spiazzati tutti i ricorsi presentati contro la fusione dei due istituti, di credito;

la figliola del velocissimo presidente del tribunale di Avellino, Dora Iannuzzi, è stata assunta dalla Banca popolare dell'Irpinia;

sempre dalle stesse fonti di stampa si apprende che l'ex presidente della Banca di Aversa sarebbe stato minacciato da uomini armati di pistola affinché desistesse dalle denunce presentate e che ha dovuto recentemente subire per lo stesso motivo gravi atti di intimidazione —:

se non si ritiene di dover autorevolmente e sollecitamente accertare l'infondatezza di dette notizie;

in caso contrario, se non si ritiene di dover procedere a carico di quei funzionari dello Stato che — supposte vere le notizie diffuse — hanno abusato del potere derivante dalle loro finzioni al solo fine di imporre la fusione della Banca popolare dell'Irpinia con la Banca d'Aversa, nell'evidente e solo interesse di quegli autorevoli personaggi che si trovano fra gli azionisti della Banca popolare dell'Irpinia. (4-10586)

**RISPOSTA.** — *La Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa era una società cooperativa a responsabilità limitata, dotata di un unico sportello in Aversa*

(Caserta), con un grado di inserimento, sia per quanto concerne la raccolta sia gli impieghi, pari ad una quota di mercato compresa tra l'1 ed il 2 per cento.

Già nel 1976, in esito alle negative risultanze di un sopralluogo ispettivo, la banca fu posta in gestione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione. In quella circostanza i tentativi compiuti dal commissario per dare all'azienda la necessaria impronta di società cooperativa, mediante l'ampliamento e la riqualificazione della compagine sociale, anche attraverso l'esclusione di alcuni soci, trovarono ferma opposizione da parte degli interessati, che avviarono apposite azioni giudiziarie. La gestione della banca rimane, pertanto, in mano al medesimo gruppo di controllo, fra cui il nuovo presidente eletto dall'assemblea al termine dell'amministrazione straordinaria. Successive ispezioni confermarono, però, il persistere delle carenze gestionali e l'aggravarsi della situazione tecnica.

Va altresì rilevato che il collegio sindacale, a seguito delle dimissioni presentate da due membri e del rifiuto del presidente del consiglio di amministrazione di far subentrare i supplenti, per oltre cinque mesi si trovò nell'impossibilità di adempiere efficacemente i propri compiti di controllo. Anche nell'ambito del consiglio di amministrazione si verificarono profonde divergenze per cui il comitato di sconto, composto solo dal presidente e da due consiglieri, assumeva rilevanti decisioni in materia di erogazione del credito, che davano luogo a controversie giudiziarie.

Poiché appariva compromessa la stabilità dell'azienda, nel dicembre 1985, sulla base di un'ampia ed articolata proposta della Banca d'Italia, è stata disposta la gestione straordinaria dell'azienda per gravi irregolarità nell'amministrazione, rilevate anche nell'ultima ispezione conclusasi nel giugno del 1985. Il commissario indirizzava la propria azione alla regolarizzazione operativa e alla ricostruzione della effettiva situazione tecnica dell'azienda. A tal fine svolgeva un'approfondita revisione dello stato degli impieghi, che veniva condotta in modo analitico, sulla base di valutazioni

tecniche fondate su dati e riscontri oggettivi ed in conformità ai criteri sanciti dal codice civile. Tale azione ricognitiva faceva emergere posizioni in sofferenza tali da escludere qualsiasi ipotesi di autonoma ripresa da parte della banca.

In alternativa al provvedimento di liquidazione coatta, che avrebbe avuto effetti traumatici per i depositanti, si prese in esame un'operazione di concentrazione. Con nota del 24 settembre 1986 un gruppo di soci dell'Aversa, rappresentanti l'88 per cento del capitale sociale, prospettava al commissario formale proposta di fusione per incorporazione nella Banca popolare dell'Irpinia nell'interesse anche della clientela e dei dipendenti. Considerato che tale soluzione assicurava la tutela delle ragioni dei depositanti, che la popolare dell'Irpinia aveva manifestato la propria disponibilità e che non sussistevano controindicazioni sotto il profilo tecnico e territoriale, il commissario fu autorizzato dalla Banca d'Italia a convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare in ordine all'incorporazione nella popolare dell'Irpinia. Per altro, nessun'altra azienda risultava interessata ad un'operazione di questo genere.

L'assemblea dell'Aversa in data 21 febbraio 1987 deliberava a larga maggioranza l'operazione di fusione ed approvava espressamente la situazione patrimoniale presentata dal commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 2502 del codice civile.

Prima della stipula dell'atto di fusione, interveniva, però, la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Campania depositata il 26 marzo 1987, n. 170, che annullava il provvedimento di gestione straordinaria del dicembre 1985 per insufficienza di motivazione.

Subito dopo il deposito della sentenza, il presidente della Banca popolare di Aversa si immetteva nell'azienda, compiendo atti dispositivi, ancor prima che l'amministrazione adottasse le indispensabili determinazioni cui era tenuta in base alla pronuncia del giudice amministrativo. Per superare tale situazione ritenuta non legittima, si interveniva dapprima con un provvedimento di gestione provvisoria e quindi, in data 2 aprile 1987, con una nuova gestione straor-

dinaria fondata sul presupposto delle gravi perdite patrimoniali accertate dal commissario. Anche tali provvedimenti erano sospesi dal tribunale amministrativo regionale della Campania con ordinanze del 6 maggio 1987 che, mentre sancivano l'illegittimità dell'immissione nella banca da parte del presidente, confermavano l'obbligo dell'Amministrazione di pronunciarsi in merito alla precedente sentenza n. 170.

In ottemperanza a quanto disposto dal giudice amministrativo, la Banca d'Italia provvedeva a precisare dettagliatamente l'iter logico seguito nella valutazione delle gravi irregolarità a suo tempo riscontrate presso l'azienda e sulla base di tale documentazione veniva emanato un ulteriore provvedimento di gestione straordinaria in data 14 maggio 1987.

Essendo intervenuto nel frattempo, il decreto di abbreviazione del termine di fusione, previsto dalla legge 19 novembre 1942, n. 1472, emesso dal ministro di grazia e giustizia, su conforme parere del ministro del tesoro e del ministro dell'industria, nei casi di rispondenza dell'operazione a necessità di pubblico interesse, il commissario straordinario procedeva alla stipula dell'atto di fusione in esecuzione della volontà espressa dall'assemblea straordinaria dei soci.

Tale atto segnava la conclusione della gestione straordinaria che, pur nella successione dei diversi provvedimenti resi necessari dagli sviluppi delle vicende giudiziarie, si è configurata come una procedura unitaria. La chiusura dell'amministrazione straordinaria mediante un'operazione di fusione non comporta la redazione del bilancio finale.

Con sentenza del 19 gennaio 1989, n. 1 il tribunale amministrativo regionale della Campania ha annullato i provvedimenti di gestione straordinaria del 2 aprile 1987 e del 14 maggio 1987, anche in questo caso per insufficienza di motivazione per le perdite e per le irregolarità esistenti.

Contro tale sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato, che si aggiunge a quello già presentato avverso la precedente sentenza n. 170 del 1987.

Pertanto, ogni ulteriore determinazione è rinviata alla definitiva pronuncia del supremo consesso amministrativo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se le Casse di risparmio di Piacenza, Parma Reggio nella Emilia e Modena, feudi democristiani incontrastati e particolarmente ambiti quali mezzi e fini di « lottizzazione » politica, abbiano avuto rapporti e dato sostegno alla Cassa di risparmio di Prato, attualmente al centro del noto scandalo, anche al fine di acclarare il reale ammontare degli eventuali scoperti che, stante la complicità potrebbero aver cercato di trasformarla anche in sostegno economico e finanziario.

Per sapere se, alla luce delle numerose esperienze che dimostrano la assoluta conseguenza scandalosa in merito alla « lottizzazione » politica e alla preminenza degli appoggi politici rispetto alla competenza, non sia il caso di ridisegnare tutti i criteri e metodi di nomina relativi alle presidenze degli istituti bancari in genere, e delle Casse di risparmio in specie (che hanno per statuto l'obbligo della assistenza ai meno abbienti). (4-09055)

RISPOSTA. — La menzionata Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata sottoposta, come è noto, nel settembre 1988 alla procedura di gestione straordinaria.

Nel corso della procedura i commissari straordinari hanno elaborato, d'intesa con il fondo interbancario di tutela dei depositi, un piano di intervento, incentrato sulla ricapitalizzazione della banca, per risolvere la crisi aziendale.

Nell'ambito di tale progetto è stato approvato, con decreto ministeriale del 27 dicembre 1988, il nuovo statuto della cassa che prevede, tra l'altro, la possibilità per il fondo interbancario di assumere quote di partecipazione emesse dalla cassa medesima. Gli organi straordinari hanno quindi

proceduto alla concreta attuazione dell'aumento di capitale mediante emissione di quote di partecipazione riservate al fondo interbancario, in vista della successiva convocazione dell'assemblea per la ricostituzione degli organi ordinari.

In data 20 febbraio 1989, dopo l'avvenuta convocazione delle assemblee per la ricostituzione degli organi aziendali, la Cassa di risparmi e depositi di Prato è stata restituita alla gestione ordinaria.

Si soggiunge, infine, che i commissari straordinari, nell'ambito dell'attività ricognitiva e di tutela delle ragioni patrimoniali della cassa, hanno presentato rapporto all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale in ordine ad alcuni fatti emersi aventi possibile rilevanza penale ed hanno, altresì, provveduto a costituirsi parte civile nei procedimenti penali pendenti a carico di ex esponenti aziendali.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come sia possibile che il tenente colonnello Luciano Manco, rinviato a giudizio avanti il tribunale di Piacenza per calunnia, avanti il pretore di Piacenza per percosse, e altro, possa continuare imperterrito da anni ad esercitare il servizio sempre a Piacenza;

se il predetto militare sia imputato anche avanti l'autorità giudiziaria militare di La Spezia. (4-10917)

RISPOSTA. — Le imputazioni a carico del tenente colonnello Luciano Manco dei reati di lesione personale e calunnia ai quali fa riferimento l'interrogante sono state contestate all'ufficiale in seguito a querele spinte da coinquilini per beghe personali. Detto contezioso, spesso sfociato in querele e controquerele tra le parti, riguarda l'utilizzazione di impianti e locali di uso comune. Allo stato, non si è ravvisato che ricorrano elementi per interventi dell'Amministrazione.

A procedimento penale definito, la situazione dell'ufficiale sarà valutata sulla base della sentenza del giudice. Non sono in corso procedimenti presso l'autorità giudiziaria militare di La Spezia.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TREMAGLIA. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 1987 l'interrogante ebbe a presentare l'interrogazione n. 4-00497 circa i provvedimenti di finanziamento per la ristrutturazione dello stadio comunale di Bergamo, e che il balletto delle cifre di lire 18.500.000.000 comunicati prima della festa elettorale del giugno 1987, e apparso sulla stampa bergamasca nel gennaio dello stesso anno, è stato puntualmente smentito dopo le elezioni;

il Ministro del turismo, sollecitato dalla interrogazione predetta, che richiedeva una immediata e urgente risposta, dopo un anno e mezzo e precisamente il 22 dicembre 1988, dichiarava che il progetto di ampliamento dello stadio di Bergamo trovava parziale finanziamento a carico dello Stato tramite contributo all'ammortamento di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti fino ad un ammontare di 9 miliardi e 500 milioni « ai sensi dell'articolo 1 lettera b) della legge n. 65 del 1987 modificata dalla legge n. 92 del 1988 »;

e che, sempre per la comunicazione formale del ministro il contributo citato è stato in concreto concesso mediante approvazione del piano di interventi statali approvato con decreto ministeriale 30 marzo 1988 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 26 aprile 1988 « supplemento ordinario n. 96 del 26 aprile 1988 »;

tutto ciò ritenuto l'interrogante ha letto sulla stampa cittadina bergamasca che la Cassa depositi e prestiti ha, con interpretazione certamente arbitraria del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549,



sospeso il mutuo di 9 miliardi e 500 milioni di cui sopra, in contraddizione con le solenni e così puntuali (dopo un anno e mezzo) determinazioni del signor ministro, provocando le proteste dello stesso sindaco di Bergamo —:

se sia giunto il momento di porre fine a questo tipo di inganno nei confronti degli sportivi bergamaschi e della città di Bergamo, anche per dovere di serietà nei confronti della stessa amministrazione dello Stato riconfermando subito, e non dopo un altro anno, che essendovi stata una precisa norma di riferimento, che nessuno ha cancellato o revocato, deve essere erogato, come atto dovuto, l'ormai famoso mutuo di 9 miliardi e 500 milioni per la ristrutturazione dello stadio. (4-11087)

**RISPOSTA.** — *La situazione evidenziata è stata dapprima legislativamente modificata con il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, il quale, all'articolo 4, comma ottavo, ha introdotto una serie di eccezioni alle limitazioni nell'erogazione di mutui con ammortamento a carico statale, limitazioni dovute al precedente decreto-legge n. 545 del 1988: fra tali eccezioni sono appunto compresi anche i mutui da erogare in base alle norme in materia di impiantistica sportiva.*

*Si informa, altresì, che con recente determinazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti in data 14 aprile 1989 è stato riapprovato il finanziamento, precedentemente sospeso, sul mutuo di lire nove milioni e mezzo per l'adeguamento del campo sportivo della città di Bergamo.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pensione di guerra n. 796943, del signor Preziosi Mario, classe 1922, residente in via San Tommaso, n. 83, Avellino. (4-11398)

**RISPOSTA.** — *Con il provvedimento, concernente il ricorso giurisdizionale presentato dal signor Mario Preziosi, classe 1922, residente in via San Tommaso, n. 83, Avellino, avverso il decreto ministeriale del 20 ottobre 1969, n. 2391474, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità: distonia neurovegetativa e cicatrice braccio sinistro, in quanto non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.*

*Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti è risultato che il cennato ricorso giurisdizionale è in corso di trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GIRTI.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, facendo riferimento alla lettera dell'Associazione italiana « Ex Combatientes de Mar del Plata » in Argentina, inviata al Ministero degli affari esteri e all'ambasciatore d'Italia in Argentina dottor Lodovico Incisa di Camerana il 20 settembre 1988, quali iniziative intende assumere per intervenire e risolvere finalmente la situazione che riguarda la collettività italiana, ben 45.000 persone, nella località Mar del Plata in Argentina;

se non ritiene di doversi attivare affinché siano assicurati locali più accessibili e comodi, nonché orari adeguati, per le varie esigenze della suddetta collettività, perché possano adempiere idoneamente ai loro doveri. (4-12453)

**RISPOSTA.** — *Nella lettera dell'associazione italiana Ex combatientes de Mar del Plata si segnalava l'esistenza della nomina di un titolare dell'agenzia consolare operante in quella città, tenuto conto della numerosa comunità italiana residente. Si rileva altresì l'opportunità di reperire locali idonei per l'ufficio e di stabilire orari adeguati alle richieste della nostra comunità.*

*Il Ministero degli affari esteri comunicava in data 7 dicembre 1988 alla predetta*

associazione combattentistica che con decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1987, n. 1459, era stata istituita in Mar della Plata a decorrere dal 1° maggio 1988 un'agenzia consolare di prima categoria (non onoraria). Con successiva lettera del 22 marzo 1988 il Ministero degli affari esteri ha informato l'associazione della designazione del titolare — funzionario di ruolo del Ministero — della neocostituita agenzia consolare di prima categoria in Mar del Plata, il quale assumerà l'incarico entro qualche mese.

Circa i locali e gli orari di apertura al pubblico dell'agenzia, il consolato generale di La Plata, dal quale dipenderà l'agenzia consolare di Mar del Plata, sta svolgendo un'indagine al fine di reperire un ufficio strutturato in maniera idonea a ricevere con orari adeguati la nostra comunità nella città argentina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

particolare significato ha la presenza delle istituzioni scolastiche italiane nelle Americhe, per la forza di penetrazione culturale, sociale ed anche economica che hanno nel paese ospitante;

alla seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione è stata unanime la richiesta, da parte dei nostri connazionali all'estero, di un potenziamento e sviluppo delle strutture esistenti di queste Istituzioni;

gli insegnanti della scuola italiana di New York per questa necessità e in questa prospettiva si sono adoperati da anni, in collaborazione con le autorità locali e con l'ente gestore, alla stesura di un progetto di sperimentazione che prevede la nascita di una scuola bilingue e biculturale unica nel Nord America;

gli stessi insegnanti hanno saputo creare all'interno del collegio dei docenti una unità di intenti e inserito attività

sperimentali per favorire l'integrazione degli alunni di madre lingua italiana o inglese a raggiungere il bilinguismo ricevendone l'apprezzamento dei genitori e un sensibile aumento nel numero degli studenti;

nel contempo hanno denunciato la carenza dell'attuale struttura e degli strumenti operativi che, persistendo, renderebbe impossibile l'attuazione del progetto —:

per conoscere, quali autorità del Ministero degli esteri, delle finanze e del tesoro abbiano assicurato appoggio alla scuola italiana di New York per l'acquisto di un edificio demaniale ad uso della stessa, come precisano gli insegnanti in un documento approvato da tutti in una riunione tenutasi il giorno 11 gennaio 1989;

se è vero che i fondi promessi per l'acquisto della sede scolastica a Manhattan siano stati destinati all'acquisto di edifici per altri scopi, in quanto non sarebbe stato possibile reperirla in un anno di ricerche nel vasto mercato immobiliare di New York. (4-12473)

RISPOSTA. — L'acquisto di un immobile a New York da destinare alla scuola d'Italia costituisce un obiettivo alla cui realizzazione il Ministero degli Affari Esteri è impegnato da tempo con continuità e decisione al fine di individuare soluzioni atte a soddisfare quelle stesse esigenze e finalità che sono evidenziate dagli interroganti. Anche la creazione di una accademia italiana presso la Columbia university rappresenta un progetto meritevole della massima attenzione data la sua validità quale strumento di promozione culturale per il nostro paese negli Stati Uniti. Le due iniziative costituiscono pertanto due obiettivi che le autorità italiane intendono perseguire con analoga determinazione.

Per quanto riguarda l'onere finanziario che la realizzazione delle predette iniziative comporta, nessuna somma è stata iscritta sul bilancio del Ministero degli esteri. Le relative disponibilità figurano infatti sui capitoli del Ministero delle finanze

nanze che ha comunicato che esse sono contenute entro un importo determinato, per cui entrambe le operazioni devono trovare capienza nei limiti dei finanziamenti accordati.

Avendo presente questo dato di riferimento le amministrazioni competenti si stanno adoperando al fine di pervenire a soluzioni che, nel rispetto delle diverse esigenze e dei limiti obiettivi, costituiscano risposte adeguate sia per la scuola sia per l'accademia. Da parte italiana si ritiene di dover comunque favorire la realizzazione di iniziative di adeguato livello che corrispondano alla domanda di cultura italiana particolarmente ravvivatasi negli ultimi tempi negli Stati Uniti e di più intensi rapporti di cooperazione tra i due paesi in campo culturale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se il direttore del Sacro militare caduti oltremare di Bari si è attivato nel senso richiesto dal direttore del commissariato generale onoranze caduti in guerra, direzione situazione e statistica, con lettera del 28 ottobre 1988 n. prot. 3/470/1847/G.R., per reperire le quattro casse collettive, contraddistinte dalla sigla PR, contenenti le spoglie caduti ignoti già inumati a suo tempo nel cimitero di Giannina (Grecia).

In caso positivo per sapere se si è proceduto all'eventuale esame antropometrico dei resti in esse contenuti al fine di individuare i resti del caduto sergente maggiore Giuseppe Colucci, così come è grande desiderio dei parenti ed è stato richiesto allo stesso direttore del Sacro militare caduti oltremare dal centro culturale italiano di Olivos in Argentina.

(4-12474)

RISPOSTA. — Il direttore del sacro di Bari si è attivato secondo le istruzioni ricevute per individuare le quattro casse collettive citate dall'interrogante, contenenti le spoglie di 19 caduti ignoti già inumati a

suo tempo nel cimitero di Giannina (Grecia).

Individuate le quattro casse, sono state predisposte le azioni necessarie perché si addivenga, quanto prima, all'esame antropometrico al fine di stabilire, attraverso le indicazioni fornite dai congiunti, se fra i resti vi siano anche quelli del caduto, sergente maggiore pilota, Giuseppe Colucci. La famiglia del sottufficiale è già stata informata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

VESCE, AGLIETTA e RUTELLI. — Ai Ministri dei trasporti e della sanità. — Per sapere — premesso che

la notte tra il 16 ed il 17 aprile 1988 si è sviluppato un incendio in due carrozze del treno 913 Milano-Roma nella galleria di Vernio;

l'ipotesi è di un incendio sviluppatosi, probabilmente, per un guasto elettrico nella vettura bagaglio e che si è propagato nella vicina vettura passeggeri;

l'incendio non ha avuto conseguenze grazie alla prontezza nell'intervenire da parte del personale ferroviario, tuttavia la prefettura di Firenze ha precisato che c'è stata una leggera contaminazione radioattiva che ha interessato più direttamente i due vagoni ma che non esiste una situazione di pericolo per l'ambiente circostante;

questa contaminazione sarebbe avvenuta perché nel bagagliaio si trovava una leggera quantità di sostanze radioattive, quali iodio 125, per « uso medicale »;

le due carrozze interessate si trovano ancora sotto sequestro alla stazione di Vernio —;

1) con esattezza il tipo di materiale radioattivo che si trovava nella carrozza bagaglio, il grado reale di contaminazione e le conseguenze che possono aver subito i passeggeri ed il personale viaggiante delle ferrovie;

2) quali sono i criteri con i quali si effettua il trasporto di materiale radioattivo e per quale motivo vengono adoperati treni di linea addetti al trasporto passeggeri non prendendo in considerazione i rischi che gli stessi possono correre. (4-05782)

**RISPOSTA.** — *La perizia tecnica da parte delle ferrovie dello Stato, per individuare le cause dell'incendio sviluppatosi nel bagagliaio del treno 913 il giorno 16 aprile 1988, non è stata ancora effettuata in quanto il bagagliaio stesso si trova in stato di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. L'ente ferrovie dello Stato rende, per altro, noto che le materie radioattive trasportate dal suddetto treno, sono: iodio 125, iodio 131, gallio 67, tecnezio 99 m., fosforo 32, selenio 75, zolfo 35, niobio 111 e oro 198. Le suddette materie, tutte di uso medico, e con necessità di rapido inoltro, erano sistemate nel vano postale del bagagliaio (non utilizzato per tale uso) e perciò separate dalle altre merci oggetto del trasporto.*

*L'ente ferrovie dello Stato precisa che il regolamento internazionale, concernente il trasporto delle merci pericolose e nocive per ferrovia, consente che determinate materie radioattive, a basso livello di radiazione, possano essere trasportate nei bagagliai dei treni viaggiatori nel rispetto di precisi limiti di quantità (50 colli), di peso (50 chilogrammi), di livello di radiazione (indice di trasporto: numero che individua il massimo livello di radiazione in microrem per ora, non superiore a 10), e secondo determinati modi di segnalazione, registrazione ed imballaggio. Nel caso in questione le sostanze radioattive, di peso irrilevante, erano contenute in 22 colli con un indice di trasporto complessivo pari a 5,2 ed erano state sistemate in imballaggi di tipo A, imballaggi cioè che, in condizioni normali di trasporto, devono poter impedire ogni perdita o dispersione del contenuto radioattivo.*

*L'incendio è stato scoperto da alcuni viaggiatori che si trovavano nella carrozza successiva al bagagliaio durante l'attraversamento della galleria dell'Appennino. Il*

*conduttore che aveva la responsabilità di tale carrozza ne ha disposto l'evacuazione ed ha opportunamente atteso che il treno uscisse dalla galleria prima di provocarne l'arresto.*

*Subito dopo la fermata di emergenza nella stazione di Vernio, tutti i viaggiatori sono stati allontanati dai veicoli incendiati ed è stata interrotta la circolazione treni fino al nulla osta per la ripresa dato dai vigili del fuoco. Inoltre, è stato impedito l'avvicinamento al bagagliaio a distanza inferiore a quattro metri, così come prescritto dall'articolo 37 dell'istruzione per l'applicazione del regolamento per il trasporto delle merci pericolose e nocive in caso di incidenti che coinvolgono materie radioattive. Oltre ai vigili del fuoco, solo il personale delle ferrovie dello Stato ha operato all'interno del bagagliaio in un primo tentativo di spegnere l'incendio e per porre in salvo le merci trasportate, senza, per altro, toccare, con alcuna operazione, i colli contenenti il materiale radioattivo nello scomparto postale, i quali sono rimasti all'interno del veicolo. Ad incendio domato, i due veicoli coinvolti sono stati tolti dalla composizione del treno e sistemati su un binario morto dove venivano posti sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato. Successivamente, il giorno 22 aprile 1988 su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, il materiale incidentato è stato trasferito a Bologna ed ivi collocato in un capannone al fine di escludere eventuali dispersioni dei residui contaminati nell'ambiente circostante per eventuali eventi atmosferici. Il suddetto materiale è custodito dagli organi di pubblica sicurezza, a disposizione dei periti giudiziari.*

*L'ente ferrovie dello Stato assicura che i ferrovieri intervenuti nell'opera di spegnimento dell'incendio ed i vigili del fuoco sono stati sottoposti a visita specialistica con misura della radioattività sull'intero corpo con total body counter presso il centro ENEA (Ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) di Bologna. Tali esami hanno evidenziato l'assenza di contaminazione interna. Inoltre i rilevamenti radiome-*

trici effettuati, presso la stazione di Vernio, dai tecnici del suddetto centro sui due veicoli coinvolti nell'incendio hanno accertato che la contaminazione radioattiva dell'ambiente è risultata trascurabile e che la dose da irraggiamento esterno, in corrispondenza della pensilina della stazione di Vernio, è risultata non distinguibile dal fondo ambiente.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

VESCE. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in data 9 settembre 1988 un autocarro dell'esercito, mentre percorreva la strada statale n. 99 che collega Bari a Potenza, si ribaltava causando la morte di due militari di leva ed il ferimento di altri 8;

è preoccupante la frequenza con cui si verificano incidenti stradali in cui sono coinvolti veicoli delle forze armate —:

l'età del conducente dell'autocarro militare ribaltatosi e se era abilitato alla guida di tale veicolo;

se il conducente dell'autocarro militare era già in possesso della patente auto prima del servizio di leva oppure se l'ha conseguita durante il servizio stesso;

come sono organizzati i corsi di scuola guida durante il servizio di leva;

chi sono gli istruttori di teoria pratica e come ottengono la idoneità per tali compiti;

in particolare negli ultimi anni in incidenti stradali sono stati coinvolti veicoli delle forze armate e quale è il bilancio dei morti e dei feriti;

la percentuale dei conducenti di veicoli militari, coinvolti in incidenti stradali, che hanno conseguito la patente di guida durante il periodo di leva;

quali controlli vengono effettuati per verificare l'idoneità dei corsi di scuola guida che si effettuano nelle forze armate.

(4-08383)

RISPOSTA. — *L'autocarro militare coinvolto nell'incidente cui si riferisce l'interrogante era giudicato dal fante Nicola D'Andria, nato il 31 maggio 1968. Il conducente, prima del servizio di leva non era in possesso della patente per auto.*

*I corsi finalizzati al conseguimento della patente militare di guida sono organizzati come segue.*

*Per l'Esercito i corsi di istruzione teorico-pratica hanno la durata minima di quattro settimane; variano in funzione del possesso o meno della patente civile e del tipo di abilitazione e sono svolti presso i reparti d'impiego.*

*Per la Marina militare gli autisti vengono selezionati fra quelli già in possesso della patente civile B e conseguono la patente militare di guida dopo un periodo di tirocinio. Per i militari impiegati alla guida di veicoli particolari è previsto un ulteriore perfezionamento: dopo la frequenza dei corsi, della durata di otto settimane, l'idoneità viene accertata da un'apposita commissione mediante un esame e formalizzata in una relazione del comando.*

*Per quanto concerne l'Aeronautica militare, per il rilascio della patente militare di guida è necessario il possesso della patente civile. I corsi di istruzione teorico-pratica hanno la durata di un mese per il rilascio della prima abilitazione e di dieci giorni per l'estensione ai successivi modelli di patente. Il programma svolto dai conduttori militari è più completo di quello delle scuole civili.*

*Per l'Esercito i corsi di scuola-guida sono tenuti da ufficiali e sottufficiali con la qualifica di istruttore di guida. Il corso per istruttori di guida ha la durata di venti giorni e viene concluso con l'esame per il rilascio dell'attestato di idoneità. Le lezioni di teoria sono tenute anche dai comandanti di autoreparto.*

*Per la Marina militare gli istruttori vengono prescelti tra il personale civile della Difesa in possesso delle prescritte abilitazioni.*

*Per l'Aeronautica militare gli istruttori sono sottufficiali automobilisti in servizio permanente effettivo — specialità autotrasporti — che vengono selezionati per l'ap-*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1987

sito corso della durata di 20 giorni presso la scuola sottufficiali di Caserta. I sottufficiali dopo aver superato l'esame, finale ricevono l'attestato di idoneità. Anche i comandanti di autoreparto svolgono lezioni di teoria.

La situazione relativa agli incidenti stradali avvenuti negli ultimi anni è riportata nell'allegata appendice 1. L'appendice 2, pa-

rimenti allegata, contiene le percentuali dei conducenti di veicoli militari — che hanno conseguito la patente durante il servizio di leva — coinvolti in incidenti.

Nello svolgimento dei corsi predetti particolare cura e attenzione vengono poste nel riscontro delle capacità professionali e delle condizioni psicofisiche dei soggetti impiegati.

## Appendice 1

## Incidenti con veicoli militari e relativi infortuni:

Anno	Esercito			Marina			Aeronautica		
	Incidenti	Decessi	Feriti	Incidenti	Decessi	Feriti (*)	Incidenti	Decessi	Feriti
1983 .....	3942	8	447	(**)	(**)	(**)	1310	0	99
1984 .....	3740	8	338	(**)	(**)	(**)	1320	1	104
1985 .....	3604	15	478	(**)	(**)	(**)	1295	0	85
1986 .....	3257	7	368	(**)	0	0	1243	2	84
1987 .....	3199	6	329	(**)	0	1	1338	2	101
1988 .....	(**)	(**)	(**)	(**)	1	8	(**)	(**)	(**)

(\*) Solo quelli con prognosi superiore a 40 giorni.  
(\*\*) Dati non pervenuti.

## Appendice 2

L'incidenza percentuale — sugli incidenti gravi occorsi nel periodo 1983-1987 — dei conduttori con patente conseguita durante il servizio militare, nell'Esercito (vedasi allegato, lettera D, è la seguente:

Anno	Scuola guida o sprovvisti di patente militare	Nel 1° trimestre dal conseguimento della patente	Nel 2° trimestre dal conseguimento della patente	Nel 3° trimestre dal conseguimento della patente	Nel 4° trimestre dal conseguimento della patente	Oltre il 12° mese dal conseguimento della patente
	%	%	%	%	%	%
1983 .....	5,50	50,67	28,53	8,53	2,13	4,53
1984 .....	7,89	50,14	28,17	9,01	2,25	2,54
1985 .....	4,52	52,71	27,50	11,09	3,52	0,45
1986 .....	3,82	54,78	27,18	8,07	0,54	5,52
1987 .....	1,34	49,85	27,38	11,90	1,64	7,29

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ZAMPIERI, ZUECH e SARETTA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che

con recente provvedimento viene soppresso il servizio ferroviario nella tratta Primolano-Bassano del Grappa (Vicenza) dal giorno 1° agosto 1988 al 28 agosto 1988 e sostituzione con autopulmann, su parallela statale n. 47 della Valsugana;

tale provvedimento determina gravi disagi a causa dell'elevatissimo traffico specialmente nei giorni festivi e nel periodo di ferragosto -:

se non si ritenga di revocare il provvedimento di sospensione del servizio FF.SS. (4-08083)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il provvedimento di*

*chiusura temporanea del servizio ferroviario della tratta Bassano del Grappa-Trento, dal 1° al 28 agosto 1988, concretizzatosi nella soppressione dei treni n. 2508 Bassano-Trento e n. 5705 Trenta-Bassano, è stato necessario per attuare alcuni interventi relativi alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio e, nel contempo, avviare i lavori di adeguamento e potenziamento della linea stessa al fine di raggiungere gli obiettivi di funzionalità ed ammodernamento che intende perseguire.*

*Per altro, per sopperire a tale sospensione, in sostituzione, è stato istituito un servizio automobilistico per evitare un doppio trasbordo ai viaggiatori.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.